Anno 104 - Numero 253

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9000, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 22 Novembre 1970

Un'altra crisi?

Quando il fatto in sé è uno scandalo, sembra inutile mettersi a gridare insieme con il fatto. Diciamo almeno che cosa accadrà: se il decretone-bis non passerà nei termini fissati per la conversione in legge, avremo una crisi di governo. Il «partito della crisi» sarà quello degli ostruzionisti e di quanti non hanno voluto opporre all'ostruzionismo parlamentare i rimedi permessi dal regolamento: la seduta-fiume e la questione di fiducia del governo. Non s'avrà un decretone-tris. Si dice in Sud America che «*a la tercera va la vencida*» (e la nostra condizione è per l'appunto sud-americana), ma la «vincita» non sarà di nessuno.

A metà agosto, quando Colombo ebbe l'incarico del governo, fu costretto a disporre gli interventi del primo decretone per fronteggiare una situazione d'emergenza: vuoto produttivo, pressioni inflazionistiche, disavanzo pauroso della finanza pubblica. Il provvedimento doveva ridurre la domanda inflazionistica, sostenere la produzione e colmare per l'immediato anzitutto il deficit del settore sanitario (mutue, ospedali). Era un piano piuttosto timido che eccessivo. Ma la richiesta di conversione del decreto in legge (entro sessanta giorni, secondo la Costituzione) fu presentata prima al Senato che alla Camera: e questo fu già un errore. Quindi il Parlamento prese le sue vacanze normali: e fu un altro errore. Infine alla Camera cominciò la pioggia degli emendamenti ostruzionistici, e fu chiaro che la conversione in legge non sarebbe avvenuta nei termini prescritti. Il governo presentò il decretone-bis.

Domani sarà il ventinovesimo giorno del dibattito alla Camera sul bis. Gli emendamenti sono millecinquanta: se pure si riuscirà, come vuole Pertini, a smaltire il primo «blocco» delle modifiche proposte, all'incirca 450, ne resteranno 600. Calcolando un'ora, o anche mezz'ora, per la discussione e il voto su ogni singolo caso in sedute normali, mancherà il tempo affinché prima la Camera e poi il Senato compiano l'opera nel termine del 24 dicembre. Gli ospedali aspettano; la maggioranza deve ottenere il ritiro degli emendamenti ostruzionistici, oppure una seduta-fiume ponendo la questione di fiducia nelle votazioni.

Il ricorso al voto di fiducia, consentito dal regolamento, può essere giudicato politicamente anormale. Ma non è normale neppure l'ostruzionismo. Tale espediente delle opposizioni ha una sua validità politica quando si pongono gravi problemi di principio (per esempio l'episodio dei decreti Pelloux, o persino la controversia sulla legge elettorale maggioritaria del '53), ma non quando si discute un modesto provvedimento per il controllo della congiuntura economica.

Il compito d'un governo non è quello di preparare saggi o monografie, ma di far passare le leggi. Il compito della maggioranza è sostenere il governo, o abbandonarlo per dar vita a un nuovo governo. La questione di fiducia è solo il preannuncio delle dimissioni, nel caso che il governo si trovi nell'impossibilità di governare. Se la pratica ostruzionistica è conosciuta in tutti i Parlamenti, come strumento legittimo per sollevare l'opinione pubblica in alcuni casi eccezionali, non può essere ammessa come impedimento costante per l'ordinaria amministrazione. La risolutezza del governo può suscitare polemiche: ma spesso è uno spreco di tempo cercare di essere amati.

Da mezz'agosto è trascorso molto tempo, e il governo Colombo è ancora fermo al suo primo provvedimento. Se non si riesce a ottenere il voto per il modesto tentativo di colmare in via provvisoria il *deficit* delle mutue e degli ospedali, che accadrà quando si porrà la questione dell'immenso disavanzo (ottomila miliardi) degli Enti locali? E che accadrà se la maggioranza vorrà sviluppare un coerente programma legislativo?

Il psiup e il «Manifesto» conducono l'ostruzionismo per farsi pubblicità a sinistra del pci. A sua volta il pci, quando la maggioranza tende a reagire, si sposta sulle posizioni estreme per non scoprirsi troppo a sinistra. Una parte dei socialisti segue il pci, per timore o per calcolo o nell'illusione di perseguire il disegno d'una «grande sinistra» (con Berlinguer che comincia a scrivere sulla *Pravda*). Una parte dei democristiani segue il pci e il psi, perché è prossima la scadenza del mandato presidenziale e senza quei voti non s'elegge il nuovo Presidente della Repubblica, una volta data e accettata la divisione permanente della dc tra vari candidati. Gli intrighi per il «palio presidenziale» hanno raggiunto lo stadio dell'alienazione politica perfetta.

In questa meccanica parlamentare, dunque, bastano pochi deputati del psiup e del «Manifesto» a determinare ogni effetto a catena? Nell'ambizione di usare il Parlamento contro il Parlamento, di somigliare a tante minute reincarnazioni di Lenin, costoro non cessano di parlare e parlare, di menar la lingua come una penna di chitarra, di mimare il linguaggio rivoluzionario con tutta la retorica bolscevica dell'iterazione e della forzatura traumatica. Ma di Lenin non conoscono nemmeno un discorso riprodotto in disco. «*I discorsi di Lenin* — scrisse Ehrenburg — *somigliavano a una spirale: temendo di non esser capito, tornava sul pensiero già espresso, ma non ripetendolo mai, bensì aggiungendogli sempre qualche cosa. Alcuni, che hanno voluto imitare questo modo di parlare, hanno dimenticato che la spirale assomiglia al cerchio e non assomiglia: la spirale va oltre*». Questa è la differenza.

La sindrome dell'oratoria rivoluzionaria, del resto, non è solo del Parlamento: oggi si parla dovunque, senza interruzione. Lo psicodramma della rivoluzione immaginaria, che non propone nulla, ma conduce al disfacimento, potrà instaurare alla fine una condizione, in cui il potere non sarà da prendere, e neppure da «raccattare» come nella Russia del '17: potrebbe essere un problema persino raccattarlo.

Alberto Ronchey

Inquietudine a Roma: intervista con il segretario della dc

Per Forlani i rischi più gravi vengono dalla lotta psu-psi

«E' difficile tenere insieme due partiti che escono da una scissione e passano il tempo a legittimare questa scissione. E' una continua polemica che logora il governo» - «I socialdemocratici, che accusano la dc di fare le giunte con il psi, dimenticano che i socialisti in quasi tutti i comuni chiedono la loro estromissione» - Un governo dc-psi? - «Non può reggersi senza l'appoggio dei comunisti» - «Il discorso di De Martino al Comitato centrale non mi è piaciuto» - «Per la dc la corsa al Quirinale rappresenta solo il 10 % delle difficoltà interne»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 novembre.

La situazione politica, già delicata per il decretone-bis fermo alla Camera, è resa difficile dalla nomina del presidente della Regione sarda con i soli voti della dc (meno alcuni esponenti di «Forze Nuove») e del psi. I socialdemocratici hanno subito protestato, chiedendosi se ancora fanno parte della maggioranza o se ne sono emarginati. Si dice che Colombo avrebbe telefonato al segretario della dc, on. Forlani dicendo: «Mi mettete in condizione di non poter governare».

L'on. Arnaldo Forlani smentisce la frase di Colombo. «*La realtà* — ci ha detto oggi nel suo ufficio dell'Eur — *è diversa. Appena appresa la notizia da Cagliari, subito ho convocato i responsabili della dc sarda a Roma per lunedì e chiederò che seguano la linea del partito, che è di favorire il Centro Sinistra negli enti locali*».

Ciò che logora

«Le difficoltà del momento — aggiunge Forlani — dipendono dalla stessa composizione del governo. E' stato difficile mettere insieme e continua ad essere difficile tenere insieme due partiti (psi e psu) che escono da una scissione e passano il tempo a legittimare questa scissione. E' una costante polemica che logora il governo».

Il problema delle Giunte c'è: e per Forlani i risultati sinora raggiunti non sono soddisfacenti. «*Ma occorre ricordare che Ferri non ha mai voluto mettersi ad un tavolo con Mancini, per compiere insieme almeno un tentativo di soluzione. Faccio da intermediario tra i due e finisco per essere non il segretario della dc, ma del psu*».

Sono davvero più numerose le giunte dc-psi delle giunte dc-psu? Risponde: «*Dove abbiamo potuto, in particolare nelle regioni e nei centri maggiori, c'è il Centro Sinistra. Il psu, che accusa la dc, si dimentica che in quasi tutti i Comuni il psi chiede la estromissione dei socialdemocratici. E tante volte è stato irremovibile. Ci sono più giunte dc-psi? Prima di accusarci dovrebbero accertare che cosa avremmo potuto fare diversamente*».

Secondo il psu, osserviamo, la dc va a sinistra, apre ai comunisti. «Macché comunisti — risponde Forlani. — Meglio sarebbe che il psu desse una mano per sostenere il governo. Sta dentro al governo, ma si ha l'impressione che sia lì a dire: aspettiamo che ne facciate una grossa per sfasciare il governo". Le giunte sono un problema, ma perché non cercare di risolvere le difficoltà per vie interne? Invece tutto è buono per criticare pubblicamente, accusare, minacciare».

La dc aveva previsto tutte le difficoltà cui andava incontro, insistendo per rifare il Centro Sinistra a quattro? «Eravamo e siamo convinti che sia la soluzione più realistica. Oggi, come ieri, ci sono alternative, ma più precarie e pericolose». Forlani le indica: bicolore dc-psi; quadripartito dc-psu-pri-pli; monocolore, nuove elezioni. «Il governo a due con il psi? In questo partito c'è una situazione di contrasto. L'ultimo discorso di De Martino al comitato centrale socialista sulle prospettive non mi è piaciuto. Un governo dc-psi non può reggersi senza l'appoggio dei comunisti».

Per Forlani è scarsamente realistico il ritorno al centrismo: «*Come reagirebbe parte della dc? E poi perché dobbiamo regalare all'opposizione una fetta dell'elettorato? Il psi tornerebbe al frontismo*». Il monocolore? «*La esperienza insegna che non può reggersi, se i gruppi che lo appoggiano non sono concordi*». Ultima ipotesi, le elezioni anticipate. Forlani non ha esitazioni: «*E dopo? I problemi ce li ritroveremmo sul tappeto, più gravi ancora, perché la battaglia elettorale sarebbe molto dura e le posizioni diventerebbero esasperate*».

Perché mai oggi l'ostruzionismo di pochi deputati può impedire al governo di attuare il suo programma? «*Per riformare il regolamento delle Camere è necessario l'aiuto delle opposizioni. C'è? L'avremo? Il Parlamento è lento, perché macchinoso, ma si è visto che ha sempre funzionato quando la maggioranza è compatta*».

La dc divisa

Il campo politico già oggi appare alterato dalle preoccupazioni per l'elezione al Quirinale: Forlani lo ammette: «Il traguardo del dicembre 1971 complica la vita dei partiti della maggioranza e complica la vita della dc. Ma, per quanto riguarda la dc, direi che rappresenta solo un 10 per cento delle difficoltà interne».

Come giudica le ipotesi su una nuova maggioranza nell'interno della dc? «*Se ne parla da anni. In un partito si può avere una vera maggioranza solo con il sistema maggioritario. Quando si introduce la proporzionale, come abbiamo fatto noi, sbagliando, non si incoraggiano le sintesi, ma le rappresentanze differenziate. Ci sono troppe spinte disgreganti. Il partito, invece, dovrebbe poter far opera di sintesi e di guida. La proporzionale pone di continuo l'esigenza della ricerca di un equilibrio. Quando si esprime una maggioranza? Non al Congresso. Il Consiglio nazionale elegge il segretario del partito, questi espone la sua linea politica. Chi vota la linea del segretario finisce per formare la maggioranza. Di conseguenza, oggi più che di nuova maggioranza si dovrebbe parlare di nuovo segretario del partito*».

Tornando alla situazione generale, se il momento è difficile, quali sono le prospettive? «*Se passa il decretone, ritengo che il governo possa operare con buoni risultati. Ce n'è bisogno. La difficoltà della ripresa produttiva non è soltanto per le piccole e medie industrie, ma anche per le grosse. Abbiamo un certo rientro di capitali. Ma i dati, in complesso, sono poco entusiasmanti. Invece di continue logoranti polemiche, invece di cercare ogni occasione per criticare e accusare, meglio sarebbe un aperto e convinto sostegno a questo governo di Centro Sinistra*». Forlani ha uno sfogo: «*Ma si ha la sensazione che una volta strappato il divorzio (riconosciamolo, alla dc costa molto) qualcuno voglia la crisi*».

Giovanni Trovati

Riunione a Roma per la Giunta sarda

Cagliari, 21 novembre.

Il presidente della Regione, on. Nino Giagu De Martini, il segretario regionale, on. Paolo Dettori, e il presidente del gruppo democristiano all'Assemblea regionale, on. Salvatorangelo Spano, partiranno lunedì mattina per Roma per avere colloqui con il segretario nazionale del partito, on. Forlani, sulla situazione politica sarda e sui contatti che dovranno essere avviati con le altre forze politiche per la costituzione del governo regionale.

Al rientro della delegazione democristiana da Roma, il presidente Giagu avvierà le consultazioni ufficiali con tutti i gruppi politici presenti in Assemblea, a conclusione delle quali avrà un quadro politico preciso della situazione. *(Ag. Italia)*

Roma. Arnaldo Forlani

Domani si decide sul decretone

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

Il segretario della dc, Forlani, con un pubblico discorso e con l'intervista a «La Stampa», interviene a sostegno del governo nel momento in cui la polemica politica, alla vigilia della settimana decisiva per il «decretone-bis», è appesantita dalle reazioni all'accordo dc-psi in Sardegna e dalle manovre di alcuni settori dc per impedire il voto sul divorzio.

Per Forlani, ciò che sta in primo piano è la responsabilità della maggioranza: «*Il nervosismo e le polemiche, che avvolgono e minacciano di paralizzare l'azione del governo e la vita del Parlamento, nascono e si alimentano nel rapporto di scarsa solidarietà all'interno della maggioranza*». Forlani presenta se stesso, la dc e il governo al centro del dissidio tra i socialisti e i socialdemocratici. Perciò «*la dc deve ora serrare i ranghi, perché se non teniamo noi il centro della strada e in modo chiaro, con la collaborazione aperta di quanti concordano su queste preoccupazioni, a Roma come nelle Regioni, le difficoltà aumentano e la crisi diventa difficilmente rimediabile, almeno per chi ha creduto nelle possibilità di svolgimento utile della legislatura*». Forlani aggiunge che «*la segreteria ha legato e lega il proprio impegno a questa linea*».

E' un discorso che i socialisti non apprezzano. L'*Avanti!* di domani replica che le tensioni sono alimentate semmai dalle divisioni interne della dc. L'altro giornale socialista, *Il lavoro nuovo*, scrive che «*si va formando una strana complicità fra gli ostruzionisti del decretone, gli avversari del divorzio e i nostalgici dello scioglimento delle Camere*».

Lunedì sera si avranno indicazioni sulla vicenda del «decretone». Sarà ripresa in aula l'illustrazione del primo blocco di emendamenti, mentre in serata i capigruppo si riuniranno con il presidente Pertini per verificare se c'è un'intesa generale per approvare il «decretone bis» entro il 26-27, oppure bisognerà andare al «braccio di ferro» tra maggioranza e opposizione.

Ci sono poi le preoccupazioni sulla sorte del divorzio, ormai largamente diffuse in tutto lo schieramento laico. La minaccia dei 35-40 deputati dc guidati da Gonella — non votare il «decretone» se prima viene approvato il divorzio — potrebbe essere scongiurata dal voto contemporaneo dei due provvedimenti. Ma circolano voci insistenti che una parte della dc vorrebbe spostare il voto sul divorzio al momento in cui il «decretone» sarà stato votato anche dal Senato, cioè a dicembre inoltrato.

f. d. l.

PAKISTAN: IL VECCHIO E LA FAME

Dacca. I soccorsi tardano ad arrivare, la fame assedia la regione sconvolta, lunghe file di superstiti protestano e invocano aiuto. Nella foto un vecchio, unico sopravvissuto di un villaggio distrutto, chiede cibo (Telefoto Ap - Il nostro servizio a pagina 14)

Fissato per il 2 e 3 dicembre

Sciopero ferroviario Il governo interviene

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

Gli scioperi dei ferrovieri e dei parastatali hanno nuovamente appesantito la situazione nel settore del pubblico impiego. Lunedì il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione Gaspari si incontrerà a Palazzo Vidoni con le federazioni degli statali per tentare di risolvere i problemi del «riassetto», sui quali alcune categorie hanno avanzato riserve. Alla riunione parteciperanno anche i ministri del Lavoro Donat-Cattin e del Tesoro Ferrari-Aggradi e, probabilmente, il presidente del Consiglio Colombo.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti del ministero, vi sono buone possibilità di raggiungere un'intesa. In questo caso lo sciopero dei ferrovieri, proclamato dalle 21 del 1° dicembre alle 21 del 3, sarebbe revocato.

I sindacati dei ferrovieri e dei vigili del fuoco (questi si asterranno dal lavoro il 27 e il 28 prossimi) hanno deciso di scioperare perché, a loro giudizio, «*le riunioni con il ministro per la Riforma hanno confermato l'orientamento governativo di introdurre, nei provvedimenti delegati per l'attuazione del riassetto, alcuni peggioramenti di trattamento che la legge non autorizza*».

Di questo avviso è oggi anche il sindacato dei postelegrafonici della Uil. Pur prendendo atto dell'accoglimento di alcune istanze avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, esso non ritiene soddisfacenti le dichiarazioni del governo.

Per i parastatali, che si asterranno dal lavoro a partire dal 2 dicembre, la federazione della Cisl ha confermato che non parteciperà alla protesta. La decisione si spiega con il fatto che il sottosegretario al Lavoro, Rampa, ha convocato i sindacati per i primi giorni della prossima settimana.

Comunque, anche la Cisl ricorrerà allo sciopero, se non saranno presi al più presto precisi impegni per l'attuazione degli accordi raggiunti fin dal maggio scorso, per il riassetto economico e normativo della categoria.

Un'immediata ripresa dell'esame dei problemi in sospeso riguardanti la riforma della casa e della sanità viene sollecitata dalla segreteria della Cgil. Dopo aver sottolineato che il ritardo del governo e «*le riserve circa i contenuti e i tempi di realizzazione della riforma sanitaria e di una nuova politica della casa, espresse da taluni settori della maggioranza governativa, sollevano fondate preoccupazioni sull'effettiva volontà realizzatrice del potere pubblico*», la Cgil ritiene che per sviluppare la discussione sia necessaria una ripresa dell'azione sindacale.

g. f.

Ferma reazione europea al neo-protezionismo americano

Duello commerciale tra Usa e Mec

Domani i ministri dei Sei decidono la linea d'azione - La bilancia commerciale Usa attiva per 3,5 miliardi di dollari

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 21 novembre.

Un fermo invito a bloccare il progetto di legge protezionistico «Mills» sarà probabilmente rivolto dalla Cee agli Usa lunedì prossimo a Bruxelles, nella riunione dei ministri degli Esteri, del Tesoro e del Commercio dei «Sei». Non è escluso che, in una nota ufficiosa al governo americano, o personalmente al presidente Nixon, la Cee proponga una serie di colloqui ad alto livello.

La prima approvazione del «Trade Bill» alla Camera dei rappresentanti americana ha provocato vivaci reazioni in tutte le capitali d'Europa. La Confindustria britannica ha chiesto che Washington «*venga sottoposta a forti pressioni*» per la modifica del progetto di legge. Il governo spagnolo ha minacciato «*ogni genere di rappresaglie*». Gli esportatori svizzeri hanno chiesto «*contromisure*» all'Efta, l'Associazione europea del libero scambio. Per quanto riguarda i «Sei», i portavoce di vari ministeri hanno manifestato una profonda apprensione per «*l'assurdo e dannoso*» provvedimento. La stampa del Benelux ha fatto loro eco: «*Andiamo verso una guerra economica tra l'America e la Comunità?*», ha scritto «Le Peuple».

La Commissione esecutiva nutre ancora qualche speranza che Nixon ponga il veto ad una parte del progetto di legge, o almeno che la procedura per la sua approvazione non sia completata prima dello scioglimento delle Camere, il 20 dicembre prossimo.

Anche se il «Trade Bill» sarà addolcito, o rimandato alla nuova legislatura, gli scambi internazionali, ed in particolare quelli tra Stati Uniti e Cee, subiranno gravi danni, compromettendo l'equilibrio politico. Il neoprotezionismo americano non è infatti un fenomeno casuale, né ha radici esclusivamente commerciali. Lo confermano le statistiche. Nel '69, negli Stati Uniti il tasso d'aumento delle esportazioni è stato minore a quello delle importazioni, mentre nella Cee è stato inferiore. Inoltre, nei primi sei mesi di quest'anno, la bilancia commerciale Usa ha registrato un attivo di quasi un miliardo e mezzo di dollari nei confronti della Cee, e per la fine del '70 si registrerà uno complessivo di tre miliardi e mezzo.

Importazioni Usa nel '69 (in milioni di dollari)

Prodotti principali	Mondo	CEE	Italia
Automobili	3355	1013	66
Tessili	2100	280	[illegible]
Calzature	345	210	170
Macchine per ufficio	160	72	20
Maglieria	192	36	25
Macchine per cucire	96	21	3
Biciclette	54	16	1
Guanti	29	16	11
Orologeria	65	15	6
Marmo	16	12	11
Confezioni	53	11	2
Totale dei 120 prodotti	9100	2000	600

Il «Trade Bill» riguarda complessivamente 120 prodotti. La tabella riporta l'elenco dei principali e l'ammontare delle loro importazioni da parte degli Stati Uniti, per il 1969, in milioni di dollari, secondo calcoli ufficiosi della Commissione per le tariffe doganali americana.

Il pretesto del «Trade Bill» è stata «l'invasione» dei tessili giapponesi, passata, tra il '62 e il '69, da 217 a 540 milioni di dollari: essa avrebbe messo in pericolo il lavoro di 2 milioni e mezzo di operai americani. Ma da questo settore, le restrizioni alle importazioni si estendono, nel progetto di legge protezionistico, a numerosissimi altri. E' grave soprattutto il fatto che le importazioni possano venire bloccate se superano il 15 per cento del consumo nazionale Usa, o provocano una flessione nella produzione industriale. Per l'Italia, questo significa vedere colpito un quarto circa delle sue esportazioni oltre Atlantico.

La posizione della Cee è ulteriormente aggravata dalla «minaccia» giapponese. Tokio prevede per l'anno venturo un aumento del 14 per cento delle vendite all'estero dei suoi tessili. Ma che sbocco troverà, se limiterà volontariamente le sue esportazioni a Washington (si parla di 30 voci diverse, divise in 14 categorie)? L'unico altro mercato in grado di soddisfarlo è quello europeo, in particolare quello comunitario. Il ministro italiano del Commercio estero, Zagari, ha messo in rilievo che la Cee dovrebbe «*provvedere alla propria difesa*». Un conflitto tariffario internazionale diverrebbe inevitabile. Sarebbe uno degli eventi più disastrosi del dopoguerra.

Il problema è difficile perché gli Stati Uniti si sono avviati sulla strada del protezionismo sia per colmare il deficit cronico della loro bilancia dei pagamenti (ma la storia dimostra che è una strada sbagliata), sia per reazione contro lo scarso appoggio dato dagli altri Paesi sviluppati. Purtroppo, come hanno detto gli inglesi, il loro provvedimento non può rimanere senza risposta. A Bruxelles si citano già alcune probabili rappresaglie: restrizioni alle importazioni dall'America di materiale elettronico, di semi di soia, di aerei.

Ennio Caretto

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Questa volta sto zitto

(Sempre in piedi come i gatti)

Allo scopo di dare un po' di spazio a chi ha voluto scrivermi, questa volta mi tiro da parte. Sto zitto. Il mio silenzio non significa né consenso né dissenso.

Il gatto italiano. Qui, domenica scorsa, riferivo che una persona al seguito del Negus mi aveva fatto presente che il popolo italiano, come i gatti, finisce sempre col cadere in piedi, senza mai rompersi l'osso del collo. E ora il signor Alberto Corbella da Torino, dopo avere osservato che le cadute stanno diventando sempre più frequenti, mi domanda: *«Che sia un gatto un po' stupidino? Non le è mai venuto il dubbio che, a furia di ruzzoloni, quel gatto abbia perduto o stia perdendo il senso dell'equilibrio?»*.

Mulino di crimini

In merito alla capacità degli italiani di adattarsi alle più disparate situazioni, il lettore non la giudica una qualità positiva, ma una caratteristica. *«Chi si adatta a tutto perde infatti la capacità di giudicare, e mi viene il dubbio che se in Italia ha potuto sopravvivere per 20 anni il fascismo, se ci siamo imbarcati in una guerra senza speranza, se oggi sopportiamo quella che lei chiama "l'altra faccia" dell'Italia, ciò avvenga proprio grazie a questa caratteristica»*.

Sempre secondo il lettore, la conseguenza è che il nostro popolo si arrangia ad aggirare gli ostacoli anziché prenderli di petto ed eliminarli. *«In questo modo si radica in tutti, anche nei giovani, il pensiero che vi siano in Italia istituzioni che sia impossibile scalzare, benché inutili o dannose»*. Il lettore me ne cita diverse e continua: *«Lo stesso si può dire della mafia e di tanti altri problemi che Ella stesso ha più volte contribuito a denunciare, ma che sono sempre lettera morta»*. E così, le grandi riforme, quelle destinate a dare un aspetto onesto e civile al nostro Paese, vengono sempre accantonate nei *«libri dei sogni»*. Come camaleonti, classe dirigente e singoli cittadini in Italia tirano a campare alla giornata cercando di apparire diversi da quelli che sono.

Mafia. Se è vero che una delle attività più redditizie della mafia è il contrabbando delle sigarette, coloro che acquistano sigarette al mercato nero non fanno altro che portare acqua a quel grande mulino di crimini; e spesso sono proprio gli stessi che più gridano sdegnati contro il dilagare della mafia dalla Sicilia in tutto il continente. Così mi scrive il signor Giorgio Fasano da Torino.

Dittatura o democrazia? F. Foglia da Torino: *«Provi a indire un referendum tra coloro che assistono impotenti allo sperpero del pubblico denaro, al dilagare della delinquenza e al diffondersi del marcio in ogni settore politico, e poi vedrà se e in che misura sono condivise le sue opinioni»* democratiche. Maria Dolores Dosio Ferrero (84 anni): al tempo di Mussolini, *«i ragazzi, pieni di sano entusiasmo, sfilavano per le vie, inneggiando al Re e alla Patria. Ora fanno lo scippo — e anche peggio — certi della loro immunità. So con certezza che sono molti i pavidi che sopportano questo stato di cose, ma che al primo accenno di risveglio si schiererebbero dalla parte della giustizia e dell'onestà»*.

«Rami secchi»

G. Iscardi da Savigliano: *«Chi comanda in questo Paese sono i sindacati. E' la piazza che comanda. Come sono attualmente le cose, preferisco la dittatura»*. Sempre secondo il lettore, i sindacati non permettono che siano tagliati *«i rami secchi»* dell'economia, non permettono che il personale esuberante sia trasferito dove manca, colgono i più speciosi pretesti per bloccare lo sviluppo della nostra economia. *«E tutti obbediscono perché hanno paura della violenza. Una persona onesta sente ribellione per queste cose»*.

Un professionista di Asti: *«Il popolo fa fin troppo. E' sempre in piedi come i gatti, sicuro. E allora vogliamo abbandonarlo a se stesso? Non ha forse diritto a un buon governo?»*. Perciò niente dittatura, *«ma un governo serio, sano, capace»*. Purtroppo gli elettori nelle loro scelte sono frastornati *«da giornalisti, letterati, giuristi, sociologi, politici, preti eccetera»*: costoro, invece di illuminare la gente, la disorientano. *«Se ai rapimenti in Sardegna troviamo scuse, se scriviamo che cattiva è la società perché mette le manette ai delinquenti»* e così di seguito, allora non diffonderemo mai tra i cittadini il rispetto per quei valori che sono alla base di ogni società ordinata e civile, e a un certo punto la gente finirà col precipitarsi a occhi chiusi tra le braccia di un dittatore.

Il Negus e gli italiani. Mauro Viti da Ambivere: in un mondo pieno di odio e di violenza quale è il nostro sorge dal profondo del cuore l'impulso a ringraziare *«chi, dopo essere stato atrocemente offeso, dice tuttavia al suo popolo: "Trattate bene gli italiani come vi insegnano le Sacre Scritture". Ed è un cristiano copto che si comporta così, a vergogna di tanti cristiani cattolici... che non sanno che cosa è il perdono»* e che scetticamente non accettano di *«darsi la mano neppure durante la Messa»*.

Al lettore Teresio Raineri di Ceva faccio presente che gli incidenti intorno ai pozzi di Ual-Ual furono solo un pretesto per l'aggressione all'Abissinia, e non un serio motivo di guerra. Al lettore Antonio Corsini di Torino domando: se le grandi adunate fasciste avvenivano per spontanea volontà del popolo, perché mai il regime istituì *«le cartoline rosse»* al fine di convogliare la gente nelle piazze?

Nicola Adelfi

Le 449 industrie già sotto accusa (e adesso anche il Sindaco)

Il Pretore prevede altri colpi di scena per l'aria e l'acqua inquinate a Milano

Il magistrato afferma: «Se non ho sbagliato tutto, compariranno presto anche altri imputati: il sindaco di Milano (contro di lui c'è un esposto) qualche assessore, magari il presidente della Provincia» - La pena, in caso di dolo, parte da un minimo di 15 anni, ed è obbligatorio il mandato di cattura - Il Pretore aggiunge: «In alcuni casi temo proprio che il dolo ci sia» - Ma conclude: «Come cittadino non sono sicuro che la denuncia vada avanti»

Bologna. Il pretore Vincenzo Castiglione (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 21 novembre.

«Se non ho sbagliato tutto, in questa indagine sulle "fabbriche di veleno", compariranno presto anche degli altri imputati: per esempio chi doveva intervenire contro le industrie che inquinano le acque del Milanese, e non è intervenuto».

Facciamo dei nomi, pretore Castiglione.

«Il sindaco di Milano contro il quale la Coldiretti ha presentato un esposto. Poi qualche assessore. Magari il presidente della Provincia...».

Miccia accesa

E che cosa rischieranno, se si arriverà al processo?

«Quello che rischiano le 449 aziende che ho denunciato io. In caso di avvelenamento colposo, il carcere è sino a tre anni. Ma se si prova il dolo, la pena parte da un minimo di quindici anni ed è obbligatorio il mandato di cattura. E in alcuni casi temo proprio che il dolo ci sia...».

Dolo. Cattura. Quindici anni. Le parole cadono come piombo nel piccolo ufficio. Castiglione sorride: *«Adesso, comunque, questa bomba con la miccia accesa è nelle mani dei colleghi della Procura della Repubblica di Milano. Decideranno loro se spegnerla o farla scoppiare. E' una indagine delicatissima, su una materia tutta nuova»*.

Chiedo: secondo lei, come andrà a finire? Il pretore mi guarda sorridendo e non dice nulla. Insisto: la sua denuncia camminerà o verrà archiviata? La risposta esce a pezzettini.

«Come magistrato non posso prevedere nulla. Come cittadino che ha pratica di giustizia dico però che non ho molta fiducia. Non sono per nulla sicuro che la mia denuncia vada avanti. Quando uno lancia una pietra nello stagno, le onde si allontanano, ma poi ritornano con un movimento sussultorio. Ecco, adesso c'è da aspettarsi che ritornino...».

Queste ondate di riflusso Castiglione le attenderà da lontano. Non è più alla pretura milanese: il giorno dopo aver chiuso l'indagine su mezzo migliaio di aziende sospettate di produrre veleno si è trasferito alla pretura di Bologna.

Mette le mani avanti. *«Un momento. Non è una rappresaglia, come qualcuno ha pensato. Avevo chiesto io, già un anno fa, di venire a Bologna. Avrei dovuto prendere possesso di questo ufficio il 15 settembre, poi ho ottenuto due mesi di proroga per terminare l'inchiesta. Appena fatta la denuncia, sono saltato sul treno ed eccomi qui»*.

Dalla finestra dell'ufficio guardiamo la pioggia che lava la «rossa» Bologna. Vincenzo Castiglione, 31 anni, alto, massiccio, basettoni e grosse lenti, è felice di esserci tornato. A Bologna ha fatto il tirocinio da uditore, e Bologna è stata il suo primo incontro con il Nord. Lui veniva da Caltanissetta, alle spalle quasi la miseria, il padre guardia carceraria in pensione.

"Sta attento"

Lo guardo. Che tipo di magistrato? Un fanatico della giustizia? Il «terrone» povero che diventa sacerdote del diritto e si vendica contro i simboli della ricchezza? Castiglione ride: *«No. Quando facevo il pubblico ministero ero un pessimo accusatore. Pensi invece ad un magistrato non disposto a restare seduto in ufficio ad aspettare, bensì pronto ad irrompere nella realtà»*. E poi anche un intellettuale che vive nel suo tempo: libri di storia, testi di economia, e soprattutto un accanito lettore di quotidiani, tantissimi quotidiani, ogni giorno.

«Sono proprio i giornali che mi hanno regalato l'idea dell'inchiesta». E' il luglio 1970. I titoli parlano di Sansa, il pretore di Genova, e di Amendola, quello di Roma, in lotta contro il mare inquinato. Anche a Milano, pensa Castiglione, si può tentare qualcosa, anzi si può andare più in là, più in là di Sansa (che è stato fermato), e di Amendola (che si limita a dare delle multe). Studia e ristudia, la via è trovata: *«Tutta l'acqua, anche quella dei fiumi*, afferma Castiglione, *è considerata una sostanza destinata all'alimentazione. Chi la inquina dovrà quindi fare i conti col codice penale, cioè col carcere»*.

E' una strada nuova? *«Sì, credo di essere il primo in Italia a percorrerla»*. Stabilita la piattaforma dottrinaria, Castiglione, in tre giorni di lavoro negli archivi dei quotidiani, completa la propria documentazione. Poi, il 23 luglio, parte con una ordinanza che dispone due indagini: una dei periti, sul grado di inquinamento dei corsi d'acqua del Milanese, l'altra affidata ai carabinieri, per accertare chi li inquina.

«Autorizzazioni per aprire l'indagine? No, non ne avevo bisogno. I pretori non hanno vincoli gerarchici. Ho deciso da solo. Nessuno all'inizio mi ha dissuaso. Solo un collega mi ha ammonito: "Stai attento, Castiglione, perché ti sei presa una brutta gatta da pelare..."».

Adesso anche il pretore di Milano ha il suo posto sui giornali. Ed accade l'incredibile: l'apertura di questo nuovo fronte contro la morte per veleno scuote i milanesi, già protesi verso le ferie. In pochi giorni, Castiglione riceve decine di lettere-denuncia, tutte firmate, che gli indicano casi, fanno nomi di aziende, offrono aiuto alla giustizia. Parecchi lo cercano in ufficio per conoscerlo ed incitarlo. Confortato, Castiglione raccoglie i campioni di acque inquinate, li affida ai periti, e, tra gli applausi, il 1° agosto va in vacanza in Sicilia.

Il temporale

Quando torna, venti giorni dopo, il cielo non è più tutto azzurro, lontano brontola il temporale. La posta gli porta le prime lettere anonime (*«Lei è il solito meridionale che vuol mettersi in mostra»*). Sui giornali compaiono articoli che pongono in dubbio la sua competenza ad investigare tra i veleni. Dai colleghi gli giungono consigli premurosi: *«Ma chi te lo fa fare, tanto fra qualche settimana andrai a Bologna...»*. E, un giorno, un alto magistrato lo manda a chiamare per sapere come gli è venuto in mente di iniziare d'ufficio un'inchiesta del genere. Castiglione risponde che era suo obbligo farlo, e viene congedato con un «*Certo, certo*», non si sa se freddino o rassicurante. Chiedo: ma, almeno, le ha detto «bravo»? Castiglione sorride: «*No, bravo no*».

Il cielo da azzurro si è fatto tutto grigio, e fra settembre e ottobre Castiglione (divenuto *«quel rompiscatole di pretore»*) si ritrova solo. Anche gli amici, tranne uno, si rifiutano di aiutarlo.

I cronisti del Palazzo di Giustizia lo sfottono: *«Pretore, quando ci darà queste denunce?»*. Lui ha dei momenti di crisi, ma stringe i denti e lavora. Con il cancelliere Cavarra, siracusano, e il brigadiere dei carabinieri De Razza, un testardo per la Milano degli uffici, e consulta centinaia di fascicoli, di schede, di autorizzazioni, di perizie, mette sotto la lente 2500 fabbriche e 560 chilometri di corsi d'acqua, detta centinaia di pagine di verbale, mentre tre periti studiano i campioni ed i carabinieri battono azienda dopo azienda.

Alla fine di ottobre, la bomba è quasi pronta. Arrivano i risultati degli esami: l'inquinamento di molti corsi d'acqua è *«elevatissimo»*. Non contento, il pretore ordina al prof. Silvio Allavena una superperizia, e il 7 novembre lo scienziato risponde: «Siamo sopra il livello di guardia...». Castiglione allora inizia lo sprint finale. Tappato in casa, rivede una per una le duemila pagine di documentazione, ristudia tutta la dottrina e la giurisprudenza, poi, sabato scorso, stila le 449 denunce per *«avvelenamento colposo di acque destinate all'alimentazione, con l'aggravante di aver commesso un delitto contro la salute pubblica nonostante la previsione dell'evento»*.

Sorride: *«L'ultima settimana è stata di fuoco, perché ormai dovevo trasferirmi a Bologna. Avrei potuto passare la mano a un altro pretore ma non volevo lasciare nei guai nessuno. Se ho sbagliato, voglio che qualsiasi tipo di conseguenza ricada su di me»*. Pensa di avere sbagliato? *«E' un terrore che mi ha sempre attanagliato, ma direi di no. Credo di avere preso la strada giusta. Una strada che può essere battuta anche nella lotta all'inquinamento dell'aria. C'è l'articolo 674 del Codice penale che consente l'arresto di chi provoca emissioni non consentite di gas, di vapore e di fumo»*.

Riso amaro

«E infine — continua Castiglione —, *credo di avere anche dimostrato che, se uno vuole, la legge può applicarla, e che si possono fare indagini rapide e in più direzioni: i carabinieri sono stati bravissimi»*.

E adesso? *«I reati che ho denunciato non sono di competenza del pretore, ma del tribunale. Per questo, la procura della Repubblica di Milano dovrà esaminare la mia denuncia e stabilire se è fondata, cioè se sono applicabili le norme del Codice penale a chi inquina l'acqua. Se la riterrà fondata, la denuncia andrà avanti. Può darsi che ordinino altre indagini»*.

Ma c'è un termine per completare l'inchiesta e arrivare all'eventuale processo?

«No».

L'inchiesta, dunque, potrebbe durare molto?

«Anche degli anni».

Nell'ufficio è quasi buio. Chiedo: è rischioso per un giovane magistrato aprire una indagine come questa?

«Ogni tipo d'indagine può essere pericoloso».

Ma che cosa potrebbe accaderle?

«Niente. Potrebbero solo spostarmi dalla pretura penale a quella civile, più tranquilla».

Dico: spero che non accadrà. Castiglione ride un po' amaro: *«Lei si sbaglia: è già accaduto. Sono stato assegnato al civile, I sezione civile della pretura di Bologna, un posto di prestigio...»*.

Osservo: forse a Bologna non c'era un posto di penale libero...

«Sì, c'era, c'è ancora».

Allora niente nuova inchiesta sui fiumi inquinati del Bolognese? *«No, niente»*.

E niente inchiesta sullo smog?

«Niente di niente».

Ci guardiamo in silenzio, mentre su Bologna cade una pioggia fitta fitta, quasi un presagio di neve.

Giampaolo Pansa

Lo sviluppo edilizio ha aiutato l'archeologia

Misteriosa "Pompei" nel centro di Roma

Durante gli scavi per costruire un palazzo sono venute alla luce statue, colonne, case, botteghe e una strada del 1° secolo dopo Cristo

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Si scava con vanga e badile, ancor più spesso a mano, da sei mesi in un cantiere di via dei Maroniti angolo via del Tritone, là dove sarebbe dovuto sorgere un immenso palazzo nuovo nel cuore di Roma. Bandite le ruspe, vietate le gru che stritolano i detriti, ogni pugno di terra dev'essere setacciato a mano come se ci si fosse imbattuti in un filone d'oro.

In quel sito, c'erano una volta un convento di frati, la loro chiesa e in mezzo un bel giardino. Poi i frati se ne sono andati mettendo in vendita l'area preziosa che per la sua ubicazione tra via Veneto, il Quirinale, piazza di Spagna e piazza Colonna, a due passi dal fontanone di Trevi, era di quelle che si sognano di notte i grandi speculatori. Per colmo di fortuna, il convento era in rovina, così che le soprintendenze non avrebbero avuto a ridire se, fatta salva la facciata, si fossero abbattute le interne strutture.

Per un miliardo e mezzo, tra i molti concorrenti, se lo comprò dieci anni fa una grande società di assicurazione. Fu fatto un bel progetto che prevedeva, oltre a un palazzo sull'area del convento, anche un grande edificio in mezzo al giardino; e, come prevede la legge, fu presentato alle competenti soprintendenze per l'approvazione.

Da allora, il convento dei Maroniti con il giardino ha cambiato già tre o quattro padroni. E' crollato il tetto scoperchiato dai venti e, sotto il peso del tetto, tutti i piani. Il giardino si è trasformato in una giungla piena di gatti felici, pasciuti dal buon cuore dei romani, mentre solinga intristiva la grande palma che ha udito le preghiere di molte generazioni di frati.

Che cosa era successo? Nella zona, ancora oggi popolata dalle ultime famiglie di veri romani, si parlava di una terribile dottoressa, armata di un codice e di un paio di stivaloni che, a ogni pur cauto inizio di lavori, improvvisa appariva e subito tutto si fermava.

Sei mesi fa arrivano gli edili con le vanghe e la spatola e cominciano a scavare in gran segreto, a cantiere chiuso, una buca che ora è profonda sei metri e larga forse dieci. Chi sia l'ultimo proprietario nessuno sa bene, ma certo è un tale che, per essersi assunto la responsabilità sugli incerti del sottosuolo di Roma, in questi mesi non deve stare di buon umore. Dalla buca stanno saltando fuori statue, colonne, case con pavimenti di mosaico, botteghe, osterie e una bella strada lastricata del I secolo dopo Cristo che pare nuova.

«Lo sapevo», dice trionfante la dottoressa che in questa silente Pompei immersa nel traffico di Roma ci accompagna. *«Roma è un museo archeologico ancora tutto da scoprire»*. Si chiama Elisa Lissi, è una giovane signora che proviene da una vecchia famiglia di farmacisti di Lanzo Torinese. Da dieci anni è ispettore principale presso la soprintendenza alle antichità romane, a lei è affidata la salvaguardia degli immensi tesori del sottosuolo entro le mura aureliane, cioè del nucleo più antico e prestigioso della capitale.

Alle sue dipendenze ha dieci attivissimi «guardascavi», che girano tutto il giorno fiutando odori di terre smosse da clandestini scavi, uomini con appena la licenza elementare a meno di 100.000 lire di stipendio il mese, ai quali ha infuso la passione per le pietre antiche, forse anche il sogno di scoprire un pezzo raro. Ma ormai contro questi 007 dell'archeologia romana a farla franca non ci si prova quasi più nessuno: *«Affaristi e architetti hanno capito che è meglio venire a patti lealmente* — dice la dottoressa — *e, appena s'imbattono in un reperto antico, subito mi telefonano, sanno che io sarò sul posto in meno di mezz'ora»*.

Potrebbero anche vedersi fermati per sempre i lavori. La legge 1089 del 1° gennaio 1937 dà alla soprintendenza delle antichità pieni poteri.

Ed ora, che cosa sarà del convento dei Maroniti e dell'infelice proprietario che voleva costruirci sopra un bel palazzo nuovo, ma si vede costretto a scavare le fondamenta col cucchiaio?

Dall'alto ciglio della buca assisto al lento riapparire di quel quartiere antico, testimone, spiega la dottoressa, di almeno quattro secoli di vita. Molte marmoree colonne giacciono ammucchiate accanto a un grande edificio misterioso: nessuno le ha adoperate per altre costruzioni, sono sempre rimaste lì dove sono crollate sotto la massa di terriccio e detriti di mattoni. Qualcosa di tremendo spense dunque la vita in quel rione un giorno, forse feroci invasori o una catastrofica alluvione: *«Fermare per sempre i lavori non era qui il caso, ma un centro di vita antica come questo non si può davvero cancellare. Bisogna che sia preservato anche per gli studi degli archeologi futuri»*, ha deciso l'ispettore principale.

Laura Bergagna

Ritrovata vicino alle Capannelle

Rubata a Roma l'auto che scorta il ministro

Era carica d'armi - Il ladro, forse pentito, l'ha lasciata senza prendere nulla

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 novembre.

Una Giulia Super della polizia, con targa civile, armi automatiche nella rastrelliera dietro i sedili e la ricevente-trasmittente accanto al volante, è stata rubata stanotte in viale Libia. Il milite-autista si era appena allontanato, il ladro è balzato sull'automobile ed è partito. Il carabiniere, rimasto a terra, non ha potuto far altro che avvertire i propri superiori.

L'auto era di quelle che il ministero della Difesa ha attrezzato per la scorta alle personalità di governo. Solitamente è al seguito del presidente del Consiglio, Colombo, e del ministro degli Esteri, Moro. Subito dopo il furto c'è stato uno scambio preoccupato di comunicazioni: a bordo c'erano le armi, ed era immediatamente necessario cambiare lunghezza d'onda alle trasmissioni riservate. Il ladro avrebbe potuto ascoltarle tutte comodamente.

E' cominciata la caccia per le vie della città. Chi poteva essere il ladro? Un esponente della nuova malavita, crudele, esibizionista e beffarda; oppure il bullo in vena di bravate; ma potrebbe essere stato il ladruncolo caduto in una impresa più grande di lui. Il timore era soltanto per i mitra a canna corta che sono sull'automobile.

Chi palpitava di più, era il carabiniere al quale la vettura è stata rubata. Dovendo consegnare un plico, l'aveva lasciata incustodita per qualche istante. Una pattuglia del nucleo radio-mobile investigativo l'ha trovata nei pressi dell'ippodromo delle Capannelle. *«Completa delle apparecchiature e del materiale in dotazione»*, diceva una notizia di agenzia.

Niente malavita, niente bullo di quartiere, sono cadute le ipotesi più preoccupanti. Forse l'ha rubata uno del «mestiere» colto da un momento di distrazione.

l. z.

Il tragico crollo nel marzo di due anni fa

Nessuno è responsabile dei 19 morti di Genova

(Nostro servizio particolare)

Genova, 21 novembre.

«Un evento anomalo e atipico, eccezionale, completamente imprevedibile e quasi impensabile»: con questa motivazione il consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta penale sul tragico crollo del caseggiato numero 8 di via Digione che costò la vita di diciannove persone e il ferimento di altre trenta. Causa del disastro, una frana staccatasi dal fianco della Collina degli Angeli, sulle alture di Genova, la sera del 31 marzo 1968.

Erano le 18,30 e per tutto il giorno era piovuto ininterrottamente. D'improvviso si udì un boato: poi seicimila metri cubi di roccia precipitarono sullo stabile alto otto piani (comprendeva in tutto 32 appartamenti) che sorgeva proprio accanto alla parete della collina.

Ci furono perizie, controperizie e, infine, una superperizia le cui conclusioni furono queste: *«Il cimento cui lo sperone roccioso era sottoposto, pur non costituendo necessariamente un indice evidente di un movimento di vaste proporzioni, come quello che s'è verificato, rappresentava pur sempre un indice allarmante dell'aggravarsi delle spinte trasmesse alla sommità dello sperone stesso dagli strati superficiali della parete»*.

Il consigliere istruttore (e con lui il procuratore della Repubblica) non è stato dello stesso parere dei superperiti. *«Le loro osservazioni* — ha scritto nella sua sentenza — *sono indubbiamente plausibili ma non senza margini di approssimazione e di incertezza; il movimento franoso non aveva le caratteristiche del "pericolo imminente", per cui quelle osservazioni, per quanto concerne l'allarme, non possono essere poste a fondamento di un'ipotesi di colpa per erroneo apprezzamento di un sintomo allarmante di disastro»*.

f. d.

BORGES: UN RACCONTO INEDITO

Il Vangelo di Marco

Pubblichiamo in esclusiva per l'Italia un racconto inedito di Jorge Luis Borges, che apparirà nella nuova raccolta El informe de Brodie. L'argentino Borges, prosatore e poeta, è il più grande scrittore di lingua spagnola oggi vivente ed uno tra i massimi protagonisti della letteratura mondiale: nell'assegnazione dell'ultimo Premio Nobel fu il più autorevole concorrente di Solzenicyn.

Il fatto accadde alla tenuta La Colorada, nel distretto di Junin, al Sud, negli ultimi giorni del mese di marzo del 1928. Protagonista fu uno studente in medicina, Baltasar Espinosa. Possiamo definirlo, per ora, uno dei tanti giovani di Buenos Aires senza altri particolari degni di nota se non quella facoltà oratoria che gli aveva meritato più di un premio nel collegio inglese di Ramos Mejia, e una quasi illimitata bontà. Non gli piaceva discutere; preferiva che avesse ragione l'interlocutore, non lui. Pur incline agli azzardi del gioco, era un pessimo giocatore perché vincere lo disgustava.

La sua chiara intelligenza era pigra; a trentatré anni gli mancava ancora un esame per laurearsi, e nella materia che più lo attraeva. Suo padre, che era libero pensatore, come tutti i signori del suo tempo, gli aveva spiegato la filosofia di Herbert Spencer, ma sua madre, alla vigilia di un viaggio a Montevideo, lo pregò di recitare tutte le sere il Pater Noster e di farsi il segno della Croce. Col passare degli anni, mai era venuto meno a questa promessa. Non mancava di coraggio; una mattina, con più indifferenza che rabbia, aveva fatto a pugni con un gruppo di compagni che volevano forzarlo a partecipare ad uno sciopero universitario.

Abbondava, per puro spirito di acquiescenza, in opinioni ed atteggiamenti discutibili: del suo paese gli importava poco; ormai più gli premeva che all'estero non pensassero che ci vestiamo ancora di piume. Adorava la Francia, ma meno apprezzava i francesi; stimava poco gli americani, ma approvava che a Buenos Aires ci fossero grattacieli; riteneva che i *gauchos* della pianura cavalcassero meglio di quelli di monte e di collina.

Quando Daniele, suo cugino, gli propose di passare l'estate a La Colorada, disse immediatamente di sì, non perché la campagna gli piacesse, ma per naturale compiacenza e perché non trovò ragioni valide per dire di no.

* *

La casa padronale era grande e un po' abbandonata; l'abitazione del fattore, che si chiamava Gutre, stava lì accanto. I Gutre erano tre: il padre, un figlio particolarmente grossolano, e una ragazza di incerta paternità. Erano alti, forti, ossuti, con i capelli che tendevano al rossiccio e di profilo indio. Quasi non parlavano. La moglie del fattore era morta da anni.

In campagna Espinosa cominciò ad imparare cose che ignorava, che nemmeno sospettava. Per esempio: che non si deve andare al galoppo quando ci si avvicina all'abitato; che non si esce a cavallo se non per sbrigare un lavoro. Col tempo, sarebbe arrivato a riconoscere gli uccelli dal loro cinguettare.

Di lì a pochi giorni, Daniele dovette recarsi alla capitale per concludere un affare di bestiame. Al massimo, la trattativa gli avrebbe preso una settimana. Espinosa, che era già un po' annoiato delle *bonnes fortunes* del cugino e del suo instancabile interesse per i dettami della moda, preferì rimanere nella fattoria in compagnia dei suoi libri di studio. All'alba lo svegliarono i tuoni. Il vento smuoveva le tegole. Espinosa udì le prime gocce e ringraziò Dio. L'aria fredda arrivò all'improvviso. Quel pomeriggio il Salado straripò.

Il giorno dopo, Baltasar Espinosa, guardando dalla terrazza i campi inondati, pensò che la metafora la quale paragona la *pampa* al mare, non era, almeno quella mattina, del tutto errata, sebbene Hudson avesse scritto che il mare ci sembra più grande solo perché lo guardiamo dal ponte della nave e non da un cavallo o dalla nostra altezza. La pioggia non cessava; i Gutre, soccorsi o infastiditi dai paesani, salvarono gran parte della fattoria, ma molti animali annegarono. C'erano quattro strade per arrivare a La Colorada: furono tutte coperte dalle acque. Al terzo giorno un'infiltrazione mise in pericolo l'abitazione del fattore; Espinosa li ospitò in stanze sul retro della casa, accanto al capannone degli attrezzi.

Il trasferimento li avvicinò: mangiavano insieme nella grande sala da pranzo. Il dialogo risultava difficile. I Gutre, pur sapendo tante cose sulla coltivazione dei campi, non sapevano spiegarle. Una notte Espinosa domandò se la gente conservava qualche ricordo delle scorrerie degli indios, quando a Junin c'era il comando compartimentale. Gli risposero di sì; ma gli avevano risposto lo stesso a una domanda sull'esecuzione di Carlo Primo. Espinosa si ricordò che suo padre diceva spesso che quasi tutti i casi di longevità che si riscontrano in campagna, sono casi di cattiva memoria e di un concetto vago delle date. I *gauchos* sono soliti ignorare allo stesso modo sia l'anno in cui sono nati, sia il nome di coloro che li generarono.

* *

In tutta la casa non c'erano altri libri che una raccolta della rivista *La Chacra*, un manuale di veterinaria, un esemplare di lusso del *Tabaré*, una *Historia del Shorthorn en la Argentina*, alcuni racconti erotici o polizieschi ed un romanzo recente: *Don Segundo Sombra*. Espinosa, per alleviare in qualche modo l'inevitabile noia del dopo cena, ne lesse un paio di capitoli ai Gutre, che erano analfabeti. Disgraziatamente, il fattore era stato mandriano e non potevano commuoverlo le imprese di un altro. Disse che quel lavoro era facile, che si portavano sempre dietro una bestia da soma con tutto il necessario e che lui se non fosse stato mandriano, non sarebbe mai arrivato alla Laguna di Gomez, al Bragado o fino alla campagna di Nuñez, nel Chacabuco. In cucina c'era una chitarra; lì i *peones*, prima dei fatti che narro, si siedevano in cerchio; qualcuno la pizzicava, ma senza inseguire un motivo. Questa si chiamava una chitarrata.

Espinosa, che si era lasciato crescere la barba, si soffermava spesso davanti allo specchio per osservare il suo volto mutato, e sorrideva pensando che a Buenos Aires avrebbe annoiato gli amici con il racconto dell'alluvione del Salado. Stranamente, provava nostalgia per luoghi dove non andava mai, né mai sarebbe andato: un cantone di via Cabrera dove c'era una buca per le lettere, alcuni leoni d'arte muraria in un portone della via Jujuy, ad alcuni isolati dall'Once, un fondaco col pavimento di piastrelle, che non ricordava bene dove si trovasse. Quanto a suo padre ed ai suoi fratelli, già rinunciava a sapere da Daniele che era isolato — etimologicamente, la parola era giusta — dall'inondazione.

Esplorando la casa, sempre assediata dalle acque, trovò una Bibbia in inglese. Nelle ultime pagine i Guthrie, questo era il loro vero nome, avevano lasciato scritta la loro storia. Erano oriundi di Inverness, erano sbarcati in questo continente senz'altro come braccianti, all'inizio del secolo diciannovesimo, e si erano incrociati con gli indios. La cronaca si fermava al milleottocentosettanta e rotti; già non sapevano più scrivere. Nel giro di poche generazioni avevano dimenticato l'inglese; lo spagnolo, quando Espinosa li conobbe, li metteva in difficoltà. Erano senza fede, ma nel loro sangue persistevano, come oscure radici, il crudele fanatismo del calvinista e la superstizione dell'indio. Espinosa raccontò la sua scoperta: non gli diedero quasi ascolto.

Sfogliò il volume e le sue dita lo aprirono all'inizio del Vangelo secondo Marco. Per esercitarsi nella traduzione, e forse per vedere se capiva qualcosa, decise di leggere quel testo dopo cena. Lo sorprese che l'ascoltassero con attenzione ed anche con tacito interesse. La casuale presenza delle lettere in oro sulla legatura del libro ne aumentò l'autorità. Lo portano nel sangue, pensò. Riflettè allora che gli uomini con l'andare del tempo hanno ripetuto sempre due storie; quella della nave sperduta che cerca nelle acque mediterranee un'isola amata e quella di un dio che si fa crocifiggere sul Golgota. Si ricordò delle lezioni di oratoria a Ramos Mejia e si alzava in piedi per predicare le parabole.

I Gutre si sbrigavano a mangiare la carne arrostita e le sardine, per non ritardare il Vangelo.

* *

Un'agnellina che la ragazza viziava e agghindava con un nastro celeste, si ferì in un recinto di filo spinato. Per fermare il sangue volevano metterci una ragnatela; Espinosa la curò con alcune pastiglie. La gratitudine che destò tale guarigione non mancò di sbalordirlo. Nei primi giorni egli aveva diffidato dei Gutre ed aveva nascosto in uno dei suoi libri i duecentoquaranta pesos che aveva portato con sé; ora, assente il padrone, ne faceva le veci ed impartiva timidi ordini che immediatamente venivano raccolti. I Gutre lo seguivano per le stanze e nel corridoio come se si sentissero sperduti. Si accorse che mentre leggeva raccoglievano le briciole che aveva lasciato sulla tavola. Un pomeriggio li sorprese che parlavano di lui con rispetto e poche parole. Terminato il Vangelo secondo Marco, propose di leggerne un altro dei tre che rimanevano; ma il padre lo pregò di ripetere quello che aveva già letto, per intenderlo bene. Espinosa capì che erano come i bambini ai quali la ripetizione piace più del variare o della novità.

Una notte sognò il Diluvio, e non c'è da meravigliarsene; il martellamento per la costruzione dell'arca lo svegliò e pensò che fossero i tuoni. Difatti la pioggia, che era scemata, ritornò violenta. Il freddo era intenso. Gli dissero che il temporale aveva sfondato il tetto del capannone: glielo avrebbero mostrato non appena riparata la travatura. Ormai non era più uno straniero e tutti gli usavano delle attenzioni, quasi lo viziavano. A nessuno piaceva il caffè, ma per lui ce n'era sempre una tazza, che riempivano di zucchero.

* *

Il temporale scoppiò un martedì. Il giovedì notte lo destò un soffice bussare alla porta che, dubbioso, chiudeva sempre a chiave. Si alzò ed aprì: era la ragazza. Nell'oscurità non la vide, ma dai passi capì che era scalza e dopo, nel letto, in fondo al quale andò a cacciarsi, che era nuda. Non lo abbracciò, non disse una sola parola. Si stese accanto a lui e vi rimase tremando. Era la prima volta che conosceva un uomo. Quando se ne andò non gli diede un solo bacio. Espinosa pensò che non sapeva nemmeno come si chiamava. Sulla spinta di un impulso profondo, che non cercò di giustificare, giurò che a Buenos Aires questa avventura non l'avrebbe raccontata a nessuno.

Il giorno che seguì cominciò come i precedenti, ma accadde che il padre rivolse la parola ad Espinosa, e gli chiese se Cristo si fece uccidere per salvare tutti gli uomini. Espinosa, che era libero pensatore, ma sentiva il dovere di confermare ciò che aveva loro letto, rispose: «*Sì. Per salvare tutti dall'inferno*». Gutre allora disse: «*Cosa è l'inferno?*».

«*Un luogo sottoterra dove le anime ardono in eterno*».

«*Ma si salvarono anche quelli che gli conficcarono i chiodi?*».

«*Sì*», rispose Espinosa, la cui teologia era incerta.

Aveva temuto che il fattore gli chiedesse conto di ciò che la notte era capitato a sua figlia.

Dopo colazione lo pregarono di rileggere gli ultimi capitoli.

Espinosa fece una lunga siesta: fu un sonno leggero, interrotto da un persistente martellìo e da vaghe premonizioni. Verso l'imbrunire si alzò e uscì nel corridoio. Disse, quasi pensando ad alta voce: «*Le acque si sono abbassate, ormai manca poco*».

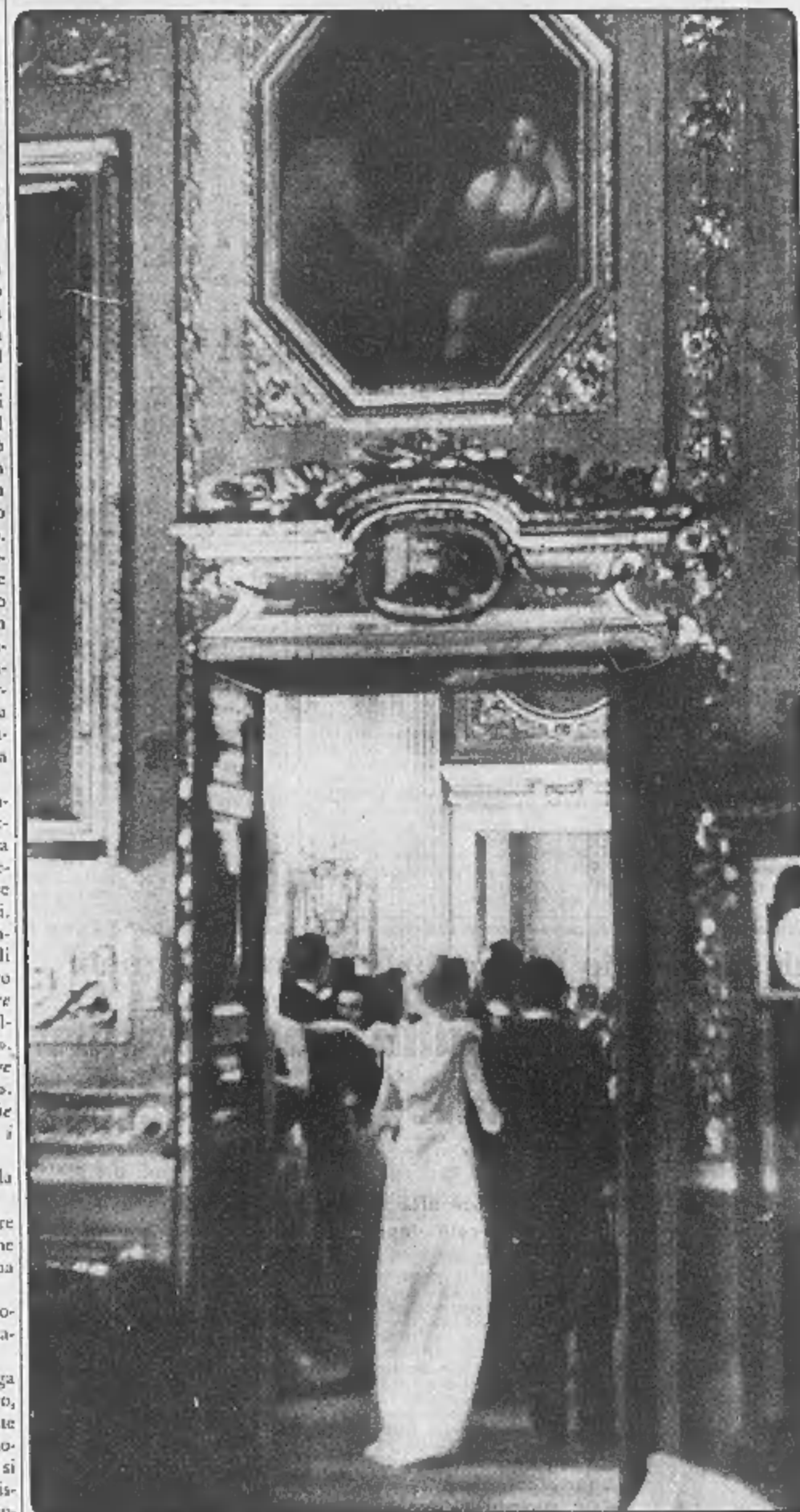
«*Ormai manca poco*» ripetè Gutre, come un'eco.

I tre lo avevano seguito. Inginocchiati sul pavimento di pietra gli chiesero la benedizione. Poi lo maledissero, gli sputarono addosso e lo spinsero fino in fondo. La ragazza piangeva. Quando aprirono la porta vide il firmamento. Un uccello cinguettò; pensò: è un cardellino. Il capannone era senza tetto: avevano strappato le travi per costruire la Croce.

Jorge Luis Borges
(Trad. di Domenico Porzio)

LA MONDANITÀ IN ITALIA: GENOVA

Il compagno Doria

Il gran mondo genovese è a caste chiuse - Gli aristocratici risiedono in palazzi splendidi come regge; ma vivono negli ammezzati, non nei saloni gremiti di tesori segreti - Hanno tolto il saluto al Doria passato dai monarchici all'ala sinistra del pc - Però vendono ai bottegai i vini e i salumi dei loro castelli

Genova. Il fastoso ed esclusivo club dei nobili (Foto Leoni)

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, novembre.

Questa è una città che vive a strati, divisa in caste, ognuna ringhiosa verso le altre, spesso dichiaratamente nemica. Alcuni aristocratici continuano a risiedere nei palazzi sontuosi come regge costruiti in pieno Rinascimento, oppure già appesantiti di preziosità barocche; ma abitano nell'ammezzato, tenendo chiusi i piani superiori, dove sono conservati i Van Dyck, i Rubens, i Magnasco ed altri pittori a dozzine, in sale che, per fasto, potrebbero ospitare i reali d'Inghilterra. Sono palazzi che quasi nessuno vede, in cui, spesso, come ombre, vagano fragili, antiche gentildonne, oppure dame più giovani, ma anch'esse spaesate.

Le tre borghesie

A poco a poco, imparo a distinguere le caste. Ci sono i patrizi, con le dimore principesche in via Garibaldi, via Balbi, via Luccoli e San Luca. C'è la grandissima borghesia, quasi tutti armatori, nei dintorni di piazza Corvetto e sulla collina di Albaro. C'è una borghesia quasi altrettanto ricca, ma di estrazione più recente, anch'essa arroccata ad Albaro, oppure a Capo Santa Chiara; infine la borghesia recentissima, di cui non si conosce con esattezza l'ammontare delle fortune: importatori, spedizionieri, imprese edili che hanno accumulato miliardi nel giro di pochi anni, ma «fanno società» e sono totalmente ignorati. Chi conosceva, fino a pochi mesi or sono, i Gadolla, che in un paio d'ore hanno messo insieme i duecento milioni per riscattare il rampollo sequestrato dai banditi?

Questi strati sociali vivono autonomi, non si sfiorano, non si confondono. Un signore mi ha detto che i genovesi hanno in orrore il mescolarsi delle classi sociali: origina confusione e decadenza economica. Fiera dei suoi privilegi, l'aristocrazia vive in un suo splendido limbo, completamente fuori dal circolo vitale della città. «L'aristocrazia — mi dice la marchesa Tota Cattaneo di Belforte — mantiene le sue posizioni e conserva il suo prestigio proprio per la sua chiusura al mondo che le è estraneo». Sotto una teca fulgente come un rubino, splende il corno di velluto scarlatto del doge Cattaneo, ma direi che la giovane, avvenente marchesa non sia intimorita da quei ricordi di potenza.

Il patriziato genovese è molto chiuso (si parla di un matrimonio di una marchesa Pallavicino con un Ravano, armatore, ricchissimo, però non ha niente di blu nelle vene, come di un fatto abnorme); tuttavia ogni tanto c'è qualcuno che vibra colpi d'ariete in quelle mura in cui la nobiltà si è rinchiusa, ed apre qualche crepa.

La conversione al comunismo di Giorgio Doria, ad esempio, ha fatto tremare le dimore patrizie fino alle fondamenta. «E' stato un tradimento della nostra classe — mi dice il marchese Beppe Gavotti — Molti gli han voltato le spalle, io stesso non l'ho più salutato». E' una storia un po' strana, questa, di un marchese che da ragazzo s'è fatto ben pestare come monarchico, eppoi dimentica le ossa dei Doria che dormono nel mausoleo di San Fruttuoso, si iscrive al pci, e passa addirittura all'ala estrema del partito, al punto che ha snobbato il ricevimento dato dal console sovietico per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, non andandoci.

Nonno socialista

«E' uomo di vasta cultura — *mi dice il conte Filippo Gramatica* — e la sua conversione, che da prima sembrava il gesto snobistico d'un aristocratico annoiato, ha rivelato, invece, una convinzione sincera. Del resto, non c'è da stupirsi, questi colpi di testa sono piuttosto frequenti in casa Doria; il nonno di Giorgio si atteggiava a socialista già un secolo addietro, e sua bisnonna, Teresa Doria, nascondeva e nutriva i mazziniani ricercati dalla polizia, gesti per quei tempi assai più eversori che non fare il comunista oggi».

*Ho l'impressione che, tutto sommato, il comunismo del marchese Giorgio Doria non dispiaccia totalmente al patriziato genovese. Fino ad un certo momento l'hanno disapprovato; ora dicono di lui: «*Almeno è coerente*». Ha abbandonato il grande palazzo avito di via Garibaldi, ma si è stabilito ad Albaro, cioè la zona residenziale più aristocratica di Genova, il luogo dove sorgevano le sontuose ville patrizie (ora quasi tutte passate nelle mani di ricchi borghesi) in cui la nobiltà genovese trascorreva l'estate. Però, a parte il discorso sul marchese marxista Giorgio Doria che un poco lo inserisce nell'attualità della vita cittadina, il patriziato genovese, «tutti coloro che gravitavano attorno alle grandi famiglie, come i gioiellieri, stanno subendo una sorta d'involuzione che li induce a parlare quasi sempre di ricordi, di quello che è stato, e che non sarà più.*

Quei piemontesi

«L'alleanza col Piemonte, ch'è stata una brutale annessione, ha rovinato Genova», *dicono ancora numerosi aristocratici, gente che frequenta il «Casino dei nobili» e schiaccia sotto valanghe di palle nere gli audaci che osano chiedere l'ammissione senza avere i requisiti essenziali. Occorre essere nobili, ad esempio, di buona estrazione familiare, o validi professionisti: medici, avvocati, ingegneri, sono onnivalenti, vanno bene per tutte le classi sociali, quindi anche per il «Casino dei nobili», da cui, invece, sono stati rigorosamente respinti alcuni miliardari.*

I respinti, per vendicarsi, e perché vero, dicono ch'è il circolo più noioso d'Italia; e ripiegano sul «Circolo del Tunnel», o sullo «Yacht Club» più disinvolti e giovanili. Gli aristocratici fingono indifferenza, vogliono mantenere questa selezione severa, non lasciarsi corrompere. Un corpulento marchese diceva: «Il nostro circolo è l'ultimo punto d'incontro fra gente onesta; io, ed esorto a farlo anche i miei amici, porto qui mio figlio per difenderlo dalle amicizie pericolose».

Le amicizie pericolose, immagino, sono i contatti con la borghesia, i cui figli talvolta esprimono idee strane; capaci di approvare le riforme introdotte da papa Giovanni XXIII e da Paolo VI. Per loro, la Chiesa si è fermata a Pio XII, e sotto questo aspetto gli va bene il card. Siri, il quale però non ha sul patriziato l'ascendente che ha sulla ricca borghesia. Tra Curia e nobili esiste ancora una specie di guerra delle investiture; alcune grandi famiglie sono proprietarie di una chiesa, ed hanno tuttora il diritto di nominare il parroco, diritto che la Curia vorrebbe sopprimere.

Morto un parroco, tutti i familiari si riuniscono per decidere sotto la guida di un «governatore» la nomina del nuovo parroco, che poi il cardinale investe. I Doria, ad esempio, si riuniscono nella loro parrocchia di San Matteo, sotto la direzione del governatore, il marchese Oreste Doria, che vive a Pinerolo. Alla riunione partecipano tutti i Doria, tranne il marxista Giorgio, credo; sono molto numerosi, a Genova e sparsi per l'Italia, ed alcuni decisamente poveri.

E quando non hanno da nominare parroci, che fanno i nobili genovesi, organizzano feste nei saloni dei loro sontuosi palazzi? «Qualche festicciola per matrimoni, nascite, fidanzamenti, ed è tutto; ma per poche persone. Ormai, se non al "Casino dei nobili", per qualche modesta cocktail party, ci incontriamo per i funerali, sempre più frequenti», *mi dice il marchese Gavotti. Ed il conte Gramatica:* «Ogni anno, i marchesi Pallavicino di piazza Fontane Marose [illegible] balli divenuti famosi; all'aristocratico escluso da quelle feste venivano attacchi di bile; immagini che succederebbe oggi se dinanzi a quel palazzo, coi saloni illuminati e schiere di camerieri in livrea, scendessero uomini in frac e signore adorne coi gioielli di famiglia. No, più niente, Genova, quella che noi abbiamo conosciuto, è morta».

Esiste però un'altra Genova, che molti considerano sgradevole, in cui circolano idee differenti da quelle aristocratiche: la Genova dei molti soldi, delle ricchezze invisibili perché quasi tutte investite in navi, e le navi vanno per mare, non sono come gli stabilimenti, che tutti possono vedere.

Stranamente, questa Genova borghese ricalca gli itinerari percorsi dall'aristocrazia, preferisce nascondersi, non mettersi in vista, continuando a distanza l'antica lotta contro Venezia; le repubbliche marinare nuovamente antagoniste. «Esternamente — *mi dice il marchese Gavotti* —, i palazzi veneziani sono più belli dei nostri, ma i tesori rinchiusi nelle dimore patrizie di Genova, i veneziani nemmeno se li sognano».

Altro elemento in cui veneziani e genovesi gareggiano, la villa in campagna. «C'è il bell'autunno genovese nei castelli — *mi dice il conte Gramatica* —, tutti in Piemonte, tra Ovada, Novi e Alessandria. Gli Spinola a Lerma ed a Tassarolo, dov'è conservata l'unica scultura di Rubens, i Cattaneo a Belforte, i Gavotti a Pasturana, i Pallavicino a Carpeneto; Giorgio Doria, marchese marxista, è anche conte di Montaldeo, in provincia di Alessandria, dove ha un bel castello». *Nessuno degli aristocratici con cui ho parlato mi ha detto che marchese e contesse si divertono a fare la «vie de château», ma non disdegnano cortili e vigne. Molti negozi di Genova, infatti, sono riforniti di salami, prosciutti, formaggi, vini di origine patrizia: ma non bisogna dirlo.*

Francesco Rosso

FIN DOVE PUÒ ARRIVARE LA DISCRIMINAZIONE

Eros xenofobo in Germania

Un cartello offensivo: "Vietato l'ingresso agli ubriachi, ai disturbatori e agli stranieri"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 novembre.

«*Vietato l'ingresso agli ubriachi, ai disturbatori e agli stranieri*» questo è l'ultimo dei cartelli xenofobi affissi in Germania. Stavolta non lo ha esposto il proprietario di una birreria, ma il gestore di un «Eros-Center», una delle case di tolleranza che fioriscono nelle città tedesche: a Hannover, nella Braunstrasse. Alcuni lavoratori stranieri ne sono rimasti offesi, non per la discriminazione nei confronti dei tedeschi, ma per l'accomunamento con i disturbatori e gli ubriachi, e hanno presentato denuncia alla magistratura.

C'era malvagità?

Il procuratore di Stato di Hannover, Dietrich Goetz, sta ora esaminando se la scritta xenofoba sia lecita o no, se essa sia punibile come «istigazione al popolo», oppure se si tratti semplicemente di una «esagerazione», giustificata però da esigenze di ordine pubblico. Interrogato dai giornalisti, il magistrato ha detto che bisogna anzitutto accertare se il proprietario dell'«Eros-Center» abbia affisso il cartello incriminato con «buone intenzioni» oppure con «malvagità».

Altre discriminazioni nei confronti dei lavoratori stranieri vengono segnalate dal quotidiano di massa *Bild Zeitung*, il quale — benché nazionalista — da alcuni giorni ha preso le difese delle minoranze che lavorano in Germania. Il quotidiano cita il caso d'un operaio jugoslavo, sempre a Hannover, al quale il personale d'un albergo nel centro della città si è rifiutato di servire una consumazione perché «*abbiamo l'ordine di non dare da bere a chi non è tedesco*».

L'operaio si era presentato con la madre e con la sorella, accompagnato da due tedeschi. La cameriera ha servito i tedeschi ed ha invitato gli stranieri ad allontanarsi, perché «*gli altri clienti si lamentano*». Nelle cucine del locale — informa la *Bild Zeitung* — lavorano come cuochi, camerieri e sguatteri una trentina di stranieri; hanno diritto di servire, ma non di farsi servire. Un operaio turco lamenta che nella sua fabbrica, a Francoforte, esistono gabinetti separati: da una parte i tedeschi, dall'altra gli stranieri. Un assistente sociale tedesco che cura italiani e greci scrive: «*Devo ingoiare insulti, perché mi occupo degli stranieri*»; una giovane tedesca che ha sposato un italiano afferma che gli stranieri vengono sfruttati: «*Sono i negri d'Europa*».

Lettera al Presidente

La protesta più massiccia è quella di 2700 operai spagnoli, i quali hanno firmato una lunga lettera inviata al presidente della Repubblica, al ministro del Lavoro e al ministro dell'Assistenza sociale della Bassa Sassonia. Nella lettera gli spagnoli scrivono: viviamo in condizioni disumane, veniamo discriminati dalla popolazione, ci rifiutano perfino le abitazioni, quando vedono che abbiamo i capelli neri.

La lettera degli spagnoli è durissima: «*Per le fabbriche ciò che conta è la produzione, le nostre condizioni di vita non le interessano. Siamo costretti a firmare contratti che non ci garantiscono dal venire buttati sul lastrico, contratti che ci impediscono perfino di ricevere visite*».

Risulta da un sondaggio compiuto in Renania-Vestfalia, che il 64 per cento delle abitazioni dei lavoratori stranieri, chiamati gentilmente «lavoratori ospiti», sono prive di *toilettes*, il 40 per cento non ha neppure l'acqua corrente. Risulta inoltre, da una inchiesta fatta dal sindacato dei metallurgici di Colonia, che circa 200 mila lavoratori stranieri (il 10 per cento del totale) sono stati «contrabbandati» illegalmente in Germania da «mercanti di braccia» che li affittano ai datori di lavoro. In cambio della possibilità di lavoro, questi operai debbono consegnare spesso fino al 30 per cento del proprio salario.

Tito Sansa

La stessa domanda in centinaia di lettere

Quanto costa il divorzio

Rispondiamo: press'a poco come una causa di separazione - Cioè, se l'istruttoria non è troppo laboriosa, da 359 mila a 908 mila lire; tempo da 6 mesi a 5 anni Ma se i coniugi hanno figli, o sono divisi solo di fatto, o non sono d'accordo, le spese vive, gli onorari e il tempo aumentano - A chi è concesso il gratuito patrocinio

«Solo i ricchi potranno divorziare?» Questa la domanda ricorrente nelle decine di lettere amare e polemiche che giungono ogni giorno a «Specchio dei tempi» sul tema divorzio. Ci siamo rivolti ad avvocati specialisti e a magistrati. Rispondiamo subito: il divorzio costa all'incirca come una separazione legale. L'allarme di quanti attendono con trepidazione il varo della legge è solo in parte giustificato. A conti fatti, chi fino ad oggi è ricorso alla separazione legale, potrà divorziare sostenendo analoga spesa. Forse un po' di più che di meno. Un divorzio di tipo «normale» — che non richieda cioè istruttoria troppo laboriosa, e quindi eccessivo lavoro per gli avvocati — costerà, in media, sul mezzo milione di lire.

Riassumiamo le fasi per giungere a una sentenza di divorzio. Primo: il coniuge si rivolge a un avvocato il quale presenta un ricorso al presidente del Tribunale della città in cui risiede l'altro coniuge, spiegando i motivi per i quali si chiede lo scioglimento del vincolo e se dal matrimonio sono nati o no dei figli. Secondo: il presidente del Tribunale convoca marito e moglie e tenta la riconciliazione. Se i coniugi si riconciliano o il coniuge ricorrente decide di abbandonare la causa, tutto è finito. In caso contrario, il giudice fissa la data della prima udienza istruttoria: potrà ritardare [illegible] a un anno, [illegible] il consiglio di meditare a lungo sulla separazione.

Terzo: inizio della fase istruttoria vera e propria, in cui gli avvocati di entrambe le parti presentano la documentazione e le prove testimoniali. Il giudice può anche disporre d'ufficio l'assunzione di mezzi istruttori, se ritiene che quelli portati dalle parti non siano sufficienti. Quarto: la sentenza di divorzio.

Apriamo il volume sulle tariffe forensi aggiornato al 1969, ed esaminiamo le varie voci e relative spese. *Studio della controversia e consultazione col cliente* (da un minimo di L. 22.500 a un massimo di L. 82.500). *Preparazione e redazione dell'atto introduttivo e della comparsa di risposta* (19.500-60 mila). *Assistenza all'udienza di trattazione della causa* (7500-10.500): da tener presente che le udienze sono, come minimo, tre. *Assistenza alle prove* (15 mila-66 mila). *Difesa, memorie, conclusionali, comparse* (60 mila-150 mila). Totale: 139.500 lire come minimo, 414 mila lire come massimo. Questa cifra dovrà essere moltiplicata per due, perché due sono gli avvocati, uno per ciascun coniuge. Costo complessivo da 279 mila lire a 828 mila.

Ma non è tutto qui: ci sono le cosiddette «spese vive». Cioè: carta da bollo che serve per il ricorso, i verbali, le copie e le comparse; i diritti di scritturazione, la fascicolazione, i diritti di cancelleria, le fotocopie di documenti e di verbali istruttori, la tassa di registrazione della sentenza. Calcolo approssimativo: 80 mila lire (qui, ovviamente, non c'è un minimo e un massimo, perché le spese vive sono eguali per tutti, mentre gli onorari dipendono dagli avvocati). Conclusione: il costo complessivo di un divorzio va da un minimo di 359 mila lire a un massimo di 908.000 lire.

Nella realtà queste cifre saranno sempre maggiori, perché una causa per divorzio è molto più complessa e richiede quindi più atti e più interventi di avvocati di quanto non appaia dallo schema che abbiamo tracciato.

Un esempio: due coniugi sono separati da più di 5 anni (termine minimo richiesto dalla legge Fortuna per ottenere il divorzio). Come agiranno per sciogliere il vincolo? Devono produrre una fotocopia della sentenza di separazione per colpa o del verbale di separazione consensuale omologato dal Tribunale. In questi casi la procedura dovrebbe essere molto sollecita perché si fornisce al Tribunale la documentazione dello stato di separazione. Se il presidente del Tribunale ritiene di aver elementi sufficienti per pronunciare il divorzio, le tariffe indicate più sopra saranno molto vicine al vero. In altre parole si tratta di un tipico divorzio facile, che non richiede eccessivo lavoro.

Ma se la coppia ha figli, subito l'istruttoria si complica, l'indagine diventa più minuziosa, l'accertamento per determinare l'assegno mensile che un coniuge dovrà versare all'altro è più laborioso, così come la questione dell'affidamento dei figli. La causa è più delicata e più complessa: le spese di [illegible] aumentano.

Andiamo avanti. I coniugi, separati di fatto, che vogliono divorziare, dovranno fornire la prova [illegible] e documentata che essi vivono separati da più di 5 anni. La dimostrazione non è facile. E' il caso, ad esempio, in cui il marito se ne va di casa poco dopo le nozze ma, per vari motivi, non provvede al cambiamento di indirizzo, per cui anagraficamente risulta convivere con la moglie. Come farà a dimostrare al giudice che da anni vive lontano dalla moglie? Facile intuire che la causa sarà molto più complessa — e costosa — di quanto lo sia una causa di divorzio tra due coniugi separati legalmente da oltre 5 anni e senza figli.

Le cose si complicano ancora di più quando un coniuge si oppone alla richiesta di divorzio avanzata dall'altro. Ci sarà una vera e propria battaglia tra i due avvocati, e anche questa è una battaglia che si paga. Inoltre tutto quanto si è detto per la spesa vale per un solo grado di giudizio. Contro la sentenza di divorzio il coniuge che non sia d'accordo può ricorrere in appello e poi in Cassazione. Sono altri due gradi di giudizio, cioè altre due cause, con relative spese vive e onorari agli avvocati.

E chi non ha soldi? Innanzitutto dovrà dimostrarlo e documentarlo; potrà in seguito chiedere di essere ammesso al *gratuito patrocinio*. Cioè lo Stato gli anticiperà le spese vive, mentre l'avvocato lo difenderà gratis. Facile a dirsi, difficile da realizzarsi. Infatti, ciò che anticipa per un coniuge, lo Stato rivuole indietro dall'altro: ma, l'esperienza insegna, che se il marito ha pochi soldi, quasi sempre ne ha pochi anche la moglie, e viceversa.

Ultimo punto: quanto durerà una causa per ottenere il divorzio? Le previsioni sono difficili. Approssimativamente, da un minimo di 6 mesi a un massimo di 4-5 anni.

Amnistia per il gioco d'azzardo

Le «catene della fortuna» stanno arrivando al punto di saturazione. Il loro meccanismo è noto: si paga una certa somma ai giocatori che precedono nella catena e ci si impegna ad aggiungervi nuovi anelli. Dopo un certo tempo, altri giocatori ci invieranno il denaro. Ma la condizione è che le «buste» continuino a diffondersi con progressione geometrica: ed è già stato dimostrato che bastano pochi «passaggi» per allargare il gioco a tutta la popolazione della terra. Ora sta diventando sempre più difficile collocare le «buste». Molte, invece di proseguire, finiscono dimenticate in un cassetto.

E' la fine. La catena, interrotta, non frutificherà più. Questo è il rischio del gioco. Dicono gli organizzatori: «Non dipende dal caso, ma dall'abilità di collocare le "buste" e far proseguire la catena». D'accordo: ma non dalla nostra abilità. Noi possiamo essere stati in gamba e aver indotto tre o quattro conoscenti ad acquistare le "buste". Ma se questi non saranno altrettanto fortunati, i soldi non li vedremo mai. La nostra vincita dipende anche dall'abilità degli altri: questo fattore, che non possiamo in alcun modo controllare o determinare, si chiama caso. Quindi il gioco è aleatorio, secondo la definizione del codice penale che, all'art. 718, punisce con l'arresto da 3 mesi a un anno, e con l'ammenda non inferiore a lire 80 mila chi tiene, senza autorizzazione dello Stato, un gioco d'azzardo, affidato al caso.

Questa, o una analoga, è presumibilmente la tesi che ha ispirato il provvedimento del magistrato di Vercelli, la notifica del reato di «gioco d'azzardo» agli organizzatori di una catena. Se la tesi verrà confermata in dibattimento con una sentenza definitiva, si avranno conseguenze paradossali, perché al successivo articolo 720 il codice punisce anche, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 200 mila lire, chiunque partecipi al gioco.

Paradossali conseguenze, perché gran parte della popolazione — facilmente identificabile attraverso i vaglia inviati agli organizzatori — ha partecipato o partecipa alle «catene»: ci sono agenti di polizia, carabinieri, pubblici funzionari, integerrimi padri di famiglia, onesti lavoratori, forse anche magistrati che hanno acquistato e rivenduto le «buste» senza pensare di commettere reato. E che faranno gli uffici giudiziari davanti a una alluvione di milioni di procedimenti? Si dovrà ricorrere a una immediata amnistia per il reato del «gioco d'azzardo»?

L'inchiesta sull'assassinio nel negozio di corso Agnelli

Licciardello interrogato dalla magistratura Era al corrente dell'assalto all'oreficeria?

Si sa con certezza che non vi partecipò materialmente - Ma anch'egli era uno dei danneggiati dal sequestro di refurtiva che diede origine all'impresa - Malviventi in un fitto intrico di traffici, odi e passioni

Ida Negro Licciardello, proprietaria della boutique di corso Vercelli: «Giuro, mio marito è del tutto innocente»

Giuseppe Licciardello, arrestato su ordine di cattura per furto emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa, è stato interrogato a lungo ieri mattina alle «Nuove» dal giudice istruttore dott. Maddalena e dal pubblico ministero dott. Marzachì. Questi due magistrati conducono l'inchiesta sull'assassinio dell'orefice Baudino.

Perché questo interrogatorio? Vincenzo Ferrara, il giovane «autista» della banda, ha già reso ampia confessione: «*Io ero al volante, nel negozio dell'orefice sono entrati, armati, Giorgio Panizzari, Beppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano. L'auto che guidavo era stata rubata da Claudio Prestigiacomo*». Sembra tutto chiaro. I cinque uomini della banda sono identificati senza più dubbi, il nome di Licciardello non è nell'elenco.

D'altronde, Licciardello ha fornito un alibi che ha buone possibilità di reggere. Mentre l'orefice veniva ucciso, si trovava con un'amica e con suo zio. Le testimonianze di questo e di quella reggono. A questo punto, si dovrebbe concludere che Licciardello è completamente estraneo alla vicenda. In realtà, l'istruttoria non ha ancora esplorato tutto il fondo di questa straordinaria vicenda della malavita. Soltanto quando ogni angolo sarà illuminato, si potranno stabilire con esattezza le responsabilità di ciascuno.

Licciardello, è chiaro, non ha partecipato materialmente alla rapina. Ma faceva parte di quella singolare comunità di malviventi — qualcosa di più di una banda per le sue proporzioni, qualcosa di meno secondo una qualificazione strettamente giuridica — che l'inchiesta ha rivelato. I traffici, gli odi, le passioni che legavano i molti componenti non sono ancora del tutto chiari.

Licciardello, ad esempio, è proprietario di una «boutique» in corso Vercelli, formalmente intestata alla moglie Ida Negro che tuttavia, a quanto pare, non vi ha mai messo piede. Si indaga su questa «boutique» e si scoprono cose piuttosto interessanti. La precedente proprietaria, da cui Licciardello l'ha acquistata, è Pina Sussetto. Con questo nome, un altro singolare personaggio entra ad arricchire la galleria di questa vicenda.

Pina Sussetto è la «bella fioraia» che ha finito con l'amare le gemme più dei fiori. Qualche giorno fa, a Lucca, Pina è stata fermata dai carabinieri: aveva una manciata di gioielli di pregevole fattura e, da un primo esame, il valore consistente, dei quali non ha saputo spiegare la provenienza.

Pina Sussetto, attraverso Licciardello, si collega con Beppe Cardillo, Panizzari e la banda che assaltò l'oreficeria. Ma dall'altro lato, si collega a un'altra banda: quella cosiddetta degli zingari. La «bella fioraia» convive infatti con Michele Data, proprietario dell'alloggio di corso Sempione in cui ebbe inizio la sparatoria che qualche settimana fa mise in subbuglio la Barriera di Milano. Per la sparatoria, è stato arrestato Carlo Lafleur, un altro vecchio amico della bella Pina, che era nell'alloggio con la moglie (separata) di Beppe Cardillo.

Dicevamo, in queste cronache sulla vicenda, che in fondo a Torino l'ambiente della malavita autentica, per così dire specializzata, non è molto ampio: i nomi sono sempre quelli, rimasti in circolazione per le lentezze della macchina giudiziaria o ritornati nel giro grazie alle ricorrenti amnistie. Ogni personaggio che compare sulla scena conferma questa constatazione: è, per dirla in gergo, una «vecchia conoscenza».

Si tratta ora di collocare anche Licciardello in questo quadro. Il magistrato che indaga sulla morte dell'orefice Baudino deve ancora cercare la risposta ad alcune domande. Ad esempio: chi fornì l'arsenale di armi usato nell'assalto all'oreficeria? Le armi sono la specialità della banda degli zingari, il ponte attraverso cui sono pervenute alla banda Panizzari passa forse attraverso il binario Licciardello - Sussetto?

E dietro i banditi che eseguirono materialmente la rapina, c'è forse un «cervello» che l'ha organizzata restando nell'ombra? Non si può dimenticare che anche Licciardello è stato danneggiato dal sequestro di venti milioni di refurtiva — il deposito a cui la banda attingeva — avvenuto il giorno prima della rapina e che sembra averla provocata indirettamente, costringendo i banditi a rifornire d'urgenza il deposito rimasto vuoto.

Università: nuovo sciopero dei docenti subalterni contro i bandi per le cattedre

Dichiarano: «I "baroni" vogliono sistemare i loro protetti prima dell'approvazione della legge» - Continua lo sciopero del personale non insegnante

Docenti, assistenti, incaricati aderenti all'Anris e ad altre associazioni hanno discusso in assemblea i problemi relativi alla riforma decidendo di partecipare allo sciopero del 26 novembre indetto dal Comitato nazionale universitario (Cnu). Hanno anche stabilito una serie di agitazioni articolate.

Così gli oratori hanno spiegato i motivi della nuova protesta: «*Il ministro dell'Istruzione ha firmato i bandi per concorsi a cattedra. Questa è la contropartita dell'autorità politica ai "baroni" che vogliono sistemare i loro protetti alla vigilia dell'approvazione della legge che bloccherà i concorsi e determinerà nuove condizioni per il reclutamento dei docenti*».

Il 26 novembre «*si configura come una giornata di protesta per una ingiustizia nei confronti dei docenti subalterni*». Qualcuno ha osservato: «*Ci fanno l'ultima beffa prima di darci uno spicchio di riforma malata*». Secondo l'assemblea lo sciopero ed il blocco di tutte le attività per giovedì prossimo sono «*indispensabili per unirsi al grido di dolore dei 18 mila insegnanti e dei 700 mila studenti universitari*».

Si è concordato di fare riunioni periodiche per elaborare una serie di proposte di riforma. Nel frattempo verranno fatti scioperi articolati per facoltà o per istituti. Il personale del gruppo naturalistico (Selenza) è già in sciopero da alcuni giorni.

I comitati direttivi dei sindacati «Cgil-Cisl Università e Ricerca», Andu e Anris in una lettera denunciano: «A partire dal 15 ottobre le nostre organizzazioni, cui appartengono docenti di ogni grado, hanno proclamato una serie di scioperi. Il rettore ha inviato una lettera ai docenti delle varie categorie per richiedere, in relazione alle trattenute dello stipendio, l'indicazione dei giorni durante i quali ciascuno aveva scioperato. Tale richiesta, però, non è stata rivolta ai docenti ordinari, ma soltanto agli incaricati ed assistenti».

I sindacati sottolineano: «Non si intende fare obiezioni per le trattenute, ma è impossibile non ravvisare in questa evidente discriminazione un atteggiamento che assume fisionomia di vero e proprio abuso di potere, un carattere intimidatorio e antisindacale».

Personale non insegnante dell'Università — Prosegue lo sciopero. Tutti i servizi di segreteria, sorveglianza di istituti, biblioteche, ecc. sono bloccati. Domani alle 9 assemblea nel cortile di via Po 17, per esaminare la risposta dell'amministrazione su: regolamento e aumento del premio mensile, orario unico, continuità dello stipendio, qualifiche.

Architettura — Il Consiglio di facoltà ha fissato l'inizio delle lezioni per il 30 novembre. Si tratta di un avvio ufficiale dell'attività didattica dopo un anno di inattività e disordini.

I risultati dell'Enalotto			
Punti	Italia	Piem.	Quote
12	8	1	2.[illegible]
11	103	10	188.000
10	1258	71	13.300
Il monte premi è di 54.577.070			
La colonna vincente risulta: 2-X-X - X-1-2 - X-X-2 - X-X-2			

Autoriparazioni (dalle 8 alle 13). **Officine:** v. Massena 52 (587.143); v. Viù 8 (256.769); v. Barbaresco 3-5 (670.509); via Poggio 4 (235.607). **Elettrauto:** c. Traiano 60 (616.084); v. Cesana 45 (386-008); c. Casale 14 (80.794).

Estrazioni del Lotto

(21 novembre 1970 - n. 47)

Ruota					
Bari	66	71	43	3	46
Cagliari	41	1	2	67	35
Firenze	31	55	30	78	4
Genova	37	27	77	52	30
Milano	9	23	15	66	26
Napoli	71	43	14	6	39
Palermo	46	58	59	87	71
Roma	51	68	39	21	50
Torino	79	21	32	54	67
Venezia	35	58	38	61	32

Inseguite da Borgo Ticino a Settimo dove erano rifugiate

Accoltella la moglie che rapì giovanissima e ferisce la figlia perché lo aveva respinto

Le due donne erano fuggite da casa stanche delle angherie e delle attenzioni troppo affettuose che il padre rivolgeva alla ragazza quindicenne - Il dramma nell'alloggio di un cognato - Il feritore arrestato all'alba mentre rincasa

Giovanni Mastroianni - La moglie Teresa e la figlia Franceschina, 15 anni, ricoverate in ospedale con gravi ferite

Un operaio ha aggredito a coltellate moglie e figlia che non volevano tornare a vivere con lui. Sono ricoverate in gravi condizioni all'Astanteria Martini, il feritore è stato arrestato dai carabinieri. Protagonisti di questo drammatico fatto di sangue sono Giovanni Mastroianni, 36 anni, operaio in una fabbrica di pezzi per orologi ad Arona, la moglie Teresa, 35 anni e la figlia Franceschina di 15. I coniugi hanno altri due figli: Giuseppe, di 14 anni e Salvatore, di sette.

Nel '60 decidono di trasferirsi nel Nord da Sambiase (Cosenza). Per primo arriva il marito che, dopo qualche mese, viene assunto nella fabbrica di Arona. Appena può, si fa raggiungere da moglie e figli. La famiglia si stabilisce in un povero alloggio a Borgo Ticino, in via Zanotti 7. Incominciano subito i litigi. Il loro non è un matrimonio felice. Teresa Mastroianni, all'ospedale, racconta:

— *Mio marito mi ha rapita quando avevo appena 17 anni. Non credo che fosse innamorato di me, ma dopo ho dovuto per forza sposarlo. Sono nati i figli, ma i nostri rapporti sono peggiorati sempre di più. Lui è violento, manesco, cattivo.*

Giovanni Mastroianni ha avuto un'esistenza avventurosa. In gioventù ha lavorato nel porto di Marsiglia, al paese lo consideravano un duro. Dice la moglie:

— *Una volta, ero al quarto mese di gravidanza, durante un litigio mi ha colpita a calci e pugni. Sono stata molto male, ho perso anche la creatura.*

Un'altra volta, a Borgo Ticino, le ha incendiato il letto. [illegible] di questi maltrattamenti, la donna lo denuncia ai carabinieri. La situazione non cambia, anzi peggiora. L'uomo adesso è convinto che la moglie lo tradisca, le scenate si ripetono ogni notte. I vicini protestano, la donna non ha più il coraggio di uscire. Ad ottobre le cose si aggravano. Il Mastroianni circuisce Franceschina, la figlia maggiore. Prima blandamente, poi con minacce. La moglie vigila, non abbandona la figlia neppure per un istante. Ma ormai la situazione è diventata insostenibile. Trentacinque giorni fa madre e figlia abbandonano la casa. Salvatore le segue.

Arrivano a Settimo, abitano dai parenti. Vengono ospitati, un po' dall'uno un po' dall'altro. La Mastroianni è assunta in una lavanderia, Franceschina lavora in un maglificio. Il marito però non si è rassegnato. Prima fa convocare la moglie dai carabinieri e cerca di rappacificarsi. Non ci riesce. Allora comincia a perseguitarla. Piomba a Settimo nel cuore della notte, bussa alle case dei parenti, che non osano respingerlo. Ripete il solito discorso:

— *Devi tornare con me. Sei mia moglie, non puoi andartene così.*

Ma la donna non cede:

— *Ho paura. Se torno a vivere con lui, accadrà qualcosa di brutto a me ed ai miei figli.*

Da quattro giorni la Mastroianni è ospite del cognato Vincenzo Palermo, in via Col di Nava 1. Venerdì alle 20 il marito torna a cercarla. E' tranquillo, sorridente. Saluta allegramente il Palermo, che lo invita a cena.

— *Ho mangiato prima di partire. Rimango a fare quattro chiacchiere, poi me ne vado.*

A [illegible] li. Nel salotto sono rimasti il Palermo, il Mastroianni, la moglie e Franceschina. Gli altri sono andati a dormire. Dice il Mastroianni rivolto al cognato:

— *Adesso devo parlare da solo con la mia famiglia. Ritirati pure.*

Il Palermo va a letto. Alle due viene svegliato da urla. Corre in salotto, spalanca la porta: la cognata è riversa sul divano, in un lago di sangue, Franceschina è accasciata sul tavolo. Al centro della stanza il Mastroianni, con un coltello da [illegible] in pugno, tutto sporco di sangue. Dice il Palermo:

— *Sembrava impazzito. Mi ha puntato il coltello al petto, ansimando. Ha detto: «Non cercare di fermarmi. Ritieniti fortunato di esserti svegliato, perché finito qui sarei venuto di là e vi avrei sgozzati tutti come animali».*

Il Palermo cerca di strappargli il coltello, ma l'operaio è più svelto:

— *Ha vibrato un fendente terribile, la lama mi ha sfiorato il petto. Ho dovuto retrocedere, lui ha raggiunto la porta ed è scappato.*

Giunto in strada, il Mastroianni getta il coltello, sale sulla sua «600» e si allontana. Il Palermo telefona alla Croce Rossa ed ai carabinieri. Le due donne vengono ricoverate al Martini con riserva di prognosi: Franceschina ha ferite alle braccia ed alla testa, la madre ha avuto due dita della mano tagliate di netto, profonde ferite al viso, al collo, alle spalle. I carabinieri di Settimo informano quelli di Borgo Ticino. Una pattuglia sorveglia la casa di via Zanotti. All'alba arriva il Mastroianni. Si lascia arrestare senza opporre resistenza:

— *So perché siete qui. E' stata una sciocchezza, non sapevo quello che facevo.*

★ Quattro colpi di pistola in aria hanno messo in fuga dei ladri che l'altra notte tentavano di forzare a Moncalieri il magazzino alimentare di Anselmo Serafino in via Sestriere 33. Li ha sparati il guardiano notturno Giacomo Bertone, 51 anni. I malviventi sono riusciti a fuggire su un furgoncino rubato a Michele Cravotta.

Si chiede una scuola ai Mercati generali

Il comitato di quartiere della zona Mercati generali tiene una assemblea stamattina nel cinema di via Tunisi. Sono invitati gli assessori Costamagna e Lucci. Gli abitanti protestano perché 17 classi elementari della scuola Duca degli Abruzzi sono costrette ai doppi turni. «Entro l'anno — dicono — arriveranno 3 o 4 mila nuovi inquilini nelle case in corso di fabbricazione, la crisi della scuola si accentuerà».

Chiedono che lo stabilimento dell'ex Chinino di Stato, inattivo da vent'anni e da sei di proprietà comunale venga trasformato in scuola.

temperatura di ieri	
massima	+6,5
minima	+5,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 6,2; press. 733,7; umid. 84 %; cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare, con locali schiarite, visibilità buona, venti deboli in pianura, moderati o forti sulle Alpi; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 7,4; min. + 3; media + 6. **Sole:** sorge 7,36, tram. 16,54. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 7, minima + 2.

Specchio dei tempi

Dissenso sì, ma con metodi civili (se democrazia non è una inutile parola) - Sull'orlo del baratro: «Salvate mio figlio!» - Divorzio, non sono più la stessa carne - Una proposta a Leo Pestelli

Un lettore ci scrive:

«In merito alle chiassate talora sfociate in atti di violenza inscenate da gruppi di studenti delle scuole medie superiori che si ispirano a non qualificate teorie pseudo maoiste che certo farebbero ridere di cuore Mao-Tse e con lui Lin-Piao, Ciu-En-Lai e tutto l'Ufficio politico, credo, e penso di non essere il solo a crederlo, che i cittadini e lo Stato per essi abbiano il preciso diritto-dovere di tutelare quegli studenti che ancora pensano che la scuola italiana sia una cosa seria, e cioè il mezzo più idoneo per acquisire quelle conoscenze per affrontare responsabilmente le difficoltà e gli impegni civili dell'età adulta.

«Se si può ammettere da parte degli organismi pubblici una certa tolleranza per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, appunto perché obbligatoria, questa tolleranza non deve essere consentita quando l'obbligo cessa. La scuola superiore accolga i meritevoli e coloro che da un eventuale dissenso non traggano pretesto per manifestazioni incivili, e respinga decisamente gli altri. Questo chiedono i cittadini che attraverso imposte, tasse, addizionali e balzelli vari finanziano la scuola italiana. Questo pure chiedono, io credo, i più seri, coscienziosi, responsabili tra gli studenti». *Olinto Battaglino*

Una lettrice ci scrive:

«Da molti mesi sto vivendo anch'io il calvario della droga. Sono fuori casa, ospite di amici e parenti, per le continue angherie che ho dovuto subire da parte di mio figlio, persino minacce di morte e più di una volta me la sono vista vicina. Il sig. L. B., che ti ha scritto, ha ancora potuto fare qualche cura al suo figliolo, mentre io non sono riuscita a tanto, ed anche l'intervento dell'Ufficio di igiene mentale (non è stato visitato) non è servito a nulla. A casa mia tubetti di... ne giravano molti ed io li buttavo via e poi erano tragedie.

«Ho chiesto ripetute volte l'intervento della polizia, quando mio figlio dava in smanie e poi scappava, ho chiesto perquisizioni (mi è stato detto che sarebbero intervenuti se sapevo che nella sua camera vi fossero delle armi). Non sono mai arrivata a nulla di fatto, mio figlio non vuole andare dai medici, e perciò non so più a chi chiedere aiuto. Basterebbe vedere come è ridotto il mio alloggio dove ora vive lui solo, per dichiararlo pericoloso, basti dire che ha divelto tutte le porte delle camere e degli armadi, la sua camera è piena di scritte in nero sui muri e tante altre cose che fanno allibire.

«Ma possibile, mi chiedo, non ci sia nulla da fare? Che un ragazzo debba essere in balia della sua malattia, ed io in balia di lui, che non lavora e quando vuol quattrini mi cerca e minaccia? Mi sembra di impazzire, non connetto più, non posso più lavorare e mio marito è anziano e pensionato da 22.000 lire. Come finirà?». *Segue la firma*

Un lettore ci scrive:

«Gli antidivorzisti invocano il detto di Gesù: "Quello che Iddio ha congiunto, l'uomo non separi" (Matteo XIX - 6). Ma domandiamoci: chi sono coloro che Iddio congiunge? Il sacerdote che unisce gli sposi in matrimonio, lo fa certamente "nel nome del Signore". Ma non basta la pia intenzione del sacerdote.

«Perché l'unione degli sposi sia congiunta veramente da Dio, occorre a priori la loro disposizione ad accettare l'intervento di Dio. Occorre cioè che gli sposi si dispongano ad accettare, dal principio del matrimonio alla fine, la volontà di Dio che si compendia in quanto segue: "Mariti, amate le vostre mogli e non siate inaspriti con loro" (Colossesi III - 19). "Voi mariti convivete con esse (mogli) colla discrezione dovuta al vaso più debole che è il femminile. Portate loro onore" (I Pietro III - 7).

«E per le mogli è detto: "Mogli, siate soggette ai vostri mariti come si conviene nel Signore" (Coloss. III - 18). "Insegnate alle giovani mogli di amare i loro mariti; siano buone e soggette ai loro mariti" (Tito II - 4-5). "La moglie non si separi dal marito ed il marito non lasci la moglie" (I Corinti VII - 10).

«A coloro che ricordavano a Gesù il consenso di Mosè al divorzio, Gesù rispose: "Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via la vostra moglie" (Matteo XIX - 7). Senza dubbio la durezza del cuore è in contrasto con la volontà di Dio. Tuttavia il Signore Gesù ammetteva che secondo la legge di Mosè, il marito poteva mandar via la moglie quando interveniva "cagione di fornicazione" (Matteo XIX - 9).

«Gesù dichiarava in tal modo che vi è un solo caso nel quale il divorzio è legittimo, cioè quando anche uno degli sposi è reo d'adulterio. Il fondamento per lo scioglimento del matrimonio è appunto questo: che la fornicazione l'ha già rotto; essi non sono più una stessa carne». *Samuele Jalinesi*

Un lettore ci scrive:

«Di tanto in tanto su *Specchio dei tempi* compaiono lettere sul sesso e in esse si gratifica con il titolo di ipocrita chi si tiene alla morale sessuale. Ecco ora ciò che dice un vocabolario alla parola: *Ipocrisia — Arte vile di fingere e affettare sentimenti che non abbiamo, per entrare in grazia del pubblico o delle persone che ci interessano.*

«In considerazione che dai tempi remoti, gli uomini in tema di rapporti sessuali, hanno sempre usato moderazione di linguaggio e di espressione, secondo i moderni di oggigiorno, hanno finora fatto uso di un'arte vile! Non sarebbe bene che le case editrici dei vocabolari si aggiornassero? Proporrei due nuovi vocaboli e una nuova definizione:

«*Bestianti* — Coloro che applicano libertà di linguaggio sessuale e che considerano il genere umano al pari delle *bestie*, per cui gli atti sessuali non avendo importanza, si possono fare in qualsiasi momento e luogo.

«*Uguaglianti* — Coloro che considerando il genere umano al pari delle bestie, vogliono la *uguaglianza* fra i sessi, come avviene ad esempio fra i cani.

«*Ipocriti* — Coloro di parer contrario ai bestianti e uguaglianti». *rag. Renzo Balocco*

Tre colpi di pistola contro i rivali sardi che hanno offeso le donne della Sicilia

L'episodio avvenne in un bar di corso Regina Margherita il diciotto maggio - Lo sparatore, che ferì un giovane ad una gamba, riconosciuto dai testimoni in un confronto in Questura

Un operaio siciliano, accusato di aver sparato contro tre sardi, che avevano offeso l'onore delle donne della sua terra, è stato riconosciuto in un confronto «all'americana» ieri mattina in Questura. Alfio Braciolano, 26 anni, che era già in stato d'arresto, è così ritornato alle «Nuove» con l'accusa di tentato omicidio.

Il drammatico episodio risale al 18 maggio, in un bar di corso Regina Margherita. Ad un tavolo ci sono tre amici sardi: Giuseppe Scintu, 23 anni, Luigi Dessi, 22 anni, e Mario Cadeddu, 19 anni. Al tavolino di fronte è seduto un gruppetto di siciliani: Carmelo Torretta, 26 anni, Carlo Campanile, 19 anni, Antonio Cicciolone, 21 anni, Paolo Rau, 26 anni.

Fra i due gruppi nasce un'accesa discussione che presto degenera in rissa. A scatenare il putiferio è un volgare apprezzamento sulle donne siciliane. Ad una frase dello Scintu un giovane risponde lanciandogli contro un bicchiere. Dal bar la lite si sposta sul corso. Pugni, calci e all'improvviso gli spari. Un proiettile colpisce alla gamba Giuseppe Scintu. Arriva la polizia, nessuno vuole parlare e gli agenti arrestano sette persone per rissa.

Con pazienza il dottor Cuccorese ed il maresciallo Pisacreta della Mobile interrogano decine di persone, finalmente viene fuori il nome del Braciolano. «*E' lui che ha sparato, poi è fuggito gettando la pistola sotto un'auto in sosta*». Il siciliano viene arrestato, ma nega disperatamente. Il giudice Caselli, che conduce l'inchiesta, ha convocato ieri mattina in Questura il suo difensore, avv. Ceo Dal Fiume, una decina di persone e lo stesso ferito. Attraverso lo specchio che consente la visibilità in una sola direzione il Braciolano è stato posto fra altri individui che gli somigliavano. Tutti lo hanno riconosciuto senza incertezze.

Un «ponte» nel cuore per salvare un uomo

L'intervento eseguito a Villa Pia dal professor Actis-Dato

Con un'ardita operazione che gli americani chiamano «By Pass» il cardiochirurgo prof. Actis-Dato ha eliminato una stenosi all'arteria coronaria di un uomo di 47 anni. L'ha collegata all'aorta mediante un ponte di una quindicina di centimetri fatto con la vena safena (si trova nelle gambe ed è quella che si ammala di varici). E' il primo intervento del genere fatto a Torino, uno dei pochi compiuti finora in Italia, se ne è parlato la prima volta quest'estate e naturalmente la notizia veniva dall'America.

Il malato è Giuseppe Bova, padre di quattro figli, impiegato dello Stato e quindi assistito dalla mutua Enpas che ha una convenzione, per gli interventi cardiaci, con la clinica Villa Pia. L'uomo era malato da tempo, non poteva quasi alzarsi da letto, ogni movimento costituiva un pericolo per la sua vita. E' entrato in clinica il 5 ottobre, «*sono stati necessari numerosi esami e soprattutto* — dice il direttore di Villa Pia dott. Visconti — *un lungo periodo di cura per consentirgli di affrontare l'operazione che richiede la circolazione extracorporea*».

Secondo il prof. Actis-Dato che ha compiuto l'intervento con la collaborazione della sua *équipe* e degli anestesisti del prof. Ciocatto, l'operazione «*apre una nuova possibilità di cura ai colpiti da malattie coronariche; costituisce un sistema più radicale rispetto ai precedenti*». Trattandosi di un trapianto autologo non c'è pericolo di rigetto. Non è ancora applicabile a tutti, per ora si può intervenire solo in casi di stenosi localizzate; era proprio quello del Bova che se non fosse stato operato era condannato a morte sicura.

Saper spendere bene

Olio d'oliva, ma vergine

Ritorniamo sull'argomento con il parere di uno tra i più noti esperti del settore, che chiarisce anche alcune perplessità sull'olio di semi - Come combattere la gramigna in un viale ghiaioso - In cucina con un paiolo e la polenta

Ci è capitato più volte di trattare dell'olio su queste colonne, ma la curiosità dei nostri lettori è senza fondo. Abbiamo raccolto un pugno di lettere fra le più interessanti sull'argomento e le abbiamo sottoposte ad uno dei più noti esperti in materia: il prof. Antonio Montefredine che dirige a Pescara il laboratorio chimico provinciale, è libero docente nell'Università di Bologna di industrie agrarie e di chimica bromatologica ed è forse l'unico studioso in Italia ad avere svolto approfondite ricerche sui vari tipi di olio, d'oliva e no, con particolare riguardo alle alterazioni che subiscono in cottura.

Una « lettrice romana », così si firma, scrive: « *Vorrei che parlaste ancora dell'olio d'oliva, soprattutto con riguardo all'alimentazione dei bambini e degli adolescenti. Ho notato che da qualche tempo non dite più nulla dell'olio. Avete forse deciso di accantonare l'argomento? O sono esaurite le domande? Rispondete almeno alle mie* ».

★★ « Il problema degli oli per uso alimentare — dice il prof. Montefredine — è sempre di grande attualità e noi siamo lieti di parlarne ogni volta che se ne viene data l'occasione.

« Al quesito circa l'impiego dell'olio di oliva nell'alimentazione dei bambini e degli adolescenti possiamo rispondere che nulla esiste di meglio nel campo delle sostanze grasse. Ma sia ben chiaro che deve trattarsi di olio di *oliva vergine* e più precisamente *olio extra-vergine d'oliva* e di *olio soprafino vergine d'oliva*; di quell'olio cioè ottenuto direttamente dal frutto dell'olivo che non abbia subito alcun trattamento chimico o fisico.

« Tanto per essere precisi, non bisogna farsi trarre in inganno dall' "olio di oliva", perché quest'ultimo non è un "vergine" ma "rettificato". Mi spiego: quando l'olio ottenuto dal frutto dell'olivo non è idoneo al consumo diretto perché presenta cattivo odore o sapore, l'olio viene corretto con opportuni trattamenti che lo rendono commestibile. Quest'olio, mescolato con una modesta percentuale di olio vergine, viene poi messo in commercio con la denominazione "olio d'oliva".

« Intendiamoci: l' "olio d'oliva" è un prodotto perfettamente idoneo al consumo alimentare, ed i trattamenti che l'olio subisce durante il processo di rettificazione sono assolutamente innocui, ma essi tolgono all'olio quella carica di vitamine e di pro-vitamine che è presente, in quantità sia pure modesta, nell'olio vergine. Possiamo quindi assicurare che *l'olio vergine d'oliva è perfettamente idoneo per l'alimentazione dei bambini e degli adolescenti* ».

Ada Dutto (ci perdoni il ritardo) desidera sapere « *se l'olio di mais è davvero il più adatto ad evitare il formarsi di troppo colesterolo nel sangue* ». D'altro canto l'ha disorientata leggere che l'olio di mais è difficile da digerire, mentre l'olio di girasole o di arachidi sarebbe più leggero. Domanda: «*Capisco che da un esperto all'altro si possano avere differenze di valutazione, ma in sostanza ditemi: gli anziani che temono l'aumento del colesterolo, e hanno per la loro età la digestione non certo agevole quale olio devono preferire per essere in regola con la dieta?* ».

★★ Dichiara il prof. Montefredine: « *Anche per lei signora la risposta è facile. L'olio più adatto per qualsiasi dieta è senza dubbio l'olio soprafino vergine d'oliva.* Occorre tener presente che, data la sua spiccata sapidità, per conseguire il giusto sapore dell'alimento se ne usa di meno e si riduce così l'apporto calorico dovuto ai grassi. *Non ritengo che esistano oli ai quali si possa attribuire una particolare azione sul* [illegible] ».

Anche per gli anziani è meglio l'olio vergine

« Secondo alcuni l'olio di mais evita il formarsi di colesterolo nel sangue, in altre parole scioglie e riporta in circolo il colesterolo depositato in eventuali ateromi. Devo dire che *quest'azione solvente è esercitata da tutti gli oli che contengono una certa quantità di acidi grassi polinsaturi* (acidi linoleico e linolenico) e quindi anche dall'olio fatto con le olive.

« Occorre poi precisare che non è possibile classificare gli oli in più leggeri o meno leggeri: dal punto di vista della digeribilità ritengo che gli *oli sono tutti eguali*. Si può ritenere però che l'olio di girasole è molto simile all'olio di mais, mentre l'olio di arachidi è più simile, come composizione, all'olio d'oliva e quindi più accetto al nostro organismo.

« Tra i tanti pareri di esperti noi torniamo a consigliare, agli anziani come ai giovani, il consumo d'olio vergine d'oliva ».

La signora M. Vercelli gradirebbe conoscere: « *Se è vero che l'olio di arachide è da preferirsi a quello di mais; se invece quello di mais è consigliabile ai malati di cuore per quanto provochi infiammazione; se l'olio di girasoli combatte i grassi. Infine se gli oli di semi in genere siano adatti solo alle persone anziane, malate di arteriosclerosi, oppure se siano consigliabili anche per i giovani* ».

★★ Riferendosi anche a quanto spiegato precedentemente ecco le telegrafiche risposte del prof. Montefredine:

1) l'olio di arachide è da preferirsi all'olio di mais;

2) l'olio di mais non provoca nessuna infiammazione, ma non presenta nessuna particolare caratteristica da farlo preferire a qualsiasi altro olio per i malati di cuore;

3) l'olio di girasole non combatte le sostanze grasse;

4) l'olio di semi non è specificatamente indicato per le persone anziane malate di arteriosclerosi, come anche per i bambini e come abbiamo già detto alle nostre precedenti lettrici, l'olio vergine d'oliva (soprattutto se vergine) è preferibile a qualsiasi olio di semi.

Emilia contro le erbacce (un'accanita battaglia)

Le erbacce minacciano il viale della signora Emilia Maria Conte, come la sua disperazione. « *A pochi chilometri da Torino ho una casetta modesta, con un lungo viale ricoperto di ghiaia grossa. E' sempre pieno di erbacce, anche se ho provato tutti i diserbanti liquidi o in polvere che mi sono stati consigliati. Mi sono sfiancata a strapparle con le mani, ma ora non so più che fare. Non sono più giovane, ho pochi mezzi, eppure vorrei vincere la mia battaglia per l'anno prossimo* ».

★★ La signora Conte non è disposta a cedere le armi? Benissimo. La lotta sarà dura, ma il successo non dovrebbe mancare. « *Si ottengono risultati soddisfacenti* — consiglia l'esperto del Consorzio Agrario — *con un diserbante granulare, se viene usato in dosi convenienti: 20 chili ogni 1000 metri quadrati. Il prodotto resta in superficie e non danneggia le radici profonde. La lettrice non precisa che alberi ha lungo il viale. Se si tratta di arbusti e di piante con radici in superficie sarà bene lasciare un certo spazio tra queste piante e il tratto di terreno su cui cospargere il diserbante* ».

Il diserbante granulare (costo: 4200 lire per una confezione da 5 chili) si sparge con l'aiuto di un paio di guanti di gomma. Chi vuole, lo può interrare leggermente con un rastrello. « *Se è distribuito sul terreno pieno di erbe ci corranno 15 o 20 giorni prima che queste si essicchino e muoiano. Resterà poi spoglio per quasi due anni* ».

Esistono anche diserbanti specifici per determinati tipi di erba. « *C'è un prodotto da usare in soluzione, 400-500 gr in 50-60 litri di acqua per 1000 mq che elimina la maggior parte delle infestanti graminacee e molte altre erbe a foglia larga* ». E' meno pericoloso del precedente nei confronti delle radici delle piante e si può usare senza danno, anche sotto le siepi, se il fusto è legnoso e se la distribuzione del prodotto avviene senza contatto con le parti verdi degli arbusti. Si irrora con la normale pompa in uso per il solfato di rame. Costo: 3050 lire il chilo.

L'esperto consiglia ancora un prodotto da distribuire diluito. « *Quattrocento grammi per 50-60 litri di acqua; costo 4500 lire il chilo. E' necessario però usarlo con un "bagnante" particolare (730 per un litro), che diminuisce la tensione superficiale del liquido e consente un maggior contatto con il terreno* ».

Questi uomini in gamba che si costruiscono la casa

Gli uomini intrepidi sono molti più di quanti si creda. Anche il signor Cesare Bertana (come il signor Magone d'Ivrea) si sta costruendo una casa. «*Ho quasi ultimato la costruzione di una casa prefabbricata ed ho usato, su consiglio di alcuni, per le pareti perimetrali Eternit, Giasal, polistirolo e truciolati. Vorrei sapere dall'ing. Gabriele Manfredi perché sconsiglia al signor Magone per il suo bungalow al mare il polistirolo e i materiali plastici in genere. Inoltre ho bisogno del vostro parere per il pavimento che intendo mettere; ora è in cemento grezzo non lisciato, lo rivestirei di moquette. E' un vantaggio o uno svantaggio per la mia casa di campagna?* ».

★★ La differenza tra le due costruzioni oltre a evidenti particolari tecnici sta nella località in cui sono sorte: l'una al mare, l'altra in campagna. «*Il polistirolo — spiega l'ing. Manfredi — è ottimo isolante contro il freddo, ma con il caldo "sublima"; non si tratta di una vera e propria "evaporazione", ma in pratica scompare, non si trova più. Per questo è stato sconsigliato al signor Magone, il cui bungalow è vicino al mare, in una zona ove d'estate almeno farà certo molto caldo* ».

Per quel che riguarda il pavimento l'idea di mettere la moquette, scelta tra quelle di fibra sintetica, è buona, si avrà un pavimento caldo, morbido e silenzioso. Ma la sua famiglia, signor Bertana, farà attenzione a non fare cadere macchie di grasso e soprattutto mozziconi di sigaretta? « *Le macchie si possono anche togliere, ma della sigaretta resta un segno indelebile. Non sarebbe meglio qualcosa di più pratico trattandosi di una casa in campagna?* ».

La signora M. O. di Ciriè domanda: « *Qual è il tipo di pavimento più adatto a una casetta in montagna?* » « *Larice rosso a tavolati lunghi* — consiglia il nostro architetto — *con vernice idrorepellente per pavimenti* ». La manutenzione è semplice: uno straccio pulito, appena umido, e pochissima cera.

Facciamo la polenta senza rimestarla?

« *Farei volentieri la polenta qualche volta* — scrive Rosaria S. —, *mio marito che è piemontese mi ha insegnato a farla (ha imparato quand'era di leva) ma io non ho tempo di rimestare così a lungo: il bambino piange spesso e intanto la polenta attacca...* ».

★★ Consultiamo i nostri archivi dove s'accumulano ormai a centinaia lettere delle nostre collaboratrici infaticabili. Ecco trovato. Per Rosaria c'è il consiglio di Chiarina Luparia, « fedele lettrice da sempre » di Casale Monferrato. « Vi spiego — scriveva lo scorso maggio — come si può fare la polenta senza girarla ».

« Occorre il solito paiolo di rame (che però non è proprio indispensabile), un coltello lungo che possa giungere al fondo del paiolo ed un coperchio adatto al paiolo stesso.

« Quando l'acqua (col sale necessario) bolle, versare a pioggia la farina procedendo come si fa normalmente. Quando l'impasto è fatto, mettere il bastone da parte, passare il coltello intorno al paiolo, coprirlo col coperchio e abbassare il gas come se si trattasse di far bollire una normale minestra in brodo. Ogni 5-10 minuti, sollevare il coperchio, facendo cadere l'umidità sulla polenta, passare intorno al paiolo il coltello e continuare così per almeno un'ora. Qualche minuto prima di andare a tavola, riprendere il bastone e girare bene la polenta (non allarmarsi vedendola da principio tutta slegata) aggiungendo un po' di acqua calda se risulta troppo dura.

« Rovesciarla sul tagliere e servirla. Vi meraviglierete di constatare che la crosta formatasi sul fondo è appena dorata. Questo sistema va bene per una polenta alquanto morbida e riesce meglio con la farina macinata fine, quella che in Piemonte chiamiamo "nostrana" ».

Signora Chiarina, abbiamo trovato la ricetta dello « zuccotto » fiorentino. Le serve ancora?

Simonetta

Preside è colpito da collasso mentre discute con un allievo

Al liceo Segrè - C'era stato uno scontro tra studenti che volevano fare lezione e altri che si opponevano - Le sue condizioni sono preoccupanti

Calma relativa ieri nelle scuole medie superiori dopo lo sciopero di venerdì. In parecchi istituti ci sono state assemblee e collettivi. Unico incidente al Segrè di corso Picco. Una cinquantina di giovani che percorrevano i corridoi schiamazzando per invitare i compagni ad abbandonare le aule, si sono scontrati con altri che intendevano seguire le lezioni. E' volato qualche schiaffo.

Il preside prof. Bianco, nel corso di una discussione con un contestatore, è stato colpito da malore ed è svenuto. Subito soccorso dai bidelli e dal personale di segreteria è stato rianimato con un massaggio esterno al cuore. Alle 13 si è ripreso ed è stato riaccompagnato a casa. Le sue condizioni destano ancora preoccupazione. Il preside si è molto affaticato nel primo inizio dell'anno scolastico.

Riunioni al Cavour, Casale, Avogadro, Quinto e Sesto liceo scientifico, Artistico, Peano. Per tutta la mattina la polizia ha sorvegliato gli ingressi del Sommeiller per timore di scontri tra studenti di opposte fazioni (venerdì c'erano stati tre feriti e parecchi contusi), ma gli allievi sono entrati tutti per le lezioni.

In un volantino il comitato di base spiega che lo sciopero dell'altro giorno « *ha dato esito positivo* » perché ha permesso di individuare alcuni obiettivi specifici. Tra l'altro, diritto di assemblea aperta a tutti: libri, trasporti, mense gratuite, interrogazioni programmate, nessuna repressione da parte di professori e presidi.

★ Gli insegnanti della succursale di Rivoli dell'istituto professionale Bosso in un esposto alle autorità scolastiche ed amministrative denunciano lo stato di disagio per la mancanza di aule ed attrezzature. Lo scorso anno erano state assegnate cinque aule, poi occupate dalla scuola media. Chiedono « *provvedimenti seri* ».

Il preside prof. Bianco

La dura lotta per conquistare una casa

Occupano nella notte gli alloggi già assegnati ad altre famiglie

Gli abusi segnalati nelle case Incis appena terminate alle Vallette e in corso Racconigi - Le stanze erano destinate ai baraccati di Venaria - Polemica per le case popolari di Mirafiori Sud

Allarme tra le 44 famiglie dell'ex caserma di via Mensa a Venaria. Dovrebbero essere presto trasferite nelle case Incis (Vallette, corso Racconigi e altre località) ma hanno scoperto che tre dei loro alloggi sono stati occupati da abusivi. Per evitare di prolungare il soggiorno nella caserma e di rimanere senza tetto, alcuni assegnatari hanno deciso di occupare gli appartamenti senza attendere la consegna delle chiavi.

Il trasferimento « clandestino » è in corso da ieri mattina e si è prolungato nella notte. Dice Gerlando Vullo, 25 anni, operaio: « *Non c'è altro da fare. Le autorità ci avevano promesso d'intervenire, finora non s'è mosso nessuno. Per questo abbiamo anticipato il trasloco* ».

Si può calcolare che una decina di nuclei familiari abbiano già abbandonato l'ex caserma. Tra i primi gli Occhipinti, 11 persone; i Sufina, 7 persone; gli Orlando, 7 componenti. Questi ultimi hanno trovato il loro alloggio abitato da sconosciuti e sono entrati in uno vicino. Altri, insoddisfatti dei locali loro assegnati in corso Racconigi, hanno deciso di requisirne di maggior gradimento o di rifiutare il trasloco. Lamentano: « *Sono soffitte, alle finestre si arriva con le scale, non ci sono i balconi per stendere* ».

Giovanna Lo Presti, 56 anni e otto figli, non sa che cosa fare. L'alloggio destinato alla sua famiglia in corso Molise, sognato per anni, non è disponibile. Dentro c'è altra gente. « *Guardi — dice — viviamo in uno stanzone, abbiamo dovuto costruire dei muri per ricavarne stanze abitabili. Le pareti trasudano umidità, le tubature sono rotte, il Comune non ce le ripara. Risponde: "Tanto ve ne dovete andare". Sono anni che aspetto una sistemazione decente, ed ora mi hanno preso l'alloggio. Ho i figli sempre malati. Dove vado?* ».

★ L'Istituto Case Popolari ha convocato ieri in assemblea gli assegnatari degli alloggi Gescal 2° nucleo di Mirafiori Sud. Il presidente avv. Dozani ha chiarito « *l'esatta posizione dell'Istituto di fronte ai problemi che interessano il quartiere* ».

Gli assegnatari hanno sospeso il versamento delle quote accessorie perché non sarebbero state soddisfatte le loro richieste: revisione o sostituzione di impianti difettosi, conoscenza del rendiconto spese, amministrazione controllata per gli stabili in locazione e autonomia per quelli a riscatto, riduzione delle spese di riscaldamento, modifica dei locali per la raccolta rifiuti. A fine ottobre l'Istituto precisò con una circolare i lavori conclusi e quelli ancora in sospeso, a causa delle forti spese per le quali si attendevano fondi Gescal.

Gli assegnatari hanno ricevuto ai primi di novembre i rendiconti amministrativi per il '68-69. Si precisavano le somme versate come anticipo-spese e le singole quote mensili dovute a conguaglio: 7648 a 14.471 (più del 60% è costituito dalla rata per il riscaldamento).

Sono ultimati i lavori per il campo giochi, passaggi pedonali, vetrate a chiusura dei porticati, isolamento termico dei primi piani. Si provvederà a sistemare gli scarichi quando arriveranno i fondi Gescal. Non si ritiene giusto intervenire « *a spese di tutta la comunità nelle piccole riparazioni all'interno degli alloggi: sono a carico di ogni singolo utente, come prevede il Codice civile* ». L'Istituto ha ricevuto gli atti di collaudo relativi al 2° e 3° lotto del secondo nucleo Mirafiori Sud. L'impresa si impegna « *ad eliminare tutti gli inconvenienti tecnici per opere a suo carico* ». L'Istituto rimborserà la quota di spesa riconosciuta dall'impresa.

Per l'autonomia amministrativa degli stabili in proprietà immediata, l'Istituto conferma d'essere a disposizione qualora la richiesta venga da almeno 2/3 degli interessati.

★ Il Consiglio di quartiere « Barriera di Lanzo » ha inviato una lettera agli assessori Lucci (patrimonio), Genna (problemi gioventù) e Migliano (lavori pubblici), chiedendo se sia vero che il Comune intende destinare piazza Stampalia a campo per il gioco di « baseball ». Gli abitanti della zona ricordano di avere inviato all'ing. Porcellana, quand'era assessore, la richiesta di sistemare la piazza a giardino, con un progetto di massima. Se la notizia del campo di « baseball » fosse vera il Consiglio di quartiere « *reagirà in qualche modo* ».

★ La prossima settimana il Consiglio comunale si riunirà quattro sere di seguito, da lunedì 23 a giovedì 26, per discutere il bilancio preventivo per il '71. Lunedì 30 si avranno le repliche del sindaco e degli assessori, seguirà il voto.

Congresso provinciale della Gioventù aclista

Analisi del sistema capitalistico, necessità di una scelta alternativa concreta in senso socialista, autogestione operaia, partecipazione democratica dal basso, distacco dalla dc come movimento interclassista, nuovo rapporto con la Chiesa: sono i principali temi del congresso provinciale della Gioventù aclista apertosi ieri pomeriggio nella sede di via Perrone 3.

Due le relazioni presentate ai congressisti. La prima riguarda l'organizzazione. Sono stati esaminati il lavoro svolto negli ultimi due anni, l'esperienza di lotta nelle fabbriche, i contatti con gli altri movimenti giovanili, analizzando la « realtà in movimento » e sottolineando l'urgenza di un maggiore sforzo organizzativo nella città.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30:

p. Rivoli 11; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Vercelli 236; p. Paleocapa; v. Mongineviro 29; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; c. Casale 110; corso Francia 315 bis; c. Dante 78; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Cibrario 72; v. Genova 64/E; via Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; c. Montegrappa 55; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 2; v. Nizza 27; p. Omero 16; p. S. Giovanni; v. Sirtori 19.

Scomparso prima che il gioielliere si accorgesse del trucco

Vende ad un orefice per mezzo milione come diamanti due frammenti di vetro

Aveva presentato anelli veri, ma al momento di prendere i soldi li aveva sostituiti Rapine: a due ragazze di Grugliasco, a una donna a Rivoli e a un benzinaio

Arrestati i due complici della guardia che rubò i motori all'Atm

L'orefice truffato Cosmo Vavalà - Le due rapinate di Grugliasco, Gilda Criscuolo e Franca Morisco - Peppino Massena

Un truffatore ha venduto per 480.000 lire due brillanti sintetici a un orefice di via Fiochetto 29. Il fatto è accaduto ieri nella gioielleria di Cosmo Vavalà, 26 anni, via Reni [illegible]. Nel primo pomeriggio l'uomo si presenta dal fratello di Cosmo, Innocenzo, 22 anni, anch'egli proprietario di un'oreficeria in via Reni 107. Voleva vendere i gioielli, sembrava che avesse urgente bisogno del denaro. « *A me non interessano* — gli ha detto il gioielliere — *provi da mio fratello* ».

Così ha fatto. E' andato una prima volta in via Fiochetto, verso le 16, ha ricevuto la stessa risposta. Poi, una seconda. La terza volta, Cosmo Vavalà ha detto di essere disposto ad acquistare i preziosi. « *Erano le 18,15* — racconta l'orefice —. *Ho esaminato i brillanti, valevano circa un milione. Non avevo tutti quei soldi, ho detto che avrei potuto dargli un anticipo. Li ho puliti, l'operazione richiede circa un quarto d'ora. Due clienti che erano nel negozio hanno avuto il tempo di osservare bene il truffatore: era alto, bruno, portava gli occhiali. Parlava calabrese, nel dialetto di Crotone. Poi ho posato i gioielli sul banco, ho aperto il cassetto e gli ho dato tutto il denaro liquido che avevo. Ho ripreso i brillanti, ma mentre li mettevo in cassaforte mi sono accorto che erano due pezzi di vetro. Lo sconosciuto li aveva sostituiti a quelli veri mentre contava i soldi; nel frattempo ha infilato la porta ed è scappato* ».

Il Vavalà ha telefonato in Questura, una « Volante » è accorsa sul posto, ma dell'uomo non c'erano più tracce. L'orefice ha denunciato il fatto al commissariato Borgo Dora.

★ ★

Rapinatori in azione anche ieri. Nel giro di un'ora su una « 850 » blu hanno scippato una donna e due ragazze: bottino 46 mila lire.

Sono le 10,30, Raffaella Mannella, 49 anni, abitante a Rivoli, sta per attraversare via Monte Grappa. In quel momento giunge da Avigliana la macchina con due giovani a bordo. Una frenata improvvisa, quello accanto al guidatore è veloce nell'allungare la mano e strappare la borsa con 14 mila lire dal braccio della donna. Grido di spavento della vittima, ma la strada è deserta. I malviventi fuggono.

Alle 11,15 sono a Grugliasco, imboccano via Macchiardi. In quel momento Franca Morisco, 15 anni, via Montanaro 20, uscita dal negozio di ferramenta della madre, Antonietta Dellisanti, 37 anni, va a fare la spesa. La «850» le piomba alle spalle, uno strappo: via la borsetta con 12 mila lire e i documenti. I banditi percorrono una ventina di metri, poi rallentano per svoltare a destra. La ragazza cerca di inseguirli, sta per raggiungerli, ma l'auto riparte veloce.

Un quarto d'ora dopo è in via Don Caustico. Gilda Criscuolo, 20 anni, piazza 1° Maggio 4, è uscita di casa per la spesa. Si accorge delle intenzioni dei due, cerca di rifugiarsi in un portone, non fa a tempo. I ladri fuggono con la borsa contenente 20 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

Un'altra rapina era avvenuta al mattino al distributore di gas liquido di corso Vercelli 200. Tre giovani su una « 1500 » blu si sono avvicinati al gestore, Vincenzo Intraligi, 31 anni, via Barbaroux 36: « Hanno chiesto di fare il pieno — dice — quando mi sono chinato per riscuotere le 6000 lire, una mano, dal finestrino dell'auto, ha afferrato la borsa del denaro che porto appesa alla cintura ».

Uno strattone, la cinghia si è rotta, i malviventi sono fuggiti. Bottino del furto: 70 mila lire. L'Intraligi ha sporto denuncia al commissariato della Barriera di Milano.

★ ★

La Squadra Mobile ha concluso le indagini per il furto di motori di auto all'Azienda municipale. Il rapporto della polizia è stato esaminato dal giudice istruttore dott. Poggi che ha firmato due mandati di cattura. Alle « Nuove » sono così in tre: la guardia notturna della « Virtus » Luigi Butera, 37 anni, di San Francesco al Campo, arrestato pochi giorni dopo il fatto per favoreggiamento. Ora è accusato di essere stato l'organizzatore del furto. I due complici sono: Peppino Massena, ex guardia giurata fino al 15 settembre scorso, di 27 anni, di Front Canavese e Giuseppe Rullo, 23 anni, operaio, di Settimo.

Il Butera è addetto alla sorveglianza dei magazzini dell'Atm tra via Manin e via Pallavicino con altri due colleghi. Uno rimane fisso nell'ufficio cassa, gli altri vigilano a turno l'interno dei magazzini. La notte del 1° ottobre il Butera si è offerto, contravvenendo alle norme, di fare da solo il servizio lasciando riposare il collega, e ha timbrato ogni mezz'ora i cartellini degli orologi di controllo.

Al mattino è stato scoperto il furto di tre tonnellate e mezzo di parti di motore. La polizia ha interrogato i sorveglianti, la responsabilità del Butera è apparsa evidente. Nel corso delle indagini, condotte dal dott. Baranello, è stata fatta una perquisizione in un magazzino del Massena che divideva con il Rullo. Sono state trovate 35 chiavi speciali per binari di proprietà dell'Atm.

La fabbrica occupata

Il consiglio di Brandizzo intende difendere il posto di lavoro degli operai - I proprietari: « La chiusura è inevitabile » - Altre vertenze: gomma e ferrovieri

Incontro ieri mattina all'Ufficio regionale del Lavoro per la vertenza della « Querena » di Brandizzo. Il colloquio è durato due ore, poi è stato deciso un nuovo incontro nella prossima settimana. La fabbrica di legname compensato « Querena » era stata occupata giovedì mattina dagli operai dopo l'annuncio dell'imminente licenziamento di tutto il personale. La notizia era stata data al sindaco Bresso dal dott. Bottecchia, rappresentante del maggior azionista, Francesco Querena. Il sindaco gli aveva fatto presente la gravità del provvedimento, il dott. Bottecchia aveva risposto: « *Nella fabbrica sono state compiute recenti innovazioni. Esse non hanno dato i risultati previsti, la situazione economica si è aggravata e rende inevitabile la chiusura dello stabilimento* ». La stessa spiegazione è stata offerta poco dopo ai rappresentanti della Cgil e delle Acli e ripetuta ieri mattina durante l'incontro all'Ufficio regionale del Lavoro.

I sindacati però non l'hanno ritenuta soddisfacente ed hanno chiesto una più approfondita documentazione: i rappresentanti della « Querena » hanno promesso di fornirla la settimana prossima.

La vertenza è stata esaminata venerdì sera anche dal Consiglio comunale di Brandizzo. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime solidarietà alle 165 persone (impiegati ed operai) colpite dal provvedimento e si promuove la costituzione di un « comitato civico » per la salvaguardia del loro posto di lavoro. L'ordine del giorno termina annunciando alcuni provvedimenti a favore dei lavoratori: esenzione o riduzione dell'imposta di famiglia, stanziamento di fondi nel bilancio comunale per le necessità più immediate.

L'occupazione della fabbrica continua, è stato richiesto l'intervento del ministero del Lavoro.

Fiat Mirafiori — Ieri mattina un centinaio di operai delle linee della « 500 » hanno fermato il lavoro per solidarietà nei confronti di due colleghi licenziati dalla Direzione « a norma di contratto, essendo venuti alle mani all'interno di una officina nel corso di un diverbio ». In conseguenza dello sciopero sono rimasti inoperosi altri 700 operai di lavorazioni strettamente connesse a valle, per mancanza di rifornimenti.

Gomma — Ieri hanno scioperato per alcune ore i dipendenti della Ceat-Cavi, nel quadro delle fermate articolate in programma fino al 1° dicembre in tutto il settore. Mercoledì vi sarà uno sciopero nazionale di 24 ore, con cortei e comizi.

Ferrovieri — Nel compartimento di Torino sono cominciati ieri gli scioperi articolati del personale addetto alla trazione di alcuni depositi locomotive. L'agitazione proseguirà domani e nei giorni 24, 25, 27, 28 e 30 novembre e 2 dicembre.

Grandi invalidi di guerra — Presso la sede dell'Associazione, in via S. Quintino 31, il martedì e il venerdì, dalle 11 alle 12, funziona gratuitamente un ambulatorio per iniezioni e medicazioni.

Ragazza morta nell'auto sbandata sotto la pioggia

All'incrocio Orbassano-Stupinigi la sua utilitaria si è schiantata contro un palo dell'elettricità

L'impiegata Caterina Pilotti, 20 anni, di Piossasco, è morta ieri sera alle Molinette in seguito ad un incidente stradale. Ieri alle 6 era diretta a Torino sulla sua 600. All'incrocio con la strada Orbassano-Stupinigi ha dovuto frenare di colpo. L'auto ha sbandato sull'asfalto viscido per la pioggia caduta durante la notte, la giovane non è riuscita a controllarla.

Caterina Pilotti, 20 anni

La 600 ha girato su se stessa, è salita sullo spartitraffico e si è schiantata contro un palo dell'alta tensione. La Pilotti è stata soccorsa da un automobilista di passaggio che l'ha portata all'ospedale di Orbassano. Era molto grave, perciò è stata trasferita al centro di rianimazione. Purtroppo non c'è stato nulla da fare, è morta alle 18,30.

★ Incidente mortale a Bruino: una donna di 69 anni, Luigia Colletto ved. Fogliatto, via Sestriere 24, è stata investita alle 18 da un'auto mentre attraversava la strada in bicicletta. Andava verso casa, da Bruino è giunta la 128 di Pietro Avigo, 31 anni, Grugliasco, via Palli 67. Dice il guidatore: « E' sbucata da una stradina laterale all'improvviso, ho tentato di frenare ma non ho potuto evitarla ». La donna è stata scaraventata a diversi metri di distanza, morente. Chiamato da alcuni è arrivato il figlio, Pietro, 37 anni, ha caricato la madre sulla sua auto e l'ha portata all'ospedale di Orbassano; di qui alle Molinette dove è giunta cadavere.

ECHI DI CRONACA

onorificenze

Il Presidente della Repubblica ha conferito al Prof. Mario Gontier di Pinerolo le insegne di Cavaliere dell'« Ordine al Merito della Repubblica Italiana ». Parenti ed amici si congratulano con il neo Cavaliere per l'onorifica distinzione.

Il Capo dello Stato ha conferito « motu proprio » l'onorificenza di grande ufficiale della Repubblica Italiana al Comm. Mario Carena in occasione del cinquantenario di fondazione della sua azienda. L'alto e significativo riconoscimento che premia mezzo secolo di fecondo lavoro in un importante settore dell'industria, è stato appreso con vivo compiacimento dal largo stuolo dei suoi amici ed estimatori che esprimono al grand'uff. Carena i più vivi rallegramenti.

Pozzo di Sichar Boutique
.... L'utile e l'inutile ....
Regali per ogni occasione. Novità per matrimoni. Bomboniere. C. Vitt. Emanuele 48 (1° piano).

operatori I.B.M.
Prossimo inizio corsi serali. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968 - 889.870.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Ricordi offre pianoforti
delle migliori marche tedesche, tra cui August Förster di Löbau, Hoffman & Kühne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 35

tutto per il corredo
Telerie, biancherie, tendaggi, copriletti L. 3900. Servizi tavola, caffè, tappeti. Ditta Canale, via Camerana 3 (Porta Nuova).

TV tecnico TV
tel. 233.914 il tecnico in casa a qualunque ora, continuativo dalle 8,30 alle 22. Anche festivo. Riparazioni con garanzia scritta.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divide moderno: Divisette. Attenzione: che sia « Divisette ».

se il TV è da riparare telef. 488.289 - 483.577
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno, serale, festivo.

riscaldamenti particolari
Nuovo sistema brevettato. Minima spesa di riscaldamento con acqua calda tutto l'anno. Annulliamo le opere murarie ottenendo un minimo costo di installazione. Telefonare Metangas Riscaldamento 873.539.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 885.217 - 540.565 - 701.797.

tendaggi - moquettes
il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 54.

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439
Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

TV centro assistenza TV tel. 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22, anche festivo.

tappezzeria in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Revocato lo sciopero, Canzonissima è stata ripresa "dal vivo,,

E poi, tutti hanno cantato

Come si è giunti a sbloccare la situazione: Claudio Villa, in un dibattito notturno, ha trovato un punto di intesa con gli altri sindacati - Prima nella classifica provvisoria la coppia Caterina Caselli e Tony Del Monaco - Delusione per il favorito Gianni Morandi e per Patty Pravo, che sono finiti all'ultimo posto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

La revoca dello sciopero dei cantanti annunciata a mezzogiorno, ossia tre ore prima della registrazione, ha consentito ai realizzatori di *Canzonissima* di mandare in onda la settima puntata del torneo televisivo con la partecipazione «dal vivo» degli otto interpreti previsti dal programma. La prima delle tre trasmissioni del secondo turno ha registrato, per ora, con i voti delle giurie, l'affermazione della coppia formata da Caterina Caselli e da Tony Del Monaco, i quali hanno totalizzato complessivamente 131 mila voti. Nella classifica provvisoria la coppia capolista è seguita da Dalida-Nino Ferrer con 123 mila voti, Carmen Villani-Peppino Gagliardi con 122 mila voti e Patty Pravo-Gianni Morandi con 116 mila voti.

Individualmente Caterina Caselli è risultata la concorrente più votata con 71 mila voti, dei quali 52 mila attribuitile dalla giuria popolare: seguono Peppino Gagliardi con 64 mila, Nino Ferrer 60 mila, Dalida 59 mila, Tony Del Monaco e Gianni Morandi 58 mila, Carmen Villani 56 mila e Patty Pravo 54 mila. Nonostante i pochi voti raccolti dai giurati estratti dalle liste elettorali (31 mila) Patty Pravo, la più votata tra le donne dai giornalisti, è apparsa come la mattatrice della trasmissione. Scesa in gara con *Non andare via*, versione italiana di un grande successo di Jacques Brel (*Ne me quitte pas*), è riuscita con la sua convincente e drammatica interpretazione a zittire la galleria del Teatro delle Vittorie ed a strappare alla fine gli applausi e gli abbracci dei colleghi. Manifestazioni che in genere non si vedono di frequente a *Canzonissima*.

L'amarezza per la valutazione della giuria popolare è stata per Patty Pravo compensata dal fortunato, ed in questo caso meritato, abbinamento con Gianni Morandi che dovrebbe consentirle di superare questo secondo turno. Il favorito di *Canzonissima*, benché osannato dal pubblico giovanile, è stato oggi «bocciato» dalle giurie: la sua nuova canzone, *Chissà... però*, non si può considerare tra le migliori del repertorio di Morandi, anche se non manca di trovatine originali. C'è già chi insinua che Morandi si sia riservato la canzone «bomba» per la finale di *Canzonissima*.

Nonostante il clima di tensione che ha preceduto questa puntata lo svolgimento è avvenuto senza intoppi, anche se fra i cantanti, dopo la revoca dello sciopero, si era diffuso un po' di panico per dover affrontare senza prove le telecamere con brani nuovi o appena incisi. Non per niente Caterina Caselli, Patty Pravo e Dalida hanno preferito il play-back al rischio di cantare dal vivo.

Sabato prossimo con Massimo Ranieri torneranno a *Canzonissima* Orietta Berti, Rita Pavone, Gigliola Cinquetti, Mirna Doris, Michele, Giorgio Gaber e Peppino di Capri; Claudio Villa, che finora con le cartoline voto ha fatto meglio di Morandi e di Ranieri, è stato assegnato alla puntata del 5 dicembre con Ornella Vanoni, Iva Zanicchi, Rosanna Fratello, Marisa Sannia, Little Tony, Mino Reitano e Gianni Nazzaro.

Claudio Villa passerà alla «storia» di *Canzonissima* come colui che è riuscito con abile «mediazione» ad impedire lo sciopero dei cantanti. La vertenza sindacale, che ha rischiato di compromettere la trasmissione, si è in realtà sbloccata la notte scorsa a Viterbo dove si trovava Claudio Villa per le prove dello spettacolo teatrale con il quale debutterà domani. Qui il presidente dell'Uci è stato raggiunto dal sindacalista Otello Angeli, rappresentante delle unioni sindacali.

Dopo una conversazione amichevole Villa ha inforcato la sua moto e si è precipitato a Roma per convincere gli altri responsabili della Cisas ad un incontro con i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil: il vertice intersindacale è avvenuto all'una di notte e si è concluso con una chiarificazione. A questo punto le tre grandi organizzazioni sindacali hanno accettato di tornare questa mattina alle dieci e mezzo alla Rai in compagnia dei rappresentanti della Cisas (con loro c'era anche Villa in tenuta da motociclista). In pratica la Cisas ha riconosciuto le trattative iniziate dagli altri sindacati e questi si sono dichiarati disposti a proseguirle «in società».

A questo punto, essendo in corso trattative, si è revocato lo sciopero, si è confermato lo stato di agitazione e si è fissato per le 16,30 di venerdì prossimo un nuovo incontro con la controparte, la Rai-tv. Era mezzogiorno: Villa con la tuta di pelle e casco «alla Agostini» è ripartito in moto per Viterbo.

Ernesto Baldo

Roma. Ornella Vanoni e Ombretta Colli (Telefoto Team)

Il compleanno del pappagallo

Speravamo in una giusta vacanza, in un salutare riposo mentale... Invece niente sciopero, Canzonissima è andata regolarmente in onda. Pazienza.

Sotto con la consueta cronaca, allora. Stavolta Corrado sta fra il pubblico che fa «ciao, ciao» con la manina. Tra la gente c'è un ragazzino. Allucinante dialogo tra Corrado e il ragazzino. «Chi saluti?». «La mia mamma...». «E quanti anni ha la tua mamma?». «Non lo so...». «Così tu saluti una persona di cui non sai nemmeno l'età?». «Veramente...». «Scommetto che la tua mamma ti nasconde la sua età... E l'età della Carrà la sai? Be', adesso ti faccio vedere la Carrà...».

La nominata avanza seduta su un pianoforte. «Hai fatto il piano... stop» dice Corrado proseguendo nella serie di battute irresistibili per lui appositamente studiate e scritte dagli autori del copione.

Sfilano i quattro cantanti uomini. Corrado a Tony Del Monaco: «Perché quando canti stringi gli occhi?». «E' per lo sforzo...». Ecco Nino Ferrer ben disposto ad agitarsi ma il copione, inesorabile, offre a lui e a Corrado una misera scenetta da avanspettacolo. Poi c'è Morandi con il solito e [illegible] monotono contorno di urli isterici di ragazzine. Della coda di questi schiamazzi beneficia il cantante che segue, il Gagliardi, che si definisce un romantico.

Cerimoniale delle votazioni, immagini dei membri della giuria e immagini di giornalisti dall'aria singolarmente afflitta.

Indi, festeggiamenti per il compleanno del pappagallo. Sissignori, del pappagallo. In studio c'è una brava bestia che se ne sta sul suo trespolo e compare solo al principio e alla fine: una delle figure più dignitose di Canzonissima. Ieri i geniali organizzatori hanno pensato bene di rompergli le scatole e di dar luogo ad uno sketch che difficilmente poteva essere più penoso.

Corrado si è avvicinato allo sventurato volatile e ha tenuto un discorsetto che nelle intenzioni, forse, doveva essere comico. Ad un certo momento ha gridato «Ma sai a chi assomigli con quel naso? A Romolo Siena!». Boh, si saranno chiesti molti spettatori, e questo Siena chi è? Un ministro, un onorevole, un celebre esponente del mondo dei miliardi e della crapula? Li informiamo noi: è un regista televisivo, il regista, guarda caso, di Canzonissima. Al termine della perorazione Corrado protendendo le braccia verso il pappagallo ha gridato ancora «E sai come ti chiamo? Figlio, figlio mio!...». Quindi è comparsa la Carrà reggendo una torta sormontata di candeline, Corrado e la Carrà hanno soffiato e le hanno spente mentre le telecamere inquadravano altri poveri pennuti trascinati lì a rendere omaggio al pappagallo-caro. Il quale dal canto suo non ha fatto una piega. Almeno gli fosse scappata una parolaccia.

Inghiottiamo e tiriamo avanti. Balletto. Tema: la tarantella napoletana. Un tema nuovo, originale, ardito. Tiriamo avanti. Ecco le signore: Dalida, cui la Carrà dice: «E' inutile perdere tempo... Cosa canti?». Patty Pravo, Caterina Caselli, Carmen Villani. Sempre le stesse facce, gli stessi gesti, le stesse strida di entusiasmo.

Votazioni. Per dare un po' di anima allo spettacolo si fa in modo che la platea faccia cagnara. Ma è una cagnara fasulla, probabilmente a comando, con grida puntuali di «Bravo!» e «Brava!». Ma sono giovani che gridano, o funzionari della Rai-Tv all'uopo addestrati?

Monologo di Corrado sugli accoppiamenti (canori) dei cantanti. Lasciamo perdere. Accoppiamenti alla presenza dello scocciato pappagallo e, infine, l'ospite d'onore, Enrico Maria Salerno.

Molto serio, l'Enrico Maria. Ha offerto un mazzo di fiori alla Carrà dicendo: «Per te e per la bellissima trasmissione» (la bellissima trasmissione sarebbe poi Canzonissima, forse Salerno non l'ha mai vista). Poi c'è stata una professione di modestia quando ha affermato: «Faccio molte cose... forse le faccio tutte un po' male», il che ha permesso alla Carrà di ribattere prontamente: «Ma no! Anzi! Tu fai tutto splendidamente bene...». Dopo di che si è aperto il capitolo della pubblicità al film «Anonimo veneziano». E' stato elogiato il produttore Turi Vasile che in tempi di violenza, sesso ecc. ecc., ha elargito i mezzi per varare una pellicola di «sentimenti», una pellicola che è «una dichiarazione di amore all'amore». Quindi Salerno, sempre estremamente serio, ha riassunto, per così dire, la storia con parole commosse. Da ultimo il maestro Claudio Scimone ha eseguito il concerto di Benedetto Marcello, meraviglioso e melanconico, sopra cui Salerno ha letto una poesia di Cardarelli.

Chiusa l'austera parentesi, che faceva a pugni con le baggianate precedenti e che era in ogni caso una grossa stonatura, si è tornati ai cantanti e ad un giochetto del quale non vale assolutamente parlare.

«Buon divertimento» aveva augurato l'annunciatrice all'inizio. Voleva sfottere? Il divertimento era sul secondo canale con Qui, Quo, Qua e col vecchio Walt Disney.

Ugo Buzzolan

Centro «Mario Pannunzio» — Domani, alle 18, nell'Aula Magna dell'Università (via Po 17), Aldo Garosci, Giuseppe Dondona e Cesare Pogliano presenteranno, in un colloquio con l'autore, il libro di Giampiero Orsello «Antologia di critica liberale» (per una storia della sinistra liberale attraverso le riviste).

Archeologia in Oriente — Martedì sera, alle 21,15, presso il Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, il prof. Nicola Abbagnano ed Ernesto Caballo presenteranno il libro «Dentro le città morte» (inchiesta nei luoghi dell'archeologia nel vicino Oriente) di Francesco Rosso (edizione Sei). All'incontro parteciperà l'autore. La presentazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Strutturalismo — Domani sera, alle 21, nella sede del Centro culturale franco-italiano, il filosofo M. Jaques Derrida parlerà su «Livre et texte». Il tema dello strutturalismo sarà ripreso, giovedì 26, alle 18, in una seconda conferenza, «Qu'est-ce que le structuralisme?».

Club Turati — Domani, alle 21, nella sala dell'Unione Culturale (via Cesare Battisti 4), si svolgerà il quinto dibattito del ciclo «Le istituzioni fra legalità e violenza», organizzato dal Club Turati. Il tema trattato sarà: «Il carcere tra rivolta e riforme». Vi prenderanno parte Marcello Buonamano, Sergio Lenci, Guido Neppi Modona e Aldo Ricci.

La «pillola» — Martedì sera, alle 21, presso la biblioteca comunale di Beinasco, il biologo padre Guido Arosio parlerà sul tema: «Pillola o no?».

I cantanti, lo sciopero, il pubblico

Dacci oggi "Dirladada,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

Ai tempi di Nilla Pizzi, quando «amor» rimava con «languor» e con «dolor», i nostri cantanti si preparavano all'apparizione televisiva con trepidante umiltà, come al giorno più bello della loro vita. Non che mancassero, nemmeno allora, patemi e faringiti, scenate e svenimenti: ma tutto ciò succedeva per l'ansia d'apparire davanti al pubblico nel fulgore della propria avvenenza e della propria bravura. Ma ora le rime son cadute di moda e per «amore» non si canta più. Sul palcoscenico della musica leggera avanzano le leve della canzone opulenta, ben consapevoli che l'equilibrio della domanda e dell'offerta gioca a favor loro. Divenuti smisuratamente importanti nell'economia dei consumi radiotelevisivi, minacciano sciopero. Anzi, visto l'enorme credito che il paese ha aperto ai cantanti, si potrebbe addirittura parlare di una «serrata delle ugole». Una «serrata» in piena regola, ché son loro i padroni dei nostri dopo-cena.

In una tempesta di nuove sigle, (Uci, Cisas), i lavoratori della corda vocale sindacalizzano le bizze della primadonna. Sembrano le cronache dell'autunno caldo trasferite in un ambiente di «*coiffeur*», il lamento del bracciante agricolo travasato nel camerino della diva. Manca il ministro del Lavoro, ma «il pacchetto rivendicativo» c'è, ci sono le «laboriose trattative», le «ampie assicurazioni» dei dirigenti radiotelevisivi, la mobilitazione in forze delle grandi centrali sindacali intorno alla minaccia che incombe sulla nazione d'essere privata, stasera, di «*Darla dirladada*», cantata da Dalida, e «*Due viole in un bicchiere*», cantata da Carmen Villani.

Mimando le tecniche del «gatto selvaggio», la guerriglia canora si premunisce contro i rischi della riproduzione in «*ampex*», in fase di prova, delle diverse esibizioni dei cantanti. Vediamo come i nostri eroi della canzone si preparano all'incontro con la più grande, la più ambita platea della storia radiotelevisiva; si preparano, scrive un giornale riferendo ciò che s'è visto nei giorni scorsi al Teatro delle Vittorie, «*volgendo le spalle alle telecamere, oppure mettendosi le dita nel naso e comportandosi in maniera non proprio televisiva*». Gran Dio, la delicata Gigliola Cinquetti, quella che prese il «via» alla gloria con «*Non ho l'età*», con le dita nel naso? L'invitto Claudio, visto di spalle? Il popolare Morandi avrà fatto le corna? E che diavolo di comportamento «non proprio televisivo» avran posto in essere l'allarmante Patty Pravo, l'indiavolata Caselli, la primaticcia Fratello, e tutti gli altri abitatori dell'ammirato Olimpo canoro che si disputa gli applausi di ventitré-ventiquattro milioni di spettatori, e le lire del nostro ente radiotelevisivo?

Difficile da prendere sul serio lo sciopero delle nostre ugole d'oro: tuttavia, la loro minaccia ha fatto perdere il sonno a molta gente importante e infine l'hanno spuntata. Il pericolo di mandare a letto, stasera, gl'italiani senza «*Canzonissima*» o con una «*Canzonissima*» raffazzonata ha tenuto in ansia la capitale più che la sorte del «decretone».

Gigi Ghirotti

Classifica di Canzonissima dopo la sesta trasmissione

AMMESSI AL SECONDO TURNO

	Voti giurie	Cartoline	Totale
1. Gigliola Cinquetti-C. Villa	124.000	614.404	738.404
2. Marisa Sannia-Morandi	128.000	428.588	556.588
3. Carmen Villani-Ranieri	129.000	389.697	518.697
4. Rita Pavone-Mino Reitano	133.000	362.238	495.238
5. Orietta Berti-Nino Ferrer	122.000	284.600	406.600
6. Caterina Caselli-Little Tony	124.000	205.753	329.753
7. Iva Zanicchi-P. Di Capri	128.000	201.485	329.485
8. Dalida-Michele	130.000	85.732	315.732
9. Rosanna Fratello-P. Gagliardi	124.000	150.258	274.258
10. O. Vanoni-T. Del Monaco	140.000	133.395	273.395
11. Mirna Doris-Nazzaro	134.000	139.941	270.941
12. Patty Pravo-Giorgio Gaber	112.000	145.321	257.321

ELIMINATI

	Voti giurie	Cartoline	Totale
1. Nicky-Nicola Di Bari	120.000	151.494	271.494
2. Nada-Fred Bongusto	124.000	122.941	246.941
3. Anna Identici-Don Backy	127.000	110.584	237.584
4. Lara Saint Paul-Bobby Solo	118.000	50.112	168.112
5. Ombretta Colli-Renato	106.000	37.338	143.338
6. Wilma Goich-Lionello	114.000	25.397	139.397

All'Auditorium

L'orchestra di Mosca

Una bella serata, con Prokofiev, Beethoven, Ciaicovski per l'Unione Musicale

L'Unione Musicale non ha potuto farci sentire l'Orchestra Sinfonica di Leningrado, ma ci ha regalato un bellissimo concerto di quella di Mosca, nota come Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss, diretta da Dmitrij Kitajenko ieri all'Auditorium.

Chi si nutre di musica discografica ed evita le sale da concerto perché ha in odio il pubblico, con rumori connessi, dovrebbe ricredersi ascoltando l'orchestra di Mosca; invece del suono uniforme, basato su limitati valori di intensità, come viene prodotto in quei tabernacoli della radiofonia che si chiamano « regie », l'orchestra sovietica ripropone in tutta la sua dimensione e in tutta la sua gioia fisica il gusto del coloriti, in un'escursione dinamica che va da pianissimi impercettibili e spettrali a clangori entusiasmanti; inoltre, alla precisione di tutte le famiglie dei fiati unisce negli archi una bellezza di suono quale raramente accade sentire.

Il giovane direttore Dmitrij Kitajenko, che non è il direttore stabile ma ne ha tutta l'autorevolezza, ha aperto con la *Sinfonia Classica* di Prokofiev, cesellandola in ogni particolare con finezza da giocoliere di gran classe. Si è quindi unito all'orchestra il violinista Valerij Klimov per una poetica esecuzione del *Concerto per violino* di Beethoven, tenuto tutto in tono di raffinata intimità; il solista ha avuto momenti squisiti, come nel finale, quando ha raccolto l'imbeccata dell'oboe chiudendo l'opera in un clima di eterea dolcezza che gli hanno valso un caloroso successo concluso con una pagina bachiana fuori programma. Eseguire con eguale proprietà la *Classica* di Prokofiev e la *Patetica* di Ciaikovski è indubbia prova di spirito versatile; sono opere lontane fra loro come una tazzina di Meissen e un monumento equestre, ma anche per la grande *Sinfonia* romantica Kitajenko ha trovato la via giusta, sia nel giulebbe melodico sia nell'elasticità ritmica. Lo Scherzo è stato così trascinante che una parte del pubblico ha cercato di far valere i diritti del lieto fine, tentando l'applauso conclusivo; ma anche questa volta la *Patetica* è finita tale, cioè col celebre lamento dell'*Adagio*. Non per tanto l'entusiasmo del pubblico e dei musicisti è venuto meno; anzi, alle acclamazioni l'orchestra ha risposto risfoderando, con visibile soddisfazione, i piatti e alzando i padiglioni dei corni per il preludio terzo di *Lohengrin* e per l'*ouverture* del *Russlan e Ludmilla* di Glinka; era destino che la festosa serata non dovesse finire con i singhiozzi della *Patetica*.

g. p.

Si aprirà con Bach il Circolo Toscanini

Al Conservatorio, domani, ore 21, avrà inizio la stagione organizzata dal Circolo Toscanini con un concerto dedicato a Bach. Il duo pianistico Bollato-Perrino eseguirà il « Trio sonata per flauto, violino e basso continuo » dall'« Offerta musicale », il « Concerto in re min. » per oboe, violino e orchestra d'archi, il « Concerto in do min. » per due pianoforti ed orchestra d'archi e il « Concerto in re min. » per due violini e orchestra d'archi.

Unione Musicale — Oggi alle 17 al Conservatorio « G. Verdi » settimo concerto del ciclo « Le Sonate per pianoforte di Beethoven » nell'interpretazione di Dino Ciani. In programma « Sonata in mi minore op. 90 », « Sonata in la maggiore op. 101 », « Sonata in si bemolle maggiore op. 106 » (Hammerklavier).

Nel giardino di De Sica

Roma. Nadia Cassini, una delle signore eleganti alla prima del « Giardino dei Finzi-Contini ». Il film ha suscitato una polemica dello scrittore Bassani contro De Sica (Team)

Si prova all'Alfieri la commedia di Brecht

Puntila e il servo Matti su un'auto da collezione

Incontro col regista Aldo Trionfo, che dirige Tino Buazzelli e Corrado Pani

Settanta, ottanta spettacoli. Da perderne il conto. Sono molti per un regista di cui qualcuno ripete, evidentemente a orecchio, che « produce » meno di altri suoi illustri colleghi. In realtà, Aldo Trionfo — genovese, coetaneo di Strehler e di Squarzina — festeggia quest'anno le nozze d'argento con il teatro. E le festeggia con uno dei più grossi impegni della sua carriera: *Il signor Puntila e il suo servo Matti* di Brecht che sta mettendo in scena per lo Stabile di Torino.

Non è il suo primo incontro con Brecht: si ricorda ancora l'edizione del '63 di *Tamburi nella notte*, e per eccellenti motivi: il meno memorabile è la polemica, oggi di sapore antidiluviano, insorta proprio a Torino per una parolaccia che ormai è moneta corrente sui nostri palcoscenici. La scelta del *Puntila*, mai rappresentato sinora in Italia, può riallacciarsi a quella regia. D'accordo, i due testi sono diversissimi e assai distanti fra loro nel tempo, ma entrambi, sottolinea Trionfo, sono lo specchio di una crisi politica, nata nel primo caso dal fallimento della rivolta spartachista, nel secondo dal patto germano-sovietico che diede un rude colpo a molti comunisti, tanto più a un esule tedesco come Brecht che viveva allora in Finlandia dove il *Puntila* fu composto alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti.

« *In* Tamburi nella notte — aggiunge il regista — *era ambiguo il personaggio del reduce che ai rischi della rivoluzione preferisce il tepore di una grigia esistenza borghese, qui è ambiguo il rapporto tra padrone e servo e conferma che il peggiore nemico sono le piccole cose e che la natura, la gioia di vivere, i piaceri più innocenti possono aprire altrettanti trabocchetti* ». E' un discorso che Trionfo, con ammirevole coerenza, ha continuato a ripetere in questi anni in tutti i suoi lavori, e mai muovendo da astratte premesse. Trionfo non ama stendere note di regia, lascia che lo facciano altri, e in ogni modo a cose fatte: « *Io cerco che il discorso sullo spettacolo nasca con lo spettacolo stesso, insieme con gli attori, lo scenografo, il musicista, i tecnici* ».

Anche per questo il regista ha tanta pazienza e autocontrollo durante le prove. Eccolo sul palcoscenico dell'Alfieri mentre a bassa voce rivolge alcune osservazioni alle quattro « fidanzate » di Puntila che hanno appena riprovato il quadro dei « Racconti di Finlandia ». Mezzanotte è già passata. Trionfo è in teatro dalle nove del mattino, eppure non si arrabbia, non fa « piazzate », interrompe l'azione solo quando è strettamente necessario, consentendo ad esempio a Leda Negroni e a Corrado Pani (l'altro protagonista è Tino Buazzelli, maestosamente inaccessibile prima durante e dopo le prove) di ripetere tutto di fila una scena tra Eva, figlia di Puntila, e lo *chauffeur* Matti (il quale, tra parentesi, dispone di un vecchio modello di auto da far impazzire i collezionisti).

C'è anche un biliardo di chi sa quanti anni fa. l'hanno pagato ottantamila lire. Come altri oggetti e accessori quasi da antiquariato, non esce artificialmente invecchiato dai laboratori dello Stabile. A volte è preferibile rovistare nelle botteghe dei rigattieri e sui banchi di Porta Palazzo, o battere qualche paese di campagna come si è fatto per i costumi che arieggiano quelli della fine degli Anni Trenta o dell'inizio degli Anni Quaranta. Complessivamente, lo spettacolo è costato una decina di milioni di allestimento e ha impegnato quasi una cinquantina di persone, delle quali venticinque attori, da amalgamare e dirigere per dieci, dodici ore al giorno.

Le prove sono cominciate il 15 ottobre, il debutto è fissato per lunedì 30, più di quaranta giorni dunque. Trionfo, che non è un perfezionista, li ritiene sufficienti anche se il suo spettacolo richiede di essere messo a punto con la massima precisione proprio perché il suo impianto e la scenografia di Luzzati sono estremamente semplici: quattro sipari di velluto rosso che continuamente scendono salgono si aprono si chiudono offrendo subito, con il pianoforte del maestro Sellani ben in vista su una pedana di fondo, la chiave di un'interpretazione cabarettistica di Brecht. Ma Trionfo, che ha accentuato la struttura a numeri chiusi del testo, più che di cabaret vorrebbe che si parlasse di « spettacolo di arte varia ».

Alberto Blandi

Le più belle fotografie in mostra al Centro Fiat

Ogni anno, di questa stagione, il Centro Culturale Fiat chiama a raccolta i patiti dell'obiettivo con l'ampia rassegna presentata dai suoi fotografi: vero giro d'orizzonte sulle recenti tecniche ed i più moderni aspetti estetici. Ed anche un'occasione per controllare la validità dei nomi già affermati e di quelli delle nuove leve: in entrambi i casi, quest'anno, con risultati particolarmente brillanti.

I « grandi » non si adonteranno se li chiamiamo « vecchi », poiché qui si parla unicamente di anzianità fotografica. E fra i « vecchi » metteremo senz'altro Renzo Muratori, con i suoi sette « Manichini », al solito magistralmente stampati, ma con la civetteria di apparire cronisticamente elementari, mentre in realtà rispondono ad un gioco finissimo che sfiora la sofisticazione; e poi Pier Paolo Badoglio, reporter di classe che con quattro fotografie si mette in tasca un concentrato dell'intera Svezia; Victor Risso con « Pausa in cantiere », un pezzo da accademia.

Di Robino, da tempo lontano dai ritratti di bimbi, in cui era sovrano, abbiamo le aride sabbie, i fumi sulfurei della città; di Prieri, le angoscianti decorazioni, siano bambole, o fili di perle o strisce di carta, o scatole spalancate, sempre stilisticamente impeccabili.

Fra i nuovi, due emergono: « La giostra » di Carlo Moggetti, notturno di ottimo ritmo compositivo su un soggetto consunto dall'uso, e soprattutto « Il solitario » di Vittorio Bertini: un tema ridotto all'osso, lo scheletro di un gelso su un livido tramonto.

Resta da parlare delle stampe a colori, forse meno numerose del solito. Questo tipo di fotografia attraversa un periodo di crisi: tuttavia non possiamo chiudere senza ricordarne due, in cui il colore è impiegato con assoluta funzionalità: il « Piano sregolatore » di Carlo Oretti, con quella distesa di dadi, che sono invece casette, sparse a manciate sull'arida collina, ed il « Balletto messicano » di Renato Guidi, logico gioco di luci.

La rassegna, in via Carlo Alberto 59, è aperta alla domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20; durante la settimana dalle 16 alle 23.

c. m.

La moda per la montagna presentata a Saint-Vincent

Leggere, in rosa (con gli scarponi)

Modelle senza sesso e senza volto nascoste dai passamontagna e dai colbacchi di volpe rossa - Ma ci sono anche i pantaloni aderenti di nylon, che si sfilano manovrando lo zip, e le calzemaglie azzurre, col minuscolo pullover, per la serata

(Dal nostro inviato speciale)

St-Vincent, 21 novembre.

Ieri la Valle era tutta rossa e gialla, con lo splendore dell'ultimo autunno sotto il sole lucido. Oggi le cime sono bianche, è inverno. Per le strade di Cervinia si affonda in neve fresca; a St-Vincent, dal cielo viola, cade una sottile pioggia fredda. Lassù è tempo di scarponi e di tute antigelo; qui, di stivaloni e di tabarri lunghi. L'operazione « neve-moda », avvenuta stanotte al Casinò, non poteva essere cronologicamente più centrata.

Nello spazio di un'ora e poco più si è visto tutto ciò che costituisce la base concreta di un corredo invernale, per chi è veramente sportivo e per chi riposa. Ventisei collezioni destinate ad una clientela medio-abbiente, con moderate frange spettacolari, in uno show ricco, movimentato, ma non inutilmente fragoroso.

In prevalenza funzionali, le prime uscite. I modelli da sci dànno in genere alla passerella un aspetto curioso di mondo fantascientifico, personaggi senza sesso e senza volto: anche stasera ogni probabile sorriso è stato nascosto dai passamontagna che spuntavano fuori dai maglioni a righe colorate, in cashemire e in misto di lana e acrilico, non più massicci ma lievi e caldissimi; sulla fronte erano calati caschi colorati o i colbacchi o i cappucci di volpe rossa o di tasso con le grandi orecchie di elefante da contadina normanna della torinese Maria Volpi. Niente fronte, niente occhi. La Baruffaldi li ha coperti completamente con il suo occhialone ad aerazione regolabile, lenti infrangibili ed antiappannanti, foderato dall'interno di daino.

Sino a qualche tempo fa la moda-neve era lenta e goffa, offriva più di uno spunto caricaturale. Oggi la linea è lunga e sottile. I pantaloni di ferwoollen in « cristal », in velluto a coste e in uno speciale tweed, tutti elasticizzati, scendono diritti o si aprono con una certa grazia a zampa. I pantavento blu bianco, viola, marrone, rosso aranciato della Colmar, sono in nylon imbottito ma aderenti, con lo zip laterale che permette di indossarli sopra un altro calzone e toglierli via in un attimo, e si abbinano a blusotti o giacche lunghe di taglio sartoriale.

Con questi completi e con quelli della Cieffe, che ha presentato una tuta rosso fuoco tutta a snodi su cui si infila un corto gilet e un tre pezzi rosa cipria delicatissimo e funzionale, il pantalone quattro volte più leggero della giacca in nylon piume, unto all'interno ad una sottile lamina di alluminio e, sopra, lo scamiciato midi, le ragazze in pedana si sono permesse salti e anche qualche scatenato movimento di rock, per nulla impedite dallo scarpone: la Dolomite lo produce rigido di fuori come un sasso e soffice all'interno come una pantofola.

Dentro a questi ex ordigni di tortura, ci sono i calzettoni e i collants della Erpee nel filato « ergora », il cui simbolo non a caso è il pulcino: teneri, dolci, irrestringibili e a tinte squillanti. In spalla ski a disegni psichedelici o vagamente floreali della Roy; per mano, uno ski-bob che assomiglia a una bicicletta, di Hary.

Finita la giornata sulle piste, per la quiete rilassante in casa o nel pubs dove è facile cedere alla piccola euforia del caffè valdostano arrico di grappa e di genepy, stanotte la scelta era davvero ardua: tra la calzamaglia azzurra e beige con il minuscolo pull e il cardigan lungo lavorato a « orsetto » della Tiffany; il completo « occhio di pernice » bianco e nero con il calzone alla zuava di Vania Pratti; i giacconi e pantaloni classici ed elegantissimi in lana naturale unita o a grosse righe di Gorini; i knickers neri o blu con le maglie azzurre o rosa di Mosele; le camicie di tessuto di lana o di seta a fiori o rombi di Paglia; i gauchos con le casacche di velluto-ciniglia a immagini pop di Genny.

Tra ponchos bianchi bordati di matasse di lana, mantelle di daino « straccio », cappe di velluto, cappottoni militari di renna foderati di castoro, Naldoni di Torino ha chiuso, con le sue volpi della Groenlandia, con i midi di scimmia nera, i visoni debitamente smitizzati e stampati a giaguaro o lavorati, in deliziose gonne lunghe, a quadretti marroni e bianchi.

Mirella Appiotti

Weekend/Sale da ballo

Arriva la Fratello Mina parte in silenzio

Star di questo *weekend*, Rosanna Fratello a *Le Roi*. La brava e simpatica cantante, reduce dai successi televisivi e da « Canzonissima », si ripresenta al pubblico torinese che, come ha dimostrato lo spoglio delle cartoline-voto della Lotteria di Capodanno, nutre per lei grande ammirazione.

Dopo gli *shows* di Mina, complicati dalla presenza dell'ufficiale giudiziario e dalle reazioni dell'impresario Gigante, che non sapendo con chi prendersela ha maltrattato i fotografi, al *Mack 1* è arrivato Gilles Pellegrini, uno dei più famosi trombettisti europei, col suo complesso.

Tony Santagata, il più popolare cabarettista del momento, si esibisce da *Gipo* con la sua *partner*, la bionda e svagata Emi Eco. Completano lo spettacolo Tino Zerbini, mimo dotato di una grande *vis comica* e abile chitarrista, e Paolin, col suo repertorio di canzoni « 'd Porta Palass ». Cabaret prettamente dialettale al *Bamby*, con Renzo Gallo, il chitarrista dagli enormi baffi e dalla voce stentorea, e Beppe « d' Moncalè ».

Allo *Scotch Club* di Rivoli proseguono le repliche dello spettacolo con Anna Zamboni, Miss Italia '69, Franco Roggero e il complesso Renato 33. L'orchestra del maestro Vincenzi suona al *Principe*; Guido Chiri e i Di Do a *La Perla*. Pippo Baudo presenta uno spettacolo musicale e un recital personale a *Le Cupole* di Cavallermaggiore. Il complesso The Renegades suona al *Kilt*; i Ragazzi della Luna replicano al *Gufo Reale*, il nuovo locale aperto a Settimo. Continua al *Macumba* di Pinerolo il successo del Trio dell'Elefante nel locale ispirato ai *café* della *Casbah* di Algeri.

I Giusti suonano alla *Sala Gay*; Dave and J.J., al *Voom Voom*; debutto dei Tombstones al *Crazy*. L'orchestra dei Los Santos all'*Hollywood*; The Cocks al *Gipsy* di Collegno; The Rentor's al *Reposi*. Pierfilippi debutta all'*Arlecchino*; Marco Fattori al *Castellino*. I più bei dischi si possono ascoltare al *Bagatelle*, mentre le ultime novità d'Oltreoceano si ballano al *Tuxedo*.

f. for.

Previtali dirigerebbe l'ente lirico torinese

Si è riunito ieri mattina, sotto la presidenza del sindaco ing. Porcellana, il Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo teatro Regio. Un comunicato informa che il Consiglio « *ha preso atto delle dimissioni da direttore artistico del maestro Giorgio Ferrari, il cui contratto, peraltro, verrà a scadere il 30 novembre, e lo ringrazia per l'attività svolta* ». Ringrazia inoltre il sovrintendente dr. Bruni Tedeschi « *il quale, considerata la particolare situazione del momento, assicura con il suo impegno la continuità della stagione artistica già programmata* ». Infine il Consiglio dà mandato al sindaco, nella sua qualità di presidente, « *di esplorare le varie candidature presentate nello spirito delle condizioni previste dalla legge* », cioè di scegliere un direttore artistico che sia musicista di chiara fama.

Fin qui il comunicato ufficiale. Secondo indiscrezioni provenienti dagli ambienti interessati, il candidato che avrebbe maggiori probabilità è il maestro Fernando Previtali. Egli si trova a Torino per le prove dell'*Otello* di Verdi, che dirigerà il 3 dicembre per la serata inaugurale della stagione '70-71 del Regio. Il sindaco ha avuto un incontro con il musicista, che a quanto si ritiene, sarebbe disposto ad accettare l'incarico. Previtali è nato ad Adria (Rovigo) nel 1907, ha studiato al Liceo musicale torinese ma si trasferì ventenne a Firenze, perfezionandosi sotto la guida di Vittorio Gui.

La segreteria regionale piemontese del Sindacato musicisti italiani ha inviato ai giornali copia di un telegramma mandato al sindaco, sulle dimissioni presentate il 7 novembre dal maestro Giorgio Ferrari. Il Sindacato « *esaminata la situazione di crisi della direzione artistica del teatro Regio, esprime solidarietà verso il maestro Giorgio Ferrari anche a nome della presidenza nazionale* ». Inoltre « *fa voti perché il sindaco voglia riflettere sulla gravità delle conseguenze derivanti dall'ingiustificato atteggiamento critico nei confronti del direttore artistico. Tale atteggiamento non tiene conto dei riconosciuti, positivi risultati raggiunti dal teatro torinese sotto la direzione Ferrari* ».

b. a.

Martedì al Carignano il Gorkij di Strehler

L'avvenimento teatrale della settimana a Torino è l'arrivo del Gruppo Teatro e Azione di Giorgio Strehler: martedì al Carignano darà la prima rappresentazione di *Nel fondo* (« L'albergo dei poveri ») il dramma di Massimo Gorkij con il quale Strehler iniziò, 24 anni or sono, la sua attività di regista al Piccolo Teatro di Milano. Il lavoro, che ebbe un mirabile interprete in Konstantin Stanislavskij, sarà recitato tra gli altri da Giustino Durano, Marisa Fabbri, Franco Graziosi, Antonio Battistella e Carlo Cattaneo. Le rappresentazioni del Carignano, dove attualmente si svolgono le repliche di *Margherita Gautier* con la Moriconi, proseguiranno fino a domenica 29.

In periferia, al cinema Italia, via Nizza 130, domani e martedì, ore 21, la compagnia « Fo-Rame » darà due rappresentazioni dello spettacolo « *Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente* », prima parte, « *Resistenza: parla il popolo italiano e palestinese* », seconda parte. L'ingresso è riservato ai soci dell'A.R.C.I.

Da martedì, la commedia *Ij Pòrdiao* di Carlo Maria Pensa, interpretato da Gipo Farassino, lascerà il Gobetti e si trasferirà al teatro Erba.

Al Gobetti, mercoledì 25, alle 21, andrà in scena « *Un cielo di cavallette* », novità italiana di Alfredo Balducci. La regia è di Ruggero Jacobbi; gli interpreti sono: Vittorio Ciccocioppo, Mario Nonni e Sebastiano Carta.

« La droga e le droghe » - Dibattito domani, lunedì, alle 16 in via Lascaris 4. Vi partecipano il prof. Portigliatti Barbos (ordinario di antropologia criminale all'Università di Torino), la professoressa Maria Tettamanzi Cesaro (preside di scuola media) e il prof. Zanalda (direttore dell'istituto neuropsichiatrico « Fatebenefratelli » a S. Maurizio Canavese). Moderatore l'avv. Oreste Longhi.

Piaghe e pericoli di oggi — E' il tema di un ciclo di conferenze che si terranno per iniziativa del circolo culturale Nino Costa nell'aula magna delle scuole medie di Pianezza. La prima è fissata per martedì alle 21. Il dott. Mario Sitrrne, vice questore di Novara, parlerà su « Droga, prostituzione e malavita ».

ANALISI

Il giudice italiano e il "Concordato,,

(La Corte costituzionale si appresta a pronunciare una importante sentenza sul matrimonio concordatario)

La sentenza che la Corte Costituzionale si appresta a pronunciare in tema di matrimonio concordatario passerà alla storia non tanto per le polemiche suscitate dalla linea difensiva adottata dall'Avvocatura dello Stato, quanto per l'intrinseca portata dei problemi affrontati.

Tra le questioni in discussione, fa spicco l'incidente di costituzionalità che, sulla base di una motivazione estremamente impegnata, la Corte d'appello di Bologna ha sollevato nei confronti dell'art. del Concordato. Oggetto di contestazione sono i commi che riservano alla competenza dei tribunali ecclesiastici le cause concernenti la nullità del matrimonio, nonché la dispensa matrimonio rato e non consumato, la conseguenza di lasciare agli organi dello Stato il compito meramente formale di rendere esecutivi agli effetti civili le sentenze ecclesiastiche di nullità e i provvedimenti di dispensa, ordinandone l'annotazione nei registri dello stato civile.

La Corte d'appello Bologna ha potuto mettere in dubbio la legittimità di siffatta disciplina avendo superato l'ostacolo pregiudiziale costituito dall'argomento (fatto, invece, proprio dall'Avvocatura dello Stato) secondo cui i Patti Lateranensi sarebbero stati elevati dall'art. 7 della Costituzione al rango di disposizioni costituzionali, idonee a prevalere, in forza della loro specificità, sugli altri più generali principi della stessa Carta fondamentale.

Se la Corte Costituzionale condividerà l'impostazione della Corte bolognese, respingendo la tesi dell'Avvocatura dello Stato, l'art. 34 del Concordato verrà esaminato a fondo, nei suoi rapporti con le principali norme della Costituzione: sono, infatti, chiamati in causa gli articoli 1, 3, 10, 24, 25 e 102. Il primo e più frontale attacco si impernia sull'art. 1 («La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»), con implicito richiamo all'art. 101, per cui «la giustizia è amministrata in nome del popolo», e sull'art. 102 («La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario»).

Dice la Corte d'appello di Bologna: l'attribuzione ai tribunali ecclesiastici delle controversie concernenti il vincolo matrimoniale costituisce una parziale abdicazione dello Stato alla sua sovranità e, più in particolare, deroga al principio dell'unicità della giurisdizione.

Parecchi esperti della materia rispondono che lo Stato, proprio per le sue prerogative sovrane, ha il potere di riconoscere efficacia anche a sentenze emanate all'interno di altri ordinamenti. E', cioè, pur sempre lo Stato che, con un libero atto di scelta, accetta di pire le sentenze ecclesiastiche. Più precisamente, è lo Stato stesso che, a mezzo di suo organo giurisdizionale (la Corte d'appello), imprime il carattere della sua sovranità alla pronuncia del tribunale ecclesiastico, rendendola esecutiva ai fini civili.

Se non ci fosse questo intervento del giudice italiano, la possibilità di ritenere «salvi» i principi di sovranità e di esclusività della giurisdizione sarebbe preclusa già in partenza. Così, invece, le sorti del problema vengono a dipendere strettamente dal ruolo spettante, nell'iter del procedimento, all'ordinanza che la Corte d'appello emette per dare esecutorietà alla sentenza di nullità.

Sintetizzando, si tratta di verificare se l'ordinanza sia sufficiente a «convogliare» la sentenza ecclesiastica nell'area della giurisdizione italiana. Tutto dipende, in definitiva, dall'esatta individuazione dei poteri e delle attività demandati alla Corte d'appello. Il punto non è pacifico. Qualcuno vi ravvisa un mero visto d'esecutività, a carattere amministrativo. Si parla anche di un controllo di semplice legittimità. Altri ritengono che la Corte d'appello debba verificare se la pronuncia ecclesiastica non sia in contrasto con l'ordine pubblico, ovvero con i principi fondamentali diritto italiano materia matrimoniale.

Non è da escludere che la Corte Costituzionale, trovandosi di fronte ad incertezze questo genere, ricorra allo strumento della sentenza interpretativa, subordinando la sopravvivenza dell'art. 34 del Concordato al riconoscimento di una certa sfera di controllo sia pure formale, specie per quanto concerne l'attuazione diritto difesa.

Giovanni Conso

La vertenza per l'eredità di Vittorio Emanuele III

Il castello di Racconigi ai Savoia Lo avrebbe deciso la Cassazione

Soltanto un quinto dell'intera tenuta potrà passare allo Stato; si tratta della parte dell'ex Umberto II - La sentenza, trattandosi di materia civile, non ancora resa nota - Tuttavia si dà per certo che la Corte a sezioni unite ha ritenuto valida la tesi degli eredi Savoia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 novembre.

Il castello di Racconigi con il parco e la tenuta torna ai Savoia per quattro quinti; il resto, quello cioè che spetta all'ex re Umberto II, viene avocato allo Stato. Si ha ragione di ritenere che questa sia la decisione presa oggi dalle sezioni unite civili della Cassazione, che hanno preso in esame il criterio con cui debbono essere divisi i beni del defunto Vittorio Emanuele III ed il problema se nella massa ereditaria dovesse essere compreso, o escluso, anche il castello, la tenuta ed il parco di Racconigi, che l'ex sovrano aveva donato a suo figlio Umberto nel dicembre 1929 in occasione delle nozze con la principessa Maria José del Belgio.

Nulla è ufficiale perché, come vuole la prassi, la decisione nelle vertenze civili viene resa nota soltanto in un secondo momento (in teoria con il deposito in cancelleria della sentenza e cioè dopo un mese); ma secondo indiscrezioni, presumibilmente attendibili, le sezioni unite avrebbero accolto il ricorso del procuratore generale dott. Carlo Di Majo, avrebbero annullato la sentenza della Corte d'appello di Torino ed avrebbero affidato la definizione del problema nei dettagli ad un'altra Corte d'appello.

All'origine di questa lunga ed estenuante vertenza che non sembra ancora vicina ad conclusione, indipendente dalla sentenza delle sezioni unite civili della Corte suprema, vi sono due circostanze che è necessario tenere presenti per avere un'idea di tutti i problemi giuridici discussi durante 21 anni: 1) la Costituzione, la quale nelle sue norme transitorie spone che «I beni esistenti nel territorio nazionale degli ex re di casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi sono avocati allo Stato», e che è entrata in vigore il 1° gennaio 1948; 2) la morte di Vittorio Emanuele III avvenuta ad Alessandria d'Egitto alle 14 del 28 dicembre 1947, tre giorni prima che entrasse in vigore la Costituzione con la clausola del diritto per lo Stato ad avocare i beni degli ex sovrani.

Il Demanio, partendo dal presupposto che la norma costituzionale dovesse essere applicata, dispose il sequestro di tutto il patrimonio privato di Vittorio Emanuele III.

Gli eredi opposero che non esisteva un patrimonio dell'ex sovrano, ma soltanto beni destinati ad essere divisi tra i suoi eredi legittimi.

La conseguenza era — secondo gli eredi di Vittorio Emanuele III ed i loro legali Carlo D'Amelio e prof. Rosario Nicolò — che lo Stato poteva sequestrare soltanto la quota dell'eredità avuta da Umberto II, non il resto del patrimonio, che, per la normale legge sulle successioni, era di Giovanna, Jolanda e Maria di Savoia e dei figli della defunta Mafalda.

Il principio sostenuto dai Savoia fu ritenuto valido prima dal tribunale, poi dalla Corte d'appello che nel 1953 stabilì quattro quinti del patrimonio fossero delle eredi di Vittorio Emanuele III e l'altro quinto dello Stato per avere confiscato la quota parte di Umberto II. Il problema sembrava ormai risolto, dopo quasi 5 anni di polemiche giudiziarie, quando i Savoia proposero un'altra questione che, nella sostanza, è quella risolta questa sera.

Nel dicembre 1929 Umberto di Savoia, allora principe ereditario, ebbe in dono per le sue nozze con Maria José il castello di Racconigi con la tenuta e il parco. «Il figlio o altro discendente, stabilisce il codice civile, che concorre alla successione (...) deve conferire coeredi tutto ciò che ha ricevuto dal defunto per donazione (...)». *Le tre sorelle di Umberto e gli eredi di Mafalda osservarono che la donazione fatta da Vittorio Emanuele III al figlio era nulla e che la proprietà di Racconigi doveva essere restituita alla massa ereditaria.*

Lo Stato oppose che il castello con il parco e la tenuta era un bene personale di Umberto II quando era entrata in vigore la Costituzione e, di conseguenza, doveva essere sequestrato come una qualsiasi altra proprietà di un ex sovrano Savoia. Gli eredi di Vittorio Emanuele III insistettero sostenendo che «la collazione» un bene avuto in donazione dal defunto, secondo la legge sulle successioni, deve avvenire nello stesso momento in cui si apre l'eredità, e questo momento, nel caso specifico, era coinciso con il pomeriggio del 28 dicembre 1947 alla morte cioè dell'ex sovrano in Egitto. Di guenza — ed è questa la tesi che sembra essere stata accolta oggi dalla Cassazione — il 1° gennaio 1948, quando è entrata in vigore la Costituzione, il castello Racconigi non era di Umberto ma, praticamente, apparteneva a tutti gli eredi di Vittorio Emanuele III: figlie e figlio. Tutt'al più, quindi — hanno sostenuto l'avv. Carlo D'Amelio e il prof. Rosario Nicolò — lo Stato può sequestrare la quota relativa Umberto, lasciare le altre quattro quote alle figlie del defunto sovrano.

Guido Guidi

Il castello di Racconigi torna, per quattro quinti, in proprietà ai Savoia

Sono gli ultimi prima della riforma

Si faranno gli esami per la libera docenza

Erano stati sospesi dal Consiglio di Stato in seguito al ricorso di alcuni professori - Il ministero ha rimediato in questi giorni alle denunciate deficienze

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 novembre

Il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha sbloccato gli esami di abilitazione alla libera docenza, sospesi dal consiglio di Stato. Tutti i candidati faranno gli esami seguendo il calendario stabilito dalle commissioni, che sarà comunicato agli interessati.

Il consiglio di Stato aveva ritenuto fondato il ricorso di alcuni professori aggregati esclusi dalle commissioni giudicatrici e notificato al ministero la sospensione degli esami. Malgrado questa notifica il ministero ritenne di sospendere soltanto le prove per le discipline di competenza dei ricorrenti, ma una successiva decisione del consiglio di Stato estendeva la sospensione a tutte le commissioni. A questo punto gli esperti ministeriali esaminavano la situazione sotto le diverse implicazioni giuridiche e concludevano che gli esami potevano essere sbloccati soltanto accogliendo i motivi per i quali gli aggregati avevano presentato ricorso.

Il ministro ha annullato nei giorni scorsi alcuni decreti di nomina delle commissioni giudicatrici sostituendoli con altri che comprendono professori aggregati. A parere degli esperti, con l'inclusione in poche commissioni (al limite poteva essere anche una sola) di un professore aggregato, viene a cadere la materia del contendere, cioè è fatto salvo il principio che nessuna differenza esiste tra un titolare cattedra e un aggregato per quanto riguarda la composizione delle commissioni giudicatrici delle docenze.

Il ministero sostiene ra che, una volta eliminato vizio di legittimità, gli effetti giuridici hanno vigore «ex tunc», cioè dall'inizio degli esami, e perciò prove già sostenute da tutti i candidati sono valide. Quando, tra qualche mese, il consiglio di Stato convocherà le parti per discutere la causa, l'avvocato dello Stato che rappresenterà il ministero sosterrà questa tesi esibendo i nuovi decreti del ministro, dai quali risulta che stati inseriti i professori aggregati.

I diecimila candidati alla docenza potranno così sostenere gli esami ora sospesi. Questa sessione è l'ultima, perché la libera docenza sta per essere abolita da una legge in corso di approvazione al Senato e dalla stessa riforma universitaria.

A questi esami sono, inoltre, interessati tutti coloro che dovranno partecipare ai concorsi speciali per l'immissione nel ruolo del docente unico previsto dalla riforma. Un apposito articolo prevede, infatti, che il titolo conseguito in questa sessione sarà valido per partecipare ai concorsi.

Nei prossimi giorni il ministro Misasi firmerà il decreto col quale vengono banditi i concorsi per un centinaio di cattedre universitarie. Il bando è, in sostanza, la condizione posta da un gruppo di senatori per la approvazione, da parte del Senato, della legge «Codignola» che blocca i concorsi e abolisce la libera docenza. Il senato, martedì prossimo, inizierà in aula la discussione della legge.

f. f.

Metedrina sospesa la produzione

Roma, 21 novembre.

L'annuncio della cessazione in Italia della produzione della «Methedrine» è stata data oggi al Ministero della Sanità con una lettera nella quale si afferma che «La Wellcome Italia, uniformandosi alla politica della Wellcome Foundation, che ha come obiettivo principale l'alleviamento delle sofferenze umane ed il miglioramento della salute pubblica, ha deciso di rinunciare alla fabbricazione del prodotto "Methedrine" in Italia, quale proprio contributo alla lotta contro il crescente abuso di sostanze psicoattive».

La «Methedrine» (o Metedrina) in Italia veniva prodotta dallo stabilimento della Wellcome di Pomezia. La sua eccezionale diffusione — 400.000 scatole l'anno, pari a dieci milioni di pasticche — preoccupava da tempo le autorità sanitarie. Derivato dal gruppo delle amine simpatico-toniche, che comprendono l'efedrina e l'amfetamina, il prodotto aveva le caratteristiche di provocare per un certo tempo un'euforia generale, di eliminare la fatica e il bisogno di dormire. Destinato a quanti soffrono di depressioni e agli obesi, il farmaco era divenuto in breve in tutto il mondo lo stimolante più ricercato dai giovani. L'eccessivo e incontrollato uso che provocava collassi, allucinazioni, tendenze al suicidio aveva assai preoccupato le autorità sanitarie.

La Wellcome Italia, che dipende direttamente dalla «Wellcome Foundation» di Londra, un ente filantropico fondato nel 1880, ha preso la decisione di rinunciare alla fabbricazione del prodotto la cui produzione già era stata sospesa in quasi tutto il mondo nel «rilevare — ha detto il direttore commerciale per l'Italia — l'allarmante impiego che viene fatto, particolarmente fra i giovani di sostanze stupefacenti e psicoattive. La "Methedrine" che ha riscosso in tutto il mondo l'approvazione della classe medica a causa della sua ampia diffusione ed efficacia, si presta enormemente ad abuso da parte di coloro che desiderano uno stato di euforia transitoria». (Ansa)

Orribile delitto a Cerignola nei pressi di Foggia

Bimbo strangolato e finito a bastonate forse per una vendetta contro il padre

Aveva 7 anni - Lavorava come garzone in un bar - L'assassino lo ha attirato in un prato dove lo ha ucciso - Non si esclude che il ragazzo sia stato seviziato

(Nostro servizio particolare)

Cerignola, 21 novembre.

A Cerignola, in provincia di Foggia, un bimbo di sette anni, Vito Netti, è stato strangolato e seviziato forse da un bruto. Il suo cadavere è stato trovato da uno zio dopo una notte di ricerche. Gli inquirenti non escludono però che il delitto sia stato compiuto per vendetta.

Il ragazzino, nonostante la giovane età, era stato assunto presso il bar «Sottozero», in via S. Antonio, come garzone e per fare le commissioni e portare le consumazioni nelle case dei clienti.

Vito Netti portava ai genitori 1500 lire alla settimana, ma era contento di lavorare perché poteva arrotondare la paga con le . Contribuiva così all'esiguo bilancio familiare. Ieri pomeriggio si è presentato al bar, poi ha chiesto il permesso di recarsi da suo padre, Patrizio, di 35 anni, un venditore ambulante molto conosciuto a Cerignola. I carabinieri hanno controllato i movimenti del ragazzo ed è risultato che in effetti Vito era andato a trovare il genitore.

Ma al bar Vito non è più tornato. Qualcuno assicura di averlo visto nei pressi del locale giocare con alcuni coetanei: il proprietario però smentisce questa circostanza; convinto che il ragazzo fosse con il padre non si era preoccupato.

Verso le 22, poiché non era rientrato a casa, i genitori lo hanno cercato presso il bar, poi hanno segnalato la scomparsa ai carabinieri. Nello stesso tempo, parenti e amici si sono posti alla ricerca del ragazzo. Stamane all'alba carabinieri e polizia incominciavano le battute.

Alle 8,30, mentre cercava in un prato a ridosso del dispensario antitubercolare del luogo, uno zio di Vito ha notato, in un punto in cui il terreno forma una gobba, il corpo di un bambino. L'uomo è accorso e si è trovato di fronte il cadavere del nipote: seminudo, con il viso nel terreno. Vito Netti era stato strangolato e colpito con una bastonata al capo. La perizia necroscopica dovrà accertare se ha subito violenza. E' però probabile che il bambino sia stato seviziato, poi strangolato e finito a bastonate.

Secondo di cinque fratellini, Vito Netti abitava in una modesta casa di Forero, in rione San Gioachino. Il luogo dove è stato trovato il cadavere dista più di metri dall'abitazione. E' zona poco frequentata, anche se non dista molto dal centro cittadino.

Il cadavere del piccolo Vito è stato portato nella sala mortuaria dell'ospedale di Cerignola e domani sarà sottoposto a perizia necroscopica. La madre del bimbo è stata colta da malore. E' in attesa del sesto figlio ed è stata ricoverata in ospedale. Le indagini vengono condotte in collaborazione da carabinieri e polizia, agli ordini del sostituto procuratore della Repubblica di Foggia.

Massimo riserbo viene mantenuto sui primi accertamenti. Non è stato ancora possibile dare preciso movente al delitto. Il padre del bimbo spesso litigava qualcuno e c'è motivo di pensare, secondo gli inquirenti, che il bimbo sia stato ucciso per vendetta. Egli si sarebbe fermato in uno spiazzo dinanzi a casa dove l'avrebbe avvicinato l'assassino.

E' però strano che Vito, conosciuto nel quartiere, sia stato notato da alcuno in compagnia di uno sconosciuto. I compagni del ragazzo affermano di aver giocato con lui per un'oretta circa, poi non l'hanno più visto.

Molto probabilmente il bimbo è stato avvicinato dall'assassino che, con le minacce o con la promessa di denaro, l'ha indotto a seguirlo.

a. c.

Pezzo di marmo lanciato contro la sede del psi

Aosta, 21 novembre.

(i. v.) Questa sera, poco prima delle 19, alcuni sconosciuti hanno spaccato un pezzo di marmo avvolto in un giornale il vetro della porta d'ingresso della sede della Federazione psi della Valle d'Aosta, in via del Collegio 2, ad Aosta. Indagini sono in corso da parte della Squadra Mobile e di quella «Politica».

In quel momento nella Federazione si trovavano alcuni iscritti ed un'impiegata.

Bellissima, 15 anni in una "casa squillo,,

Trovata a Roma una studentessa fuggita da Milano - Quattro arresti

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 novembre.

Fuggita di casa tre mesi fa, una studentessa milanese di 15 anni, E. F., è stata trovata dalla polizia romana in una casa di appuntamenti: si prostituiva per cinquantamila lire. E' una ragazza molto bella ed è stata rintracciata dalla Buoncostume di Roma per puro caso. Un mese fa la giovane stata notata da un agente di polizia autobus. Attratto dalla bellezza della fanciulla, l'agente l'ha seguita. L'ha vista entrare in una moderna palazzina del quartiere Montesacro, in Val Sugana 46.

La sera tornando in questura, ha ripensato all'incontro del mattino; ha creduto di aver già visto altre volte il volto della ragazza. Improvvisamente ha ricordato: E. F. era tra le fotografie delle persone scomparse.

Per due volte gli agenti hanno tentato l'irruzione nell'appartamento ma l'esito è stato negativo. Per essere ricevuti nell'attico di Gisella Micheli, non era sufficiente una prenotazione telefonica, necessario la parola d'ordine.

Oggi il capo della Buoncostume della questura, dottor Rotella, conosciuta la parola d'ordine, è stato ammesso nell'attico. Si è però presentato con tre agenti e quattro coppie sono state sorprese dalla polizia: tra queste E. F. che si intratteneva con uomo di 60 anni. Quattro persone sono state arrestate.

f. s.

Incriminato l'ex questore di Palermo per il rapporto sul sindaco Ciancimino

Il dott. Zamparelli, ora a disposizione del ministero, riferì alla magistratura sulla rapida fortuna economica del sindaco palermitano

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, novembre.

(a. r.) L'ex questore Palermo dott. Paolo Zamparelli, ora a disposizione del ministero dell'Interno, è stato incriminato dalla procura della Repubblica per un rapporto inoltrato alla magistratura sul conto dell'attuale sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Secondo la procura, il questore sarebbe responsabile del previsto dall'articolo 479 del codice penale, cioè «falso di pubblico ufficiale in atti pubblici». E' stato incriminato per corso nel reato il brigadiere Pietro Mancarella, che fu, con ogni probabilità, il sottufficiale incaricato delle indagini, svolte tre anni or sono.

Come si ricorderà, il 31 ottobre il sindaco Ciancimino denunciò il dott. Zamparelli per falso e querelò il capo della polizia Vicari ed alcuni giornali in relazione a giudizi espressi sulla sua zione a sindaco e sul suo operato quale assessore comunale ai Lavori Pubblici.

Nel rapporto, firmato dal questore Zamparelli il 6 dicembre 1967, si diceva che Ciancimino si sarebbe arricchito in poco tempo e in maniera non chiara e che la polizia non aveva ritenuto di concedere il passaporto né a lui né alla moglie. Circa quest'ultimo punto, il sindaco Ciancimino ha replicato di aver sempre posseduto il passaporto pure la moglie.

Confessa un delitto al compagno di cella

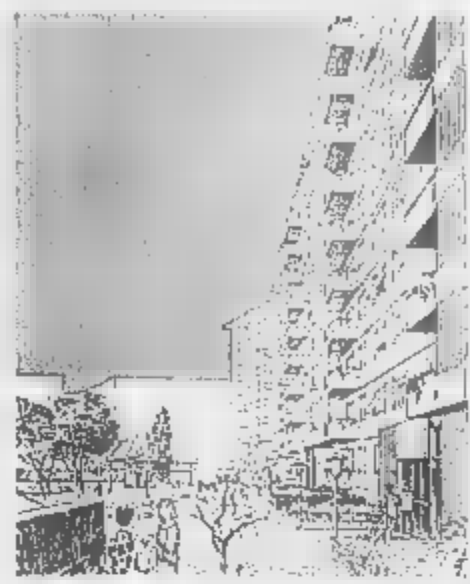
Firenze, 21 novembre.

(g. c.) carcere di Firenze, giovane detenuto avrebbe confidato ad un compagno di cella di essere l'autore del delitto avvenuto il 2 gennaio a Poggibonsi dove tassista fiorentino, Vincenzo Magheri, di 24 anni, fu trovato con cinque colpi di pistola. La confidenza sarebbe stata riferita al direttore del carcere.

Gli inquirenti, infatti, dal giorno del ritrovamento del cadavere del Magheri hanno continuato a cercare due pistole rubate a Prato con le quali sarebbe stato commesso il delitto.

Saranno inoltre interrogate dagli inquirenti due persone che probabilmente hanno avuto fare con l'assassino di Poggibonsi. Si tratta del maresciallo in pensione Giovanni Torchio e della signora Matilde Meucci, entrambi di Prato. Il Torchio, nel pomeriggio 2 gennaio (il tassista fu ucciso il 2 notte), parlò con un giovane che s'interessava con una certa insistenza delle pistole che si trovavano sul tavolo della segreteria e che il giorno stesso furono rubate dall'armadio a muro del poligono. La Meucci, proprietaria un negozio di alimentari, parlò con stesso giovane e quel pomeriggio gli servì un paio di *sandwiches*.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

centro residenziale MERCADANTE

VIA MERCADANTE ANGOLO VIA CIMAROSA

Un'isola di pregio nella zona nord della città
Zone verdi all'esterno e all'interno del complesso

APPARTAMENTI RAZIONALMENTE STUDIATI E DOTATI DI RIFINITURE MODERNE CON DECORAZIONI E TAPPEZZERIE INCLUSE NEL PREZZO ✦ SERVIZI CENTRALIZZATI ✦ AUTORIMESSE SINGOLE ✦ OTTIME COMUNICAZIONI CON IL CENTRO ✦ SCUOLE ✦ NEGOZI E SUPERMERCATI NELLE [illegible] VICINANZE

- Saloncino - 1 camera - cucina - servizi - ripostiglio - cantina 14.000.000
- Saloncino - 2 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 19.000.000
- Soggiorno pranzo - 3 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 22.000.000
- Salone - 4 camere - cucina - tripli servizi - ripostiglio - cantina 29.000.000

[illegible] FONDIARIO E DILAZIONI FINO AL 70% DEL PREZZO

L'Ufficio Vendite (tel. 656.552) è aperto [illegible] nei giorni festivi (ore 9,30-12,30, 14,30-19,30)

centro residenziale TURIN PARC

CORSO UNIONE SOVIETICA [illegible] COSENZA

Questa residenza nel parco che ha riscosso il grandissimo consenso del pubblico torinese è dotata di impianti sportivi (tennis, piscina), club condominiale, parco giochi bimbi [illegible] una suggestiva cornice [illegible] verde

- Soggiorno pranzo - [illegible] - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 21.000.000

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI SINO AL 75% DEL PREZZO

L'ufficio vendite, in corso Unione Sovietica 256, è aperto anche [illegible] giorni festivi (9,30 - 12,30 14,45 - 19,30) Tel. 355.539

al valentino EDIFICIO SIAM

CORSO [illegible] D'AZEGLIO 60 (10 ESPOSIZIONI)

Un nuovo complesso in zona signorile e centralissima - Rifiniture accurate e di pregio

- Soggiorno pranzo - camera - cucina - servizi - ripostiglio cantina 18.700.000
- Soggiorno pranzo - 2 camere - [illegible] - doppi servizi - ripostiglio - cantina 22.400.000
- Soggiorno pranzo - 3 camere - [illegible] - doppi servizi - cantina 31.000.000
- Salone - 4 camere - cucina - tripli servizi - ripostigli cantina 40.700.000

UFFICI DI RAPPRESENTANZA
AMPIA AUTORIMESSA, PARCHEGGI E MAGAZZINI
GRANDE [illegible] DI [illegible] MQ.

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI SINO AL 50% [illegible] PREZZO

L'ufficio vendite (tel. 659.383) è aperto anche nei giorni festivi (9.30-12,30 - 14,45-19,30)

PALAZZINA D'AZEGLIO

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO ANG. VIA [illegible] V

Una residenza in posizione privilegiata, firmata da un noto Architetto, con splendida vista sul Valentino e sulla collina. Abitazioni di moderna concezione, realizzate con materiali scelti e razionali, acusticamente e termicamente isolate.

- Salone - 2 camere - cucina - camera servizio - studio - doppi ingressi - tripli servizi 53.400.000

Pagamento:
contanti 10.680.000
al mese, per 10 anni 426.000
al [illegible], per i successivi 15 anni 172.000

- Salone - 2 camere - ingresso - camera servizio - cucina - tripli servizi 40.200.000

Pagamento:
contanti 8.040.000
al mese per 10 anni 315.000
al mese per i successivi 15 anni 137.500

- Salone - 2 camere - ingresso - [illegible] - tripli servizi 33.300.000

Pagamento:
contanti 6.660.000
al mese per 10 anni 250.000
al mese per i successivi 15 anni 120.000

PER VISITE TELEFONARE 659.363

UFFICIO REGIONALE VIA [illegible] VITTORIA 1 - [illegible] - TELEFONO 547.560

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

VIA RICHELMY [illegible] (MUSEO AUTO)

zona corso Spezia - via Genova

In finitura. Posizione estremamente tranquilla. Super-rifiniture. Isolamenti perfetti. Comodità massime.

salone, 2-3 camere, cucina, biservizi
1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi

Prezzi invariati - 30% chiavi - 70% entro 25 anni

IMPRESA VENDE
telefoni 890.361 - 694.361

Via Bartoli a 200 mt dai corsi TRAIANO e CORSICA

In fabbricato ben rifinito, appartato da rumori, sito in quartiere coordinato con zone verdi, strade a bassa velocità e accessibilità molto particolari per negozi di ogni genere e scuole di ogni tipo.
ALLOGGI ultimati al 31/3/1971: tre camere, cucinotta abitabile, bagno e ripostiglio, L. 7.500.000 dilazionabili più mutuo di L. 4.500.000.

Via ARTISTI angolo via GIULIA DI BAROLO

In fabbricato ultimato al 30/4/1971 con qualificate rifiniture.
ALLOGGI 2-3-4 camere - UFFICI e BOX AUTO.
PREZZI concorrenziali, dilazioni, mutuo fondiario.

[illegible] n° 87

C.SO FERRUCCI [illegible] appartamenti

- **3** camere, entrata, bagno, rip. 3.750.000 Mutuo 6.950.000
- **4** camere, entrata, bagno, rip. 4.650.000 Mutuo 9.350.000

VIA BARLETTA 162 appartamenti

- **3** camere, entrata, bagno 2.950.000 Mutuo 5.950.000
- **4** camere, entrata, biservizi 4.900.000 [illegible] 9.800.000

VIA VALENTINO CARRERA - Salone - veranda, due camere, cucinotto, entrata, bagno, tre ripostigli - Libero subito - 3.750.000 Mutuo 7.950.000.

VIA GHEMME [illegible] - (piazza Chironi) - 2 camere, ingresso, bagno - 1.440.000 Mutuo 3.360.000.

VIA SARRE 10 - (Pozzo Strada) - 2 camere, entrata, bagno - 1.450.000 Mutuo 2.550.000 - Libero subito.

VIA MOMBASIGLIO 20 - Tre camere, cucinotto, entrata, bagno - 2.140.000 Mutuo 4.760.000.

VIA GIOTTO - (Grugliasco) - 3 camere, cucinotto, entrata, bagno, ripost. - 2.250.000 Mutuo 5.350.000 - Libero subito.

PREZZI INTROVABILI

VIA TRIPOLI 10/18
APPARTAMENTI

- **2** Camere, [illegible], bagno - 1.380.000 Mutuo 3.220.000
- **3** camere, [illegible], bagno - 2.070.000 Mutuo 4.830.000

L'AFFARE CHE AVETE SEMPRE SOGNATO

AFFIDARE A NOI I VOSTRI APPARTAMENTI. VUOL DIRE VENDERE PER CONTANTI AL GIUSTO PREZZO, ED IN PIÙ GODRETE DI CONSULENZA TECNICO-GIURIDICA GRATUITA

VIA LEMIE 36 (ang. Via Luini)
COSTRUZIONI S.p.A. FER.CO

- 1 camera, cucina . . . da L. 5.200.000 suff. L. 2.000.000
- 1 camera, tinello, cucinino . . . da L. 6.200.000 suff. L. 2.500.000
- 2 camere, ampia cucina . . . da L. 7.900.000 suff. L. 3.000.000
- 2 camere, tinello, cucinino . . . da L. [illegible] suff. L. 3.000.000

Visite in cantiere oppure telefonare 584.675

EDIL-CASE

CORSO VINZAGLIO 29 ANGOLO CORSO MATTEOTTI
PER INFORMAZIONI TEL. 54 75 02 - 55 34 83

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 0001[illegible]

INDIRIZZO: **via Albenga** angolo corso Giambone
ZONA: SEMICENTRALE — RESIDENZIALE
STABILE: IN FINIZIONE

APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: Soggiorno, 2 camere, cucinotto, servizi. L. 12.000.000. Soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, servizi L. 15.000.000. Saloncino, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, Da L. 15.600.000. 40% contanti - 40% mutuo - dilazioni. Prezzo medio: L. 120.000 il mq.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Esposizione levante-ponente, in zona di sviluppo urbanistico, vicina al centro ▪ Vista sull'intera collina. ▪ Zona verde condominiale ▪ Appartamenti progettati sulla base di una indagine di mercato.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00018

INDIRIZZO: **via G. Reni 113** angolo via Filadelfia 267
ZONA: NUOVA — RESIDENZIALE
STABILE: IN FINIZIONE

APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 1 camera, tinello, cucinotto, servizi. Da L. 7.300.000. 2 camere, tinello, cucinotto, servizi. Da L. 10.300.000. 3 camere, tinello, cucinotto, servizi. L. 12.900.000. Mutuo 45% - dilazioni fino a 8 anni.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Complesso residenziale organico in una zona nuova di grande sviluppo urbanistico ▪ abitabile subito ▪ negozi, scuola, servizi pubblici completi ▪ facciate in paramano ▪ servizio portineria.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 000[illegible]

INDIRIZZO: **corso Orbassano 72** angolo [illegible] Tirreno
ZONA: CROCETTA — RESIDENZIALE
STABILE: IN COSTRUZIONE

APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: Salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi. L. 25.100.000. Grande salone, 4 camere, cucina abitabile, tripli servizi. L. 35.550.000. Mutuo fondiario - dilazioni.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Bagni padronali rivestiti a tutta altezza e cucine rivestite per una altezza di mt. 2,10 ▪ pavimento a palchetto in rovere di Slavonia e in marmo ▪ ascensori automatici in alluminio ▪ isolamenti termoacustici.

SISTEMA EDIL-CASE — SCHEDA N. 00021

INDIRIZZO: **via Piossasco 30** (corso Vigevano)
ZONA: BARR. DI MILANO — RESID. COMMERC.
STABILE: IN COSTRUZIONE

APPARTAMENTI - PREZZO - PAGAMENTO: 1 camera, cucina abitabile, servizi. L. 7.300.000 ▪ 2 camere, tinello, cucinotto, servizi. L. 10.800.000 ▪ 3 camere, tinello, cucinotto, servizi. L. 14.300.000. dilazioni pagamento.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI: Pavimenti in marmo o in legno rovere di Slavonia 1ª scelta ▪ bagni e cucine in piastrelle smaltate decorate per un'altezza di filo porta ▪ ascensori automatici.

[illegible] D'AZEGLIO (Molinette)

Impresa vende direttamente

3-6 CAMERE + SERVIZI — MUTUO - DILAZIONI

FE-BE - Via Cellini, 21 - Telefono 690.867

ZONA VALENTINO
VIA VALPERGA CALUSO 32 ANG. VIA GIURIA 2

Signorile condominio a pochi metri dal grande parco
APPARTAMENTI PRONTI PER LA CONSEGNA

PIANO RIALZATO
- 4 camere, servizi (ufficio) L. 16.150.000 — Compreso mutuo L. 8.400.000
- Salone, 2 camere, ampia cucina, doppi servizi L. 18.150.000 — Compreso mutuo L. 10.100.000

2 PIANO
- Salone, 4 camere, ampia cucina, doppi servizi L. 26.000.000 — Compreso mutuo L. 11.000.000

PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 553.485

IMMOBILI ADATTI PER INSEDIAMENTO INDUSTRIALE

situati alla periferia di Torino, sono disponibili per affitto. I locali sono dotati di tutti i servizi.

Scrivere: « Eta-Kompass Pubblicità 1595 - 10100 Torino »

ANDORA (SV)
PENSIONE centralissima, moderna costruzione, ampio giardino, ricettività 90 persone. Stagionale, possibilità annuale, ottimo reddito. Vende: 130.000.000 compreso immobile.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PALAZZINA: GASSINO TORINESE
Costruzione nuova. 4 ALLOGGI liberi, rispettivamente: 2 camere, saloncino, cucinotta, servizi, garage, ampio terreno. Sufficienti 15.000.000 contanti, rimanenza dilazioni.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VILLETTA IN RUBIANA
ARREDATA. Modernissima con taverna, portico, ampio soggiorno, 2 camere letto, cucinotta, servizi. Terreno 800 mq, vista panoramica. Vende: 16.000.000 permutando.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CASCINE VICA
ALLOGGIO recentissima costruzione con ottime finiture: due camere, tinello, cucinino, servizi. Terzo piano, indipendente. Vende: 7.500.000 dilazionando massimo.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MIRAFIORI: LOCALI INDUSTRIALI
Adatti qualsiasi attività. AFFITTA mq 2000 a 1.100.000 mensili. Mq 1000 a 500.000. Svende moderni macchinari (deprezzati 60%) per officina meccanica: 40.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PASTICCERIA CON LABORATORIO
GELATERIA BAR. Importantissima azienda al minuto con 30 dipendenti, attrezzata modernamente. Incasso annuo: oltre 200.000.000, utile adeguato. Richiesta: 120.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CASALINGHI - MAIOLICHE - TERRAGLIE
Magnifico negozio angolare con diverse vetrine, ottima posizione, grandiosi locali per esposizione. Incasso annuo oltre 100.000.000 documentabili. Cede: 31.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CAFFE' SUPERALCOOLICI
Centralissimo. ORARIO RIDOTTO, intenso passaggio, servizio uffici enti pubblici. Ottimo incasso garantito. Utile elevato. Ritiro commercio, cede: 14.500.000 dilazionando.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR SUPERALCOOLICI
CINTURA TORINO. In magnifica posizione, forte transito passaggio, ottimo incasso, utile elevato, eventuale alloggio, adatto famiglia. Cede: 11.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

TESSUTI - CONFEZIONI - MAGLIERIA
BIANCHERIA cintura Torino. Negozio angolare con 3 vetrine, su piazza, incasso mensile 1.500.000, elevato utile. Rilevasi: 14.000.000 (compresa merce circa 7.000.000).
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BOUTIQUE FEMMINILE
In ottima posizione centralissima di grande passaggio, arredamento di gusto e moderno. Elevato incasso incrementabile. Causa maternità, cede: 10.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

GIOCATTOLI - CARROZZINE - LETTINI
MONCALIERI. In ottima posizione commerciale di intenso passaggio, arredamento ed attrezzatura modernissima, spese modeste. Causa altra attività, cede: 3.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

Una provincia un tempo tranquillissima

Bombe e delitti "tipo mafia,, da qualche mese a Bergamo

Il primo episodio il 26 luglio: incendiati sette pullman nell'autostazione - Seguono attentati dinamitardi, sparatorie, rapine (quattro in un semestre) - Un'esplosione alla caserma dei carabinieri di Lovere - Il questore pensa si tratti di «brutale vigliaccheria» della teppa, ma [illegible] esclude un movente politico dovuto al fanatismo di alcuni gruppuscoli estremisti

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 21 novembre.

Cosa sta succedendo nel Bergamasco? Come nelle zone nelle quali impera il cupo terrore della mafia, esplodono cariche di dinamite, echeggiano spari di pistole, si alzano roghi scaturiti da non si sa quale scintilla. Gli episodi si susseguono con un ritmo ormai incalzante, la gente si preoccupa, cerca di vedere se tra i vari fatti c'è una relazione. Non la trova, eppure si convince sempre più che qualche nesso ci deve essere, perché un tempo cose di questo genere [illegible] accadevano.

L'ultimo episodio è quello di giovedì notte, a Lovere: un ordigno esplosivo ha spazzato via la porta della caserma dei carabinieri; fortunatamente senza feriti, ma con parecchi danni materiali e molta paura in tutto il quartiere. E' un anello di una catena [illegible] lunga. L'inizio risale alla notte del 26 luglio, quando un rogo distrusse sette pullman dell'Autostradale, che [illegible] in sosta nella stazione [illegible] autolinee di Bergamo.

Tre giorni dopo un'esplosione ancora su un pullman: la carica, leggera, era stata infilata nella marmitta di scarico e quando l'autista ha avviato il motore l'ha fatta scoppiare. In settembre venne lanciata, attraverso una finestra, una carica esplosiva in un ufficio dell'Amministrazione provinciale, a Bergamo. Per fortuna non esplose, intervennero gli artificieri, il pericolo fu scongiurato.

A novembre il ritmo si fa serrato. Nella notte tra il dieci e l'undici vengono rubati, in una cava della società Gessi, sopra Lovere, sul Lago d'Iseo, diciassette chili di dinamite. La stessa notte, qualche ora più tardi, a Bergamo, che dista da Lovere una cinquantina di chilometri, salta in aria una Fiat 128 color rosso, di proprietà di un rappre[illegible] di commercio, Ivan Sedini di 23 anni, che l'aveva parcheggiata davanti a casa sua, nella centrale via San Francesco d'Assisi.

Due notti dopo, a Lovere, degli sconosciuti entrano con [illegible] negli uffici della Camera del Lavoro, aprono tutti i cassetti, [illegible] trovano denaro e se ne vanno. Sempre a Lovere e pure di notte, il 17, da un'auto in corsa vengono sparati dieci colpi di rivoltella contro [illegible] Fiat 124, vuota, di proprietà del macellaio Raffaele Albertinelli. Una notte di tregua e poi l'esplosione alla caserma dei carabinieri.

Certo non si può dire che si viva nella tranquillità. Il questore dott. Santino Santelli è il primo a riconoscerlo e a chiedersi se c'è un legame tra questi episodi di delinquenza. Non sa darsi una risposta. «*Bisogna lasciare ai fatti il loro decantamento naturale. Tutte le vie sono aperte, noi naturalmente non ne lasciamo intentata alcuna. Tuttavia c'è da notare che quasi tutti gli episodi, presi uno per uno, possono essere svuotati della loro drammaticità e del loro mistero*».

I pullman, si dice in questura, sono bruciati perché erano troppo ammassati insieme e quando l'incendio è scoppiato in uno si è propagato agli altri. [illegible] cerca di spiegare c[illegible] può essere [illegible] to il primo fuoco: con una chiavetta dimenticata da un autista inserita nella posizione d'accensione; o una coppia che è salita a bordo (in quella zona di notte ci sono molte prostitute) ha abbandonato un mozzicone [illegible] di sigaretta. Altra versione: in quei giorni c'era uno sciopero del personale delle autolinee e l'incendio potrebbe essere stato determinato da motivi sindacali.

La distruzione della «128» del rappresentante Sedini è inspiegabile: il proprietario non si occupa di politica, non ha nemici e nemmeno sotto il profilo sentimentale non ha problemi che possano giustificare vendette. Ci si chiede: forse [illegible] errore? E si fa riferimento alla vettura, pure rossa, che appartiene a un noto elemento della malavita locale. La visita notturna alla Camera del Lavoro di Lovere è da attribuire, secondo la polizia ad una banale azione di ladruncoli. Si offre una spiegazione anche per la sparatoria contro la Fiat 124 del macellaio Albertinelli di Lovere; perché, stanco di [illegible] derubato della vettura, il proprietario aveva preso l'abitudine di legarla con una catena a un palo della luce e i ladri l'hanno sforacchiata per vendetta.

Poi c'è l'esplosione alla caserma dei carabinieri di Lovere: «*Certo, qui* — dice il questore — *bisogna ammettere che l'intenzione di compiere un attentato c'era;* [illegible] *è chiaro se si intendeva colpire proprio la* [illegible], *perché la bomba è stata forse lanciata dalla strada ed è caduta davanti alla prima porta che si apre sul cortile, quella dei carabinieri; ma ce ne sono altre: la porta della pretura e quella dei vigili del fuoco*».

Il maresciallo dei carabinieri Rodolfo Cabras che comanda la stazione da poco più di un mese (prima era a Savigliano, nel Cuneese) dice: «*Non so proprio quale potrebbe essere il motivo di una eventuale vendetta: tra i carabinieri e la popolazione non ci sono attriti, la situazione, in paese, è normale, senza malumori. Non si può far altro che pensare all'anarchia e al teppismo*».

Il questore dott. Santelli sottolinea che questi fatti delittuosi sono la prova dell'aumento della criminalità nella provincia, dovuta in gran parte alle molte scarcerazioni di detenuti per effetto delle amnistie. Il vice questore dott. Bardi aggiunge qualche dato [illegible] questa criminalità che di [illegible] in [illegible] va sempre più aumentando: «*In un semestre nella provincia si* [illegible] *quattro rapine a banche e una ad un tabaccaio con sparatoria, mentre l'anno scorso erano state soltanto due. E poi ci sono le decine e decine di scippi che prima* [illegible] *esistevano*».

Al questore chiediamo se può reggere l'ipotesi di un collegamento tra i vari episodi criminali accaduti in questi ultimi tempi nel Bresciano e lui risponde: «*Se un collegamento c'è, penso che potrebbe* [illegible] *di natura politica*». Non [illegible] in questa provincia i fermenti: ci sono, molto attivi, gruppuscoli di correnti extraparlamentari [illegible] destra, sia di sinistra, più di sinistra che di destra. (E' di Bergamo l'on. Eliseo Milano che è diventato il quinto deputato del Manifesto e che ha reso pos[illegible], [illegible] il suo abbandono del pci, la costituzione del nuovo gruppo parlamentare di estrema sinistra).

«*Ma io* — dice il questore — *resto della convinzione che tutti questi episodi siano da imputare al teppismo: notti brave della teppa, senza nessun fine, soltanto brutale vigliaccheria*».

Remo Lugli

Il commissario prefettizio nominato ad Assisi

Assisi, 21 novembre.

Il vice prefetto vicario di Perugia, Vaccaro, è stato nominato commissario prefettizio del comune di Assisi e si è insediato stamattina.

La nomina del commissario si è resa necessaria dopo la seduta di mercoledì del Consiglio comunale, l'ultima consentita dalla legge per risolvere la crisi dell'amministrazione comunale. Durante la seduta socialisti, comunisti, e missini avevano abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale. *(Ansa)*

Concluso il processo in Assise a Milano

Otto anni all'uomo che uccise per difendere l'amante nel night

Il delitto nel '68 a Sesto San Giovanni - L'imputato si azzuffò con un cliente che gli aveva offeso la donna: nella colluttazione colpì però a morte il direttore del locale - Assolto per mancanza di querela il suo avversario

Milano. Sergio Brusini, condannato a otto anni per il delitto nel «night» di Sesto San Giovanni (Telefoto Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 novembre.

(g. m.) In corte d'assise si è concluso questa sera il processo per la sparatoria avvenuta due anni fa in [illegible] *night* a Sesto San Giovanni, nella quale fu ucciso con un colpo di pistola il direttore del locale, Sabino Lotito. Sergio Brusini, di 29 anni, imputato di omicidio volontario, di detenzione di armi da fuoco e di lesioni a un cameriere, è stato condannato a 8 anni e [illegible] mesi di reclusione, col condono di un anno.

L'altro imputato, Andrea Faraci, di 38 anni, contro il quale [illegible] diretto il colpo sparato dal Brusini, comparso a piede libero per rispondere di lesioni aggravate, è stato prosciolto: la corte ha infatti dichiarato nei suoi confronti il non luogo a procedere, per mancanza di querela.

Il sanguinoso episodio avvenne all'alba del 7 maggio 1968. Sergio Brusini sparò per una pesante galanteria rivolta alla sua amante da un gruppo di avventori che lo incontrarono all'uscita del *night*. Secondo la ricostruzione compiuta dal magistrato, i fatti si svolsero in questa successione: il locale stava per chiudere e il Brusini era ancora seduto a un tavolo con l'amante, Antonia Alunno. Con loro erano anche Giovanni Russo, Demetrio Chiantella, Antonio Churia, Vittorio D'Amico, e l'*entraineuse* Elena Beretta. Sergio Brusini e i suoi amici, pagato il conto, si stavano avviando verso l'uscita.

Nel locale era entrato proprio in quel momento un altro gruppo composto da Andrea Faraci, da Antonio Picardi, dal prestigiatore Pietro Sasso, da due orchestrali e da una donna.

Il Faraci con modi pesantemente galanti aveva invitato le due donne che stavano con Sergio Brusini e i suoi amici a tornare nel salone, intimando bruscamente: «*Le donne giù*». La frase [illegible] scatenato una violentissima colluttazione fra il Brusini e il Faraci, poi separati per l'intervento di tre camerieri.

Mentre Andrea Faraci continuava a imprecare, Sergio Brusini, barcollando, era andato a lavarsi le ferite nella *toilette* del locale. Rientrato, si era messo a urlare: «*Lo ammazzo*», e si era scagliato contro l'avversario. Intervenne nuovamente il personale e mentre uno dei camerieri immobilizzava il Faraci, il direttore del locale, Sabino Lotito, si era chinato per raccogliere gli occhiali, cadutigli nel trambusto.

Poi il Brusini, impugnata la pistola, aveva fatto partire un colpo, colpendo il direttore del *night* alla testa. Due camerieri tentarono di bloccare l'omicida e di disarmarlo, ma uno di essi, Celeste De Marti, rimase ferito a un dito da un secondo colpo esploso [illegible] l'omicida.

L'aggressione a Palermo

Migliorano le condizioni del cassiere ferito

Palermo, 21 novembre.

(a. r.) Sono lievemente migliorate le condizioni di Vin[illegible] Romano, di 54 anni, il cassiere del Banco di Sicilia ferito ieri mattina a Palermo, durante il tentativo di rapina compiuto dai tre banditi che hanno assaltato un furgone dell'Istituto bancario. Il cassiere, raggiunto da un colpo di pistola all'emitorace destro, è stato sottoposto a intervento chirurgico; il decorso post-operatorio è buono.

La critica situazione dei fiumi e dei torrenti in Riviera

Ancora allarme con molta paura a Voltri per oltre dodici ore di pioggia torrenziale

Qualche allagamento, [illegible] danni limitati - La popolazione vive sotto l'incubo dell'ultima disastrosa alluvione - Maltempo anche nel Savonese e in provincia della Spezia - Il Vara in piena travolge i ponti - Frane nel Trentino

(Dal nostro corrispondente)
Genova, [illegible] novembre.

(f. d.) Ancora paura a Voltri a causa della pioggia. Per oltre dodici ore, infatti, sulla Delegazione di Genova dove il 7 ottobre scorso i torrenti Leira e Cerusa straripando hanno provocato ingenti danni, è piovuto con intensità. Comunque, tranne qualche allagamento in [illegible] minterrati, la situazione non si è mai fatta preoccupante; la limitata entità [illegible] danni non ha evitato, tuttavia, che tra gli abitanti della [illegible] si diffondesse la paura.

I due torrenti che attraversano Voltri sono infatti [illegible] vamente gonfiati anche se mai hanno raggiunto i limiti di guardia. Poi, nel pomeriggio, la pioggia è cessata ed anche la violenza dei corsi d'acqua si è attenuata. [illegible] stesso è accaduto nella Val Bisagno dove durante la mattinata il torrente, straripato [illegible] ottobre, si era piuttosto gonfiato provocando una certa apprensione fra le popolazioni che abitano lungo gli argini. Anche qui alcuni scantinati si sono allagati ma non si sono avuti danni. I vigili del fuoco, rimasti in «preallarme», hanno ricevuto soltanto poche richieste di interventi.

Savona, 21 novembre.

(n. s.) Il maltempo è ritornato nel Savonese e la pioggia si alterna a brevi schiarite. Frattanto stamane è stata riattivata la linea ferroviaria Savona, Altare, San Giuseppe di Cairo, rimasta interrotta a seguito di frane e cedimenti verificatisi nei pressi della stazione Maschio di Savona.

La Spezia, 21 novembre.

(f. c.) Da ormai dodici ore sta piovendo piuttosto intensamente su tutta la provincia della Spezia. La situazione è particolarmente difficile in Val di Vara, dove la piena del fiume omonimo ha fatto crollare numerosi ponti. Stamani un ponticello in cemento che univa le località di Canova e Campobenedetto, dove abitano una trenti[illegible] di famiglie, con San Pietro Vara, è crollato. Ora [illegible] due località sono completamente isolate. Anche Padivarma è divisa in due tronconi dal fiume: dopo il crollo del lungo ponte avvenuto l'altro ieri, la furia dell'ac[illegible] ha reso pericolante anche un altro ponticello che univa la zona alta alla zona bassa del paese.

Trento, 21 novembre.

(a. n.) Le piogge torrenziali hanno provocato straripamenti di corsi d'acqua e caduta di frane, con conseguenti interruzioni stradali. Nella zona di Arco il torrente Bordellino ha invaso una fabbrica di laterizi raggiungendo gli essiccatoi ed altri macchinari, e sommergendo un sottopassaggio che collega la palazzina degli uffici con il resto dello stabilimento. Gli operai, resisi conto del pericolo che le acque potessero fare scoppiare i forni, hanno costruito con febbrile lavoro dighe e terrapieni riuscendo a far deviare le acque limacciose nella campagna. Un altro stabilimento industriale, la cartiera di Varone, è stato bloccato da una frana e si è dovuto interrompere la produzione.

Nella zona di Rovereto un'altra frana ha ostruito la strada di S. Nicolò. Nelle località di montagna è caduta la neve che è [illegible] fino ai mille metri di quota rendendo difficoltoso il transito [illegible] gli automezzi, particolarmente nella zona delle Dolomiti dove sono entrati in funzione i potenti spartineve dell'Anas.

Venezia, 21 novembre.

(g. r.) Da mezzogiorno la pioggia è caduta ininterrottamente su Venezia, mentre una leggera foschia si è formata sul bacino di San Marco.

Si apre in montagna la stagione [illegible] sci

(Dal nostro corrispondente)
Bardonecchia, 21 novembre.

(b.) In seguito alle recenti nevicate Bardonecchia per questo *weekend* darà il via alla stagione invernale, con l'apertura della seggiovia e dello [illegible] gigante dello Jafferau. Fervono intanto i preparativi per mettere a punto gli impianti del Colomion e [illegible] Melezet, che cominceranno a funzionare sabato 28 novembre. Lo [illegible] sore dello strato [illegible] è di circa 70 centimetri a Bardonecchia, 100 al Pian del Sole, 130 al Colomion, al Chesal, alla Selletta, a Fregiusia e allo Jafferau. La neve è di ottima qualità. A Beaulard funzionano tutti gli impianti di risalita.

Sestriere, 21 novembre.

(m.) In questi ultimi giorni le nevicate si sono susseguite copiosamente in tutta la zona del Sestriere. Il manto nevoso ha raggiunto [illegible] spessore di novanta [illegible] timetri. Nel pomeriggio la precipitazione è cessata e in parte il cielo si è schiarito: a tratti è comparso anche il sole. Oggi hanno funzionato al Colle gli skilifts Citroc, Trabials e Baby. Anche a Borgata [illegible] funzione per domani alcuni impianti. Le piste della Alpette e di Borgata [illegible] state battute. La [illegible] è scorrevole ed è in ottime condizioni.

Oulx, 21 novembre.

(g. d.) In alta Valle di S[illegible] incomincia domani la stagione sciistica 1970-'71. Le stazioni sportive si apprestano a ricevere la massa degli sciatori; ovunque la neve è abbondante. A Sauze d'Oulx è alta 70-100 cm, domenica saranno in funzione gli impianti e le piste di Sportinia, Triplex, Lago Nero e Clotes. Entrerà in funzione lo skilift che porta in vetta al Moncron.

Aosta, 21 novembre.

(l. v.) La Valle d'Aosta ha assunto ormai l'aspetto invernale. La neve copre le pendici dei monti in misura consistente a partire dai 1200 metri di altitudine. Nevicate abbondanti si [illegible] registrate anche la scorsa notte, mentre stamane si sono avute piogge sparse. La temperatura si mantiene rigida, specialmente nelle prime ore della mattinata, con punte di —10 al Rifugio Torino, —9 a Plateau Rosa, —3 a Cervinia, +5 a Courmayeur e +5 gradi ad Aosta. Per quanto concerne la stagione sciistica, questa avrà inizio ufficialmente ai primi di dicembre [illegible] le festività di San Ambrogio e dell'Immacolata. Per il momento gli unici impianti in funzione sono quelli di Cervinia, dove si scia perfettamente al Plateau Rosa (centimetri [illegible] fino a Plan Maison (cm [illegible] e di Courmayeur

Il tempo che farà

Al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo nuvoloso [illegible] *piogge e locale attività temporalesca. Nevicate* [illegible] *rilievi centro-settentrionali oltre i 1500 m. Sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia, nuvolosità intensa* [illegible] *locali precipitazioni.* Temperatura: [illegible] *variazioni.* Venti: *da moderati* [illegible] *forti.* Mari: *da mossi* [illegible] *agitati.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	4	8	Pescara	5	16
Trento	6	12	L'Aquila	4	11
Verona	9	11	Roma	6	17
Trieste	9	14	Campob.	10	13
Venezia	10	11	Bari	13	20
Milano	8	9	Napoli	15	17
Genova	10	15	Potenza	8	16
Bologna	4	11	Catanzaro	12	19
Firenze	6	15	Reggio C.	11	20
Pisa	7	16	Palermo	18	22
Ancona	11	15	Catania	8	25
Perugia	9	13	Cagliari	12	19

Temperature minime e massime [illegible] in alcune città straniere.

Parigi	5	11
Londra	6	10
Berlino	5	7
Amsterdam	5	11
Madrid	9	13
Mosca	1	4
Stoccolma	2	8
New York	8	13
San Francisco	11	18
Los Angeles	7	14
Chicago	4	9

A Verona nell'auto travolta da 2 camion

Muoiono in quattro in uno scontro mentre vanno al pranzo di nozze

Fra le vittime una ragazza e un bimbo di 7 anni - Gravissima un'altra giovane

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 21 novembre.

Quattro persone sono morte ed una è in fin di vita in seguito ad un incidente stradale accaduto alle 13,30 sulla statale 11, un chilometro fuori della città, tra Verona e Peschiera. Le vittime facevano parte di una comitiva che ritornava da un matrimonio. L'auto, una «Dauphine» targata Brescia, sulla quale si trovavano, probabilmente a causa di una errata manovra di sorpasso, è andata a schiantarsi contro [illegible] camion vicentino che trainava un altro autocarro.

[illegible] ragazze ed [illegible] bimbo, che si trovavano [illegible] sedili posteriori dell'auto, [illegible] stati sbalzati sull'asfalto: [illegible] è morta sul colpo travolta dalle ruote dei due autocarri; il piccolo è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Borgo Trento; l'altra giovane è ricoverata con prognosi riservatissima. Il guidatore ed il suo amico che viaggiavano sui sedili [illegible] teriori, [illegible] morti sul colpo. E' stato necessario [illegible] rere alla fiamma ossidrica.

La vettura, condotta da Salvatore Gervasi, di 25 anni, di Lumessane aveva a bordo Giovannino Flores, di [illegible] anni, Luisa Flores, di 20, Diego Lamonica, di 7 anni, ed un'altra giovane non ancora identificata. I cinque [illegible] assistito ad una cerimonia nuziale con congiunti ed amici che, al momento della tragedia, li seguivano a bordo di un pullman. Tutti si stavano recando ad un pranzo organizzato a Peschiera per festeggiare le nozze avvenute nella parrocchia San Zeno di Verona.

L'urto è avvenuto quasi di fronte ad un deposito di gas liquido. Secondo i primi accertamenti, che [illegible] sono ancora definitivi poiché la meccanica dell'incidente è stata particolarmente complessa, la «Dauphine», avrebbe tentato il sorpasso di un'altra macchina proprio nel momento in cui dalla parte [illegible] stava sopraggiungendo un camion targato Vicenza 140556, guidato da Luigi Stocchero Ghirardello, di 27 anni, da Monticello (Vicenza), che trainava un altro autocarro. A bordo di quest'ultimo c'era Dino Vivian, di 30 anni, residente a Vicenza in via Tor[illegible] 95.

La collisione è stata violentissima, la «Dauphine» è stata investita dal primo autocarro e poi dal secondo, che in seguito all'urto aveva tranciato la sbarra di traino e proseguito la corsa per inerzia. Il bimbo e le due ragazze [illegible] sbalzati sull'asfalto, mentre i due uomini che si trovavano davanti rimanevano prigionieri [illegible] le lamiere.

g. a.

ANALISI

La "crisi,, a Belgrado

(Perché, per la prima volta in 25 anni, un vice-premier si è dimesso)

Un mese [illegible] la rivista politica di Belgrado *Nin* aveva scritto: se i ministri del nostro governo federale non contano più niente, perché non danno le dimissioni?

Sembrava una domanda provocatoria per stimolare la ripresa dell'attività politica, completamente paralizzata dai contrasti fra le sei repubbliche jugoslave. Ma uno dei vice-presidenti del governo centrale, Nikola Miljanic, ha accolto il consiglio del giornale belgradese e il 18 novembre si è dimesso. E' la prima volta che accade, in venticinque anni di regime comunista jugoslavo. Il gesto del vice-presidente apre, almeno in teoria, una crisi di governo e mette allo scoperto l'urto frontale tra [illegible] repubbliche.

Ex governatore della Banca nazionale, Nikola Miljanic è croato e il suo sostituto nel governo federale sarà designato dalla Repubblica di Croazia. Tutte le polemiche di questi ultimi mesi hanno avuto come protagonisti i croati, che si ritengono i più colpiti dal pericoloso momento dell'economia e dalle superstiti resistenze della burocrazia centrale. I croati hanno avuto contrasti con tutte le repubbliche, ma con le dimissioni di Miljanic si precisa ufficialmente il loro reale avversario: la Serbia.

Miljanic se n'è andato per due ragioni: perché voleva la svalutazione del dinaro, caldeggiata dai croati e respinta dai serbi; perché sosteneva il rapido avvio delle misure di stabilizzazione economica, decise dalla Lega comunista nazionale, ma boicottate apertamente dal governo serbo. Il contrasto d'interessi fra le due repubbliche si fa più acuto, aizzato dai locali nazionalismi, esasperato da storici [illegible] repressi per anni. Tutti i problemi di una crisi complessa della nazione hanno all'origine la crescente rivalità fra le due repubbliche-guida, [illegible] sembrano sfuggire di mano ai dirigenti più cauti e responsabili.

La svalutazione del dinaro (nella drastica misura del trenta per cento) è giudicata inevitabile da quanti auspicano un rilancio del commercio es[illegible] e vorrebbero un cambio «*più vicino alla realtà*» per i dollari versati dalle repubbliche alla banca centrale. I croati incassano circa trecento mi[illegible] di dollari annui [illegible] il turismo [illegible] Dalmazia e hanno [illegible] più forte percentuale di rimesse in valuta estera dagli emigranti in Svizzera e Germania. La pretesa dei croati può sembrare viziata dall'egoismo, ma va inquadrata nella gravissima crisi di fondi per gli investimenti industriali. I dirigenti di Zagabria vogliono maggiore disponibilità di denaro per potenziare le fabbriche e accusano le banche serbe di manovrare a loro esclusivo vantaggio la differenza reale di cambio tra il dinaro, che non è convertibile, e il dollaro.

I serbi contrattaccano rifiutando il piano di stabilizzazione economica, perché, affermano, è [illegible] studiato su misura per agevolare i croati (nel turismo, [illegible] finanziamento federale dei cantieri navali dalmati), mentre non offre alcun sostegno all'agricoltura serba. I contadini sono tra i più sacrificati in questi mesi d'ininterrotti aumenti dei prezzi industriali. Il programma di risanamento proposto dal partito intende combattere l'inflazione bloccando per tre mesi i prezzi dei trasporti, degli affitti, [illegible] principali prodotti agricoli e industriali, ma questi ultimi sembrano finora i più difficili a controllare.

Che cosa propongono in cambio i serbi, rifiutando il piano economico della Lega comunista? E in che modo i croati pensano di risolvere i loro problemi valutari? Le dimissioni di Miljanic confermano i contrasti agli alti livelli del potere, ma soprattutto la crisi di fiducia fra le repubbliche. E' questo il problema di fondo che i dirigenti jugoslavi dovranno affrontare senza più esitazioni per evitare che la nazione si disintegri. «*Il tempo lavora contro di noi*» ha detto il maresciallo Tito. [illegible] una nuova politica unitaria, [illegible] frattura tra Croazia e Serbia potrebbe diventare irreparabile.

Giorgio Fattori

Oltre sette milioni di tedeschi vanno alle urne

Oggi si vota in Baviera

Scontato il successo di Strauss, che ha già la maggioranza assoluta: probabilmente voteranno per lui anche i nazisti - Previsto un calo socialista; l'incognita liberale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 novembre.

Domani si vota in Baviera, per il rinnovo del Landtag, il Parlamento regionale. Sono chiamati alle urne 7 milioni 250 mila elettori, tra i quali — per la prima volta — i giovani tra i 18 e i 21 anni. La campagna elettorale è stata durissima, di una violenza [illegible] *precedenti, con insulti reciproci tra cristiano-sociali e socialdemocratici co*[illegible] *«galline disperate», «rapinatori», «gangsters», «bugiardi» e altri irripetibili e la clamorosa rivelazione dello scandalo Geldner, il deputato liberale al quale Franz Josef Strauss avrebbe offerto 70 milioni di lire per indurlo a disertare dal suo partito e a passare nelle sue file.*

I partiti in lizza sono sette (cristiano-sociali, socialdemocratici, liberali, neonazisti, bavaresi, comunisti ed europeisti), ma soltanto i primi due hanno la sicurezza matematica di entrare nella Dieta regionale, mentre gli ultimi tre hanno la certezza di rimanerne esclusi. In dubbio [illegible] *i liberali e i neonazisti: i primi, che nel 1966 ne rimasero esclusi, potrebbero ritornarci, i secondi, che quattro anni fa riuscirono a far eleggere 15 deputati a Monaco, potrebbero rimanere nella Dieta (ma pochi lo ritengono possibile).*

Sono soltanto queste due incognite che contano e che alimentano le scommesse. Per il resto, misurato col metro regionale, il risultato di domani viene dato per scontato: i sondaggi prevedono che, nonostante lo scandalo Geldner, domani Strauss ripeterà il proprio trionfo (come nel 1962 dopo lo scandalo Spiegel), conquisterà nuovamente la maggioranza assoluta dei seggi (attualmente ne ha 110 su 204) e forse, approfittando dello sfaldamento dei neonazisti dell'Npd, otterrà anche la maggioranza assoluta dei voti. I socialdemocratici, come due settimane fa in Assia, dovrebbero perdere voti e non ripetere il 35,8 di quattro anni fa: il computer preelettorale concede loro intorno al 33 per cento.

Ma ciò che interessa in queste elezioni non [illegible] *la conferma dello strapotere regionale di Strauss, né* [illegible] *spostamento in meno dei voti socialdemocratici, quanto il risultato dei liberali. Per rientrare nel Parlamento di Monaco, in base alla legge elettorale della Baviera, occorrerà loro ottenere il 10 per cento dei voti in almeno uno dei sette collegi elettorali della regione.*

Decideranno gli elettori della Franconia centrale, esattamente quelli del triangolo industriale Norimberga-Fuerth-Erlangen, abitato da protestanti nazional-conservatori che si oppongono alla Baviera cattolica e separatista. Quattro anni fa in questa zona, i liberali mancarono l'obbiettivo del 10 per cento per soli 4 mila voti. I neonazisti lo raggiunsero per soli 10 mila voti, ed entrarono nella Dieta, benché nel resto della Baviera fossero più deboli dei liberali.

Si decide dunque nella Franconia centrale. E' perciò tutti i partiti hanno rovesciato qui i loro migliori oratori e concentrato i loro sforzi propagandistici e finanziari. Ma, sebbene Strauss (certo del successo) affermi che l'elezione [illegible] *domani sarà una pietra di paragone per la politica* [illegible] *Bonn, il voto dei bavaresi e in particolare quello dei franconi non sarà decisivo per la politica federale della coalizione Brandt-Scheel.*

Dopo il successo liberale di due settimane fa nelle elezioni in Assia, la coalizione di Bonn può governare più tranquillamente. Se domani in Baviera il «miracolo liberale» dell'Assia dovesse ripetersi, tanto meglio per Brandt e per Scheel. Ma se venisse a mancare, nulla di grave. Semmai potrebbe preoccupare un [illegible] *aumento dei conservatori di Strauss* [illegible] *i voti della destra neonazista.*

Tito Sansa

Franz Strauss

Aereo tedesco dirottato da due Mig in Somalia

Francoforte, 21 novembre.

Due «Mig» di nazionalità sconosciuta hanno costretto oggi un aereo di linea della Germania Occidentale ad atterrare in Somalia.

Il «Boeing 727» Condor — ha detto un agente di viaggio di Francoforte — si era levato in volo da Mombasa, Kenya, diretto a Francoforte; dopo diverse ore di volo il comandante del «Boeing», capitano Lusch, annunciava di essere stato intercettato da due «Mig» e costretto ad atterrare ad Hargeisa, a 250 chilometri a sud di Gibuti. A bordo c'erano 72 passeggeri.

A due ore dalla sosta forzata a Gibuti, la torre di controllo riferiva che l'aereo, dopo il rifornimento, si apprestava a rientrare a Francoforte, dove è atteso per questa notte.

Rimane un mistero — ha aggiunto il portavoce — per quale motivo i due «Mig» abbiano intercettato l'aereo. (Ap)

Proteste in America per l'improvvisa incursione

"Caccia,, Usa nel Nord Vietnam attaccano postazioni di missili

Ai «raids» (definiti di «rappresaglia protettiva») hanno partecipato 200-400 aerei. Secondo il ministro della Difesa, [illegible] stati colpiti obbiettivi a Sud del 19° parallelo - Hanoi dichiara: «Hanno bombardato zone civili e ucciso prigionieri Usa»

Melvin Laird

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 21 novembre.

Aerei americani, partiti da basi navali e terrestri, hanno bombardato, per varie ore, obbiettivi nel Vietnam settentrionale. Il ministro Usa della Difesa, Melwin Laird, afferma che i «jets» hanno distrutto postazioni contraeree — «convenzionali e missilistiche — nonché depositi militari. Il governo nordvietnamita definisce gli attacchi un'«azione bellica estremamente grave» e afferma che bombe sono cadute su zone «popolate, sul porto di Haiphong e nella zona di Hanoi», uccidendo o ferendo anche alcuni prigionieri americani. L'operazione — cui avrebbero partecipato dai duecento ai quattrocento «jets» — è stata criticata con eccezionale asprezza da vari «leaders» politici.

E' la sessantesima volta che squadriglie americane penetrano in Nord Vietnam dal 1° novembre 1968, quando cessarono i bombardamenti aerei. Da allora, il governo americano ha sempre sostenuto che una «tacita intesa» fra Washington ed Hanoi permette agli Stati Uniti di compiere voli [illegible] ricognizione: e che se tali voli diventano bersaglio delle batterie nord vietnamite, il Pentagono ha il diritto «implicito» di reagire con attacchi contro i cannoni od i missili. Come ha passato anche oggi, il ministro della Difesa ha definito i bombardamenti «*attacchi per reazione protettiva di durata limitata*». Essi cesseranno a mezzanotte (ora italiana). Sono stati limitati (contrariamente a quanto sostiene Hanoi) al di [illegible] del 19° parallelo, cioè sotto la linea Hanoi-Haiphong.

Hanoi ha sempre smentito l'esistenza della «tacita intesa», e continua a bollarla [illegible] una «menzogna» [illegible]ricana. Quale che sia la verità, resta il fatto che, finora, né Hanoi, né Washington avevano esagerato la portata di questi episodi. L'ultima in[illegible] risale al 2 maggio, vi parteciparono 480 *jets*, si ebbero estese distruzioni. Ma, mentre il mondo s'agitava preoccupato, nord-vietnamiti e americani non persero la testa. I rappresentanti di Hanoi alla conferenza di Parigi usarono linguaggio di fuoco, minacciarono di ritirarsi dai negoziati, e lo fecero. Ma per una sola settimana, e quando tornarono non menzionarono più l'«incidente».

Le prime reazioni politiche sono dure. Il senatore Mike Mansfield, *leader* dei democratici alla Camera Alta, ha detto: «*Questa operazione non può che ritardare la conclusione della guerra*». Un altro [illegible] democratico, McG[illegible], possibile candidato presidenziale, ha dichiarato: «*Questi attacchi sono una pura follia*». E il [illegible]natore repubblicano Mark Hatfield: «*Il Pentagono sta mettendo a repentaglio le possibilità di successo dei negoziati*».

Mario Ciriello

«Grave atto di guerra» dichiara la *Tass*

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 21 novembre.

(p. g.) In un commento firmato da Vasilij Charchov, l'agenzia ufficiale *Tass* condanna severamente i «*raid provocatori*» degli aerei americani sul Vietnam del Nord, definendoli «*un grave atto di guerra,* [illegible] *attentato alla sovranità e alla sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam*». Secondo l'agenzia, gli Stati Uniti continuano ad infrangere [illegible] promessa, fat[illegible] nel novembre 1968, di «*una cessazione completa dei bombardamenti e degli altri atti militari contro la Repubblica democratica del Vietnam*».

«*Una settimana fa* — scrive il commentatore della *Tass* — *il ministro della Difesa Laird aveva rivolto un minaccioso avvertimento alla Rdv, dichiarando praticamente che, se "la sicurezza dei voli" degli aerei da ricognizione americani al di sopra del territorio del Vietnam del Nord non è garantita, gli Stati Uniti prenderanno "misure di rappresaglia"*».

«*Perciò* — continua l'agenzia — *l'incursione americana di oggi su alcune regioni della Rdv può essere considerata come attuazione dell'avvertimento rivolto dal Pentagono. Questo atto di grave provocazione ha coinciso con parecchie altre informazioni, che non mancano di rendere perplessa l'opinione mondiale quanto alle intenzioni dei militaristi am*[illegible]. *Una seconda portaerei americana, la* Hancock, *è stata trasferita nel Golfo del Tonchino. L'intensità dei bombardamenti nel Laos meridionale da parte degli americani è raddoppiata. Dopo* [illegible] *breve interruzione, i bombardieri americani "B-52" martellano di nuovo le regioni del Vietnam del Sud confinanti con il Laos*».

In pericolo a Parigi i colloqui di pace?

Hanoi denuncia le «gravi conseguenze» delle nuove incursioni americane

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 novembre.

La ripresa dei bombardamenti aerei americani sul Nord Vietnam rischia di compromettere il proseguimento della conferenza di Parigi, che somiglia già ad un dialogo di sordi. Non è certo che [illegible] delegazione di Hanoi sarà presente alla riunione della settimana prossima: interrogato oggi in proposito, il suo portavoce, Nguyen Thanh Le, ha rifiutato di rispondere. Nel maggio scorso, quando avvenne un bombardamento [illegible] logo a quello odierno, la delegazione [illegible] Hanoi boicottò poi la conferenza. Oggi ha diffuso una dichiarazione con la quale denuncia la ripresa dei bombardamenti ed afferma che essa può [illegible] «conseguenze gravi», essendo *una violazione flagrante dell'impegno preso dagli Stati Uniti* [illegible] *cessare definitivamente e incondizionatamente qualsiasi bombardamento ed altro atto di guerra contro la repubblica democratica del Vietnam del Nord*».

Poiché a Washington si giustifica la ripresa dei bombardamenti [illegible] una risposta agli attacchi contro aerei ricognitori U[illegible] armati, voli per i quali fu concluso un accordo tacito, la delegazione di Hanoi smentisce l'esistenza di tale accordo, sostiene che l'impegno americano era «incondizionato», e precisa che «*l'amministrazione Nixon porterà la totale responsabilità delle conseguenze dei suoi atti ostili*».

Dopo [illegible] diffuso tale dichiarazione, il portavoce della delegazione nord-vietnamita ha tenuto una conferenza stampa [illegible] la quale ha ribadito sostanzialmente i termini [illegible] comunista ed ha fornito alcune precisazioni sui bombardamenti americani: essi sarebbero avvenuti prima a nord [illegible] porto di Haiphong, nella provincia di Quang-Ninh e nella provincia di Ha Tay che circonda Hanoi, zona in cui si trovano i campi dei prigionieri [illegible] (probabilmente bombardati anch'essi). Nel pomeriggio sarebbero state attaccate le province meridionali di Ha-Tinh e di Quang-Binh, e bombardate soprattutto [illegible] località vicine alle vie di comunicazione sul litorale. La popolazione civile avrebbe subito numerose perdite e cinque aerei americani, più un elicottero, sarebbero stati abbattuti.

Loris Mannucci

Manifestazioni di piazza contro il governo

Pakistan: la folla protesta per la lentezza dei soccorsi

Gli elicotteri disponibili sono tutti nella regione occidentale: ma Rawalpindi non vuole chiedere all'India il permesso di sorvolo - L'esercito non è stato mobilitato per timore di disordini - Duecento morti di colera

(Nostro servizio particolare)
Londra, 21 novembre.

Otto giorni dopo il ciclone che ha devastato un'intera regione del Pakistan orientale, le operazioni di soccorso non hanno ancora raggiunto [illegible] soddisfacente livello di efficienza. Nella zona di Patuakhali, la popolazione ha organizzato una dimostrazione di protesta contro le autorità pakistane accusate di essere troppo lente nell'organizzare soccorsi. Sul posto sono arrivati oggi quaranta soldati britannici.

Le truppe inglesi hanno cominciato a seppellire i morti, a riorganizzare i servizi medici, a distribuire viveri e vestiario e a ripristinare le comunicazioni. Han[illegible] messo anche in funzione un purificatore d'acqua, perché i pozzi sono stati contaminati dai cadaveri. Le autorità pakista[illegible] hanno costituito, otto giorni dopo il disastro, la prima commissione di coordinamento tra l'esercito e i civili per i soccorsi.

Due navi inglesi e alcuni elicotteri [illegible] giunti nella baia del Bengala, [illegible] in tutto il Pakistan orientale le autorità civili dispongono d'un solo elicottero. Ve ne sono altri nel Pakistan occidentale, ma sembra che non li abbiano inviati nelle zone colpite perché i militari non hanno voluto chiedere il per[illegible] di sorvolare il territorio indiano al governo di Nuova Delhi.

I giornalisti stranieri hanno anche notato che le autorità pakistane non hanno usato le molte centinaia di imbarcazioni private per portare soccorsi alle popolazioni colpite. Intanto, secondo alcuni rapporti arrivati a Dacca, casi di colera sarebbero scoppiati nella zona inaccessiva di Hatia. La pestilenza avrebbe già causato 200 morti. Gli aiuti stanno arrivando in quantità massiccia a Dacca, ma non c'è la struttura necessaria a farli pervenire nelle località in cui ve n'è bisogno.

Il tifone ha colpito [illegible] regione già devastata. [illegible] popolazione della regione viveva ad [illegible] livello bassissimo: gli abitanti si nutrivano di riso e possedevano pochi capi di bestiame. Avevano poco da perdere, ma l'hanno perso tutto.

L'esercito, a quanto pare, non è stato mobilitato per le operazioni di soccorso perché, si dice, è in stato di allerta in caso di disordini politici. Le elezioni generali, dopo dieci [illegible] di dittatura militare, sono in programma per il 7 dicembre prossimo.

Finalmente, dunque, i funzionari governativi si sono messi gli stivali e sono partiti per visitare le zone devastate. La radio ammette ora che il ciclone non ha provocato soltanto «la morte di diecimila persone»: secondo calcoli approssimativi, [illegible] vittime sono state da 300 a 500 mila, ma [illegible] se ne conoscerà [illegible] certezza il numero.

Alcuni elicotteri americani, oggi, [illegible] entrati in azione ed hanno lanciato viveri ed altre provviste alle popolazioni. Si ritiene, tuttavia, che 800 mila dei due milioni di superstiti non abbiano ancora ricevuto alcuna forma di assistenza.

Stasera, la Croce Rossa Internazionale ha annunciato di avere sospeso l'invio [illegible] aiuti al Pakistan Orientale, perché troppo materiale si è già [illegible] cumulato a Dacca. Si stanno incontrando forti difficoltà nella distribuzione di viveri, indumenti e medicinali già arrivati all'aeroporto. La situazione nelle regioni colpite può essere riassunta in una frase: troppa acqua e troppa gente. I superstiti stanno accusando anche sintomi di traumi psichici. Secondo esperti occidentali, le autorità pakistane sarebbero anche responsabili di non avere mai preso alcuna precauzione contro l'eventualità di un ciclone, che, lungo le coste orientali del paese, non era affatto imprevedibile.

Renato Proni

Tifone sulle Filippine: 125 morti e mille feriti

Manila, 21 novembre.

Centoventicinque morti, al[illegible] trecentodiciassette dispersi e più di mille feriti costituiscono il bilancio delle vittime causate dal tifone *Patsy* che ha investito Manila e le province circostanti. La scarsità di acqua, cibo e luce elettrica rende la situa[illegible] particolarmente critica. La capitale riceve attualmente soltanto il 10 per cento del suo fabbisogno. *(Ap)*

L'auto spaziale in parcheggio per la lunga "notte lunare,,

Sosta di 2 settimane - Intervistato il "padre" di Lunochod: segreto il [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 21 novembre.

Lunochod 1, la piccola «automobile lunare» che da più di cento ore si trova nel Mare delle Piogge, nella parte nord occidentale della Luna, sta cercando un «parcheggio» per trascorrervi la lunga notte lunare, che s'inizierà il 24 novembre e durerà quattordici giorni e mezzo.

Questa notizia — trasmessa oggi dall'agenzia *Tass* — conferma definitivamente che [illegible] *Lunochod 1*, né il veicolo-garage *Luna 17* torneranno sulla Terra. Gli scienziati sovietici si propongono dunque di continuare gli esperimenti con [illegible] prima «automobile lunare» fino all'esaurimento delle batterie del motore e dei complessi strumenti di bordo.

In un'intervista concessa a *Trud*, [illegible] vice costruttore capo del veicolo spaziale (per ragioni di sicurezza i nomi di questi scienziati non sono mai noti: solo dopo la morte, si seppe che l'ideatore dei primi *Sputnik* [illegible] chiamava Serghej Korolev) ha dichiarato che le parti più importanti di *Lunochod* sono doppie, [illegible] evitare che qualsiasi guasto «*metta a repentaglio l'esito dell'intero esperimento*». «*Finora* — ha aggiunto lo scienziato — *tut*[illegible] *si è svolto secondo i piani e non vi è stato bisogno di ricorrere ai doppioni. Li abbiamo fatti funzionare per breve tempo solo per provarli*».

Un altro scienziato ha spiegato, in un'intervista all'agenzia *Novosti*, che la velocità massima di *Lunochod* è di dieci chilometri all'ora: «*Qualunque veicolo lunare che vada a velocità superiore* — ha detto lo scienziato — *si rovescerebbe nell'urto contro un ostacolo anche piccolo. Del resto, non abbiamo bisogno di grandi velocità. Il nostro scopo è* [illegible] *osservare con cura il terreno, di studiare scrupolosamente tutto quanto il veicolo incontra sulla sua strada*».

Paolo Garimberti

Intesa spaziale fra russi e americani

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 21 novembre.

La collaborazione spaziale russo-americana comincia ad [illegible] fruttuosa. Alla recente conferenza tecnica [illegible] tre settimane fa a Mosca, gli americani hanno presentato un progetto di *docking* che permetterebbe il congiungimento di capsule spaziali di ogni Paese. I sovietici hanno accolto la proposta con estremo interesse e, allo stesso tempo, hanno esortato gli americani a studiare anche un altro piano.

Il *docking*, cioè il congiungimento dei vascelli spaziali (siano essi russi o statunitensi), avviene oggi con [illegible] sistema che la Nasa definisce «key-in-lock»; queste tre parole vogliono dire «chiave nella serratura»: in ogni *docking* vi è infatti una capsula che penetra e una che riceve.

Purtroppo, sia [illegible] «chiave» sia [illegible] «serratura» devono essere tolte per permettere il passaggio degli astronauti da una capsula all'altra: ciò comporta che le due parti mobili, molto ingombranti, riducono il già minimo spazio. Vi è inoltre il timore che l'unione possa essere imperfetta, per cui i sovietici indossano [illegible] tute spaziali per trasferirsi da un abitacolo all'altro. I russi propongono ora di mantenere il sistema «chiave nella serratura», ma di semplificarlo diminuendone le dimensioni, e di aggiungervi un «tunnel di collegamento».

Il progetto americano non esclude affatto il russo, ma va oltre: guarda al giorno in cui le navi di altri Paesi percorreranno i cieli. La Nasa ha chiamato il suo sistema «andrògino», né maschio né femmina, senza chiave e senza toppa. Tutti i veicoli spaziali avrebbero, ad una estremità, un anello coperto, ad intervalli, da piastre metalli che: quando le due capsule sono vicine, le piastre dell'una poggiano sulle parti esposte dell'altro anello, e viceversa: per cui [illegible] in realtà le piastre a congiungersi.

m. ci.

Per esser belle non basta soffrire

Delusa da una cura dimagrante, una francese fa causa a un istituto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 novembre.

«*Bisogna soffrire per essere belle*». Lo "slogan" è noto e le donne l'accettano. Si piegano alle esigenze degli estetisti e generalmente si rassegnano quando le speranze sono deluse. Una di [illegible] tuttavia [illegible] è ribellata ed ha presentato denuncia contro la società «Ladybell», proprietaria dei «centri femminili di estetica corporale», perché il risultato della cura non è stato conforme alle promesse pubblicitarie. Il direttore dell'azienda, Edmond David, è stato arrestato. Dovrà rispondere di truffa.

Ci sono, in Francia, quattro «centri femminili di estetica corporale», che fanno molta pubblicità a mezzo di certi settimanali col solito «*prima e dopo la cura*» promettendo «*una diminuzione di 15 centimetri nei fianchi sin dalla prima seduta e rimborso integrale in caso di insuccesso*», grazie al metodo detto *Slendering*.

Immaginiamoci le donne: tutte vorrebbero avere il corpo di Brigitte Bardot. Perciò sono accorse in massa all'appello dello *Slendering* e il successo del «Centro» di Parigi ha indotto la direzione ad aprirne altri a Digione, a St-Etienne, a Nantes e a Besançon.

La protesta per inadempienza del contratto è venuta da una donna di Besançon. Ha fatto la cura, ma non ha perso né un chilo, né un centimetro. Ha presentato denuncia ed un magistrato ha nominato due esperti per stabilire in che cosa consista lo *Slendering*. E' un metodo basato sulla ginnastica intensa, da fare col corpo avvolto in fasce di gomma. Nel contratto di abbonamento, che costa [illegible] 900 a 1400 franchi l'anno (da 100 mila a quasi 160.000 lire) è stipulato a caratteri piccolissimi, in calce alla pagina, che la prima seduta dev'essere preceduta obbligatoriamente da quattordici sedute preparatorie e che, inoltre, il contratto non può essere annullato, né trasferito, né può dar luogo a rimborsi. La società «Ladybell», infine, si riserva il diritto di cambiare il luogo della cura. Ma chi legge attentamente certi contratti? Le candidate allo *Slendering*, comunque, si sono sempre fidate della pubblicità in cui le prometteva il rimborso in caso di insuccesso.

L'inchiesta ha già rivelato che il personale dei «centri femminili di estetica corporale» aveva l'ordine di ingannare le clienti, affermando a ciascuna che fino ad allora i risultati della cura erano stati buoni.

l. m.

È cominciato il culto del "Raìs„

Il dopo Nasser

Sadat, il successore, confida agli amici d'essere consapevole dei suoi limiti - Ma gli altri dirigenti sembrano meno modesti: « Il verbo di Nasser rimane, dicono, noi siamo in grado di comprenderlo » - Solo Heykal ammonisce: « Oggi c'è il vuoto e ci attendono prove difficili »

Il Cairo. Uno dei caratteristici « souk », i mercati delle strade coperte (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)

Cairo, 21 novembre.

Alle cinque della sera un colpo di cannone segna la fine del digiuno, la gente si getta sul cibo, per un'ora Il Cairo diventa un immenso refettorio; rumori di chincaglierie, fumi grassi salgono verso il cielo mortificato dal crepuscolo. Corre il Ramadan, il nono mese dell'anno lunare musulmano nel quale avvenne la prima rivelazione; i musulmani debbono digiunare quotidianamente dall'aurora al tramonto, niente cibi, bevande, tabacco, nè rapporti sessuali.

In Ramadan le notti sono dedicate a festini e a pratiche pie; placata la fame, migliaia di persone corrono sulla strada di Heliopolis dirette alla moschea dov'è sepolto Nasser. La [illegible] vede di lontano spiccare nel buio, inondata dalla luce di infiniti riflettori, simile a una costruzione da studio cinematografico, con i suoi minareti che ricopiano lo stile suggestivo della cittadella. Bisogna lasciare l'auto [illegible] un chilometro dalla moschea e proseguire a piedi. La gente è silenziosa: intere famiglie, cortei di boy-scouts [illegible] barbuti preti ortodossi, gruppi di reclute guidate da ufficiali severi.

L'accesso alla moschea è regolato da poliziotti insolitamente efficienti, non c'è bisogno di levarsi le scarpe perché la tomba di Nasser si affaccia sull'esterno. Dentro un sarcofago biancastro, semplice come un enorme scatolone di marmo, è il corpo del « grazioso figlio del vittorioso », avvolto nel sudario, la faccia prona sulla terra. Lo sovrasta, issato sulla parete a stucchi, [illegible] ritratto pacifico del defunto, lo circonda un mare di fiori. Due turriti militi della Guardia presidenziale — [illegible] azzurra, nose bianche, alti stivali neri — montano immobili la guardia.

In punta di piedi

La gente sfila compunta, quasi in punta di piedi. Fuori dall'alone dei riflettori il cielo brinato di stelle appare remoto. Un uomo con un ibis tatuato sulla tempia sinistra m'afferra per un braccio dicendomi in inglese: « Nasser ha chiuso gli occhi lo stesso gi[illegible] in cui il profeta è salito al cielo sul suo cavallo bianco ». *Intorno alla moschea ragazzini scalzi [illegible]dono ritratti del presidente simili a santini in technicolor.*

Una volta, a ridosso della moschea, si stendeva [illegible] campo militare, ora è scompar[illegible] per far posto a un gigantesco tendone destinato alle preghiere. Un pakistano si lamenta al microfono come un muezzin. Drappi rossi e gialli, una profusione [illegible] tappeti, poltrone dorate: notabili locali e stranieri, borghesi e popolani immersi nella preghiera. Sembra che dormano cullati dalla lacerante nenia del celebratore. Parlo con un giovane studente. E' ogni sera così, mi dice, da quando « lui » è morto. « E' cominciato il culto di Nasser.

E' morto troppo presto, lasciando un'eredità pesante. Ma in tempo per farci aprire gli occhi. Tutti questi anni è come se fossimo vissuti in una dimensione onirica. Cominciamo solo adesso a prender coscienza della realtà. Non siamo un popolo che ama la guerra, non dovevamo farla, o, meglio, provocarla, sapendo di non essere preparati. Vogliamo la pace, ma non una pace-truffa. I nuovi dirigenti [illegible] riusciranno ad addormentarci, il culto di Nasser potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. Morto "lui", il popolo è diventato la cattiva coscienza dei governanti ».

L'Egitto dopo Nasser ha il volto mesto, ma la parola più franca. Il nuovo presidente Sadat ha confidato a un amico d'essere consapevole dei suoi limiti, di [illegible] potersi permettere il comportamento del raìs: « Sicché occorre ristabilire le "libertà" pubbliche, dimenticare un passato che è stato duro per certe categorie sociali, una parte della borghesia e degli agricoltori. Infine dobbiamo prepararci all'idea di avere, presto o tardi, un'opposizio[illegible] con cui fare i conti ».

Parla l'ex delfino

Ma non sembra che tutti i dirigenti la pensino così. La parola d'ordine [illegible] che in Egitto non c'è nessun vuoto perché il verbo di Nasser rimane [illegible] vi sono uomini e istituzioni dimostratisi subito capaci di raccoglierlo. Tuttavia v'è chi va controcorrente, come lo studente, come Heykal. Il « delfino » di Nas[illegible] dalle colonne [illegible] Al Ahram e in privato afferma che, invece, il vuoto esiste. « Non riempiamoci la bocca con affermazioni quali: Nasser ha lasciato le istituzioni, tutto, grazie a lui, procede come prima. Non è vero, ci attendono prove difficili ». *Il « Fronte orientale » (Siria, Irak, Giordania) è in crisi e sul piano interno « la nostra stabilità è tutta da dimostrare ».*

Il discorso di Heykal [illegible]templa allusioni, avvertimenti e « moniti » a determinati settori dell'establishment. Quando il primo giornalista d'Egitto scrive o dice tradisce il suo proposito di puntare su persone e gruppi che rappresentano una potenziale opposizione, che un giorno finirà col venire allo scoperto e forse prenderà le leve del potere. Nessuno cerchi, dice Heykal, di « santificare » Nasser, il [illegible] pensiero, la sua azione politica. Nessuno cerchi [illegible] farne una leggenda-oppio da somministrare al popolo per placarlo o confonderlo. Heykal lotta contro il tentativo di « costruire una piramide » in cui chiudere per sempre Nasser e quello che ha rappresentato.

[illegible] nuovo la [illegible]

Heykal parla per i giovani, per gli intellettuali, per i tecnocrati, contro gli elementi più tradizionalisti. La sua è una lotta laica contro l'ideologia, contro il culto del musulmanesimo con Nasser proposto come nuovo « profeta ». Perciò Heykal nega che il raìs abbia lasciato « apostoli » che possano interpretare il suo « verbo ». « C'è il rischio che nel nome di Nasser si commettano azioni antinazionali e antidemocratiche, che [illegible] tenti di far avallare un certo tipo di politica dall'aldilà ».

Queste parole [illegible] soprattutto dirette ai dirigenti dell'unione socialista che Heykal invita a uscire [illegible] « cortile ideologico » per allargare [illegible] respiro politico del Pae[illegible]. Nasser era l'Egitto, ma è stato Nasser perché c'era l'Egitto. Il presidente era legato al destino del suo Paese da un filo che l'univa direttamente al popolo che in lui si riconosceva e aveva fiducia. Tale filo non passava necessariamente attraverso gli uomini che formano l'attuale gruppo dirigente, dice Heykal. Per lui « continuare » Nasser vuol dire parlando « consentire al popolo di esprimersi, di rinnovare eventualmente il potere dirigente, continuare la faticosa marcia di avvicinamento al progresso » *che passa per la via obbligata della « pace ragionevole ».*

Insomma, Heykal chiede più libertà. Dopo la morte di Nasser, al contrario, la censura si è fatta più rigida. Al Ahram, il più grande e moderno giornale del continente africano, ha le telescriventi, che lo legavano al resto del mondo, mute. La cen[illegible] ne ha bloccato i circuiti.

Igor Man

Dirottarono un aereo uccidendo la hostess

Ankara: "I due pirati russi agivano per motivi politici„

Non saranno consegnati all'Unione Sovietica [illegible] neppure processati

Ankara, 21 novembre.

La magistratura turca ha stabilito che i [illegible] sovietici Branziskas Koreyevo e [illegible] figlio Algedas, i quali, il 15 ottobre scorso, dirottarono un aereo in Turchia, uccidendo [illegible] *hostess* e ferendo il pilota e il telegrafista, non sono perseguibili per i reati commessi, perché *« spinti da finalità politiche ».*

Le autorità sovietiche, chiedendo la estradizione dei dirottatori, avevano inviato alla magistratura turca i fascicoli giudiziari dei due, dai quali sarebbe risultato che essi erano già stati condannati nell'Urss per delitti comuni.

Il Tribunale di Trabazon, incaricato di giudicare il caso, pur avendo preso in esame i precedenti giudiziari [illegible] due cittadini sovietici, ha deliberato oggi che, « *benché [illegible]si si siano resi responsabili di omicidio, tentato omicidio e dirottamento forzato di [illegible] aereo, [illegible] sono perseguibili a termini di legge per questi reati, avendoli commessi per motivi politici* ».

Non si conosce ancora la decisione delle autorità turche per la richiesta di asilo politico. I due si trovano attualmente ad Istanbul a piede libero, pur [illegible] a disposizione delle autorità di polizia, e non erano presenti a Trabazon quando il tribunale ha emesso la sentenza.

[illegible] anche il Tribunale di secondo grado dovesse motivare con ragioni politiche il dirottamento [illegible] velivolo dell'Aeroflot, Stratos Branziskas ed il figlio non potrebbero venir mai più estradati in Russia. *(Ansa)*

Le citazioni

« La società in cui stiamo vivendo è simile ad un pendolo: conclusa la fase della tolleranza, il pendolo torna indietro. E sarà la fase della repressione ».

(Filippo di Edimburgo - « The Times »)

« Willy Brandt ha fatto con il potere uno sposalizio di ragione, più che di passione ».

(« L'Express »)

« Troppo spesso la "sinistra" confonde l'autorità, che è elemento indispensabile della struttura di ogni società, con [illegible] potere, che implica la costrizione pura e semplice ».

(« Le Journal de Genève »)

« Il peccato capitale della nostra società è di aver moltiplicato i mezzi per vivere, ma [illegible] le ragioni ».

(« Le Figaro »)

« Oggi l'ambasciatore è diventato un oggetto da museo. In realtà, a parte la presenza a qualche pranzo ufficiale o le visite di "routine", [illegible] [illegible] proprio a nulla ».

(« Newsweek »)

Dimostrazioni in Spagna per il processo ai baschi

Sei imputati rischiano la pena di morte

Barcellona, 21 novembre.

In molte chiese della Catalogna, ed [illegible] particolare in quelle [illegible] quartieri residenziali di Barcellona, l'imminente processo davanti alla corte marziale di Burgos contro sedici separatisti baschi, sei dei quali potrebbero essere condannati a morte, è stato discusso dai sacerdoti che hanno invitato i presenti a esprimere il loro pensiero.

Fino a questo momento la polizia non [illegible] intervenuta nè sono state adottate sa[illegible] contro i sacerdoti o i laici promotori dell'iniziativa.

Domani il partito socialista [illegible] Catalogna lancerà [illegible] manifesto in cui vengono ripresi i temi della giornata di sciopero del 3 novembre scorso. Tra questi l'imminente processo.

Ieri 32 persone sono state condannate [illegible] tribunale dell'ordine pubblico di Madrid a pene varianti da tre a [illegible] [illegible] di carcere per « riunione sediziosa ». Secondo l'accusa, gli imput[illegible]i, appartenenti alle « commissioni operaie » (illegali), il 24 marzo del 1968 avevano tenuto una riunione nel corso della quale avevano tentato di organizzare [illegible] sciopero. *(Ap)*

In vista della riunione di domani a Bruxelles

Allargare ai candidati al Mec l'unione monetaria europea

Sarà questa la posizione dell'Italia, decisa ieri dal governo - La necessaria autorità sovrannazionale non costituisce una premessa, ma dovrà essere creata durante il processo di unificazione

(Nostro servizio particolare) Roma, 21 novembre.

Il governo ha definito oggi la posizione che l'Italia sosterrà a Bruxelles, lunedì, sul progetto di unificazione monetaria tra i Paesi del Mec. La base del progetto è quella della commissione Werner, che prevedeva l'unificazione per tappe, ma con la creazione di un organo sovrannazionale. La commissione della Cee ha trasmesso il progetto ai sei governi, lasciando intatta la progressione per tappe, ma mitigandone la parte politica, con un rinvio alla fase finale di ogni costruzione di organismi sovrannazionali.

Per caldeggiare l'approvazione del progetto, il nuovo presidente della commissione della Cee, Malfatti, ha visitato i governi comunitari, termpndosi a Roma la settimana scorsa. A Parigi Malfatti ha ottenuto un «ammorbidimento» sugli sviluppi ultimi del progetto. Il presidente Pompidou lo ha dichiarato «indispensabile», pur esprimendo la convinzione che i tempi non siano ancora maturi per organi sovrannazionali. Successivamente il ministro degli Esteri Schumann ha dichiarato che occorre una collaborazione paritaria tra il dollaro e la moneta europea, che si può ottenere solo creando una moneta europea.

Le tappe previste sono numerose. Tra le prime si propone una riduzione dei margini di oscillazione per i cambi ufficiali. Da tempo la nostra Banca Centrale si è pronunciata per un ampliamento con il dollaro, da realizzare assieme a un irrigidimento dei cambi tra le monete del Mec. Ma se per il primo obiettivo è ritenuta sufficiente una maggiore collaborazione internazionale, per il secondo, divergente obiettivo si ritiene necessario anche un coordinamento delle politiche economiche.

Alla riunione di oggi hanno partecipato i ministri del Bilancio Giolitti, delle Finanze Preti, dei Rapporti col Parlamento Carlo Russo, del Lavoro Donat-Cattin, dell'Industria Gava, delle Partecipazioni Piccoli, dell'Agricoltura Natali, del Tesoro Ferrari-Aggradi che ha svolto una relazione, seguita da quelle del governatore della Banca d'Italia Carli e del ragioniere generale dello Stato Stammati. Erano anche presenti il segretario della Programmazione Ruffolo, il direttore generale degli Affari esteri Soro (assente il ministro Moro, a Tokio), il direttore del Tesoro Miconi e i consiglieri del presidente del Consiglio, Ventriglia (economico) e Bottai (diplomatico). Dopo gli interventi dei ministri, la discussione è stata sintetizzata da Colombo.

L'ampiezza della partecipazione, tutta elencata nel comunicato ufficiale, sottolinea l'importanza che l'Italia annette al problema. Il nostro governo esprimerà lunedì a Bruxelles l'opinione che l'unione monetaria debba essere realizzata anche con l'adesione dei Paesi che hanno chiesto d'entrare nel Mec. L'unione dovrà sfociare nella creazione della moneta comune, dopo aver attuato l'unità monetaria in modo pieno, a un livello politico sovrannazionale. Si concede che l'istituto politico sovrannazionale non debba essere realizzato come premessa, ma nel corso del processo.

Il ministro del Tesoro, che parte domani per Bruxelles ove lunedì si svolgerà il Consiglio dei ministri del Mec, ha detto di sentirsi «incoraggiato a sostenere, in piena [illegible] con gli ideali europeistici, una linea di azione globale che avvicini progressivamente a ben precisi obiettivi politici, nella convinzione che gli aspetti tecnici ed economici non possano essere fine a se stessi, ma devono essere considerati nella prospettiva più ampia e razionale dell'integrazione europea, nei suoi aspetti più qualificanti».

La riunione del Consiglio dei ministri del Mec di lunedì, ha [illegible] Ferrari-Aggradi, «avrà necessariamente carattere interlocutorio» e le trattative saranno lunghe e complesse».

Giulio Mazzocchi

Ventriglia «consigliere» del Presidente Colombo

Roma, 21 novembre.

(Ag. Italia) Il Presidente del Consiglio Colombo ha nominato suo consigliere economico il prof. Ferdinando Ventriglia.

L'Italia è stata rieletta nel Consiglio «Unido»

New York, 21 novembre.

(Ansa) L'Italia è stata rieletta nel Consiglio dell'organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale (Unido) con 109 voti, cioè il maggior numero assoluto di preferenze riportate dai 15 Paesi candidati.

Il Consiglio dell'organizzazione si compone di 45 membri.

Il rapporto sulla congiuntura in Italia

Non è ancora sufficiente la ripresa dell'economia

Necessario un maggiore rilancio per recuperare i vuoti provocati dalle vertenze sindacali - Il Paese sembra tuttavia avviato a superare un lungo periodo di contrasti e incertezze

(Nostro servizio particolare) Roma, 21 novembre.

Il rapporto pubblicato oggi dall'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco) afferma che l'economia italiana si sta avviando a superare un lungo periodo di contrasti e d'incertezze, ma che «la ripresa di settembre deve consolidarsi e dovranno cadere quelle remore che hanno finora frenato l'attività produttiva».

L'Isco aveva rilevato, già all'inizio dell'anno, che la ripresa non avveniva con l'ampiezza necessaria a recuperare tutti i vuoti del precedente autunno. Ora conferma che il vuoto di produzione interna è parzialmente durato nella prima parte di quest'anno, lasciando spazio alle importazioni. Il nostro sistema ha quindi beneficiato solo parzialmente dell'aumentata domanda delle famiglie, accusando perciò difficoltà a finanziare gli investimenti.

Il tasso di partecipazione dell'Italia alle esportazioni mondiali, che l'anno scorso era del 5,1 per cento, è sceso nel periodo a cavallo tra il 1969 e il '70 al 4,6. Tuttavia alla metà di quest'anno ha ripreso a salire, tornando quasi vicino al 5 per cento. I risultati conseguiti in settembre dalla nostra industria, anche se tutt'altro che eccezionali nel loro complesso, sono considerati soddisfacenti come linea di tendenza, perché mostrano il superamento di tutte le lunghe, precedenti incertezze.

Continua ora, dice il rapporto dell'Isco, la pressione della domanda delle famiglie, mentre l'insufficienza del loro risparmio, rispetto alle esigenze delle imprese e dello Stato, può essere sostituito dalle misure economiche di rilancio decise dal governo col decreto e si nota, di conseguenza, una ripresa dell'importazione di beni d'investimento, mentre la domanda delle famiglie per beni di consumo si qualifica maggiormente e lascia spazio, anche, a una maggiore domanda di servizi.

In virtù del nuovo tipo di domanda e anche di fattori climatici, il contributo al reddito nazionale del settore servizi e dell'agricoltura nell'ultima parte dell'anno si è fatto maggiore, accompagnando la ripresa industriale. A questi fattori positivi si accoppia anche il miglioramento dei conti con l'estero.

Le tensioni nel sistema dei prezzi hanno dato segni di indebolimento negli scambi all'ingrosso, mentre restano ancora non trascurabili al livello dei consumi. Incidono su quest'ultimo aspetto le maggiori disponibilità delle famiglie, ma anche uno spostarsi ritardato sui consumi di alcuni aumenti precedentemente accentratisi sulle merci all'ingrosso (specie nei tessuti e nell'abbigliamento). Continuano pure a crescere, anche se in modo meno sostenuto, i livelli salariali, per effetto della contingenza, di nuovi contratti, di assunzioni e di aumenti salariali posticipati nel tempo. «Il rialzo dei prezzi rappresenta pertanto un elemento da seguire con attenzione». **g. m.**

Lo sciopero confermato da procuratori e agenti di cambio

Borse chiuse fino a giovedì

Domani gli operatori riprendono i colloqui al ministero del Tesoro - Sarà costituito un gruppo di lavoro per fornire al governo elementi utili a un intervento sui mercati mobiliari

(Nostro servizio particolare) Roma, 21 novembre.

Le Borse Valori italiane resteranno ancora chiuse sino a tutto giovedì 26. Il 27 inizieranno le operazioni di liquidazione [illegible] (consegna dei titoli e pagamento dei saldi). Parallelamente all'inattività degli agenti e dei procuratori di Borsa, continueranno invece gli incontri della loro delegazione con gli alti funzionari del ministero del Tesoro.

Ieri la delegazione ha incontrato il direttore generale del Tesoro, Miconi e stamane l'ispettore generale del Tesoro per le Borse, Cannizzo. Lunedì i colloqui riprenderanno, sempre al ministero del Tesoro, per costituire il gruppo di lavoro che dovrà preparare gli elementi utili al governo per intervenire in via amministrativa o legislativa sui problemi delle Borse. Il comitato [illegible] composto da rappresentanti del Tesoro, della Banca d'Italia, dell'Associazione bancaria e da agenti e procuratori di Borsa.

Nel primo colloquio al ministero del Tesoro, ieri, i rappresentanti delle Borse hanno esposto la loro serie di richieste. Vi è quella, nota, di ripristinare una cedolare «secca», a fianco dell'attuale cedolare d'acconto. Vi è l'altra richiesta di autorizzare la contrattazione nelle nostre Borse di titoli esteri.

Tra le richieste, infine, ve n'è una nuova ma che risulta, oggi, essere tra le principali e passibile di portare a un'irrigidimento dell'astensione dal lavoro. Si chiede di inasprire il prelievo fiscale («fissati bollati») sui contratti di compravendita azionaria effettuati, al di fuori del mercato borsistico, tra le banche direttamente o tra banca e commissionari.

Negli ambienti delle Borse si fa rilevare che negli ultimi tempi la compravendita diretta tra banche è stata sempre più usata e risulterebbe uno dei maggiori disincentivi dell'attività borsistica. Il movimento di vendita extra Borsa sarebbe ormai tale da compromettere la veridicità dei listini ufficiali e la funzione degli agenti di cambio. **g. m.**

Il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi (Telefoto)

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	13/11	20/11
Londra	37,68	[illegible]
Zurigo	37,675	37,65
Parigi	37,83	37,98
Francoforte	37,51	37,[illegible]
Milano	38,05	—
New York	37,94	[illegible]

Un mese travagliato

Questa settimana la Borsa non ha mancato di dare emozioni. Lunedì, dopo l'annuncio che i mercati mobiliari sarebbero rimasti inattivi dal 19 al 26 novembre, una grandinata di realizzi ha inciso profondamente sulle quotazioni e l'indice è sceso del 2 per cento toccando un nuovo minimo dal novembre 1968. Particolarmente colpita la Montedison che è scesa di 24 punti (pari al 2,7 per cento) e che ha costituito in volume un quarto degli scambi.

Le cose si mettevano male per le scadenze tecniche dei giorni successivi. Fortunatamente alcune ricoperture e soprattutto diversi concentrati ordini tonificatori, hanno risollevato martedì le sorti del mercato e la risposta premi non ha lasciato visibili ripercussioni. Mercoledì, ultimo giorno del [illegible] borsistico di novembre e vigilia della prolungata astensione dal lavoro degli agenti di cambio, le cose sono andate abbastanza bene. La vigile presenza di alcuni gruppi finanziari e bancari ha permesso ai più importanti valori di non subire falcidie e la seduta è terminata con una frazionale prevalenza di rialzi.

La settimana si è così conclusa con una perdita dello 0,65 per cento. L'indice è infatti passato da 66,83 di venerdì 13 a 66,39. In aumento il volume degli affari.

Si è così concluso il mese più travagliato degli ultimi tempi. I ribassi sono stati incisivi con una perdita media del 5,60 per cento. Osservando settore per settore si è avuta conferma del mutamento di tendenza degli operatori e della clientela. Particolarmente colpiti sono stati infatti i valori «patrimoniali», immobiliari e assicurativi in testa. Quasi tutte le azioni di questi comparti sono scese al di sotto della media generale. Clamoroso anche il ribasso della Montedison (6,5 per cento) che si aggiunge agli altri, sensibili, dei mesi precedenti.

Nel comparto del reddito fisso, dopo due riunioni abbastanza attive ma leggermente cedenti, si è avuto un capovolgimento nella seduta di mercoledì con affari in diminuzione, ma prezzi in frazionale ripresa. Probabilmente la riduzione del tasso di sconto in molti paesi fa pensare a qualcosa di simile anche per l'Italia e il mercato ha sottolineato questa eventualità.

Ed ora qualche cenno sull'agitazione degli agenti di [illegible]. L'astensione dal lavoro era già stata preannunciata da un mese nel caso in cui le autorità centrali non avessero dato una adeguata risposta alle richieste, in gran parte di carattere tecnico, formulate dalla categoria. La risposta del ministero del Tesoro è stata ancora una volta interlocutoria e gli agenti di cambio sono passati dalle parole ai fatti. Venerdì i loro rappresentanti sono stati ricevuti dal governatore della Banca d'Italia e dal direttore generale del Tesoro, per l'istituzione di un comitato di lavoro che dovrebbe studiare e mettere a punto i provvedimenti invocati, nel limite delle possibilità amministrative.

Renato Cantoni

Londra: il costo della vita salito del 7,5% in 12 mesi

Londra, 21 novembre.

(r. p.) Il costo della vita, in Gran Bretagna, è aumentato del 7,5 per cento, durante i trascorsi dodici mesi. Lo ha annunciato, stamane, ai Comuni, il ministro del Lavoro, Carr.

Ma la regina rimane sempre la terza donna più ricca del mondo

Anche Elisabetta e Filippo scottati dall'avventura dei titoli australiani

Sono stati indotti ad abbandonare i tradizionali investimenti di Buckingham Palace, e alla fine hanno perso 150 milioni di lire (secondo un giornale inglese)

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 21 novembre.

I reali d'Inghilterra hanno acquistato azioni per varie centinaia di milioni di lire, proprio alla vigilia che il loro valore in Borsa calasse. La perdita secca dell'avventurosa sortita di Elisabetta e di Filippo è stata — secondo The Sun — di almeno 150 milioni di lire.

La famiglia reale britannica — per tradizione — non è avventurosa nei suoi investimenti. Ma i tempi cambiano. Le operazioni in Borsa dei reali fanno parte della nuova «immagine» della monarchia moderna, assieme alle interviste televisive e alla rinuncia a parte del cerimoniale antiquato di corte.

A sospingere Filippo ed Elisabetta verso le speculazioni di Borsa è stata, sembra, la sensazionale impennata delle azioni «Poseidon» (un titolo minerario australiano), che l'anno scorso moltiplicarono di cento volte il loro valore in poche settimane. Poveri gestori australiani divennero, da un giorno all'altro, miliardari. La notizia filtrò attraverso le ovattate mura della reggia e fu presa la decisione d'investire una forte somma in titoli minerari australiani, oltre che nelle azioni di solide aziende britanniche.

La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo cominciarono a seguire la Borsa, gli alti e i bassi. Soprattutto i bassi, che hanno caratterizzato l'andamento delle azioni durante gli ultimi dodici mesi. Alla prima colazione, i reali presero a studiare — sempre più preoccupati — le colonne di piombo fitto del giallastro Financial Times. L'indice — ahimè — ha continuato a scendere. Sono calate le azioni minerarie «miracolose» dell'Australia, poi i titoli di prestigio come le «Rolls Royce», le «I.C.I.», le «Dunlop».

«Poseidon» scese da 125 sterline a 28 sterline in poche settimane, provocando il calo pauroso delle altre azioni minerarie australiane. La regina diventava un po' meno ricca e un po' più saggia. I suoi consulenti finanziari — ora — sono in disgrazia. In altri tempi, avrebbero avuto almeno la lingua mozzata o sarebbero stati squartati alla Torre di Londra, carcere dei traditori. Sembra, invece, che siano stati soltanto esonerati.

La regina non dovrebbe preoccuparsi troppo: lo stesso John Maynard Keynes perse (e fece) una o due fortune allo «Stock Exchange». Inoltre, resta pur sempre la terza donna più ricca del mondo, dopo la Begum e la regina Giuliana d'Olanda. La perdita di 150 milioni di lire in Borsa è considerevole, ma chissà che il governo ne tenga conto e si decida ad accrescere l'appannaggio dei reali, dopo 18 anni. Filippo ha già venduto lo «yacht». Si spera che non sarà costretto a disfarsi dell'ultima dozzina di «Rolls Royce».

Renato Proni

Vernici italiane per auto all'industria jugoslava

Belgrado, 21 novembre.

(a. s.) A Belgrado è stato siglato un accordo di licenza tra la «Ivi» (Industria Vernici Italiane, Milano) e la «Duga» (Industrija Boja i Lakova, Belgrado). L'accordo, cui partecipa anche la «Stolleck Aktiengesellschaft» di Vienna, riguarda la cessione da parte dell'Ivi del «know-how» relativo ai prodotti verniciati per l'auto.

La società jugoslava sarà in grado di fornire alla fabbrica Zavodi Crvena Zastava di Kragujevac — che produce vetture su licenza Fiat — prodotti elettroforetici di fondo e smalti a forno di finitura ad alta tecnologia.

Partecipazioni statali e industria chimica

Sulla "crisi,, Montedison dichiarazioni di Principe

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 21 novembre.

(g. m.) Il sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali, on. Principe, ha detto stasera all'agenzia Adnkronos che «*la crisi apertasi al vertice della Montedison e i ritardi nella ristrutturazione della società, unitamente alla stagnazione produttiva dell'intero settore, sono elementi nuovi e tali da sollecitare scelte politiche ben chiare*».

Ricordato che è in corso di elaborazione un piano nazionale di sviluppo per la chimica, nell'ambito della programmazione, il sottosegretario ha detto che «*nel complesso e variegato panorama della chimica italiana, la Montedison rimane la capofila. Ma affinché la società possa esercitare il suo ruolo, occorre realizzare un'unità di indirizzo nei suoi organi sociali, procedere a una riorganizzazione della sua struttura tecnica, produttiva e commerciale, avviare un nuovo ciclo d'investimenti*».

La dichiarazione del sottosegretario, il primo tra i socialisti con responsabilità di governo a prendere pubblicamente la parola sull'argomento, si conclude con l'affermazione che «*è necessario ribadire che sulle responsabilità delle partecipazioni statali nella riorganizzazione della Montedison non vi debbono essere più dubbi o incertezze*».

Notizie in breve

La produzione giapponese di autoveicoli ha raggiunto in ottobre 473.487 unità, con un aumento del 5,1% rispetto a settembre e del 6,5% rispetto all'ottobre '69. Nei primi dieci mesi del '70 sono stati prodotti 4.337.810 autoveicoli, il 15,5% in più rispetto al '69.

Nixon terrà il 4 dicembre un importante discorso sulla economia.

Wall Street: settimana incolore

Ridotto volume di affari e limitate oscillazioni dei prezzi: la Borsa sembra in attesa di notizie più stimolanti per una maggiore ripresa

(Nostro servizio particolare) **New York**, 21 novembre.

(a.) Settimana di attesa a Wall Street con un ridotto volume di affari e limitate oscillazioni dei prezzi. La media Dow Jones degli industriali, salita dello 0,09 per cento nelle prime due riunioni è poi scesa mercoledì dello 0,9 per cento, a 754,24, per poi risalire e chiudere ieri a 761,57, in progresso dello 0,25 per cento sul 759,79 del 13 novembre.

La media giornaliera di attività si è ridotta a 9,7 milioni di azioni trattate, contro i 12,1 milioni del periodo precedente. Da notare che la riunione più animata, quella di ieri con 10,9 milioni di azioni scambiate, ha [illegible] con i maggiori rialzi della quota.

Di che cosa esattamente sia in attesa il mercato è difficile dire e si ha l'impressione che a questo punto solo un avvenimento di eccezionale importanza o una più decisa liberalizzazione del credito riuscirebbero a scuoterlo.

Negli ambienti finanziari ha destato molto interesse l'incontro fissato per venerdì tra Nixon e il presidente del «Federal Reserve Board». L'amministrazione sembra addebitare a Burns la mancata ripresa dell'economia, sostenendo che le disponibilità di denaro dovrebbero salire a un ritmo del 6-7 per cento per poter influire positivamente sull'attività economica. Il «Federal Reserve Board», temendo che un eccessivo allentamento delle restrizioni creditizie possa ridar fiato all'inflazione, vorrebbe convincere Nixon a prendere in considerazione la possibilità di adottare una politica dei redditi, già respinta dal Presidente Usa.

Londra, 21 novembre.

(b.) L'indice Reuter degli industriali ha chiuso ieri a 339,9, in rialzo dello 0,9 per cento sul 335,2 del 13 novembre.

Parigi, 21 novembre.

(c.) Tendenza ancora orientata al ribasso. In un mercato povero di affari l'indice dei valori francesi è sceso, per la seconda settimana consecutiva, dal 92,4 del 13 novembre al 90,5 di ieri con una flessione del 2 per cento.

Francoforte, 21 novembre.

(m.) Per la quarta settimana consecutiva l'indice dei titoli industriali ha chiuso in ribasso, a 120,64, con una perdita di oltre il 4 per cento sul 124,72 del 13 novembre.

Zurigo, 21 novembre.

(.) Mercato ancora irregolare e tendenzialmente cedente, per la quarta settimana consecutiva. L'indice generale è sceso dal 301 del 13 novembre al 297 di ieri, con un ribasso dell'1,5 per cento.

da noi il VENDITORE di automobili...

è considerato un vero professionista perché sviluppa una attività organizzata a contatto di personalità molto interessanti. Per questo aiutiamo i nostri collaboratori organizzando dei corsi di qualificazione diretti da esperti del Marketing al fine di presentarci davanti ai nostri clienti con una autorevolezza che ci deriva dalla competenza.

La dinamica della nostra azienda ed il crescente successo ci portano ad

ASSUMERE

12 VENDITORI

che dovranno possedere i seguenti requisiti: età 24-28, patente auto, una significativa esperienza di vendita, cultura media superiore, capacità di analizzare (carta e matita alla mano) elementi di costo e convenienza per il cliente. Sarà considerato titolo preferenziale un appassionato interesse al mondo dell'auto.

I candidati prescelti, dopo un corso professionale regolarmente retribuito della durata di un mese, saranno inseriti nei gruppi di lavoro ove svolgeranno precise azioni di vendita sui clienti.

La retribuzione prevede un fisso, forti incentivi, assicurazioni, indennità ed altri concreti vantaggi.

Le possibilità di carriera sono previste e notevoli. I nostri collaboratori attraverso 5 gradini progressivi potranno raggiungere un guadagno e delle soddisfazioni a livello Manager.

Gli interessati sono pregati di **scrivere** dettagliatamente o meglio di **telefonare** al n. 553.761 chiedendo del dott. Vigoni, per fissare un appuntamento per i colloqui preliminari che avverranno nei giorni di venerdì e sabato delle prossime settimane. Per chi decide di scrivere indirizzare a:

DIREZIONE GENERALE FORD ATAUTO - Corso Principe Eugenio 3 - 10122 TORINO.

INDUSTRIA CHIMICA
DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE

cerca

per proprio stabilimento in Piemonte

ingegnere chimico

cui affidare incarichi di responsabilità nell'ambito dell'ufficio tecnico.

La posizione è particolarmente adatta ad un tecnico con esperienza pluriennale in mansioni analoghe e/o di progettazione e miglioramento impianti.

Si offre una retribuzione adeguata all'esperienza.

Inviare dettagliato curriculum a: « Etas-Kompass Pubblicità 108 - 20100 Milano »

**IMPORTANTE SOCIETA' COSTRUZIONI EDILIZIE
DI RILEVANZA INTERNAZIONALE
CON PROPRIA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA**

RICERCA, per ufficio commerciale di Torino

Dirigente venditrici — addette alla vendita immobiliare

Impiegato/a — addetti al servizio amministrazione stabili

Si richiede: cultura medio-superiore; auto propria; titolo di studio: ragioneria o analogo; conoscenza macchine contabili, paghe e contributi; stenodattilografia; età intorno ai 30 anni. Costituisce titolo preferenziale esperienza precedente, in posizione analoga, maturata nel settore commerciale immobiliare e amministrazione stabili.

Si offre: inquadramento aziendale; una retribuzione interessante, comunque commisurata alla esperienza posseduta.

Si prega i candidati di inviare un dettagliato curriculum manoscritto, corredato di foto non restituibile a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 120 — 10100 TORINO ».

L'Industria Napoletana Costruzione Autoveicoli

Alfa Romeo ALFASUD

ricerca: **CAPO SERVIZIO** (Rif. C 1) **CONTROLLO QUALITA'**

per Officina Meccanica

richiede:
- ☐ Laurea in Ingegneria o livello culturale equivalente.
- ☐ Esperienza almeno quinquennale maturata nel campo automobilistico o metalmeccanico.
- ☐ Costituisce titolo preferenziale la provenienza dal settore Qualità.

ricerca: **RESPONSABILE** (Rif. C 2) **SALE PROVA MOTORI**

richiede:
- ☐ Esperienza pluriennale nella conduzione di sale prova.
- ☐ Conoscenza di impianti e apparecchiature per il collaudo motori.

ricerca: **CAPO REPARTO** (Rif. C 3) **COLLAUDO**

Carrozzeria, Pista, Finizione.

richiede:
- ☐ Esperienza pluriennale nel settore.

offre: Interessanti condizioni di inquadramento e retribuzione commisurate comunque alle effettive capacità ed esperienza.

Si prega inviare curriculum dettagliato a:

ALFA ROMEO - ALFASUD
Direzione del Personale - Viale Teodorico, 25 - MILANO

GRANDE SOCIETA' INTERNAZIONALE
assume

un elettromeccanico d'auto

da inserire nella propria organizzazione in qualità di istruttore del personale di officine d'auto.

I requisiti richiesti sono:
- — età intorno ai 25 anni
- — licenza tecnica conseguita presso un Istituto per elettromeccanici d'auto
- — esperienza di lavoro non inferiore a 5 anni presso officine automobilistiche di case costruttrici e private
- — spiccata attitudine a trasmettere agli altri le proprie conoscenze teorico-pratiche ed a farle applicare.

Inviare dettagliato curriculum a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 145 — 10100 TORINO »

DINAMICA AZIENDA INTERNAZIONALE leader assoluta nel proprio settore

CERCA per le Provincie di
TORINO - AOSTA - NOVARA - VERCELLI - VARESE

VIAGGIATORE o AGENTE

per vendere i suoi prodotti di grande prestigio presso profumerie, gioiellerie, tabaccherie, negozi di articoli da regalo.
Il candidato prescelto ha ottime possibilità di carriera presso di noi e deve possedere:
- — ampia esperienza di vendita
- — grinta.

Essendo azienda leader possiamo garantire elevati guadagni e sicurezza di lavoro.

Inviare dettagliato curriculum vitae a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 110 - 20100 MILANO.

IMPRESA ELETTROMECCANICA assume:
- ■ **CAPI CANTIERE** con buone doti di comando e conduzione lavori per impianti elettrici in stabilimenti siderurgici
- ■ **OPERAI ELETTRICISTI** installatori di 1ª e 2ª categoria per impianti industriali.

Si garantisce una risposta a tutte le domande.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 8447 — 10100 Torino ».

INDUSTRIA ELETTROMECCANICA
Via XXV Aprile, ■
NICHELINO

ricerca:

A) CAPO UFFICIO ATTREZZATURE
Esperienza lavorazioni e montaggi grandi serie. Età 35-40 anni.

B) RESPONSABILE ■■■■■■■■
Esperienza maturata nel settore automobilistico. Conoscenza almeno due lingue. Età 27-35 anni.

Per entrambi gli incarichi è prevista la 1ª categoria impiegatizia e retribuzione adeguata alla capacità ed esperienza. Notevoli possibilità di carriera.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5175 - 10100 Torino »

BUITONI

Azienda della I.B.P. - Industrie Buitoni Perugina S.p.A.

cerca

Giovani con cultura a livello universitario

da inserire nell'organizzazione di Propaganda medica e Vendita nelle Farmacie per le zone di:

ASTI - ALESSANDRIA

Il trattamento economico è superiore alla media e sarà commisurato alle reali esperienze e capacità dei candidati.

Inviare dettagliato curriculum e foto a:
I.B.P. - Azienda Buitoni
Ufficio Selezione Addestramento Personale
Viale Francini n. 1
52037 Sansepolcro (AR)

CAPO UFFICIO VENDITE REGIONALE

e

FUNZIONARI di VENDITA

ZONA PIEMONTE

RICERCA IMPORTANTE COMPLESSO ELETTRONICO

I candidati, oltre ad una provata specifica esperienza nel ramo, dovranno possedere personalità, dinamismo, aggressività e forte motivazione all'attività nell'ambito di una importante organizzazione di vendite.

Si offrono: stipendio - incentivo - rimborso spese.

RADIO - TELEVISORI ELETTRODOMESTICI

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 109 - 20100 Milano »

DIREZIONE GENERALE
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE AFFERMATA SUL MERCATO ITALIANO ED EUROPEO

ASSUME ISPETTORE LIQUIDATORE SINISTRI

IN PIEMONTE

Il candidato ideale è un laureato in giurisprudenza con un'età da 27 a 35 anni, con solida preparazione teorica e che abbia maturato un'esperienza nel settore sinistri di almeno 2 anni presso una Compagnia di Assicurazione modernamente organizzata.

Il prescelto, che dovrà risiedere in TORINO, sarà ■■■■■■■ della liquidazione sinistri di Agenzie operanti in PIEMONTE.

Gli ■■■■■■■, di sicuro interesse, saranno concordati in funzione delle doti del candidato.
I dipendenti della Società sono stati avvertiti.

Si prega di inviare ampio e dettagliato curriculum a:
« ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' 112 — 10100 TORINO ».

GRANDE AZIENDA TORINO

cerca giovane laureato (massimo trentenne), elemento dinamico, colto, con ottima conoscenza inglese e seconda lingua estera, per avviarlo nel settore

PUBBLICITA'

Richiedesi serietà riservatezza impegno

Retribuzione adeguata al merito.

Compilare domanda dettagliata, indicando studi, posti occupati, referenze, pretese a: « Etas-Kompass Pubblicità 148 — 10100 Torino ».

Ragioniere 37enne dirigente amministrativo

veramente esperto conduzione e riorganizzazione contabilità generale ed industriale, formazione e controlli budget, conduzione del personale, esamina adeguate offerte.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5159 - ■■■■ Torino »

DIPLOMATO PERITO TESSILE

decennale esperienza nel campo della programmazione, della produzione e finissaggio, maturata presso importanti complessi, esaminerebbe proposte adeguato livello.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 8354 — 10100 Torino ».

CAPO UFFICIO PUBBLICITA' AZIENDALE
ESAMINA ADEGUATE OFFERTE DI IMPIEGO
TELEFONARE PER APPUNTAMENTO AL 264.850

GRANDE AZIENDA CONFEZIONI assume per

UFFICIO LEGALE

laureato in giurisprudenza, preferibilmente con qualche anno di esperienza professionale. La posizione è di sicuro interesse sia per quanto concerne l'attività che si estende a tutti i campi del diritto, sia per quanto si riferisce a possibilità di sviluppo.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum vitae con foto non restituibile a
« Etas-Kompass Pubblicità 146 - 10100 Torino ».

BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA
Via Po, n. 19 - TORINO

La G. U. n. 271 del 26-10-1970 pubblica il bando di concorso per titoli (con prova pratica che si svolgerà a Torino) a 160 posti di FATTORINO per le Biblioteche Pubbliche Statali (compresa quella di Torino ove sono vacanti 20 posti). La domanda deve essere fatta conforme allo schema pubblicato in fondo al bando: deve pervenire al Ministero entro le ore 12 del 15 dicembre 1970 (art. 4 del bando). Copie del bando di concorso sono visibili e ottenibili in Biblioteca.

Importante industria settore metalmeccanico ■■■■

ABILE CENTRALINISTA

almeno 3 anni esperienza. Sarà titolo preferenziale la conoscenza delle lingue straniere. Doti di memoria. Perfetta pronuncia italiana.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5177 — 10100 Torino »

Primaria Industria torinese articoli tecnici di consumo assume

UN FUNZIONARIO DI VENDITA

da adibire alla direzione della propria filiale di Napoli

Richiedesi: età compresa tra i 28 e 35 anni; istruzione media superiore; esperienza di vendita diretta e capacità di organizzazione e conduzione di personale di vendita acquisita presso aziende modernamente organizzate.

Offresi: inserimento in una moderna e dinamica azienda in continua espansione; trattamento economico interessante.

Scrivere dettagliando esperienze e pretese a:
« ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' 153 — 10100 TORINO »

La OLAER ITALIANA S.p.A.
costruttrice di accumulatori OLAER
licenza Mercier-Greer in Italia

cerca

GIOVANE VENDITORE - TECNICO

per Piemonte e Liguria.

Requisiti:
- — età 25-35 anni
- — esperienza campo oleodinamica
- — lavoro indipendente
- — conoscenza lingua francese (non indispensabile).

Scrivere allegando un esauriente curriculum vitae a:
OLAER ITALIANA S.p.A. - V. Giacosino 12 - 10132 Torino

Fuochista generatori vapore

patentato 2° B o generale, disposto effettuare turni e manutenzione ordinaria stabili et impianti; età inferiore 30 anni cerca Ente pubblico.

Inviare domanda, generalità complete, posti occupati, referenze a: « Etas-Kompass Pubblicità 119 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE SOCIETA'

tecnologie avanzate sede Piemonte cerca **INGEGNERI** elettronici e **TECNICI** elettronici per potenziamento attività di ricerca e produzione.

Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 118 — 10100 Torino ».

L'OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE DI LUCCA

ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di

capo divisione tecnica

Scadenza: ore 12 del giorno 15 gennaio 1971.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria generale dell'Ente.

IMPORTANTE SOCIETA'
operante nel settore dei calcolatori elettronici, cerca

UN FUNZIONARIO DI VENDITA

AD ALTO LIVELLO PER LA SUA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN PIEMONTE

Richiedesi:
- esperienza di vendita maturata attraverso contatti diretti
- dinamicità, entusiasmo ed ambizione ad organizzarsi il proprio lavoro e ad assumere in breve termine la responsabilità di una completa area di vendita
- conoscenza della lingua inglese
- età 25-35 anni.

Offresi:
- stipendio fisso proporzionato alle reali capacità
- bonus-commissione, rimborso spese viaggio
- concrete possibilità di carriera
- adeguato periodo di training all'estero
- Sede di lavoro: Torino.

I funzionari della Società sono avvertiti del presente avviso.
Scrivere: Casella 371/A SIP - 20122 Milano.

ELANCO

PRODUTTORE DEL

TYLAN

CERCA PROPAGANDISTA VENDITORE

per il settore prodotti uso zootecnico e veterinario.
Richiede:
- — Specifica esperienza tecnico commerciale
- — Introduzione nel settore
- — Disponibilità a viaggiare
- — Età non superiore ai 35 anni.

Zona di lavoro: Piemonte.

Si prega di non rispondere se non in possesso dei requisiti richiesti.

Inviare curriculum e foto a: ELANCO - Divisione della Eli Lilly Italia S.p.A. - Viale S. Lavagnini, 42 - 50129 FIRENZE

Grande Azienda nazionale con sede in Milano ed in fase di espansione nei settori del PVC ed altri settori industriali intende assumere per l'ufficio di Torino un responsabile residente a Torino in grado di seguire le

VENDITE IN PIEMONTE

La persona prescelta avrà un'età non superiore ai 35 anni e deve essere dotata d'una valida esperienza di vendita nei settori summenzionati. Si offre l'inquadramento in prima categoria.

Inviare curriculum vitae dettagliato a:
« Etas - Kompass Pubblicità 30 - 20100 Milano »

Società importanza nazionale
cerca per stabile occupazione a Roma

PROGRAMMATORI ELETTRONICI

Si richiede:
- — età non superiore ai 30 anni
- — diploma di laurea o di scuola media superiore
- — buona conoscenza dell'elaboratore IBM 360 — a nastri e dischi — e del linguaggio di programmazione Assembler
- — avvenuto adempimento o esenzione dagli obblighi di leva.

Inviare dettagliato curriculum vitae precisando il possesso di tutti i requisiti sopra indicati, le esperienze di lavoro e la partecipazione ai corsi di specializzazione IBM a:

« Etas-Kompass Pubblicità 149 - 10100 Torino ».

SALCIM - BRILL

ASSUME VENDITORI

con residenza nella zona di VERCELLI città e provincia

da inserire con la qualifica di viaggiatori diretti nella sua organizzazione di vendita al dettaglio.

L'interessata ad entrare in contatto con persone chiaramente motivate alla vendita alle quali

OFFRE	CHIEDE
— corso di addestramento retribuito	— età 25-30 anni, serietà
— inquadramento sindacale	— posizione militare definita
— rimborso spese e rimborso auto	— auto propria
— interessante stipendio più provvigioni.	— esperienza, anche breve, di vendita al dettaglio

Se possedete i requisiti chiesti e Vi interessa quanto offriamo, questa può essere una

INTERESSANTE OCCASIONE PER VOI DI ENTRARE IN UNA AZIENDA CHE FORMA, ADDESTRA E QUALIFICA PROFESSIONALMENTE I PROPRI VENDITORI

I candidati sono pregati di presentarsi chiedendo del Dott. Bianchi:
martedì 24/11 dalle ore 14,30 alle 18 e mercoledì 25/11 dalle ore 9 alle 11 presso l'Hotel SAVOIA, viale Garibaldi, 14 - VERCELLI - Tel. 65.047
mercoledì 25/11 dalle ore 15 alle ore 18,30 presso l'Hotel ASTORIA, viale Roma 9 - BIELLA - Tel. 20.545.

Chi non potesse presentarsi personalmente è pregato di inviare completo curriculum di lavoro alla: SALCIM-BRILL - Uff. S.A. - Casella Postale 3875 - 20100 Milano.

Poca istruzione in agricoltura

Su 280 mila studenti di istituti professionali, solo 25 mila frequentano quelli agricoli (in Piemonte 1190) - I giovani preferiscono le scuole industriali, ritenute di «maggior prestigio» - Chi segue corsi agricoli spesso proviene da famiglia contadina (quasi tutti i laureati in agraria sono figli di proprietari terrieri) - Mancano gli specialisti

Un settore povero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

L'istruzione agraria, cioè i diversi tipi di scuole che portano alla qualifica professionale, [illegible] quella di perito agrario [illegible] alla laurea in agraria, rispecchiano la crisi della nostra agricoltura. Non perché l'istruzione sia inadeguata, ma per il fatto che i giovani non si orientano verso questi studi. Complessivamente, gli studenti che frequentano gli istituti professionali, gli istituti tecnici e l'università non arrivano a cinquantamila. Una cifra veramente esigua che pone molti problemi. Come i giovani fuggono dai campi, così sfuggono da questi studi.

Su 280 mila studenti degli istituti professionali, appena 25 mila frequentano quelli per l'agricoltura. Eppure si tratta di scuole che, oltre a dare una specializzazione, sono organizzate in maniera che dovrebbe incoraggiare i giovani a frequentarle: moltissime hanno il collegio annesso, esiste un efficiente servizio assistenziale e dove non c'è l'internato [illegible] supplisce con i trasporti gratuiti per raggiungere la scuola.

Le cifre dicono più delle parole: ogni anno ottengono una qualifica [illegible] mila giovani e certe specializzazioni di cui la produzione agricola avrebbe grande necessità sono trascurate. Escono dagli istituti professionali ogni anno 52 agrumicoltori, 99 allevatori zootecnici, 23 esperti in zootecnia, 15 enologi cantinieri.

Perché questo disinteresse? E' difficile individuarne i motivi, ma uno, di carattere sociale e psicologico a un tempo, contribuisce non poco a scoraggiare i giovani. Chi vuole migliorare le proprie condizioni sociali preferisce indirizzarsi verso gli istituti per l'industria, ritenuti di maggior prestigio [illegible] fini del cambiamento della condizione sociale. Accade così che restano nell'agricoltura quelli privi di una spinta per migliorare le proprie condizioni sociali o quelli che hanno un interesse legato a un'azienda familiare.

Altro motivo è quello della mancanza di un servizio di orientamento scolastico che indichi ai giovani le possibilità di una sistemazione redditizia al termine degli studi. E' un fatto che, in regioni agricole che avrebbero bisogno di specialisti, gli studenti sono pochissimi. Ecco alcune cifre: in Piemonte frequentano gli istituti professionali 1190 studenti, in Emilia Romagna 1171, in Campania 1728, [illegible] Puglia 2245.

Dagli istituti tecnici escono ogni anno circa 2000 periti agrari e non tutti vanno nelle [illegible] agricole, una buona parte finiscono burocrati negli ispettorati agrari, nei compartimenti agrari o al ministero dell'Agricoltura. Lo stesso si può dire per i laureati in agraria. Altri settori che assorbono periti e laureati sono quelli dell'alimentazione e delle industrie di fertilizzanti.

Uno studio [illegible] Censis (Centro studi investimenti sociali) ha accertato che la facoltà di agraria assorbe studenti che provengono [illegible] massima parte [illegible] padri coadiuvanti. Nella categoria dei coadiuvanti sono inclusi, oltre a coloro che lavorano in una azienda familiare, anche i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri e i braccianti agricoli. Insomma, la scelta della facoltà di agraria rimane legata all'origine sociale o al tipo di esperienza e di informazione che si acquisiscono in famiglia. La conferma è data dal fatto che tra i laureati in agraria sono notevolmente rappresentati i figli dei proprietari terrieri.

Si assiste ad un fenomeno di diserzione dall'istruzione agraria che nel futuro potrebbe avere [illegible] conseguenze nel mondo produttivo dell'agricoltura. Ma i motivi psicologici e di carattere sociale, [illegible] hanno una validità nel settore dell'istruzione professionale, [illegible] dovrebbero averlo per gli istituti tecnici e per l'università.

Manca una politica per l'agricoltura, e questo [illegible] volge anche l'istruzione. Ci avviamo verso una radicale trasformazione dell'agricoltura che va verso l'industrializzazione: se non prevediamo in tempo [illegible] rimedio alla mancanza di specialisti, potremmo pagare a caro prezzo gli errori commessi finora.

Felice Froio

Dal 1971 necessario un esame per usare gli antiparassitari

Ogni anno avvengono infortuni gravi, talvolta anche mortali, fra agricoltori che impiegano prodotti antiparassitari per difendere le piante da insetti parassiti.

Per evitare l'impiego incontrollato dei prodotti antiparassitari [illegible] emanata una legge [illegible] data 27 dicembre 1968, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 327, diventata operante l'11 gennaio 1969, nella quale vengono indicate le norme per l'impiego dei cosiddetti «*presidi sanitari*», [illegible] degli antiparassitari. Con questa legge i presidi sanitari vengono divisi in 4 classi di rischio: *1ª classe*: veleno mortale per l'uomo; *2ª classe*: nocivi per intossicamento grave; *3ª classe*: pericolosi con intossicazione di lieve entità; *4ª classe*: con rischi trascurabili per l'uomo.

Con le nuove disposizioni è vietata la vendita ambulante e quella di prodotti sfusi. Inoltre i presidi sanitari possono essere venduti solo da personale autorizzato e non possono essere conservati e venduti in locali dove si [illegible]merciano generi alimentari. Norme più severe sono imposte per la vendita e quindi anche per l'acquisto dei presidi sanitari della 1ª e 2ª classe, cioè i più pericolosi e tossici. Il venditore deve registrare ogni vendita [illegible] un modulo a doppia copia ed [illegible] deve [illegible] sottoscritta dal compratore, ciò per indicare il passaggio di responsabilità.

Dall'11 gennaio 1971 per poter acquistare questi prodotti velenosi (denominati, come abbiamo detto, presidi sanitari) il compratore deve anche presentare un certificato di abilitazione, il quale sarà rilasciato sotto forma di tessera, dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura dopo che l'agricoltore avrà sostenuto favorevolmente un colloquio nel quale vengono fatte varie domande sulla natura dei prodotti, sul loro impiego, sulle precauzioni da adottare; come comportarsi in caso di incidenti o di sospetto avvelenamento e così via. Il regolamento per l'applicazione della legge [illegible] dicembre 1968 dà 24 mesi di tempo per l'ottenimento del certificato necessario per l'acquisto dei presidi sanitari.

Bisogna che gli interessati si mettano [illegible] più presto al corrente perché il termine scade all'11 gennaio 1971. Le domande che vengono fatte nel colloquio sono facili, però debbono convincere l'interrogante che il candidato conosce la materia.

Carlo Rava

Caluso. Studenti dell'«Ubertini» nella cantina dell'istituto (Foto Moisio)

I mercati

TORINO — Mercato attivo — Cereali: Frumento nazionale buono 78-79, lire 7100-7300; fino 80, 82, 7300-7500; duro base 82, 8200-8400. Frumento estero Manitoba 1 lire 8750-8800; Plata 7950-8000. Granoturco fino e Marano lire 7000-7200; nazionale comune ibrido 5550-5650. Granoturco estero, brasiliano lire 6100-6125; yellow corn Usa [illegible].

ASTI — Vini: Barbera d'Asti (a denominazione di origine controllata) al quintale 17.000-18.000; barbera del Monferrato 15.000-16.000, barbera 11-12 gradi 10.500-12.500, grignolino [illegible].

ALBA — Vini: Barbera Alba, 12-13° 18.000-25.000 lire l'ettolitro; Nebbiolo d'Alba, 11 1/2-12 1/2, 30-35.000; Barolo, 13-14°, 62-75.000; Barbaresco 13-14°, 60-75.000; Nebbiolo di Barolo e Barbaresco, 13-14°, 55-65.000.

VERCELLI — Riso: Risoni, al quintale. Comune 7100-7000; Monticelli 7800-8400, Balilla 750[illegible]; Rosa Marchetti 8200-9800.

SANREMO — Fiori. Rose di serra (la decina): Baccara extra lire 1700-2300; Romantica 1800-2300. Rose pienaria: Baccara lire 1000. Garofani extra (il centinaio): Sim lire 2500-3500; bianco 4000-5000. Strelitzie (la decina) lire 4000-4500.

Esiste da oltre cento anni la scuola agraria a Caluso

Sezioni staccate a Carignano, Carmagnola, Villafranca, Cavour e Pinerolo

(Dal nostro inviato speciale)
Caluso, 21 novembre.

«*Professor Vercellotti, nella sua scuola non vi sono mai state contestazioni?*». «Gli studenti vengono qui per imparare il mestiere che svolgeranno nella società, non vedo motivi per una contestazione».

Siamo nel cortile dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura «Carlo Ubertini» a Caluso. La scuola fun[illegible] regolarmente dal 1957, e dal 1960 ne è preside il professor Vercellotti. Gli allievi, dai 150 che furono nel primo anno scolastico, sono ora 620. L'insegnamento agrario vanta a Caluso una lunga tradizione: nel 1867 sorse una scuola consorziale con corsi professionali, nel 1900 si trasformò in istituto pratico di agricoltura, nel 1931 diventò scuola tecnica agraria.

Oggi, oltre alla sede di Caluso, vi sono cinque sezioni staccate a Carignano, Carmagnola, Villafranca, Cavour e Pinerolo. Vi si insegnano orticoltura, meccanica agraria, tecnica della coltivazione, enologia. Ogni sezione di studi riflette lo «status» economico-sociale dell'ambiente [illegible] cui [illegible] scuola sorge. A Carmagnola è dato spazio all'orticoltura e a Caluso all'enologia per i diversi tipi di coltivazioni presenti nelle campagne circostanti.

La punta avanzata dell'istituto è, comunque, la sezione della meccanica agraria, la più frequentata perché offre possibilità di inserimento immediato anche nelle grandi industrie come la Fiat (trattori).

Nel giro di pochi anni la scuola ha convinto, dopo le prime immancabili perplessità: gli allievi sono in costante aumento, nonostante l'esodo dalle campagne continui (in provincia di Torino nel mondo del lavoro l'agricoltura [illegible] rappresenta il 16% delle forze operanti). Occorre però precisare che tra gli allievi diplomati l'85% ritorna nelle aziende familiari, mentre il rimanente trova occupazione nelle industrie.

Allievi sardi

Il corso di studi all'istituto Ubertini è di due anni e consente di ottenere un diploma di qualifica per l'inserimento nell'attività produttiva. Dallo scorso anno si è però iniziato il «triennio» che completa il ciclo di studi. Dopo cinque anni di frequenza gli allievi sosterranno l'esame di maturità [illegible] potranno accedere a qualsiasi facoltà universitaria.

«I ragazzi giungono a Caluso da tutto il Piemonte — di[illegible] il prof. Vercellotti —. Ne sono arrivati quest'anno anche dalla Sardegna». *La scuola infatti ha la possibilità di avere allievi interni. Attualmente i convittori sono 140, ma potranno essere di più appena verrà costruita la nuova sede (più moderna e razionale dell'attuale che ha trovato ospitalità in un vecchio, ma grazioso convento) per la quale è attesa uno stanziamento di 380 milioni.*

Esperti enologi

L'istituto Ubertini di Caluso vanta poi un primato: è la prima scuola enologica sorta in Italia che consenta di ottenere la qualifica di «tecnico enologico». Gli studi in questo ramo sono di quaranta ore alla settimana, suddivisi «fifty-fifty» tra pratica e teoria. A disposizione degli studenti c'è un vigneto d'un ettaro e mezzo. Qui si scolgono le prime applicazioni: l'allievo può seguire tutto il ciclo dell'uva, dalla preparazione del terreno per coltivare la vite all'imbottigliamento del vino.

In questo settore, l'istituto ha una duplice funzione: oltre all'insegnamento, lavora anche le uve che gli conferiscono i soci del Consorzio produttori vini di Caluso. Funziona in pratica come una Cantina sociale. In media ogni anno vi giungono dai due ai quattromila quintali di uva di cui si prendono [illegible] cura professori e studenti. Il corso pratico di studi si inserisce subito nella linea produttiva: ogni anno vengono confezionate 15-20 mila bottiglie che trovano il loro mercato [illegible] Italia [illegible] all'estero (Australia e Inghilterra).

Piero Cerati

Laureati e periti agrari

Periti agrari e laureati in agraria in Italia dal 1965 al 1969.

Arrivano allievi da tutto il mondo per imparare l'orto-frutticoltura

(Nostro servizio particolare)
Como, 21 novembre.

A Minoprio — un ridente paesino a una dozzina di chilometri [illegible] Como — funziona da otto anni una scuola professionale di orto-floro-frutticoltura [illegible] mossa dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che opera, non soltanto nella preparazione di [illegible] ed esperti italiani del settore, ma allarga la sua sfera di azione anche nell'intero bacino [illegible] Mediterraneo attraverso i corsi annuali che svolge per l'istruzione di «divulgatori di base [illegible] agricoltura» rivolti specialmente ad allievi stranieri.

Le principali caratteristiche dell'istituto si differenziano da quelle delle altre scuole professionali agrarie. In primo luogo, è l'unico che, con un corso triennale e con un successivo anno di perfezionamento trascorso in aziende italiane e straniere, offra agli allievi la possibilità di scegliere la propria specializzazione in ogni fondamentale settore della produzione orto-floro-frutticola. Essa comprende cinque distinte sezioni: l'orticoltura, [illegible] floricoltura, la tecnica del giardinaggio, l'arboricoltura ornamentale e la frutticoltura. Nel suo ordinamento didattico alcune materie — come la climatologia, la parassitologia, l'economia aziendale e l'architettura del giardino — hanno più ampio svolgimento e le esercitazioni pratiche hanno [illegible] uno sviluppo sensibilmente più esteso di quello delle scuole statali.

Le esercitazioni possono svolgersi — in campo, in serra, in laboratorio e in officina — nelle condizioni più propizie grazie alla vasta estensione dei terreni disponibili (64 ettari), all'esistenza di una vera azienda agraria a coltura promiscua, alla ricca dotazione scientifica dei laboratori, alla modernissima attrezzatura [illegible] le serre le quali si estendono per 2200 metri quadrati.

La caratteristica più importante di Minoprio è costituita dal fatto che la scuola non è una istituzione a sé stante, ma si inquadra in [illegible] armonico complesso di attività che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha intrapreso nel corso degli ultimi [illegible].

Luigi Pozzali

Un motivo diverso e più bello per la partita della tradizione

TORO-JUVE, IL DERBY DEI GIOVANI

Il calcio va verso una nuova frontiera

Il significato del derby torinese va molto al di là dei suoi interessi campionistici. E' una delle rare partite a [illegible] guarda tutto il Paese, indipendentemente da quanto dice o [illegible] dice [illegible] classifica delle due squadre. Torino, città della «nuova frontiera», crogiuolo di una forza industriale [illegible] umana che la fanno unica in Italia, vede nell'incontro tra granata [illegible] bianconeri sia l'acceso ripetersi d'un rituale classico, sia lo spettacolo che riverbera i suoi significati [illegible] lontanis[illegible] regioni, di dove sono venuti i cittadini che oggi contribuiscono in modo decisivo al suo sviluppo di metropoli.

Entro questa doppia [illegible]nice, la gara delle due squadre porta una nota nuova: Torino e Juventus sono nell'«onda verde» del nostro football, la loro «politica dei giovani» contribuisce a svecchiare il clima stanco, molle, risaputo [illegible] stucchevole di uno sport popolare che ha estrema necessità di motivi freschi. La struttura delle due squadre, in questa fase, un poco si identifica nello slancio di ragazzi che cercano di «maturare» agonisticamente, nell'equilibrio di reparti che trovano ordine crescendo di partita in partita. Sono come due auto che, provvisoriamente, si trova[illegible] quasi appaiate sullo stesso tratto di strada. E proprio il derby può dimostrare chi ha il motore registrato meglio, in grado di compiere sollecitazioni notevoli.

I granata guardano al derby come al frutto più bello della loro stagione: non si sentono in corsa per il titolo, [illegible] rivalità cittadina è una molla che intendono sfruttare [illegible] fondo. Il «gruppo sanguigno» dei tifosi granata ha esigenze molto precise: battere i bianconeri come massimo traguardo. La Juventus ha piani a lunga distanza, [illegible] si è affatto dimessa [illegible] ruolo che può sostenere in campionato, e tuttavia è obbligata a guardare al derby con identico accanimento: il suo immenso *clan* non può digerire una sconfitta ad opera della squadra rivale. Vedremo giocare tanti giovani, oggi, guidati da allenatori tutt'altro che vecchi. Ed è augurabile che Cadè e Picchi sappiano predisporsi [illegible] una battaglia a viso aperto, come merita il cartellone, la fiducia del pubblico, [illegible] stessa età dei protagonisti, che sarebbe inutile umiliare in due timide, opposte trincee.

[illegible] campionato guarda anche a Napoli, dove i «vecchioni» di Chiappella dovranno superare la [illegible]dinata [illegible] orgogliosa Inter, e guarda a Milano, dove [illegible] ex bianconero, Castano, cercherà di opporsi nel debole Lanerossi allo squadrone di Rocco. [illegible] nota più rilevante è ancora data dall'età: nel Milan, il più «vecchio» oggi in campo è Rivera, data l'assenza di Combin. Siamo a un giro di boa, da parte delle leve che militano in football, [illegible] la critica tronfia che non l'avverte e non lo sottolinea dimostra soltanto che anche chi giudica [illegible] [illegible]pre [illegible] aggiornare i propri argomenti.

Dal derby di Torino — che sarà accanitissimo come sempre, ma stavolta ha [illegible] serbo «carte di gioco» molto più elevate [illegible] interessanti — [illegible] aspettano in[illegible] non solo sulla salute delle squadre, ma sull'immediato avvenire del nostro calcio. Gli Anastasi, i Bettega, i Capello, come i Pulici, i Sala, i Rampanti, sono i volti [illegible] nostro domani in football, le nuove cariche ormonali necessarie [illegible] gioco, allo spettacolo, all'interesse profondo che la gente coltiva.

Alla Juve, talora contratta in retrovia per i timori che suscita il suo portiere, [illegible] ancora nella forma dell'anno passato, il Torino risponde con qualche cronica esitazione all'attacco, dove molto gioco va perso per mancanza di incisività. Ma non si tratterà d'una gara in cui chi prima segna ha subito vinto: [illegible] pronostico è incertissimo, proprio per le virtù che le due squadre [illegible] di poter esprimere, esaltandosi durante il gioco. Forse si tratterà d'un grande derby, [illegible], come da [illegible] la gente aspettava.

Giovanni Arpino

L'arbitro Carminati

Ancora in vendita trentamila biglietti

Il maltempo non ha rallentato la «corsa» ai biglietti per il derby. Ieri sera l'incasso si aggirava sui [illegible] milioni corrispondenti a 25 mila tagliandi. Circa trentamila biglietti sono in vendita nei bar fino alle [illegible] 10 di stamane, allo stadio Filadelfia dove (ore 10,30) [illegible] Torino affronterà il Monza nel torneo Primavera, [illegible] ai botteghini del «Comunale» (i cancelli [illegible] apriranno [illegible] mezzogiorno). Attorno allo stadio non ci saranno sbarramenti.

Alla vigilia del 152° derby, il bilancio è favorevole alla Juve con 60 vittorie contro 55 dei granata (i pareggi sono stati 36). L'ultima sfida, disputata in amichevole nell'agosto scorso, finì in parità (1-1) [illegible] gol di Bettega e Pulici.

TORINO: Pulici «9» e Bui «11» per scaramanzia (e per cercare il gol)

All. Cadè — 1. Castellini — 2. Poletti — 3. Fossati — 4. Puia — 5. Cereser

6. Agroppi — 7. Rampanti — 8. Maddè — 9. Pulici — 10. Sala — 11. Bui

Una sola novità nel Torino rispetto a quanto già [illegible] sapeva: Pulici nel giorno del suo rientro in squadra vestirà la maglia numero 9, mentre a Bui verrà affidata quella numero 11. La decisione [illegible] Cadè è dovuta essenzialmente alla scaramanzia. Il tecnico ha spiegato: «A parte il fatto che [illegible] nel Verona Bui ha sempre giocato con il numero 11, c'è da sottolineare che per i centravanti del Torino negli ultimi anni si è creata una specie di maledizione dalla quale soltanto Pulici sembra [illegible]. Nella scorsa stagione il giocatore ha vestito spesso la maglia numero 9 e, scaramanzia [illegible] scaramanzia, [illegible] è infortunato un mese fa con [illegible] nazionale militare mentre portava [illegible] spalle il numero 11. Scendendo su [illegible] piano più tattico, aggiungo che Pulici al centro dell'attacco consente di creare più spazi a vantaggio suo, [illegible] Bui e dei centrocampisti».

La vigilia del Torino è [illegible] molto serena. Un leggero allenamento ieri mattina, sotto la pioggia, pranzo in sede, un film al pomeriggio. [illegible] ancora in sede e poi alle [illegible] Cadè ha lasciato i giocatori liberi [illegible] tornarsene nelle proprie abitazioni. Nessun ritiro, dunque, nemmeno in omaggio al derby. Tutti i giocatori hanno apprezzato questa ulteriore prova di fiducia da parte del proprio allenatore il quale ha ribadito: «Sono uomini e sanno come comportarsi. In ritiro rischierebbero di logorarsi i nervi e [illegible] annoiarsi».

Le dichiarazioni dei granata si sono mantenute [illegible] un cauto ottimismo. Poletti, in proposito è stato il più eloquente: «O [illegible] una grande partita — *ha detto* — oppure rischieremo una figuraccia. Non credo ad una via di [illegible]: noi siamo fatti così. Tuttavia in qualsiasi modo [illegible] Juventus se vorrà batterci dovrà sudare molto, come [illegible] non ha mai fatto. Ho vissuto altre vigilie del derby, ma mai come in questa [illegible] stone ho visto i miei compagni di squadra così caricati».

Fossati parlando delle rispettive difese ha detto: «La Juventus si vanta di averla più forte perché ha incassato soltanto quattro gol contro i sei nostri, però vorrei chiedere [illegible] cugini se quello che abbiamo incassato a Vicenza era gol e [illegible] nel conto dobbiamo comprendere anche i due rigori. Senza contare altre due reti, conseguenze di calci [illegible] punizione».

Franco Costa

JUVENTUS: Programma minimo, il pareggio con qualche timore

All. Picchi — 1. Tancredi — 2. Spinosi — 3. Furino — 4. Cuccureddu — 5. Morini

6. Salvadore — 7. Novellini — 8. Marchetti — 9. Anastasi — 10. Capello — 11. Bettega

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 21 novembre.

Tempo da lupi in [illegible] Chisone. La pioggia battente ha impedito alla Juventus di allenarsi sul campo Riv-Skf: i bianconeri hanno svolto una seduta ginnica in albergo. Solo verso mezzogiorno il sole ha fatto capolino fra grossi nuvoloni bianchi e neri, quindi di buon augurio. Picchi è giunto a Villar Perosa nella tarda mattinata, reduce da Milano. Si era intrattenuto a Torino per seguire l'allenamento solitario di Haller. Dopo il riposo pomeridiano la squadra si è recata al solito cinema. In serata Boniperti ha fatto visita ai gio[illegible].

Picchi non ha problemi (gli undici titolari stanno bene) ma ha confessato di nutrire una certa [illegible]cupazione per il derby: «*L'accanimento del Torino potrebbe mettere in soggezione i miei giocatori ma risultare un'arma a doppio taglio. Loro avranno più grinta, noi maggior lucidità. Un pareggio mi andrebbe bene. Mi rendo conto che una vittoria sarebbe molto importante per noi. Dopo il derby abbiamo una serie [illegible] partite in... discesa e, battendo i granata, potremmo puntare in alto. Una sconfitta lascerebbe le cose come [illegible] facendoci proseguire nel nostro programma che è quello di provare tutti gli elementi della "rosa". Domani sarà interessante vedere come i nostri attaccanti si comporteranno contro difensori esperti come Puia e Poletti*».

Il derby all'esame di Cuccureddu. Nell'ultimo incontro [illegible] campionato con i granata il sardo aveva realizzato il terzo gol bianconero: «*Cono[illegible] [illegible] il Torino. E' una squadra massiccia che contro di noi gioca con più animo. Mi accontenterei [illegible] dividere i punti in palio*».

«Che ne pensa di Sala?».

«*Non [illegible] [illegible] dovrò occuparmi di lui. E' un giocatore [illegible] classe che ha un dribbling difficile da contenere. Farò [illegible] [illegible] meglio. All'inizio di stagione anche a causa del servizio militare ho sbagliato qualche partita. Non posso [illegible] dire [illegible] rendo al massimo, però [illegible] a posto fisicamente*».

Chi sente la responsabilità [illegible] giocare il derby è Novellini, l'ultima «scoperta» di Picchi: «*La mezz'ora che ho disputato in agosto non conta. Sono praticamente [illegible] esordiente. Provo una certa emozione, tuttavia l'ambiente è sereno e facilita [illegible] mio compito*».

Bruno Bernardi

La Ternana (per Rosa) multata di un milione

La «disciplinare» non ha voluto applicare le severe [illegible] emanate dal consiglio direttivo della Lega

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 novembre.

(d. m.) La Commissione disciplinare della Lega ha risolto il delicato «caso» del difensore Rosa (trasferito dalla Ternana alla Roma per un prezzo ufficiale di 40 milioni e per un «sottobanco» ufficioso di altri 60 milioni) infliggendo un'ammenda di un milione di lire con diffida alla Ternana e l'inibizione a ricoprire cariche sociali ed a svolgere incarichi sportivi per 15 giorni al vicepresidente Taddei. La «disciplinare» ha prosciolto invece [illegible] presidente della Ternana Manini ed ha rimesso alla presidenza federale, per quanto di competenza, gli atti relativi alle responsabilità del presidente della Roma Marchini e della società giallorossa.

Il collegio giudicante, durante la riunione odierna, ha poi ridotto dall'11 maggio 1971 all'11 marzo la squalifica inflitta dal giudice sportivo all'allenatore della Ternana Viciani per avere usato un'espressione ingiuriosa nei confronti dell'arbitro Mascali, al termine della partita giocata dalla squadra umbra a Perugia.

Particolarmente importante la decisione relativa al caso Rosa, poiché la «disciplinare» non ha applicato le severissime norme emanate dal Consiglio direttivo della Lega l'estate scorsa. Secondo quelle norme, Roma e Ternana, per il semplice fatto di [illegible] concluso la compra-vendita di Rosa con un duplice contratto, avrebbero dovuto essere private [illegible]la proprietà del giocatore (che avrebbe dovuto essere venduto all'asta la prossima estate) ed avrebbero dovuto essere private dei rispettivi presidenti e dei dirigenti firmatari dei due contratti, sui quali sarebbe dovuto cadere il provvedimento d'inibizione per un periodo minimo di tre anni. Il collegio giudicante ha invece punito la Ternana blandamente.

Per il Napoli e l'Inter di Invernizzi è questa la partita della verità

La capolista deve confermare la sua posizione; i nerazzurri impegnati a dimostrare che la «cura Invernizzi» ha effetti positivi - Assente Juliano, in dubbio Corso - Il terreno pesante favorirà i milanesi?

(Dal nostro [illegible] speciale)
Napoli, 21 novembre.

Pioggia e vento per la giornata di vigilia della «partita della verità», fra Napoli ed Inter. La capolista deve confermare la sua posizione di fronte ad un rivale di fama, i nerazzurri sono alla controprova dopo [illegible] contrastata partita della resurrezione contro il Torino. Nel Napoli mancherà certamente [illegible] capitano e «regista» Totonno [illegible], ancora sofferente [illegible] gamba ma[illegible]ado le sollecite cure torinesi del [illegible] massaggiatore Spialtini; nell'Inter è probabile l'assenza di Corso che ha provato stamane per venti minuti sul campetto di Agnano [illegible] esito incerto. Il giocatore vorrebbe andare in campo, il medico sociale dottor Quarenghi è di parere contrario.

Invernizzi, il nuovo [illegible] nerazzurro, deciderà stamane. Il sostituto di Corso sarà nel caso Frustalupi, il [illegible] sentirà l'orgoglio di dimostrare quanto vale, dopo essere stato tagliato fuori [illegible] formazione per impossibilità di schierare un altro centrocampista [illegible] oltre a quelli soliti. I nerazzurri a parole [illegible] decisi a far seguire a quella di domenica scorsa a San [illegible] [illegible] nuova prova positiva, c'è chi ha fatto notare come [illegible] segno indicativo [illegible] «nuovo corso» di Invernizzi che gli atleti discutono sulla nuova divisa sociale a partire [illegible]... bottoni. E' almeno lecito il dubbio se tutto questo basterà a trasformare per davvero la squadra che nel primo tempo con il Torino [illegible] ha certo entusiasmato, e si è vista sbloccare il risultato da un fallo di mano «di distrazione» [illegible] granata Agroppi.

A Napoli [illegible] teme che, nel caso il tempo [illegible] migliori, [illegible] terreno allentato dalla pioggia finisca per favorire gli ospiti. Si fa infatti notare che elementi come Burgnich, Facchetti, Bertini sono senza dubbio più potenti, e maggiormente adatti al «pesante», [illegible] [illegible] leggerini come il giovane Improta e nonno Hamrin, il quale giocherà tutta la partita appunto in seguito all'assenza di Juliano.

A Vicenza, con il capitano [illegible]cato a metà tempo, [illegible] Napoli ha disputato tutta la ripresa [illegible] formazione che andrà in campo domani. La prova è stata positiva, al punto che la squadra ha [illegible] maggiori occasioni da gol che non nella fase precedente. Sul terreno del Lanerossi, però, gli azzurri [illegible] giocato la ripresa prevalentemente in contropiede, mentre di fronte all'Inter — ed al pubblico di Fuorigrotta — la squadra sarà [illegible] ad attaccare in forze.

Proprio in questo particolare [illegible] il pericolo maggiore per gli atleti [illegible] Chiappella, che sembrano più pericolosi quando possono andare sul pratico senza dover pensare ad accontentare il pubblico che, dopo i cinque [illegible] utilissimi «uno a zero», vorrebbe vedere domani qualche gol [illegible] più. Ad ogni modo, alla capolista preme prima di tutto il risultato, per conservare la posizione davanti ad un Milan che sembra avere un turno facile, a San Siro, contro [illegible] Lanerossi.

Bruno Perucca

La classifica

Napoli	p. 11
Milan	» 10
Bologna e Cagliari	» 8
Foggia	» 7
Roma, Juventus e Internazionale	» 6
Sampdoria, Fiorentina, Varese, Torino e Verona	» 5
Lazio	» 4
Catania	» 3
Lanerossi Vicenza	» 2

Puricelli: "Con Castano conquisteremo un punto,,

Rocco teme soprattutto la pioggia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 [illegible].

Tino Castano, campione della Juve di ieri, sarà domani [illegible] «bandiera» del Lanerossi. All'anziano difensore [illegible] [illegible] società torinese ha premiato, l'estate scorsa, concedendogli la lista gratis; la for[illegible] vicentina si aggruppa come ad una scialuppa di salvataggio. Forse l'esperienza, la classe, l'intelligenza tattica del trentunenne [illegible] juventino potranno consentire al Lanerossi di salvarsi dalle raffiche dell'attacco del Milan. Castano, tuttavia, [illegible] crede eccessivamente [illegible] poter aiutare il Lanerossi a compiere il miracolo di non perdere a S. Siro.

«Ho visto il Milan vincere a Torino, contro la Juventus, per 2 a 0 — *dice Castano* — e ne ho riportato un'impressione eccezionale. Il Milan è la più forte squadra italiana, quella che gioca il miglior calcio [illegible] senso assoluto. [illegible] sicuro che vincerà il campionato e credo quindi [illegible] [illegible]manti batterà anche noi del Vicenza. Mi dispiace che il [illegible] ritorno in campionato coincida con una partita così proibitiva. Speravo in un debutto più facile, anche perché la forma migliore si raggiunge giocando ed io, che non ho ancora disputato neppure una partita, [illegible] [illegible] nelle migliori condizioni. [illegible] comunque vada che giochi, ho fiducia in me ed io [illegible] mi tirerò indietro. L'allenatore ed i miei stessi compagni sanno che non potrò fare grandi [illegible] [illegible] che, tuttavia, mi batterò senza risparmio di energie».

«A me — *controbatte Puricelli* — basta sapere che Castano s'impegnerà a fondo. Nei mesi scorsi, Tino si è sempre allenato e nei tre giorni che è stato con me ha compiuto altri notevoli progressi. Sono sicuro quindi che domani [illegible] farà valere. Il Vicenza è un'ottima squadra, gioca bene al calcio e se [illegible] raccolto finora pochissimi [illegible]nti, [illegible] [illegible] motivo [illegible] scoraggiarsi. Ci attendono quattro partite tremende: contro il Milan, il Cagliari, l'Inter e la Juventus, [illegible] sono ugualmente convinto che arriveremo in fondo con cinque punti complessivi all'attivo. Per adesso [illegible] abbiamo solo [illegible], ne dobbiamo [illegible]stare altri tre. [illegible], forse, [illegible]tremmo ottenerlo anche a Milano».

A Milano piove a dirotto [illegible] ieri sera. Il terreno [illegible] gioco di S. Siro non ha ancora subito danni poiché è stato tempestivamente ricoperto dai consueti teloni impermeabili. Domattina tuttavia i teloni [illegible] arrotolati ed il campo rimarrà esposto alla pioggia. Se l'acqua continuerà a cadere con l'intensità di oggi, il terreno si allenterà sensibilmente. In tal caso, al Milan toccherà affrontare il Lanerossi in condizioni ambientali che metteranno a dura prova le sue riserve di gioco e di aggressività. Su un campo prevedibilmente molle e pesante, elementi leggeri come Biasiolo, Rivera, Rognoni, Villa e Trapattoni potrebbero trovarsi in difficoltà.

David Messina

La Samp e Bologna con molte speranze

Assenti tra i rossoblù Liguori e Janich - Il cannoniere Savoldi in crisi?

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 21 novembre.

(e. m.) Bologna e Sampdoria, ovvero due squadre in felice con[illegible]. Gli [illegible] [illegible] imbattuti; i liguri hanno realizzato, negli ultimi tre turni, cinque [illegible]ti. Ci sono dunque [illegible] premesse per una bella partita, ma [illegible]do Fabbri non si accontenta di questo: vuole anche il risultato.

«*Abbiamo smosso l'ambiente* — [illegible] l'allenatore —, *abbiamo risvegliato l'entusiasmo: una battuta d'arresto rovinerebbe tutto*». Si parla del cannoniere Savoldi in crisi: «*E' importante che la squadra segni* — continua Fabbri — [illegible] *Savoldi o* [illegible] *altri* [illegible] *conta. Le reti di Beppe* [illegible]*no il frutto di un* [illegible] *gioco collettivo*».

Il tecnico rossoblù non drammatizza sulle [illegible] [illegible] Liguori e Janich. «*In condizioni disperate, avrei anche potuto impiegarli.* [illegible] *non vale* [illegible] *pena di rischiare*». Confermata la Sampdoria [illegible] ultime tre giornate, Bernar[illegible] appare tranquillo: «*Almeno un punto dovremmo portarlo a casa*».

Cagliari-Fiorentina «derby» della paura

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 21 novembre.

Anche Cagliari-Fiorentina è un «derby», quello della paura. I sardi non possono rinviare ulteriormente l'appuntamento con la vittoria. Eliminati dalla Coppa dei Campioni, fermati al Sant'Elia dal Foggia, battuti a Torino dalla Juventus, hanno ora una scadenza improrogabile, i due punti del successo. Lo stesso discorso vale per i toscani piuttosto a malpartito dopo la pesante sconfitta interna con il Milan.

Pesaola è preso da cento problemi anche di carattere personale: in settimana le «fughe» di Mariani e Bandoni hanno aumentato la tensione ed ora tecnico e giocatori sono con i nervi a fior di pelle. Pesaola sa di dover lottare da solo, una buona parte dei dirigenti [illegible] [illegible] ostile, un'altra sconfitta, anche [illegible] a Cagliari, lo porrebbe in [illegible] situazione [illegible] aperto conflitto con la dirigenza e forse addirittura sull'orlo del licenziamento.

Il club rossoblù attende ancora il nulla osta per Menichelli, ma difficilmente potrà averlo entro domani. La Caf deve prima prendere in esame [illegible] ricorso del Brescia per cui l'ala è costretta ad attendere il grande momento dell'esordio col campioni d'Italia. L'attaccante intanto si allena.

g. gand.

Serie A - Settima giornata (ore 14,30)

Bologna - Sampdoria
(arbitro Vacchini)

Salvi Cristin, punte preziose

Bologna	Sampdoria
1. Vavassori	1. Battara
2. Roversi	2. Sabadini
3. Fedele	3. Sabatini
4. Cresci	4. Corni
5. Battisodo	5. Spanio
6. Gregori	6. Lippi
7. Scala	7. Salvi
8. Rizzo	8. Lodetti
9. Savoldi	9. Cristin
10. Bulgarelli	10. Suarez
11. Pace	11. Fotia
12. Adani	12. Pellizzaro
13. Vastola	13. Spadetto

BOLOGNA — Fabbri rinuncia a Liguori ed a Janich infortunati, e rilancia Vastola (n. 13) che riappare in campionato.

SAMPDORIA — Bernardini conferma la formazione delle ultime partite. Salvi, Cristin e Fotia saranno le «punte».

Cagliari - Fiorentina
(arbitro Lo Bello)

Cagliari	Fiorentina
1. Albertosi	1. Superchi
2. Martiradonna	2. Carpenetti
3. Mancin	3. Longoni
4. Cera	4. Pellegrini
5. Niccolai	5. Ferrante
6. Tomasini	6. Brizi
7. Domenghini	7. Gennari
8. Nenè	8. Merlo
9. Gori	9. Vitali
10. Greatti	10. De Sisti
11. Brugnera	11. Chiarugi
12. Reginato	12. Settini
13. De Petri	13. Berni

CAGLIARI — Rientra Brugnera ristabilito da un infortunio, Greatti [illegible] confermato nel ruolo di interno sinistro.

FIORENTINA — In panchina Settini al posto di Bandoni. Pellegrini subentra a Berni. Gennari sostituisce Mariani.

Catania - Lazio
(arbitro Branzoni)

Chinaglia, centravanti-ariete

Catania	Lazio
1. Rado	1. Sulfaro
2. Strucchi	2. Wilson
3. Cherubini	3. Facco
4. Reggiani	4. Governato
5. Buzzacchera	5. Polentes
6. Bernardis	6. Marchesi
7. Volpato	7. Mammarella
8. Valani	8. Massa
9. Baisi	9. Chinaglia
10. Perrani	10. Mazzola
11. Bonfanti	11. Dolso
12. Vavassori	12. Di Vincenzo
13. Cavazzoni	13. Magherini

CATANIA — Ancora assenti Fogli, Limena e Tentorio. Confermato Baisi, centravanti messo sotto [illegible].

LAZIO — Magherini, n. 13, può entrare nella ripresa al posto [illegible] Governato o di Massa (dolorante alla gamba sinistra).

Milan - L. R. Vicenza
(arbitro Mascali)

Milan	L. R. Vicenza
1. Cudicini	1. Pianta
2. Anquilletti	2. Santin
3. Trapattoni	3. Volpato
4. Rosato	4. Scala
5. Schnellinger	5. Carantini
6. Biasiolo	6. Castano
7. Rognoni	7. Damiani
8. Villa	8. Fontana
9. Benetti	9. Tarchetto
10. Rivera	10. Cinesinho
11. Prati	11. Maraschi
12. Vecchi	12. Bardin
13. Palma	13. Faloppa

MILAN — Qualche [illegible] per la [illegible] (Trapattoni o Maldera) e l'attacco (Rognoni o Palma). Assente Combin.

L. VICENZA — Esordio di Castano, «libero» al posto dell'infortunato C[illegible]. Fontana ri[illegible] come mezzala.

Napoli - Inter
(arbitro Monti)

Napoli	Inter
1. Zoff	1. Vieri
2. Monticolo	2. Bellugi
3. Pogliana	3. Facchetti
4. Zurlini	4. Fabbian
5. Panzanato	5. Giubertoni
6. Bianchi	6. Burgnich
7. Hamrin	7. Jair
8. Sormani	8. Bertini
9. Ghio	9. Boninsegna
10. Altafini	10. Mazzola
11. Improta	11. Corso
12. Trevisan	12. Bordon
13. Abbondanza	13. Frustalupi

NAPOLI — Juliano è il grande assente. Abbondanza potrebbe dare il cambio ad Hamrin [illegible]tualmente [illegible] secondo tempo.

INTER — Ancora in dubbio la partecipazione di Corso che forse dovrà lasciare il posto a Frustalupi (o Bedin).

Roma - Foggia
(arbitro Michelotti)

Del Sol sempre presente

Roma	Foggia
1. Ginulfi	1. Trentini
2. Scaratti	2. Fumagalli
3. Petrelli	3. Colla
4. Salvori	4. Pirazzini
5. Bet	5. Lenzi
6. Santarini	6. Montefusco
7. Cappellini	7. Saltutti
8. Del Sol	8. Garzelli
9. Zigoni	9. Bigon
10. Cordova	10. Villa
11. Amarildo	11. Maioli
12. De Min	12. Crespan
13. [illegible]	13. Re Cecconi

ROMA — Torna Cappellini in squadra. La Roma spera di conquistare una vittoria per [illegible] vare l'ambiente [illegible] po' depresso.

FOGGIA — Il Foggia, ancora imbattuto, scende all'Olimpico deciso a continuare la sua sorprendente marcia [illegible] classifica.

Torino - Juventus
(arbitro Carminati)

Torino	Juventus
1. Castellini	1. Tancredi
2. Poletti	2. Spinosi
3. Fossati	3. Furino
4. Puia	4. Cuccureddu
5. Cereser	5. Morini
6. Agroppi	6. Salvadore
7. Rampanti	7. Novellini
8. Maddè	8. Marchetti
9. Pulici	9. Anastasi
10. Sala	10. Capello
11. Bui	11. Bettega
12. Sattolo	12. Piloni
13. Crivelli	13. Landini

TORINO — Ritorna Pulici che sarà il centravanti, lasciando a Bui la maglia numero 11. Ancora assente Ferrini.

JUVENTUS — Formazione confermata, con tutti i «giovani». Landini in panchina. Haller re[illegible] [illegible] in tribuna.

Verona - Varese
(arbitro Lattanzi)

Sogliano, mediano con grinta

Verona	Varese
1. Pizzaballa	1. Carmignani
2. Landini	2. Perego
3. Sirena	3. Rimbano
4. Ferrari	4. Sogliano
5. Batistoni	5. Dellagiov.
6. Mascalaito	6. Tamborini
7. Mazzanti	7. Carelli
8. Orazi	8. Brignani
9. Clerici	9. Braida
10. Moschino	10. Bonatti
11. Maseiti	11. Traspedini
12. Colombo	12. Barbazza
13. Mujesan	13. Morini

VERONA — Due novità: entrano in squadra Orazi all'attacco e Landini (esordiente in giallo-blu) come terzino destro.

VARESE — Recuperato Sogliano. Esordisce l'ex veronese Traspedini con la maglia numero undici.

Il maltempo sul "completo„ di equitazione

L'olimpionico Mauro Checcoli eliminato nella prova di fondo

Il vincitore di Tokio tradito dall'inesperienza del suo cavallo, un nipote di Nearco - E' sempre al comando Fantigrossi, incalzato da Argenton - In evidenza tra i giovani il torinese Marocco - Oggi a Nichelino la prova decisiva

Alessandro Argenton ha ridotto il distacco, ma Amedeo Fantigrossi si è difeso bene e mantiene il primo posto nella classifica del «completo» di equitazione. La gara di fondo, sempre la più faticosa, è stata ieri veramente durissima. L'improvviso cambiamento del tempo ha infatti reso molto pesante la pista di Vinovo, i terreni prescelti per il percorso di campagna, le strade lungo le quali si è svolta la marcia. Oggi la prova di concorso fisserà la graduatoria finale: è generale convinzione che Royalty, il cavallo di Fantigrossi, sia più adatto di Albino, con cui gareggia Argenton, a quest'ultima prova e che quindi il campione italiano in carica non sarà battuto.

Ieri la fatica dei concorrenti è cominciata alle 11,30 e si è protratta fin dopo le 15; prima due chilometri di marcia dal Polo Club all'ippodromo del galoppo; poi 2300 metri sulla pista d'ostacoli (con otto salti) e qui Argenton ha recuperato la maggior parte del distacco da Fantigrossi. Poi altri quattro chilometri di marcia per raggiungere la palazzina della Società Ippica Torinese ed infine 4000 metri di «cross country».

Dalla graduatoria è sparito ieri sera l'olimpionico Mauro Checcoli. Il cavaliere che divenne famoso vincendo a Tokio, non se ne dispera: «*Il mio cavallo* — rileva — *è ancora agli inizi dell'addestramento; e si sa che preparare un cavallo per il "completo" richiede tempo e pazienza. Non dispero di poter fare di Charge Val un soggetto di primo piano, ma mi attende un lungo lavoro. Quest'inverno ci alleneremo molto in maneggio*».

Checcoli poi spiega: «*Charge Val è un purosangue, suo nonno è Nearco. Ha corso per due anni, adesso è ancora pieno di voglia di buttarsi al galoppo, sopporta male di essere costretto ad andare adagio e di tenere la "cadenza". Oggi ha finito per fare un mucchio di errori e così sono stato eliminato. Non è cosa grave, il cavallo deve provare e riprovare per imparare che cosa è il "completo"*».

L'esito della seconda giornata ha messo in evidenza tre giovani: Maurizio Lattuada, Stefano Donati e il torinese Mario Marocco, che è ora quinto nella graduatoria generale. Il "«completo»" torinese aveva chiari intendimenti preolimpionici e ha perfettamente raggiunto lo scopo. A due anni dalle gare di Monaco, non è ancora opportuno chiedere a cavalli e cavalieri di fare cose eccezionali; è meglio portarli per gradi ad affrontare le difficoltà più dure.

Del resto anche la prova di oggi sarà meno impegnativa di quanto normalmente viene richiesto. «*L'importante* — commenta il marchese Carlo Pallavicino, presidente della Società Ippica Torinese — *è di vedere se il cavallo, dopo due giornate di gare, è ancora in grado di superare un percorso d'ostacoli. Per questo abbiamo contenuto la misura dei salti nel metro e 15 centimetri di altezza e nel metro e mezzo di larghezza*».

Dei ventidue partecipanti, sedici sono ancora in gara. Saranno i protagonisti della prova odierna, che avrà inizio alle 11,30 sul campo ostacoli della palazzina della Società Ippica.

Elvio Rossi

Classifica del «completo» dopo la seconda giornata: 1) Amedeo Fantigrossi su Royalty, punti 5,47; 2) Alessandro Argenton su Albino, punti 5,74; 3) Maurizio Lattuada su Diambo de Nora, punti 26,60; 4) Stefano Donati su Impala, punti 30,14; 5) Mario Marocco su The Diplomat, punti 43,94.

Il torinese Alberto Bolaffi, in sella a Green Horn, impegnato durante il «cross country» nel salto di una catasta di fascine. Con la pioggia la prova è stata durissima (f. Moisio)

Nel Gran Premio delle Nazioni

Trottatori a Milano contro Une de Mai

La cavalla francese favorita nel sorteggio - Barbablù ed Agaunar i migliori italiani - La gara alla tv

Milano, 21 novembre.

Grande prova di trotto domani a Milano. Un assalto a Une de Mai da parte di otto avversari, i migliori trottatori oggi in attività sulle piste italiane. La campionessa francese ha molta classe, molta potenza, uno stato di forma sempre invidiabile. Ma ha dalla sua parte anche la fortuna: infatti al sorteggio dei numeri di partenza le è toccato l'«1».

Questa edizione del Gran Premio delle Nazioni — trenta milioni di lire, 2100 metri — è certo una delle più avvincenti. Prima di tutto perché il nostro Barbablù, sempre più forte, cercherà di prendersi la rivincita su Une de Mai che due settimane fa, a Napoli, è riuscita a precederlo solo di un soffio. Poi per il nuovo attacco che Agaunar porterà a Barbablù per strappare al rivale la qualifica di miglior trottatore di quest'anno nato in Italia. Poi la presenza di americani di eccezionale valore: i compagni di scuderia Eileen Eden e Keystone Spartan, gli scattanti Murray Mir e Smokey Morn.

Nove cavalli dunque alla partenza dietro l'«autostarts»: in prima fila Une de Mai (Jean Réné Gougeon), Dutchess Mir (Ventura), Gladio (Barbetta), Barbablù (Giancarlo Baldi), Murray Mir (Fontanesi), Agaunar (Odoardo Baldi), Keystone Spartan (Brighenti); in seconda fila: Eileen Eden (Froemming), Smokey Morn (Nogara). La corsa richiamerà gran folla a San Siro, ma potrà essere seguita anche sugli schermi televisivi: il collegamento è previsto alle 16, sul programma Nazionale.

Il premio Eridano di galoppo a Vinovo

(e. r.) *Il Premio Eridano che si disputa oggi pomeriggio, è da molti anni una delle corse più importanti del calendario ippico torinese. Ha sempre mantenuto immutata la sua fisionomia di incontro autunnale fra i puledri di due anni — che sono, in novembre, al termine del loro primo anno di carriera — ed i maggiori di età. La distanza di 1400 metri è la stessa delle prove analoghe di Milano e di Roma, che precedono di quindici e di otto giorni la corsa torinese. Quest'anno a Milano ha vinto un puledro (Latmos, il migliore della generazione '68) a Roma un anziano (Pripiat). A Torino, con ogni probabilità, sarà ancora un anziano ad affermarsi.*

L'edizione di oggi pomeriggio vede in pista, all'ippodromo del galoppo di Vinovo, dieci cavalli: due «due anni» — Quirinale (50 Pastore) e Tempo (50 Pinto) — e otto «anziani»: Miss Cupid (57½ Pessi), Belmino (59 Matrullo), Novale (60½ V. Panici), Latina (57½ Cipolloni), Holy Smoke (60½ Rezza), Toupet (60½ Frontini), Pastrocio (60½ Ferrari). I migliori sono senza dubbio Toupet e Novale, ma le loro possibilità sono condizionate dallo stato della pista, che è assai pesante. Novale non galoppa male anche nel fango, ma in queste condizioni assai più apprezzabili diventano le «chances» di Holy Smoke e di Pastrocio.

La riunione avrà inizio alle 14,15. Sono favoriti: Castel Nouel-Fou du Roi; Gaiardo-Rizling; Maggiolino-Spendacion; Nassak-Royal Red; Holy Smoke-Pastrocio; Tognina-Lenno; Greta Serpent-Lady Hera.

La riunione di trotto di ieri a Vinovo si è disputata su un terreno quanto mai faticoso. Nel Premio Lazio (Lire 1.200.000, m. 1600), Renato Ciano ha portato Attila ad una bella vittoria piegando in arrivo l'opposizione di Rifunia; terza Cartilagine su Nirano e Gasparese assai falloso.

Nella domenica del basket protagonisti i giovanissimi

Marzorati (18 anni), Giomo (21), Lucarelli, Caglieris e tanti altri condizionano gioco e risultati - Da Cantù telecronaca di Forst-Simmenthal alle 15,30

Massimo Lucarelli, qui in maglia scura contro Pickens, è una pedina-base per la «Gelati Cecchi» Biella (Moisio)

Anche nel basket è il momento dei giovani, anzi dei giovanissimi. La «vecchia guardia» è sempre più ridotta, ormai le grandi partite del campionato vengono decise dai «ragazzini» che condizionano il gioco della propria squadra (a loro infatti si affidano compiti determinanti nella manovra e negli schemi) e il risultato degli incontri (in quanto giocano un ruolo sempre più rilevante nei vari duelli che il torneo propone). Così succede anche oggi, in serie «A». A Cantù, nella «partitissima» Forst-Simmenthal che sarà teletrasmessa dalle 15,30 sul Programma Nazionale, bisognerà seguire il confronto Giomo-Marzorati (neanche 40 anni in due, esattamente 21 il primo e 18 il secondo), a Bologna quello fra Serafini e Lucarelli e così via. Ogni squadra, ogni partita ha dei giovanissimi fra i primattori.

Marzorati Lo definiscono il Riminucci degli Anni 70. E' l'ultimo «gioiello» del vivaio di Cantù, un centro dove il basket è da sempre lo sport più popolare. E' nato il 16 settembre 52, è già stato campione d'Europa dei «cadetti» con gli azzurrini a Nocera. Piccolo e magro, gioca tutto «di testa», anzi di genio: la sua specialità è l'«assist», cioè il passaggio-canestro. I suoi «servizi» ai compagni sono improvvisi (e precisi) come quelli di Rivera. Qualcuno lo vorrebbe già in Nazionale A, altri temono che si «bruci» per la super-attività: è diventato comunque una pedina-base della Forst.

La Forst gioca a volte il più bel basket del campionato, con schemi precisi e grandi «numeri» dei singoli, da Lienhard a Recalcati. E' a punteggio pieno, come quel Simmenthal che oggi affronta a Cantù in una partita assai equilibrata che sarà come un esame per la squadra di Taurisano. Incerto il risultato, sicuro che si vedrà del bel gioco con tanti «ragazzini» scatenati: Marzorati, Viola e Recalcati di qua, Jellini, Brumatti e Giomo di là.

Lucarelli E' il tormento e l'estasi dei tifosi di Biella. Ha 20 anni, misura 2 metri e 10. Gioca un basket un po' approssimativo, per migliorarlo nella tecnica il «trainer» Curinga passa ore ed ore con lui davanti ai «filmati» dei grandi del basket, da Russell a Flabores. Il giovane gigante deve maturare, in difesa già si batte da pari a pari contro i più forti del campionato: all'attacco è un'incognita, perde troppi palloni e sbaglia troppi tiri (facendo perdere fiato e pazienza a Curinga). Oggi a Bologna «Lucky» se la vedrà con Serafini, altro «gigante acerbo» del nostro basket: la sua prova è decisiva per l'esito di una partita che la Gelati Cecchi potrebbe vincere senza dover sperare nei miracoli.

Quella biellese è squadra giovane, quindi inesperta. Ha un'età media di 22 anni e per conseguenza un'alta media di errori per partita: punta alla salvezza ma se passa vittoriosa a Bologna potrà lasciare ad altri certe preoccupazioni. Bennett, il negrone-cannoniere, è una garanzia. Da recuperare invece Caglieris, altro bambino-prodigio ricco di talento e ancora atteso alla «esplosione» in serie A. Se lui e Lucarelli saranno in vena, aggiungendosi a Bennett, Coloria, Riva, i due Castagnetti e magari Ovi, la Norda si ritroverà sconfitta.

Le ragazze Sono impegnate in una giornata senza grandi scontri e presumibilmente senza grandi sorprese. La partita più incerta è quella di Bologna, dove il Fiat potrebbe mettere in serie difficoltà il Pastore. Anche il Fiat (più per forza che per scelta) ha ringiovanito i ranghi e le «bambine» hanno dimostrato di saper giocare parecchio bene: adesso dovranno dimostrare (quanto prima) di saper anche vincere. Non è facile, soprattutto perché manca una «lunga» e la Gelsi non sembra ancora in grado di aggiungere i suoi canestri in serie a quelli della Trevisi (la nuova Grisotto), della Franchino e della Consiglio.

Antonio Tavarozzi

Serie A maschile

Incontri della 4ª giornata (ore 17,30): All'Onestà Milano - Ignis Varese; Fides Napoli - Livorno; Splügen Venezia-Pesaro; Snaidero Udine - Eldorado Bologna; Norda - Bologna - Gelati Cecchi Biella; Forst Cantù - Simmenthal Milano (ore 15,30).

CLASSIFICA: Ignis, Simmenthal, Forst e Fides p. 6; Pesaro, Cecchi Biella, Splugen, Livorno, All'Onestà e Norda p. 2; Eldorado e Snaidero p. 0.

Serie A femminile

Partite della 2ª giornata: Doris Treviso-Sanley Faenza; Standa Milano-Cus Cagliari; Vicenza-Pejo Brescia; Pastore Bologna-Fiat Torino; Geas Sesto-Bloch Trieste.

CLASSIFICA: Geas, Vicenza, Doris, Standa e Bloch p. 2; Pastore, Pejo, Fiat, Sanley e Cus Cagliari p. 0.

IL SACLA' ASTI (serie B maschile, girone A) esordisce oggi in casa dopo la promozione affrontando la Candy Brugherio (ore 17,30): l'incontro è equilibrato, i piemontesi possono conquistare i primi due punti.

IN SERIE C le due formazioni torinesi sono impegnate in trasferta: la Ginnastica a Bergamo contro il Wunster, la Riber Auxilium a Firenze contro l'Elettroplaid.

Una squadra cinese gareggia in Europa

Non accadeva dal '66 - E' la rappresentativa di ping-pong, impegnata in tre tornei in Svezia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 21 novembre.

Sono giunti in Svezia, per partecipare ad una serie di gare, i componenti della squadra cinese di ping-pong: otto uomini e sette donne, accompagnati da sei dirigenti. E' questa la prima volta dal 1966 che sportivi della Cina comunista escono dal loro paese. Nel 1967 era stata perfino diffusa la notizia che alcuni dei migliori giocatori cinesi di ping-pong erano rimasti uccisi nel corso della rivoluzione culturale. Oggi si è appreso che non è vero.

Prima di interrompere i rapporti con il resto del mondo i cinesi avevano conquistato il campionato mondiale di ping-pong per tre anni consecutivi. Secondo quanto hanno dichiarato al loro arrivo in Svezia, la forza della squadra non è diminuita da allora, anche se per seguire le direttive di Mao gli allenamenti sono stati ridotti da sette giorni la settimana, ad un massimo di quattro.

I giocatori cinesi di ping-pong si tratterranno in Svezia circa due settimane.

w. r.

Calcio femminile

Tre gol della Schiavo in Real Torino-Astro

(*j. l.*) Nell'anticipo di Coppa Italia di calcio femminile giocato ieri al Raffael il Real Torino ha battuto per 6-0 (tre reti per tempo) le «cugine-matricole» dell'Astro, guidate da Brusa, ponendo una grossa ipoteca sulla sua qualificazione alle semifinali del torneo.

Il terreno pesantissimo non ha impedito il regolare svolgimento della gara e ad Elena Schiavo — reduce dai trionfi messicani — di farsi applaudire mettendo a segno tre splendide reti. Gli altri gol della partita, dominata dal primo al settantesimo minuto dalle campionesse d'Italia, sono stati realizzati da Avon, Molino e Tabacchi (autorete), che con Ciceri, Castelli e Pessone sono state — dopo la Schiavo, che è sempre la più brava — le migliori in campo.

Novara alla riscossa contro la Ternana L'Alessandria all'esame della Reggiana

Serie B: la squadra di Parola vuol tornare al successo - Serie C: i grigi affrontano una squadra che in trasferta non ha mai subito gol; sfida tra Savona ed Entella - Serie D: il Canelli cerca di fermare la "Pro"

AZZURRI ALL'ATTACCO — Dopo un buon inizio di campionato, il Novara di Parola è scivolato a metà classifica ed ora si teme che possa cadere ancora più giù: la difesa si distrae troppo, l'attacco svolge una notevole mole di lavoro ma commette molti errori in fase conclusiva. Non si parla ancora di crisi: ma se il Novara — sconfitto domenica scorsa a Brescia — dovesse perdere anche oggi in casa contro la Ternana, la situazione comincerebbe a preoccupare. Una partita, quindi, molto importante per i piemontesi; una specie di prova della verità. Anche perché la Ternana è una squadra di valore, forte in difesa (soltanto quattro gol al passivo) e pericolosa in contropiede.

Parola manderà in campo una formazione prettamente offensiva, con tre «punte» fisse: Gavinelli (che rientrerà all'ala destra), Gabetto e Jacomuzzi. L'unico dubbio riguarda la difesa: se Vivian, influenzato, non si rimetterà in tempo utile il suo posto verrà preso da Volpati. Superare le «barricate» della Ternana non sarà facile, la squadra umbra è quinta in classifica e vuol restare a diretto contatto con le «grandi» della B.

Il Bari, capolista, giocherà a Palermo, contro una compagine che — partita con velleità di promozione — non ha ancora vinto neppure un incontro e si trova già invischiata nelle posizioni di coda. I rosanero (che in caso di vittoria avranno un premio, pare, di circa 200 mila lire a testa) sperano che la loro riscossa cominci proprio oggi, con un successo sui pugliesi che servirebbe per la classifica ma soprattutto per il morale.

Di un eventuale passo falso dei pugliesi potrebbero approfittare il Mantova ed il Brescia, secondi a pari merito staccati di una sola lunghezza. Entrambe le inseguitrici del Bari, però, saranno impegnate in dure trasferte: il Mantova giocherà a Como, mentre il Brescia sarà in campo a Perugia. Più facile appare invece il compito dell'Atalanta, che dovrebbe imporsi facilmente a Bergamo contro la Massese. Stasera, forse, il Bari non sarà più solo al comando.

«CLOU» AD ALESSANDRIA — I grigi, primi nel girone A della C, sono lanciatissimi: domenica scorsa sono riusciti ad imporsi anche ad Udine, sul campo di una delle squadre più forti del torneo. Oggi avranno di fronte la Reggiana, che è forse la loro più pericolosa rivale nella lotta per la promozione: per l'Alessandria, quindi, un successo avrebbe in pratica valore doppio. Sarà una sfida aperta a tutti i risultati, anche perché la difesa degli emiliani è molto forte (finora in trasferta non ha subito neppure un gol), ed i grigi dovranno fare a meno di Mantellato, uno dei loro attaccanti più forti, che è stato sospeso.

Molta attesa anche per la prova del Derthona, che a Seregno schiererà il suo nuovo acquisto Carniglia, figlio dell'ex allenatore della Juventus. Ma basterà Carniglia a risolvere i molti problemi della squadra piemontese? Il Verbania, dal canto suo, ospiterà il Sottomarina puntando decisamente al successo pieno. Dovrebbe riuscire ad imporsi: i veneti sono in crisi, e se n'è avuta conferma domenica scorsa.

DERBY LIGURE — Nel girone B della serie C, scontro diretto tra Savona ed Entella, due squadre che hanno assoluto bisogno di punti: i biancoblù per restare in lizza per la promozione, l'Entella per non trovarsi con l'acqua alla gola. Il Genoa ospiterà il Viareggio, che ha una delle difese più deboli del torneo (tredici reti al passivo). Silvestri vuole la vittoria a tutti i costi.

RECORD DELLA «PRO» — Nove partite, nove vittorie: un primato per la Pro Vercelli, che continua la sua marcia trionfale nel girone A della serie D. Oggi i bianchi giocheranno a Canelli, contro una squadra reduce da una convincente affermazione in trasferta. Non sarà facile per la «Pro», vincere ancora: ma alla squadra di Cuscela, in questo periodo, nessun traguardo sembra proibito.

m. car.

L'inizio alle ore 14,30

Partite e arbitri della B

Arezzo-Livorno: arbitro Beretta; Atalanta-Massese: Moretto; Cesena-Catanzaro: Casarin; Como-Mantova: Conella; Novara-Ternana: Barbaresco; Palermo-Bari: Acernese; Perugia-Brescia: Bianchi; Pisa-Monza: Reggiani; Reggina-Modena: Porcelli; Taranto-Casertana: Pieroni.

Classifica: Bari p. 14; Mantova e Brescia 13; Atalanta 12; Ternana, Catanzaro, Monza e Livorno 11; Modena e Como 10; Casertana e Novara 9; Perugia e Pisa 7; Cesena 6; Massese, Palermo, Taranto e Reggina 5; Arezzo 4. Catanzaro e Reggina una partita in meno.

Auto ad una svolta

Decise nuove norme per le corse su strada

Roma, 21 novembre.

Il presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana, ing. Alberto Rogano, ha tenuto nella sede centrale dell'Aci, a Roma, una conferenza-stampa nel corso della quale ha annunciato che questa mattina si sono conclusi i lavori della Commissione interministeriale per la revisione delle norme relative alle competizioni motoristiche su strada. La nuova normativa si riferisce ai sistemi di sicurezza per il pubblico e per i piloti.

L'ing. Rogano ha collaborato, come rappresentante dei poteri sportivi automobilistici, all'impostazione della commissione interministeriale, ma ha chiesto e ottenuto particolari garanzie nei confronti degli autodromi esistenti. Inoltre, valutati i riflessi che le norme restrittive avranno per l'organizzazione delle corse su strada, ha fatto rilevare che essi devono essere fronteggiati sviluppando e potenziando gli autodromi secondo un piano organico.

(Ansa)

Il Giro d'Italia '71 sconfinerà in Austria

Trento, 21 novembre.

Il Giro d'Italia del prossimo anno, per la prima volta nella sua storia, sconfinerà in Austria. Una tappa, inoltre, si concluderà a Venezia dove per l'occasione verrà costruito nella Laguna un pontile sulle barche. La notizia è stata confermata dallo stesso organizzatore del Giro, Vincenzo Torriani, giunto questa sera a Trento anche per avviare contatti sul programma generale della grande manifestazione.

Il Giro dovrebbe arrivare in Piazza San Marco. Poi, dopo un veloce attraversamento del Trentino-Alto Adige, i corridori faranno tappa in una località austriaca non ancora precisata.

(Ansa)

Sport a Torino

Questi gli avvenimenti sportivi in programma oggi a Torino:

Ore 10,30 — Calcio: Campionato Primavera, Torino-Monza al Filadelfia.

Ore 11 — Rugby: Campionato riserve: Cus Torino-Cus Genova al campo Albonico; Campionato giovanile: Torino Rugby-Cus Torino.

Ore 11,30 — Equitazione: prova ostacoli del concorso completo alla Palazzina della Soc. Ippica Torinese a Nichelino.

Ore 14 — Tamburello: «Coppa Città di Torino», finale 3°-4° posto tra Tigliole-Settimo al Ruffini.

Ore 14,15 — Ippica: corse al galoppo all'ippodromo Tesio.

Ore 14,30 — Calcio: Torino-Juventus allo Stadio Comunale.

Ore 15 — Calcio femminile: serie A, Juventus-Napoli a Piossasco.

Ore 17,30 — Pallacanestro: campionato femminile di serie B, Lanco-Lucca alla palestra Riv.

NOTIZIE IN BREVE

La Fulvia 1ª in Belgio

Nel giro automobilistico del Belgio, rallye internazionale che si conclude oggi a Bruxelles, è attualmente in testa Balestrieri su Lancia Fulvia, seguito da Stepelaire (Ford), Memar (Fulvia), Barbasio (id.) e Paganelli (Fiat 124 spider 1600).

Grecia-Germania Ovest 1-1

Le nazionali olimpiche della Grecia e della Germania Occidentale hanno pareggiato per 1-1 ad Atene.

Mondiali di baseball

Seconda sconfitta consecutiva per la rappresentativa italiana ai campionati mondiali di baseball dilettanti, in corso di svolgimento in Colombia. Dopo l'insuccesso contro la squadra del Guatemala, l'Italia ieri ha perso a Barranquilla per 4-0 contro la forte squadra del Portorico.

Pallone elastico a Taggia

Oggi alle 13,30, allo sferisterio comunale di Taggia, si disputa per la coppa «Città di Taggia» di pallone elastico, la semifinale Bertola-Gili contro Berruti-Cerrina.

Auto a San Paolo

E' partita ieri sera a mezzanotte la «Mille Miglia» automobilistica di San Paolo. Le prove erano state dominate dalla Fiat-Abarth 326/B degli italiani Luciano Pasotto e Luigi Cabella.

Due milioni per la King

Billie Jean King ha sconfitto a Londra l'inglese Ann Jones nella finale del singolare femminile del torneo «Embassy» di tennis, aggiudicandosi un premio di 1300 sterline (quasi due milioni di lire).

Pesi: successo del Fiat

Il peso mosca Luciano Chiappetta del Fiat Torino, si è piazzato ieri a Catania, al 1° posto della categoria, ai campionati nazionali seniores di sollevamento pesi, sollevando kg 217,500 in tre alzate. Nei piuma, Mario Scuderi, sempre del Fiat si è classificato al secondo posto con kg 312,500.

Vittoria del Cus

Netta e autoritaria vittoria per i pallavolisti del Cus Torino (serie B) sul campo di Lavagna: la squadra di Leone ha battuto la Stella Azzurra per 3-0 (15-12, 15-8, 15-10).

Facchetti premiato

Il panathlon di Bergamo ha assegnato il premio «sen. Daniele Turani», al terzino dell'Inter e della Nazionale Giacinto Facchetti, per la correttezza sempre dimostrata in campo.

Per Riva 45 giorni di gesso

Dopo un nuovo controllo radiografico eseguito a Cagliari è stato accertato che la caviglia fratturata di Gigi Riva presenta già il callo osseo, sintomo di un regolare processo di guarigione. Riva dovrà tenere il gesso ancora per 45 giorni.

Coppa del Re a Basilea

I tennisti azzurri 1-1 in Svizzera

Dopo la prima giornata - Vince Panatta, perde Di Matteo

Basilea, 21 novembre.

Italia e Svizzera sono alla pari (1-1) dopo la prima giornata del confronto di tennis valevole per i quarti di finale della Coppa del Re, in corso di svolgimento nella «Mustermessehalle» di Basilea.

Nell'incontro di apertura il ventiduenne Di Matteo è stato battuto in due «set», ed in soli 38 minuti complessivi di gioco, dal più esperto Werren, che per la prima volta disputava un incontro internazionale nella sua città.

Adriano Panatta, dal canto suo, ha riequilibrato le sorti dell'incontro, superando in tre partite l'anziano elvetico Dimitri Sturdza. Il campione d'Italia, dopo aver perso il primo «set» per 6-8, si è ripreso bene imponendo la sua miglior tecnica nelle due successive partite vinte per 6-4 e 7-5. L'incontro tra Sturdza e Panatta è durato circa due ore.

(Ag. Italia)

Per rinnovare i consigli comunali

Oggi 366 mila elettori alle urne in 136 comuni

Quaranta con più di cinquemila abitanti - 177 mila maschi e 189 mila femmine - Si vota anche lunedì

Roma, 21 novembre.

Questa notte alle 24 si è conclusa la campagna elettorale nei 136 comuni in cui si effettueranno domani le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali. Da domani mattina, alle 8, cominceranno ad affluire alle urne 366.549 elettori. I seggi si chiuderanno domani sera alle 22 e si riapriranno lunedì alle 6 per richiudersi alle 14.

Dei votanti, 177.337 sono maschi e 189.212 femmine. I comuni con oltre 5 mila abitanti sono 40 (gli elettori 264.757); quelli con meno di 5 mila abitanti sono 96 (gli elettori 101.237).

Ecco la ripartizione dei comuni per provincia:

Alessandria: Volpeglino;
Avellino: Mirabella Eclano, San Martino Valle Caudina, Sorbo Serpico;
Bari: Poggiorsini, Putignano, Rutigliano;
Belluno: Danta, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore;
Benevento: Durazzano, Foiano Valforte, Puglianello;
Bergamo: Moio de Calvi;
Brescia: Temù, Vione;
Brindisi: San Pietro Vernotico;
Cagliari: Allai, Asuni, Baressa, Giba, Gonnostramatza, Mandas, Nughedu Santa Vittoria, Sant'Anna a Resi, Portoscuso, Segariu, Sestu, Villasor;
Campobasso: Montefalcone nel Sannio, Ripabottoni, San Giacomo degli Schiavoni;
Caserta: San Prisco;
Catanzaro: Cerva, Feroleto Antico, Filadelfia, Nocera Tirinese, Vazzano;
Chieti: Bucchianico;
Cosenza: Mangone, Rocca Imperiale, Tarsia;
Cuneo: Bagnasco, Busca, Cavallerleone, Entracque, Isasca, Macra, Melle, Roccavione, Torre Mondovì, Villanova Solaro, Villar San Costanzo;
Ferrara: Massafiscaglia, Mesola;
Forlì: Gambettola;
Grosseto: Follonica;
Imperia: San Biagio della Cima;
Isernia: Civitanova del Sannio, Montaquila, Pettoranello del Molise, Rionero Sannitico, Scapoli;
L'Aquila: Canistro, Fagnano Alto, Roccaraso, Sulmona;
Latina: Gaeta;
Lecce: Aradeo, Melissano, Surano, Ugento;
Livorno: Piombino;
Milano: Barlassina, Morimondo, Salerano sul Lambro;
Napoli: Agerola, Lettere, Melito di Napoli, Villaricca;
Novara: Quarna Sopra;
Nuoro: Atzara, Ierzu, Loculi, Lula, Magomadas, Mamoiada, Olena, Olzai, Osini, Sagama;
Padova: Cadoneghe, Urbana, Vighizzolo d'Este;
Pesaro e Urbino: Frontone;
Pescara: Loreto Aprutino, Scafa;
Potenza: Castelsaraceno, Marsicovetere, Tolve;
Reggio Calabria: Monasterace, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Taurianova;
Rieti: Fara in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Rivodutri;
Salerno: Aquara, Orria, Rutino, Siano;
Sassari: Ardara, La Maddalena, Luras, Usini;
Savona: Vendone;
Teramo: Alba Adriatica, Giulianova;
Terni: Montecchio;
Torino: Ingria, Mezzenile, Torre Pellice;
Treviso: Segusino;
Udine: Corno di Rosazzo, Forni di Sotto;
Varese: Valganna;
Vercelli: Balocco, Caprile, Formigliana, Riva Valdobbia, Sagliano Micca, Scopa, Valle Mosso, Villa del Bosco;
Verona: Erbè;
Viterbo: Canino, Vignanello. *(Ag. Italia)*

Dopo una visita di studio

La Corte Costituzionale rientrata dalla Germania

Roma, 21 novembre.

E' rientrata a Roma dalla Germania, dove ha avuto incontri di studio con i giudici costituzionali tedeschi, la delegazione della Corte Costituzionale formata dal presidente Branca, dal vicepresidente Fragali, dai giudici Verzì, Bonifacio e Rocchetti e accompagnata dal segretario generale Monaco. *(Ansa)*

Alla Regione Emilia

Il pci ha invitato il psi nella Giunta

Bologna, 21 novembre.

« I tempi maturano in fretta » per realizzare l'obiettivo *« di far sì che nella giunta regionale diventi parte organica e dirigente il psi »:* lo afferma, nell'editoriale del periodico *« Due torri »*, il segretario della federazione bolognese del pci, Vincenzo Galetti, dichiarando anche la disponibilità dei comunisti *« a che la stessa dc possa assumere responsabilità nella gestione "aperta" della Regione »*.

Dopo aver espresso il parere che il psi, *« nella sua maggioranza, condivida questa linea »* e che anche all'interno della dc vi siano *« forze disposte a battersi per questa prospettiva »*, Galetti pone però come condizione che quest'ultimo partito si liberi delle *« ipoteche moderate »*, modificando *« il rapporto esistente tra le sue componenti fondamentali »*. (Ag. Italia)

Conclusa la visita ufficiale

Moro a Tokio parla alla tv

Sul riconoscimento della Cina, il ruolo dell'Onu e la collaborazione tra Italia e Giappone

Tokio, 21 novembre.

Il riconoscimento italiano della Cina popolare, il ruolo delle Nazioni Unite e la collaborazione tra Italia e Giappone sono stati gli argomenti principali di un'intervista che il ministro degli Esteri, Moro, ha concesso oggi alla *Nippon Broadcasting Corporation*, l'ente televisivo nazionale giapponese, a conclusione della visita ufficiale a Tokio.

Moro ha riaffermato la convinzione che *« uno dei più importanti fattori per il consolidamento della pace è costituito dalle più intense relazioni internazionali, senza esclusioni, e dall'universalità dell'Onu »*. Il ministro ha poi illustrato la posizione italiana circa il riconoscimento di Pechino e il problema delle due Cine.

Interrogato sull'azione che Giappone e Italia, eletti membri del Consiglio di Sicurezza per il biennio 1971-72, possono svolgere nell'ambito dell'Onu per accrescere l'efficacia di questa organizzazione come strumento di pace, Moro ha detto che i due paesi *« possono dare un importante contributo alla realizzazione degli obiettivi delle Nazioni Unite, e nel Consiglio di Sicurezza potranno svolgere un'azione costruttiva nella ricerca di soluzioni giuste e durevoli per le gravi crisi che continuano a turbare l'ordine internazionale »*.

Dopo avere sottolineato che Italia e Giappone sono *« particolarmente sensibili alla necessità di rafforzare l'Onu e di adeguare la capacità di intervento ai nuovi e più complessi compiti che pone nel mondo la costruzione della pace »*, Moro ha aggiunto: *« Tali compiti non possono più ridursi all'eliminazione e prevenzione dei conflitti armati, ma comportano anche la graduale eliminazione degli squilibri economici e tecnologici, che operano come fattori d'instabilità e disordine nella vita internazionale. Ciò richiede un sistematico coordinamento di tutte le attività nelle quali si articola il sistema delle Nazioni Unite, particolarmente di quelle che riguardano il progresso dei Paesi in via di sviluppo, nonché un razionale adeguamento delle strutture e dei metodi di lavoro dei vari organi dell'Onu »*. *(Ansa)*

"Relax,, sotto il sole di Piazza di Spagna

Roma. Il sole autunnale consente ancora la «pennichella» all'aperto. Due giovani sulla scalinata di Trinità dei Monti (Ap)

Otto fermati e cinque feriti non gravi

Scontri all'Università di Roma tra polizia e giovani di destra

Gruppi di « Avanguardia nazionale » hanno cercato di entrare nell'Ateneo - Incidenti a Latina e a Mantova

Roma, 21 novembre.

Violenti tafferugli sono avvenuti tra le forze di polizia e un folto gruppo di giovani appartenenti al movimento di Avanguardia nazionale.

Il movimento aveva organizzato nella mattinata un raduno nella facoltà di Scienze politiche; vi avevano partecipato circa 150 studenti. Al termine della manifestazione, verso le 13,30 gli estremisti di destra sono usciti dall'università, hanno formato un corteo nel piazzale del Verano e si sono diretti all'entrata dell'Ateneo di via Cesare de Lollis, dove vi era un presidio di agenti e carabinieri.

Il gruppo di Avanguardia nazionale ha tentato di fare pressione sui reparti della polizia per entrare nell'università. Alcuni estremisti hanno sparato contro gli agenti con pistole lanciarazzo e hanno lanciato una bottiglia incendiaria e alcuni petardi.

I reparti della polizia hanno caricato i dimostranti che hanno tentato di resistere lanciando sassi e spostando alcune auto parcheggiate. Gli agenti e i carabinieri hanno disperso i manifestanti e ne hanno fermati otto.

Il custode di un parcheggio in via Cesare De Lollis ha riferito di avere visto un ufficiale sparare con la pistola un colpo in aria, mentre avvenivano i tafferugli, ma non ha saputo precisare se appartenesse alla polizia o ai carabinieri, oppure a qualche altro Corpo. La questura ha precisato che nessun colpo di pistola è stato sparato in aria durante gli scontri. Solo un ufficiale ha sparato un candelotto lacrimogeno. Cinque persone sono rimaste ferite o contuse. *(Ansa)*

Latina, 21 novembre.

Una zuffa fra studenti di opposte tendenze politiche è avvenuta nel cortile del Palazzo degli studi, dove hanno sede il Liceo classico, l'Istituto magistrale e due scuole medie.

Dopo essere sfilati in corteo per la città, un migliaio di giovani si sono riuniti nel cortile per tenere un'assemblea. Improvvisamente un gruppo di aderenti alla Giovane Italia ha avuto un alterco con giovani appartenenti a movimenti di opposizione parlamentare di estrema sinistra e le due fazioni si sono azzuffate. Subito è intervenuta la polizia ed ha messo fine ai tafferugli, nel corso dei quali è rimasto contuso il consigliere comunale del msi, Zaccheo. *(Ansa)*

Mantova, 21 novembre.

(p. r.) Oltre un migliaio di studenti ha manifestato questa mattina per una serie di rivendicazioni che da tempo agitano l'ambiente studentesco mantovano. La dimostrazione è culminata con un tentativo di occupazione da parte di un gruppo di dimostranti dell'Istituto industriale « Fermo Corni ». Quando è stata abbattuta la porta d'ingresso dell'istituto, il preside ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

All'arrivo degli agenti e dei carabinieri sono nati tafferugli; dopo alcune violente cariche da parte della polizia sono stati fermati dieci studenti, poi però rilasciati.

Sanguinosi scontri in università Usa

Tra studenti bianchi e negri: due morti, sette feriti

New York, 21 novembre.

Due morti e sette feriti sono il bilancio di sanguinosi incidenti accaduti la scorsa notte in tre Università. L'episodio più grave è avvenuto a Chapell Hill, nell'Università statale della Carolina del Nord. Durante un ballo studentesco, una trentina di giovani motociclisti bianchi, gli *stormtroopers*, si sono scontrati con quaranta universitari negri provocando una rissa generale. E' intervenuta la polizia, su richiesta del rettore. James Lewys Gates, un negro di 19 anni, è morto per le coltellate ricevute al petto e all'addome. Altri sei studenti negri, fra cui due ragazze, sono stati feriti. Ronnie Broadwell di 21 anni, membro della banda di motociclisti, è stato arrestato.

Un altro ballo studentesco, a Highland Park (Michigan), si è concluso con l'uccisione di uno studente di 18 anni. Sei studenti ubriachi avevano provocato una violenta zuffa.

All'Università di Columbus (Ohio), dopo una partita notturna di rugby, uno studente di 18 anni è stato raggiunto alla schiena da un colpo di pistola sparato da un agente, in duri scontri tra giovani e polizia. *(Ansa)*

Proseguono i lavori del Congresso

Contrasti tra i missini sulla "rivoluzione,,

Circa il divorzio Almirante ha detto che non propugnerà il ricorso al referendum: « Spetta alla dc »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 novembre.

Il msi non ha bisogno di un colpo di Stato, ma di una rivoluzione politica per trasformare le istituzioni italiane, rafforzando l'autorità statale. L'ha sostenuto oggi l'on. Pino Romualdi nella relazione di politica interna al nono congresso nazionale missino.

E' una tesi che sembra condivisa dalla maggioranza definita *« innovatrice »* che fa capo al segretario Almirante, ma contraddetta da frange decisamente nostalgiche guidate dall'on. Manco. Per Romualdi, in Italia *« lo Stato non esiste »*, ci s'avvia a una resa ai comunisti. Per bloccare questo processo e modificare radicalmente la situazione, a suo parere, ci vuole la rivoluzione, stabilendo subito *« se per la rivoluzione occorrano necessariamente le armi e il coraggio, oppure bastino altre cose, come noi abbiamo il dovere di ostinarci a credere »*.

Qualora non esistesse soluzione politica, ha proseguito, *«sarebbero inutili questo congresso e il partito »*, perché il discorso andrebbe rivolto *« fuori di qui »*, ossia *« agli italiani come noi disposti e decisi a impugnare le armi »*. Ma l'ipotesi armata è da scartare, contando ora soltanto la soluzione politica. Essa consisterebbe nella formazione d'un blocco di forze, grazie all'azione del msi, capace di *« sbarrare la strada al pci, costringendo la dc a mutare rotta »*. Per rivoluzione Romualdi intende *« un mutamento generale delle cose, una trasformazione delle strutture e degli istituti, una nuova legge costituzionale »*.

« Intendete tagliare il cordone ombelicale che lega il msi alle radici fasciste? », è stato chiesto ad Almirante in una conferenza stampa del pomeriggio. *« C'è, da parte nostra, uno sforzo di aggiornamento non solo formale*, ha risposto, *ma ciò non significa voler recidere le radici nel senso di rinnegare il passato. Significa, invece, tagliare quei rami secchi ormai inutili, mettere in soffitta riti superati »*.

In polemica con Almirante, l'on. Manco ha sostenuto invece: *« Per noi sintesi di civiltà vuol dire continuazione del fascismo »*. Ha anche chiesto un'azione più laica in materia di divorzio (Almirante ha detto che il msi non propugnerà l'eventuale *referendum* abrogativo, *« la cui iniziativa spetterebbe alla dc »*).

l. f.

Il primo corso a Vercelli della facoltà di medicina

Le lezioni inizieranno il 30 novembre - Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso l'Ateneo di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 21 novembre.

Il 30 novembre a Vercelli avranno inizio le lezioni del primo corso della sezione distaccata della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino. Lo ha annunciato ieri sera, al termine di una tavola rotonda organizzata dalla società vercellese di cultura medica « sulle prospettive per la riforma degli studi medici in Italia », il prof. Renzo Gilli, preside della facoltà di medicina dell'Università di Torino.

L'iniziativa è stata decisa dal Senato accademico dell'Università, in quanto la facoltà quest'anno « scoppia » per l'alto numero di nuovi iscritti (un migliaio circa), ed ha potuto essere realizzata grazie al continuo interessamento di personalità ed enti vercellesi. Comune, Provincia, ospedale S. Andrea, Camera di Commercio e Cassa di Risparmio hanno già deliberato contributi finanziari per un ammontare complessivo di venticinque milioni per le prime spese di avvio del corso, che sarà tenuto in quattro locali messi a disposizione dall'amministrazione ospedaliera.

L'annuncio dell'istituzione del corso è stato accolto con molto favore in città. *« Sta per concretarsi* — ha sottolineato il prof. Andreoli — *un'iniziativa molto importante per la vita dell'ospedale di Vercelli e per l'intera comunità vercellese »*. Il decentramento di questa facoltà trova consensi soprattutto nel mondo degli studenti. Lo si rileva anche dalla recente indagine condotta dalla Camera di Commercio presso le scuole medie superiori della provincia.

Al corso di Vercelli, ha detto ieri sera il prof. Gilli, saranno ammessi non più di cento allievi, con priorità per quelli residenti in città e provincia, i quali dovranno comunque presentare la domanda alla sede della facoltà in Torino. Le materie di insegnamento saranno: fisica, chimica, biologia generale, anatomia umana normale e istologia. I docenti saranno nominati nei prossimi giorni; gli esami verranno effettuati a Vercelli.

w. n.

In crisi la Magnadyne di S. Antonino di Susa

San Antonino, 21 nov.

(g. d.) Desta preoccupazione fra i tre mila dipendenti, la situazione della Magnadyne di San Antonino di Susa, che ha anche uno stabilimento a Torino. Sembra che l'azienda, che produce radio e televisori, stia per essere assorbita da un gruppo americano del settore.

Sintomi di crisi sono collegati a questa situazione: i dipendenti nei giorni scorsi hanno ricevuto la liquidazione dei salari di ottobre, pagati finora con acconti. L'azienda, se non interverranno fatti nuovi, sembra in difficoltà anche per il pagamento della prossima retribuzione e della gratifica natalizia ai dipendenti. Di fronte a questa situazione dovuta ad un calo delle vendite, i dipendenti e le organizzazioni sindacali sono in allarme.

« La Stampa » di oggi 22 novembre '70 è uscita in 598.680 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

20 NOVEMBRE 1970

NATI — Poggi Emidio, Bruno Luigi, Zitolo Carlotta, Cerutti Laura, Bertozzi Luca, Puma Aldo, Visicale Cristian, Roggero Ezio, Abbatangelo Enzo, Forgione Ludmilla, Marassi Mariangela, Giribaola Gianluca, Adduci Matilde, Degani Renato, De Lorenzo Andrea, Romiti Paola, Remondino Gianluca, Michelis Silvia, Lucarini Luna, Carluccio Sonia, Benente Alessandro, Fornari Giuseppina, Sacco Lara, Maragno Marco, Lanaro Massimo, Intenza Romina, Valla Ivan, Pellissero Elena, Cosentino Mario, Carisio Loredana, Riso Davide, Priolo Salvatore, Rocchia Simone, Turco Giuseppe, Campanello Chiara, Magnaguagno Enrico, Stefanello Davide, Farnio Dario, Ferrero Daniela, Ferro Gabriella, Bragagnolo Cristiano, Zarantella Alessandra, Pacinotti Maria, Russo Salvatore, Bologna Davide, Cavagnero Vittorio, Rossini Alessandra, Comino Carlo, Zamboni Daniela, Tessa Paola, Conforti Massimo, Filippo Maurizio, Minotti Valentina, Marrone Doriana, Anastasia Valerio, Trevisan Barbara, Monticelli Paolo, Selvaggio Michelina, Toniolo Moira, Bonardi Riccardo, Romanella Luisa, Lorusso Davide, Fuoco Stefania, Virgilio Debora, Secci Piera, Bonelli Marinella, Vitrani Sabrina, Fantini Alessandro, Colombino Stefano, Adriano Claudio, Bartolone Marco, Gualco Barbara, Sciolla Monica, Zanuso Carlo, Costantino Elisabetta, Veneziano Stefania, De Girolamo Antonino, Di Mola Costanza, Audero Renzo, Barnava Luca, Massarenti Tiziano, Cinnirella Claudio, Naudin Giorgio, Mazzamuto Patrizia, Girardo Riccardo, Marini Giovanna, Mardaria Maria, D'Amico Sergio, Racca Mauro, Bellesio Maria, Ruffa Donatella, Gilli Paolo, Vasile Rocco, Parisi Michelina, Oliveri Giuseppe, Balducci Doria, Neyrone Sinaide, Diglio Teresa, Settimo Patrizia, Molinario Roberto, Marrone Rosa, Mancuso Franca, Filippo Maurizio, Pes Silvia, Tenaglia Filippo, Barra Roberto, Menzio Andrea, Reba Christian, Perotti Carlo, Bertotti Claudio, Vacchetta Martina, Riva Alessandro, Cotza Mara, Siviero Sara, Gebbia Mauro, Rapesi Giuseppe, Pascedda Cinzia, Dinolo Rosalia, Biella Alessandro, Noto Francesca, Muraglia Domenico.

MORTI — Chiotti Rosalia, di anni 83, nata a Torino, pens., abitante in str. Santa Margherita 188; Torelli Maria, a. 74, Cuneo, pens., v. Villa della Regina 21; Rapetti Carolina ved. Caranzano, a. 73, Torino, pens., v. [illegible] 5; Grange Maria, a. 71, Susa, pens., v. Villa della Regina 21; Idone Maddalena in Bertolone, a. 67, San Giusto Can.se, pens., v. Gubbio 83; Deloni Cornelio, a. 81, Torino, avv. v. Montevecchio 21; Gorino Giovanna, a. 74, Torino, casal., c. Casale 204.

Deceduti in ospedale: Squarcialupi Giovanni, a. 72, Partanna, pens.; Collino Vittorio, a. 83, Torino, imp.; Florone [illegible], a. 44, Garbagna; Amantea Immacolata, a. 55, Maida, pens.; Sampò Maria, a. 76, Torino, pens.; Pippione Teresa ved. Blone, a. 70, Castell'Alfero, pens.; Delli Carri Sabina ved. Russo, a. 72, Foggia, pens.; [illegible] Vittorio, a. 47, Piancera, agric.; Gamba Maria ved. Carmagnola, a. 81, Passerano, pens.; Tappero Linda, a. 67, Este, pens.; Marcantonio Michele, a. 8, Winterthur; Lando Augusto, a. 63, Rossano Veneto, pens.; Bracco Giovanni, a. 60, Verolengo, oper.; Moriaro Ferdinando, a. 52, [illegible], comm.te; Vessini Rosa in Intropidi, a. 86, Casal Butano, pens.; Basso Lodovica ved. Gambutti, a. 80, Villastellone, pens.; Gennari Marino, a. 48, Alfonsine, pens.; Gavarrino Giancarlo, a. 37, Torino, insegn.; De Luigi, a. 79, Torino, pens.; Mezzo Ernesto, a. 50, Torino, imp.

Nati 121 - Matrimoni [illegible] - Morti 27

Improvvisamente è mancato

Ezio Acquadro

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la sua Nana, i cognati Emilia, Armando Gravina, i nipoti Carla, Domenico e l'affezionata Valdina. Un particolare e sentito ringraziamento al Dott. Luciano Varesio per le amorose cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1970.

Domenico Ezio con la moglie Carla piangono il carissimo PADRINO.

Ercole, Teresa, Piero, Mario e Vella Illengo partecipano commossi al dolore della signora Giovanna Acquadro.

Sono vicini al grande dolore di Nana per la perdita del caro Ezio, gli amici:
Celso e Dede Balla
Famiglia Poletti
Gen. Clemente Primieri
Carlo e Lia Silfredi
Isabella, Emilia Trotti.

La famiglia Stellini profondamente addolorata per la repentina scomparsa del signor

Ezio Acquadro

ricorda commossa il carissimo incomparabile amico.
— Torino, 20 novembre 1970.

Partecipano al dolore della signora Acquadro gli amici di Dubbione: Franchello, Galla, Haefely, Matheoud, Ricciardi, Turco.

Sergio e Lena Bannes sono affettuosamente vicini a Nana e prendono viva parte al suo grande dolore.

Enrico e Gina Acquadro piangono il caro EZIO.

Lina e Francesco Rossi profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia.

Aurelia Valerio Rinaud
Gino Felice Migliasso
prendono parte al dolore della cara Nina.

Si è spenta la nobile esistenza del

CAV. DOTT.

Domenico Traverso

già Medico Condotto di Alice Belcolle (Alessandria)

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, Rina Roccatagliata, la figlia, Mariuccia col marito, le sorelle Benedetta e Maria, il fratello Gino, cognati, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di San Francesco in Genova Sestri, partendo dall'abitazione: via Carlo Corsi 1.
— Genova Sestri, 21 novembre 1970.

Le famiglie Motta e Bonomo prendono parte al dolore del comm. Gino Traverso per la scomparsa del fratello

CAV. DOTT.

Domenico Traverso

— Torino, 21 novembre 1970.

Sono successe ad lyrca avvento a quelle della diletta Editta, le ceneri di

Elisa Gatta ved. Silva

A quanti La ebbero cara la ricordano, come lei volle, il figlio Erik con la moglie Rina ed i parenti tutti, particolarmente grato al Dott. Andrea Fogani per la valida e devota assistenza ed alle amiche Elena e Marina che le furono di filiale conforto nel lungo declino.
— Milano, 22 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Grua

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie, il figlio, la nuora con il nipotino Paolo, la sorella, il fratello, cognate, cognati, la cara nipote Aldo, i nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 22 alle ore 15 con partenza dal Piazzale Stazione.
— Acqui Terme, 22 novembre 1970.

Cristianamente è mancato

Amedeo Giglio

Addolorati lo annunciano i figli, nuora, genero e nipoti. Funerali domani lunedì ore 8,45 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 21 novembre 1970.

Cristianamente è mancato

Michele Cogerino

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il nipote, le nipoti, i nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 22 novembre 1970.

Carla, Gabriella Cavalgano piangono l'amatissimo nonno

Angelo Ballesio

e ne ricordano la bontà, gentilezza, rettitudine.
— Torino, 20 novembre 1970.

1969 — 1970

Leopoldo Malesci

Il vuoto è incolmabile come il primo giorno e da allora Ti piangiamo sconsolati senza conforto. Ss. Messe anniversario il 25 novembre 1970 nelle Parrocchie di Mappano ore 8, di S. Agnese in Torino ore 18, di Sauze d'Oulx.
— Torino, 22 novembre 1970.

1968 — NOVEMBRE — 1970

Secondo anniversario tragica morte

Dott. Valerio Sacco

Con immutato dolore Lo piangono i suoi cari. S. Messe: Castelnuovo, martedì 24 novembre ore 10; Torino, S. Agnese, sabato 28 novembre ore 8.
— Torino, 22 novembre 1970.

Nel triste anniversario di

Margherita Chiapusso

I suoi cari con infinito dolore La ricordano, ringraziando quanti pregano per l'anima eletta.
— Torino, 23 novembre 1970.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Nino Salvaneschi

la moglie La ricorda con immutato dolore. Messa Duomo 25 novembre ore 18,30.
— Torino, 22 novembre 1970.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Rosina Cucco

nella tristezza di un vuoto incolmabile il marito ed i figli La ricordano. Santa Messa 25 novembre ore 8,30 Villanova d'Asti.
— Torino, 22 novembre 1970.

1967 — 1970

Nino Masuelli

sempre ricordato dai suoi cari con accorato rimpianto.
— Torino, 23 novembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Monacelli, commossa e nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia con animo grato le autorità civili e politiche, gli enti, le associazioni, le società; i funzionari della pubblica amministrazione; i presidenti, i dirigenti ed il personale delle società telefoniche, i parenti, la fedele Grazia, gli amici, i condomini e tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la scomparsa del caro

Rodolfo Monacelli

— Roma, 22 novembre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Ferrua Buffa

Addolorati lo annunciano il marito Pietro, i figli, i nipoti, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione.
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Partecipano al grande dolore: le famiglie Bessone e Pasqualini.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della F. Ferrua - Fonderie Calzo s.n.c. di Piero Ferrua & Figli, partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito i Titolari della Società per la morte della consorte e mamma signora

Regina Ferrua Buffa

— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Il Personale delle Pasticcerie di Corso Torino - Pinerolo e del Sestriere partecipa al lutto.

L'Agenzia di rappresentanza di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto dei Titolari.

Il Collegio Sindacale dell'Immobiliare Regina S.p.A. si associa al profondo dolore del Cav. Uff. Pietro Ferrua, Amministratore Unico della Società, per la scomparsa della Sua consorte

Regina Ferrua Buffa

che con nobiltà d'animo ed intelligenza fu la costante animatrice di ogni iniziativa.
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Ricordano con commozione ed affetto la signora

Regina Ferrua Buffa

Renato, Teresa e Silvana Altesino.
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Giulio e Mariapia Glay profondamente addolorati si uniscono al grave lutto e sono particolarmente vicini alla famiglia per la scomparsa della signora

Regina Ferrua Buffa

— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Gli amici Pisanchi e Spolidoro affettuosamente vicini si uniscono nel dolore a Pietro ed ai figli per la scomparsa della cara

Regina Ferrua

— Pinerolo, 20 novembre 1970.

L'Associazione Decorati Ordini Equestri, Pontifici, San Silvestro Papa e San Gregorio Magno si unisce al dolore del carissimo Socio Cav. Uff. Pietro Ferrua per la scomparsa della signora

Regina Ferrua Buffa

— Torino, 20 novembre 1970.

I nipoti Felice, Dario e Centra Vilino, costernati per la morte della carissima ZIA si associano affettuosamente.

Giuseppe e Laura Temporini partecipano commossi al dolore degli amici Renzo, Nella e famiglia Ferrua per la scomparsa della cara signora REGINA.
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Si associano al dolore del Cav. Pietro Ferrua e dei figli rag. Fiorenzo e Giancarlo:
Piero e Viviana Mattalia
Pietro e Magda Colliera
Alberto e Domenica Mesnio
Silvio ed Elsa Gatti
Werter e Mariuccia Ferratia
Marco e Ida Cassola
Antonio e Ester Modica
Lorenzo e Maria Garis
Ernesta Gallina e famiglia

Luciana Tassi partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Ferrua per la scomparsa della signora

Regina Ferrua

e porge anche a nome di tutta l'Organizzazione di vendita in Italia vivissime condoglianze.
— Torino, 21 novembre 1970.

Federico Zauli prende parte al dolore della famiglia Ferrua per la scomparsa della signora

Regina Ferrua

e porge sentite condoglianze.
— Genova, 21 novembre 1970.

Nino Chiesa partecipa con dolore alla scomparsa della signora

Regina Ferrua

e porge alla famiglia vivissime condoglianze.
— Cuneo, 21 novembre 1970.

Partecipano al dolore di Fiorenzo e Giancarlo gli amici:
Mariateresa e Aldo Gallea
Marina e Aldo Burgio
Leonilde e Beppe Chiantio
Fiorenza e Franco Roncaglia
Enrica e Silvio Morero
Clementina e Riccardo Racca
Franca e Mauro Chiabrando
Maria Vittoria e Renata Poos
Franco Pejrone
Edda e Sandro Chiappero
Mariuccia e Cesare Bianciotto
Elisabetta e Nanni Zero
Maria Luisa e Luigi Bla
Maria e Piero Ramonda
Marcella e Dario Ramonda
Eraldo Ramonda
F.lli Annovelli e famiglie
Alma e Ferdinanda Rama
Gianfranco Brun
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Luigi e Claudia Balle prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara cugina

Regina Ferrua Buffa

— Torino, 22 novembre 1970.

Clara e Luciano Pavesio, i figli Fausta, Luisella, Adriana, Roberto e nonno Piero Pavesio, ricordano con immenso affetto e rimpianto la cara zia REGINA.

Marco e Pina Terzis partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Pietro e famiglia.

La cognata Placidia con i figli partecipa al grave lutto.

Peppino Pilone, con Dina e Ninetta, unito nel dolore del cav. Pietro, Renzo, Giancarlo, famiglie, piange la perdita della cara e buona mamma

Regina Ferrua Buffa

— S. Mauro Torinese, 21 novembre '70.

Gina, Lea, Vittorio Gotti partecipano commossi al dolore del Comm. Piero Ferrua e famiglia per la scomparsa della cara signora REGINA.

Sergio Prano partecipa al lutto della famiglia Ferrua.

Gli Amici del Comm. Pietro Ferrua prendono viva parte al suo dolore per la perdita dell'amata consorte signora

Regina Ferrua

Clemente Barale
Michele Beltramino
Giuseppe Bianco
Giulia Bracchi
Federico Castellotti
Francesco Combro
Matilde Comino
Giovanni Delponte
Giuseppe Garbo
Carolina Gervasone-Fornelli
Giulio Gulgas
Maria Freiria
Ernesto Frischi
Ida Frischi
Gastone Jurenat
Vittorio Marinone
Dante Martin
Antonio Muffinetti
Franco Pairola
Francesco Poci
Luigi Poci
Eugenio Ponre
Giovanni Rossa
Giustina Ricca
Ambrogio Tosatti
Mario e Renata Valucchi
— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Attilio Balabio e figli partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Ferrua per la scomparsa della signora

Regina Ferrua

— Torino, 21 novembre 1970.

Il Rag. Costantino Enrico prende viva parte al grande dolore degli amici Renzo e Giancarlo per la perdita della mamma signora

Regina Ferrua Buffa

— Pinerolo, 20 novembre 1970.

Condomini e Amministratore via Virginio angolo via Buniva partecipano al lutto.

Felice e Anna Maria Abbona
Felice e Norma Scarzello
sono affettuosamente vicini agli amici Ferrua e partecipano al loro dolore per la perdita della carissima

Regina Ferrua

Barolo, 21 novembre 1970.

1967 — 1970

Francesco Gaviorno

Sempre con infinito rimpianto.
— Torino, 22 novembre 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Vagnino Proverbio

L'annunciano addolorati il marito, i figli, i generi, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 21 novembre 1970.

Paolo Vagnino e famiglia sono affettuosamente vicini a Franco e figli per la dipartita della cara EMMA.

I Collaboratori dei Grandi Magazzini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora EMMA.

Partecipano al dolore della famiglia: Angela e Franco Oddone.

I Collaboratori e Personale tutto partecipano al dolore per la perdita della MAMMA.

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Mario Marietti e famiglia partecipano profondamente al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Carlo, Giorgio Ricci e famiglia addolorati si uniscono al cordoglio per la perdita dell'indimenticabile signora

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Piero Fassone e famiglia partecipano vicini nel dolore per la scomparsa della signora

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Ugo Nava e famiglia profondamente addolorati si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Olimpia Cassano
Lina De Paoli
Franca Garello
Giusi Sacco
Marina Prina
Grazia Spampinato
Massimo Cavallo Bianco
Ermanno Macagno
Giovanni Bertello
e famiglie ricordano con affetto la signora

Emma Vagnino Proverbio

— Torino, 21 novembre 1970.

Pippo Pinoli partecipa affettuosamente al lutto di Nene e Carlo per la perdita della cara MAMMA.

Roberto, Mimma e Matilde Calandri partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Vagnino per la scomparsa della signora

Emma Vagnino

— Torino, 21 novembre 1970.

Ugo e Paola Camerano partecipano al dolore di Nene e Carlo e di tutta la famiglia Vagnino per la scomparsa della loro cara MAMMA.

Enzo Frielle partecipa al dolore della famiglia.

Bartolomeo e Margherita Di Giuseppe con i figli sentitamente partecipano al dolore della famiglia Vagnino per la scomparsa della cara signora EMMA.

Partecipano al dolore dei cugini Vagnino:
Carlo, Luigia Proverbio
Rodolfo, Elisa Proverbio
Peppino, Margherita Proverbio
Eugenio, Sofia Lavarini
Ascanio, Franca, Don Germano Proverbio.

Giancarlo e Ugo Oddone
Gisella e Franco Perino
addolorati partecipano al dolore di Nene Carlo e famiglia Vagnino.

Dopo una vita esemplare si è spento cristianamente

Michele Appendino

Rappresentante

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le sorelle Giovanna, Lucia ed Anna, nipoti, cugini, parenti tutti e la signorina Maria Tiburtina che per lunghi anni ne ebbe cura.
— Torino, 19 novembre 1970.

I Condomini di via Cibrario 14 partecipano al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giovanni Bogino

d'anni 76

Lo annunciano i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 23 alle ore 14,30 via Torino 22 Lanzo.
— Lanzo, 21 novembre 1970.

Tragicamente è mancato

Giacinto Rosa

Cavaliere di Vittorio Veneto

Affranti lo annunciano: moglie, figli, nuore, nipoti, fratelli e parenti tutti. Funerali martedì 24 ore 10,15 parrocchia Madonna del Pilone.
— Torino, 20 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Piasco

Commerciante cereali

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali domenica 22 corrente alle ore 15.
— Racconigi, 21 novembre 1970.

Addolorati annunciano il decesso del fratello

Mario Garavoglia

Umberto, Cesare, Gino, Letizia, Italo, cognata Ines, e rispettive famiglie.
— Torino, 21 novembre 1970.

La Delegazione Italiana del Conseil International de la Chasse partecipa con cordoglio e rimpianto il decesso del suo indimenticabile socio onorario

Prof. Alessandro Ghigi

— Torino, 21 novembre 1970.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Caterina Chiappero in Arnaud

la famiglia La ricorda a quanti La conobbero e amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata nel Santuario di San Pancrazio (Pianezza), il 29 novembre alle ore 11,30.
— Pianezza, 22 novembre 1970.

1969 — 1970

Giuseppe Sciocchetti

vive sempre presente nel cuore dei suoi cari. S. Messa di anniversario lunedì 23 novembre ore 9 Parrocchia S. Pellegrino Laziosi.
— Torino, 22 novembre 1970.

1960 — 1970

Ede Borrione Welby

Il marito Giovanni La ricorda con tenerezza e rimpianto a quanti Le volsero bene. S. Messa in suffragio 23 novembre ore 7,30 Santuario Graglia.
— Graglia, 22 novembre 1970.

Nella ricorrenza del 25° anno di fondazione la S.r.l. C.I.B.A.T. - Direzione, Collaboratori, Impiegati e Operai, ricordano le alte doti del suo Fondatore

Artorige Bullio

— Torino, 23 novembre 1970.

1969 — 1970

Benedetto Riccardo

La famiglia ricordandolo affettuosamente. Messa Ss. Angeli Custodi 18,30.
— Torino, 23 novembre 1970.

1957 — 1970

Dott. Bruno Dagna

Indimenticabile ricordo.
— Torino, 22 novembre 1970.

Dante Moretti

La moglie Lo ricorda con affetto e rimpianto. S. Messa 25 novembre ore 8 Ss. Stimmate.
— Torino, 22 novembre 1970.

Anna e Alfredo Ghiotti ringraziano commossi per la dimostrazione tributata alla carissima

Rosalia Chiotti

particolarmente i professori Franco Vellano e Domenico Angiesio per le affettuose, illuminate cure.
— Torino, 22 novembre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑬ Offerte impiego

(Continua da pag. 10)

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑯ Piazzisti - Rappres.

⑰ Annunzi matrimon.

(Continua a pag. 24)